

XXV Seminario internazionale e Premio di Architettura e Cultura urbana



## **CITTÀ IN TRASFORMAZIONE** **CHANGING CITIES**

Risanamento e riuso  
*Renovation and reuse*

Periferie e aree dismesse  
*Suburbs and brownfields*

Spazi pubblici e mobilità urbana  
*Public spaces and urban mobility*

**Camerino 29 luglio - 2 agosto 2015**

Comune  
di Camerino

Consiglio Nazionale  
degli Architetti  
Pianificatori  
Paesaggisti  
e Conservatori

Ordine  
degli Architetti  
Pianificatori  
Paesaggisti  
e Conservatori  
della Provincia  
di Macerata

UNICAM  
Università  
di Camerino

Archeoclub  
d'Italia

### **La mostra**

Quaderni di  
Architettura&Città  
Di Baio editore

[www.unicam.it/culturaurbana](http://www.unicam.it/culturaurbana)

Patrocinio

ANIAI  
INARCH  
INU  
UIA sezione Italia

# **CITTÀ IN TRASFORMAZIONE** *CHANGING CITIES*

Risanamento e riuso  
*Renovation and reuse*

Periferie e aree dismesse  
*Suburbs and brownfields*

Spazi pubblici e mobilità urbana  
*Public spaces and urban mobility*

Camerino 29 luglio - 2 agosto 2015

**La mostra**

Quaderni di  
Architettura&Città  
Argomenti di Architettura

Direttore editoriale  
Giovanni Marucci

Seminario di Architettura e Cultura Urbana  
c/o Punto Informativo UNICAM - Palazzo ducale - piazza Cavour 19C - 62032 CAMERINO  
email: [giovanni.marucci@unicam.it](mailto:giovanni.marucci@unicam.it)  
[www.unicam.it/culturaurbana](http://www.unicam.it/culturaurbana)

Di Baio editore  
via Settembrini 11 20124 Milano - tel. +39 02 674951  
ISBN 9788874992997



UNICAM Nucleo ideazione e realizzazione grafica, luglio 2015

Le schede sono state riprodotte così come pervenute; gli autori sono responsabili di quanto in esse contenuto.  
Diffusione gratuita ai partecipanti al XXV Seminario Internazionale e Premio di Architettura e Cultura Urbana.  
Camerino, 29 luglio - 2 agosto 2015

## Sommario

### **Progetti e Ricerche**

- 8 Francesca Addario  
*Riqualificazione di un quartiere di edilizia residenziale pubblica d'autore a Barra: progetto di una biblioteca*
- 10 Federica Alberga, Pierluca Capurso, Matteo Ciavarella, Annalisa Grato, Antonio F. Losito, Lucia A. Muscogiuri, Alessandra Ponzetta  
*Tricase. Il castello di Tutino (LE). Dall'analisi al progetto di restauro*
- 12 Pamela Alberotanza  
*Bari. Riqualificazione e progettazione urbana dell'area del cuneo verde tra via Amendola e Via Caldarola*
- 14 Agata Alcaraz, Francisco Leiva, Barbara di Gregorio, Eliana Strano, Mariangela Marano, Lina Blancato, Salvo Leanza, Claudia Caruso, Gianluca Zirone, Paola Maria Pennisi, Carlo Colloca, Carlo Pennisi, Ilaria Riggio, Gaetano Randazzo, Comitato San Berillo  
*I ruderi urbani di San Berillio*
- 16 Lucrezia Alemanno  
*Città su misura. Kit d'intervento per la (ri)tessitura del centro storico di Bologna. La dorsale commerciale di via Ugo Bassi e Rizzoli*
- 18 Ahmad Alzamil  
*A Futuristic Vision about Post revolution Architecture in Syria*
- 20 Francesca Romana Amoruso, Domenico Cannito, Giuseppe Clemente, Daniela Martielli, Nicola Martielli, Nunzia Moschetta, Donato Minuto  
*High tech design & low tech construction*
- 22 Manuela Antoniciello  
*Abitare la manzana argentina: tra i luoghi della dimora e degli spazi pubblici*
- 24 Elvira Laura Bandini, Sara Celli  
*Il Palazzo di Teodorico a Ravenna tra archeologia e progetto contemporaneo: tracce di una identità perduta*
- 26 Giacinto Barbera  
*Dal quadrato al cubo, sette moduli per un'abitazione*
- 28 Simona Belmondo, Maria Antonietta Catella, Michele Intini, Marita Madio, Giovanna Serena Orofino, Pasqualia Vitucci  
*Craco. Il borgo medievale*
- 30 Emanuela Brai  
*Pescara EcoWebRiver: riqualificazione paesaggistico-ambientale dell'area fluviale di Chieti*

- 32 Cristina Brambilla, Mino Javareshkian, Luca Lazzarini  
*BAUC Project. Bologna Agri Urban Cluster*
- 34 Massimiliano Cafagna, Silvia De Mauro, Daniele Fiore, Alberto Pice, Vito Quadrato, Pierluigi Ruggeri  
*Identità culturale dell'Albania meridionale: strategie di valorizzazione el patrimonio industriale, ambientale e archeologico*
- 36 Luca Calselli  
*Ri-Gymnasium // Palestra di rigenerazione urbana*
- 38 Letizia Camilletti  
*Ex Palazzo di vetro, Ancona*
- 40 Roberta Camillucci, Matteo Gentilucci, Valentina Pallotti  
*Progetto di recupero dell'ex stazione di servizio AGIP di Matelica (MC)*
- 42 Daniel Caramanico  
*Un posto al sole per i MAP\_Parcobaleno*
- 44 Arturo Carleo  
*Riqualificazione di Piazza Mazzini a Salerno*
- 46 Domenico Catania  
*Riqualificazione di due unità abitative*
- 48 Antonio Ciniglio  
*Casa Rosa Lirelli*
- 50 Nicoletta Colaianni, Angela Fazio, Mariagrazia Galantino, Annalisa Gianciotta, Giovanni Lauriero, Pietro Loporcaro  
*Borghi di fondazione fascista nel Salento*
- 52 Cesare Corfone, Patrizia Toscano, Marianna Di Lauro, Alessandra Antonetti, Alberto J. Villar Watty, Marco Manduzio, Saul Cruz Davila, Valeria Miele, Daniele Rosati, Claudio Angelucci, E. Enrique Delgado Torres, Alberto Baratucci, Claudio Esposito  
*Ecodynamic Nozon Valley, Romainmotier, Losanna, 2011*
- 54 Luigi Corniello  
*Il disegno della città tra misura e patrimonio*
- 56 Giuseppe D'Angelo  
*Il mosaico paesistico del quartiere Pianura di Napoli*
- 58 Giorgia Di Cintio  
*La corte: da frattura a connessione*
- 60 Alessandra Erriquez, Martina Sciurti  
*Recupero paesaggistico dell'Alto Tirreno Cosentino*
- 62 Rosa Ferrara  
*Città di Afragola (NA). Lavori di riqualificazione del sistema infrastrutturale nell'area urbana compresa tra Piazza Gianturco, Viale Sant'Antonio e Viale Cristo Re*
- 64 José Ferreira Crespo  
*Unire il costruire nel costruito. Lisboa, Quinta do Mocho e l'area circostante*
- 66 Serena Fiorelli  
*freeDOME smart e-motive home*
- 68 Roberto Gioia  
*L'architettura nel costruito. Un caso di recycling per la terza età 'masseria Giglia, Agrigento'*
- 70 Fabrizio Guglielmino  
*Risanamento della periferia degradata a Messina\_Residenze e servizi nel quartiere Gazzi*

- 72 Caterina Gullo, Antonino Sgrò, Monica Mercuri  
*Il Palazzo dei Principi Marziani a Furnari. Progetto di restauro e riuso*
- 74 Graciliano B. Hernandez, Alessandro Cimenti, Elena Di Palermo, Elisa Dompè, Daniele Druella, Gian Luca Forestiero, Giulia Giammarco, Romina Musso, Alberto Rosso (studioata)  
*La casa tra gli ulivi*
- 76 Michele Iervolino, coll. Giuseppe Scudieri  
*Fabbricato Arcadia s.r.l.*
- 78 Roberta Ieva, Rossana Natale, Cristina Piccione, Giulia Pulimeno, Denisio Ranieri, Elena Savino  
*La ricerca dell'energia. Progetto di un centro polifunzionale*
- 80 Andrea Marinucci, Claudio Testa, Marco Cecilian  
*Modom - Smarthome - Microarch*
- 82 Riccardo Maroso, Federica Natalia Rosati  
*The self-regenerated city*
- 84 Raffaele Matera, Lucia Monopoli, Angela Serio  
*Città in trasformazione: Barletta*
- 86 Marco Migliore  
*Vibo Valentia: un cuore archeologico per la riforma della città moderna*
- 88 Stefano Minotti, Sara Navacchia  
*Un nuovo polo culturale per Bologna: la riqualificazione dell'ex caserma Sani*
- 90 Domenico Monopoli, Paola Petroni, Nadia Simone, Valentina Zecchillo  
*Progetto di riuso di un'area ex industriale a Trani*
- 92 Giuseppe Mosetti  
*Progetto di recupero e riqualificazione di vicolo del Corallo nel centro storico di Cave*
- 94 Carla Mottola  
*Il disegno della contemporaneità urbana*
- 96 Aline Oliveira Azevedo, Bianca Margon  
*Evoluzione urbana di Santa Teresa - ES/Brasile*
- 98 Vincenzo Orgitano  
*Corso Mario Pagano 151*
- 100 Daniele Petralia, Stefano Nastasi  
*Between the lines*
- 102 Marco Porcino  
*Riqualificazione urbana del Quartiere Amérique, Quart (AO)*
- 104 Stefano Quatela, Giulia Squeo, Giuseppe Volpe  
*Progetto di rinnovamento urbano*
- 106 Ylenia Reale, Giovanni Santoro, Andrea Trovarelli  
*Rigenerazione urbana a Chieti Scalo*
- 108 Annamaria Robotti  
*Il Vesuvio architetto e protagonista di Ercolano sulla fascia costiera del Golfo di Napoli*
- 110 Giovanna Russo  
*Risanamento e riuso a Capo Milazzo*
- 112 Patrizia Santori  
*Rigenerazione architettonica e retrofit energetico del quartiere Selva Cafaro di Napoli*

- 114 Antonia Sartiano, Martina Sciotto  
*Città e sport: una porta per Vibo Valentia*
- 116 Gabriella Seminara  
*Oper-Azioni di rigenerazione urbana nell'antico borgo S. Cecilia a Gallico: nuovi paradigmi di addizione e sostituzione tecnologica*
- 118 Renè Soleti, Giuseppe Cosimo Tricase, Otello Vitale  
*Trani*
- 120 Valeria Solinunte, Benedetto Zecchillo  
*Città in trasformazione: San Ferdinando*
- 122 Maria Teresa Torelli  
*Mola di Bari. Progetto di riammagliamentamento urbano di un'area periferica*
- 124 Andrea Toscano  
*Progetto di riqualificazione del fronte mare di Mola di Bari*
- 126 Ettore Vadini  
*ICAM In\_Core Art Melfi*
- 128 Gaia Vicentelli  
*Rigenerazione dell'area ex Cogolo a Pescara*
- 130 Vito Maria Benito Vozza  
*Disegno e ansastilosì virtuale della città*

#### **Premio di Architettura Città di Camerino**

- 132 Elena Anna Maria Barbero, Franco Carlo Ugo Zanello  
*Dei cinque elementi*
- 134 Barbara Bonanno, Danilo Santoro  
*Riflessioni urbane*
- 136 Chiara Ciccolini  
*CAM-ON. Nuove spazialità per il centro storico di Camerino*
- 138 Ilde Cipolletti, Francesca Cruciani, Nico Panebianco, Giovanni Pistoni  
*VAIO*
- 140 Luciana De Girolamo, Gabriella Caratù  
*Sperimentazioni di MULTIARREDO a Camerino, 2015*
- 142 Dario Macchi, Paola Di Pietrantonio, Carmela Borrelli  
*Overlook in Camerino*
- 144 Marcello Maltese  
*The sheltering sky*
- 146 Maura Pandolfi  
*Limen*
- 148 Stefano Petrelli  
*Smart corner*
- 150 Carina Rumpler  
*Camerino - city of education*

- 152 Simone Squadroni  
*Nuovi spazi*
- 154 M. Victoria Vallejos, Andres G Milos Sucksdorf  
*Unione e paesaggio, luce e ombra, acqua e vegetazione*
- 156 Raffaele Vitale, Flora La Cava  
*Progetto di una rete di chioschi per la distribuzione automatizzata nel centro storico di Camerino, 2015*

Francesca Addario

Riqualificazione di un quartiere di edilizia residenziale pubblica d'autore a Barra: progetto di una biblioteca  
 Università degli Studi di Napoli Federico II - Dipartimento di Architettura

Tesi di laurea in Composizione Urbana e Architettonica a.a.2013/2014\_Proff. Archh. Federica Visconti e Renato Capozzi



Pieni



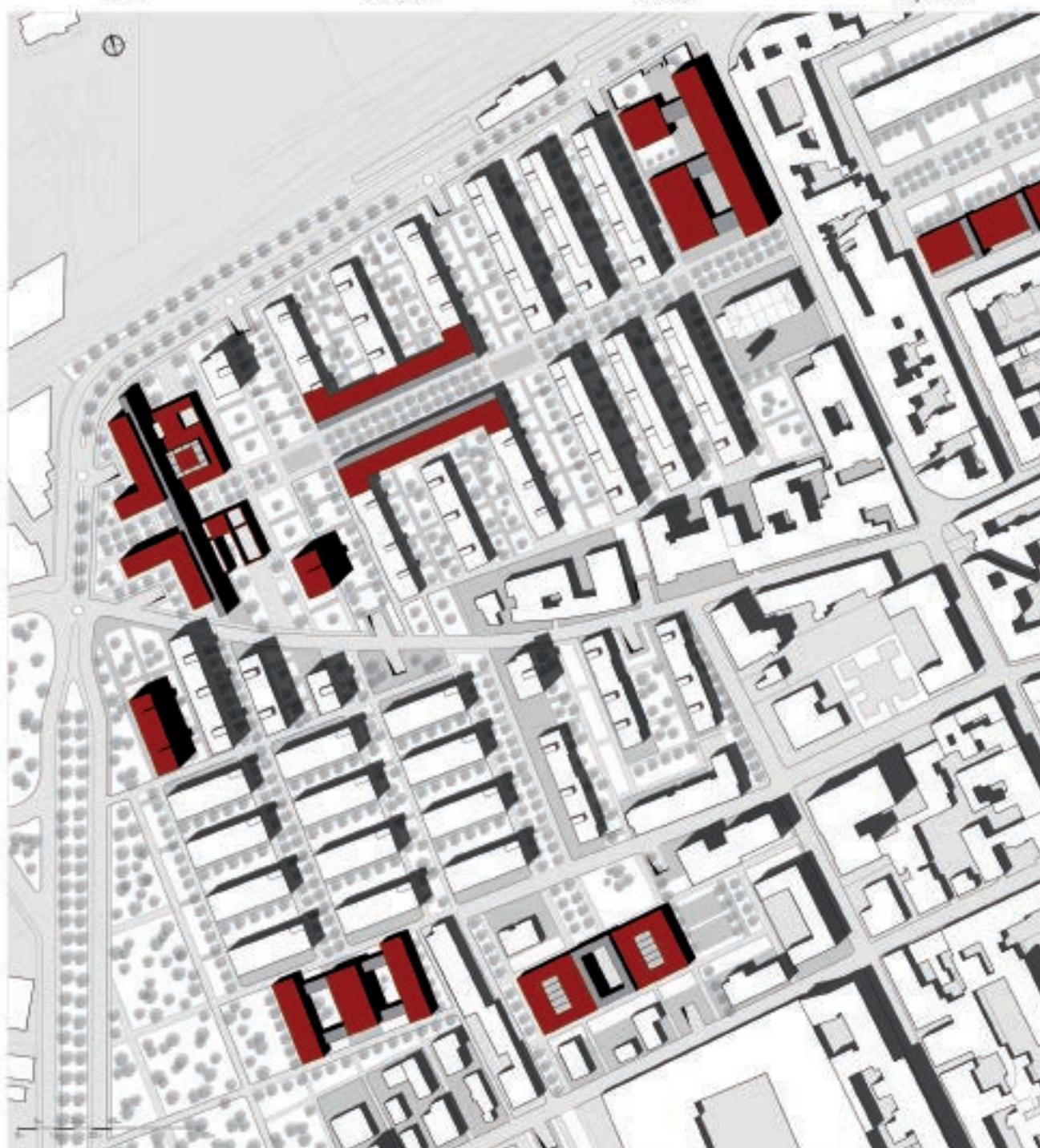
Tracciati



Natura



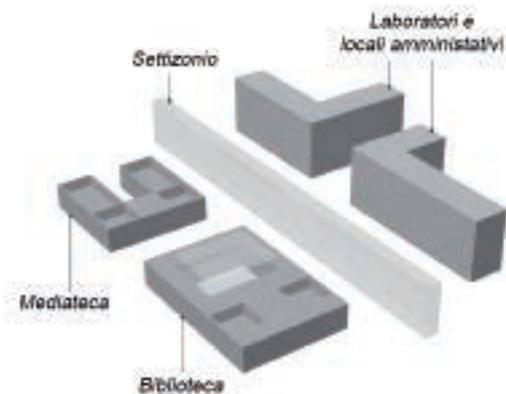
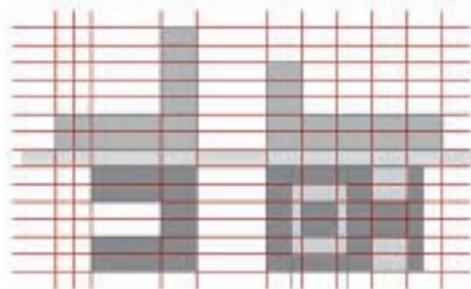
Impianto



Stato di progetto del quartiere. Rione Cavour, Rione D'Azeglio e Parco Azzurro, Barra (Napoli)

Il progetto indaga il tema della riqualificazione della periferia di Napoli, in particolare di un quartiere di edilizia residenziale pubblica progettato tra il 1946 e il 1952, a Barra, dagli architetti Luigi Cosenza, Carlo Coen e Francesco Della Sala. Partendo dalla rilettura critica della proposta di piano originaria, fondata su un'idea di città razionalista, se ne sono individuate le grandi potenzialità nel rapporto che gli edifici instauravano con il suolo e con la natura, nell'articolazione tipologica, nella gerarchizzazione dei percorsi e nella presenza di attrezzature pubblico-collettive a servizio del quartiere, oggi fortemente manomesso rispetto agli intenti originari.

Alla scala urbana il progetto ha previsto la costruzione di alcuni *elementi primari*: un edificio per la cultura (con un approfondimento alla scala architettonica), uno per l'istruzione primaria, uno per il terziario e le attività ricettive, uno per lo sport e lo spettacolo e due attrezzature commerciali. Questi interventi pubblico-collettivi e altri interventi puntuali, residenziali, hanno permesso di riconfigurare alcuni assi del quartiere a partire dai quali si sono delineate nuove percorrenze pedonali. Lo spazio vuoto, invece, così come si evince dal piano del 1946, ha visto nella natura la sua primitiva vocazione di trasformazione, prediligendo la piantumazione di essenze arboree e arbustive, autoctone e a foglia caduca, per ottimizzare gli effetti dell'irraggiamento solare e piante filtranti che consentano la penetrazione di acqua piovana depurata nel suolo. La natura in questo modo ritorna nuovamente ad essere la materia portante della composizione progettuale.



Progetto di una biblioteca di quartiere a Barra (Napoli)

# TRICASE



Politecnico di Bari - diCAR  
CdLM in Architettura  
Laboratorio di Laurea  
Restauro dell'Architettura  
13|14 - sessione invernale

Relatrice	Rossella de Cadilha
Correlatrice	Anna Bruna Menghini
Collegio docenti	Giorgio Rocco Gabriele Rossi Francesco Ruggiero
Laureandi	Federica Alberga Pierluca Capurso Matteo Ciavarella Annalisa Grato Antonio F. Losito Lucia A. Muscogiuri Alessandra Ponzetta

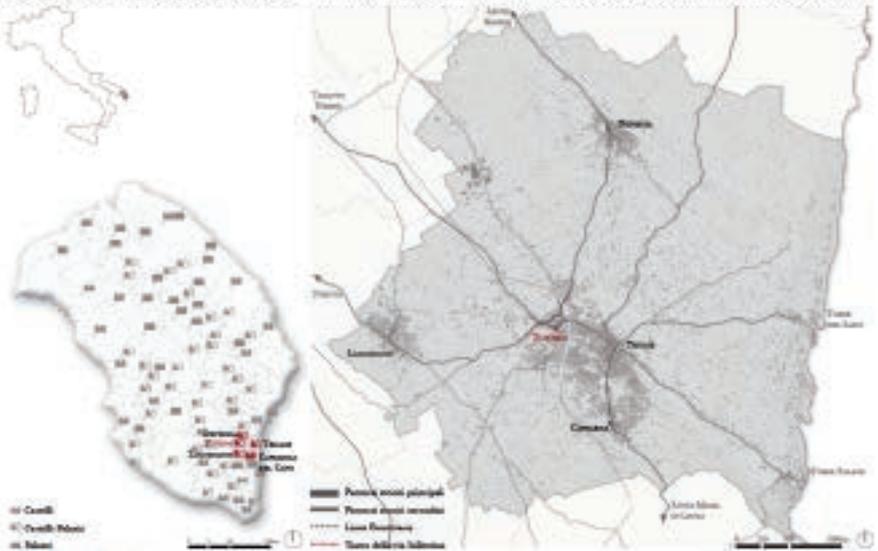
Tema del laboratorio di laurea è stato il Castello di Tutino nel comune di Tricase (LE), un caso paradigmatico dell'architettura fortificata nel basso Salento. Tale complesso architettonico pluristratificato, un recinto fortificato trasformato alla fine del Cinquecento in palazzo baronale, ha costituito l'occasione per ripercorrere alcuni fra i più dibattuti nodi teorici, metodologici e tecnici della disciplina del restauro architettonico.

L'apporto pluridisciplinare ha permesso di elaborare un progetto unitario e coerente, attento al rispetto e alla valorizzazione dei caratteri identitari del monumento, attualmente in stato di totale abbandono e avanzato degrado, dovuto principalmente a scelte passate di destinazioni d'uso inadeguate e all'incapacità di trovare un'intesa tra ente pubblico e privato (essendo il Castello proprietà di quest'ultimo).

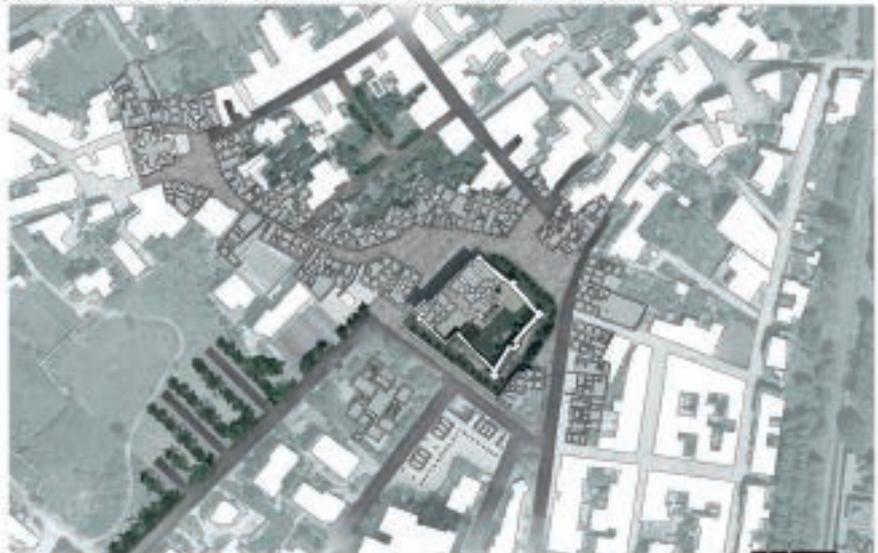
Per tale motivo il progetto, senza prescindere dalla conservazione del supporto materico che coincide con l'opera architettonica, ha tentato di gettare un ponte tra l'interesse privato e le aspettative e i bisogni della collettività, sulla base di approfonditi studi preliminari. L'idea emersa è stata quella di insediare nel centro storico di Tutino un albergo diffuso, a tema turistico-culturale e cinematografico, di cui il Castello risulti il polo attrattore, consentendo la promozione e la valorizzazione di un contesto territoriale attraverso la riscoperta delle tradizioni locali, veicolata dalla cultura enogastronomica e dall'arte cinematografica. L'auspicio è che tale lavoro di restauro possa diventare non solo un'occasione per recuperare un manufatto architettonico di indubbio valore storico e artistico, ma anche una possibilità per rieducare la collettività, spesso indifferente o disattenta, ad un sentimento di apprezzamento e di condivisione di un bene culturale, attraverso il coinvolgimento dell'intero contesto urbano all'interno del progetto di restauro.

## IL CASTELLO DI TUTINO (LE)

**INQUADRAMENTO** | La provincia di Lecce appare ricca di castelli e palazzi, tra cui è presente anche il Castello o Palazzo Baronale dei Trani nel rione di Tutino a Tricase, che è terra di cinque castelli.

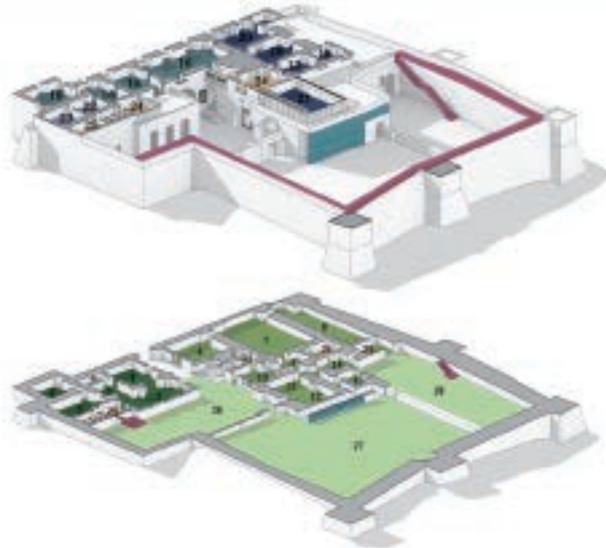


**CONTESTO URBANO** | Masterplan del nucleo storico di Tutino nel quale è ubicato il Castello, nuovo polo culturale e sociale all'interno di un albergo diffuso a tema cinematografico.



**METAPROGETTO** | Individuazione delle nuove destinazioni d'uso inserite nel Castello e degli interventi progettuali proposti nel pieno rispetto della sua vocazione tipologica, spaziale ed estetica.

1. Baracca
2. Portico del castello
3. Torrazzo-pozzo
4. Deposito bagagli
5. Uffizi amministrativi
6. Accoglienza
7. Sala conferenze
8. Cantina
9. Sala video
10. Teatro - Cinema da sala
11. Cucina - Preparazione da sala
12. Dispensa
13. Deposito
14. Spogliatoi
15. Area spogliatoi degli atleti
16. Halla reception cinematografica
17. Ufficio della segreteria
18. Ufficio del custode
19. Ufficio del responsabile delle attività
20. Sala cinema
21. Sala proiezioni
22. Sala video conferenze
23. Sala meeting audio video
24. Distribuzione
25. Servizi igienici per il pubblico
26. Spazio espositivo digressione film
27. Spazio audiovisivo proiezione video
28. Sala comunicazione stampa





## Dall'analisi al progetto di restauro

**PROGETTO** | Restituzione dell'immagine del Prospetto Nord e della sezione G-G' dopo l'intervento di restauro.



**RENDER** | Vista fotorealistica esterna che, avendo il punto di vista localizzato nella corte maggiore, guarda verso il lapidarium, il nuovo volume e una porzione del cammino di ronda riproposto.



**RENDER** | Vista fotorealistica interna, che mostra la sala di rappresentanza della galleria espositiva a carattere cinematografico presente al primo piano del Castello.





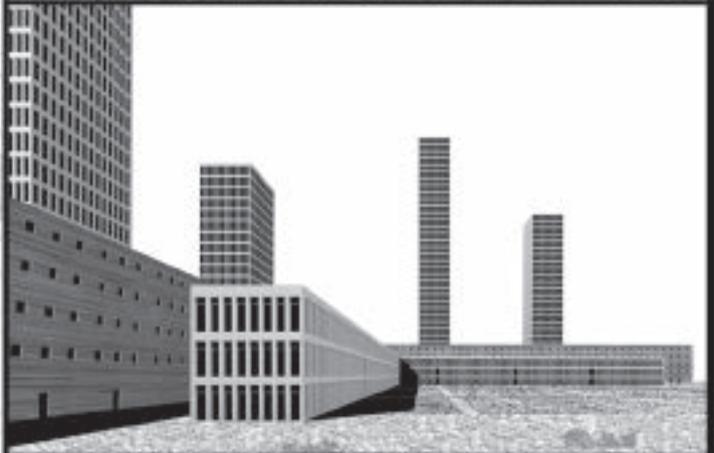
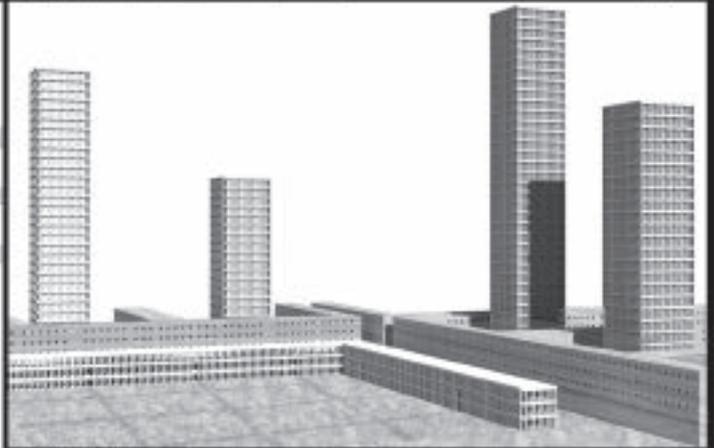
Politecnico di Bari - Facoltà di Architettura  
 Laboratorio di Progettazione Architettonica 4 - Aa. 2012 / 2013  
 Prof. Arch. Carlo Moccia Studentessa: Pamela Alberotanza

**BARI**

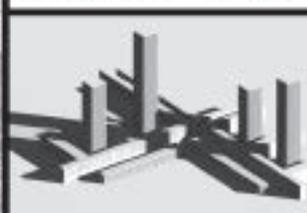
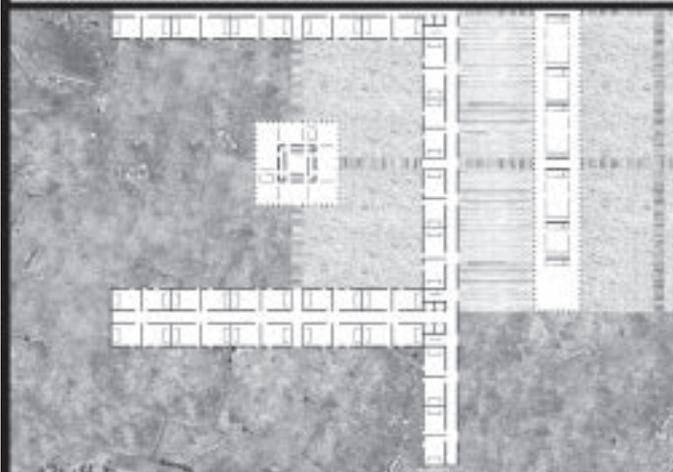
Riqualificazione e progettazione urbana dell'area del cuneo verde tra Via Amendola e Via Caldarola



Bari è caratterizzata da tre aree ben distinte: la città vecchia con il castello ed il suo tessuto denso, la città ottocentesca con la grande maglia regolare del borgo murattiano ed, infine, la città a sud della ferrovia, una città diradata, dal tessuto frammentario, in cui predominano i vuoti e che non ha mai stabilito una relazione architettonica, né una continuità di tracciati con il resto della città. Infatti, in corrispondenza della ferrovia, la città murattiana esaurisce la sua influenza sulla trama della città contemporanea, fino a giungere a vuoti urbani come quello tra le importanti vie di traffico cittadino Via Amendola e Via Caldarola. Queste, insieme alla stazione di Mungivacca ed all'intera linea ferroviaria ogni giorno immettono nell'area un grande flusso di persone. Sebbene ci si trovi, dunque, in una porzione di città non ancora del tutto periferica ma con una forte presenza di strutture importanti quali l'università ed enti amministrativi ed istituzioni quali l'Agenzia delle Entrate, l'area è percepita come un grande vuoto ed un'interruzione della città senza una definizione propria.

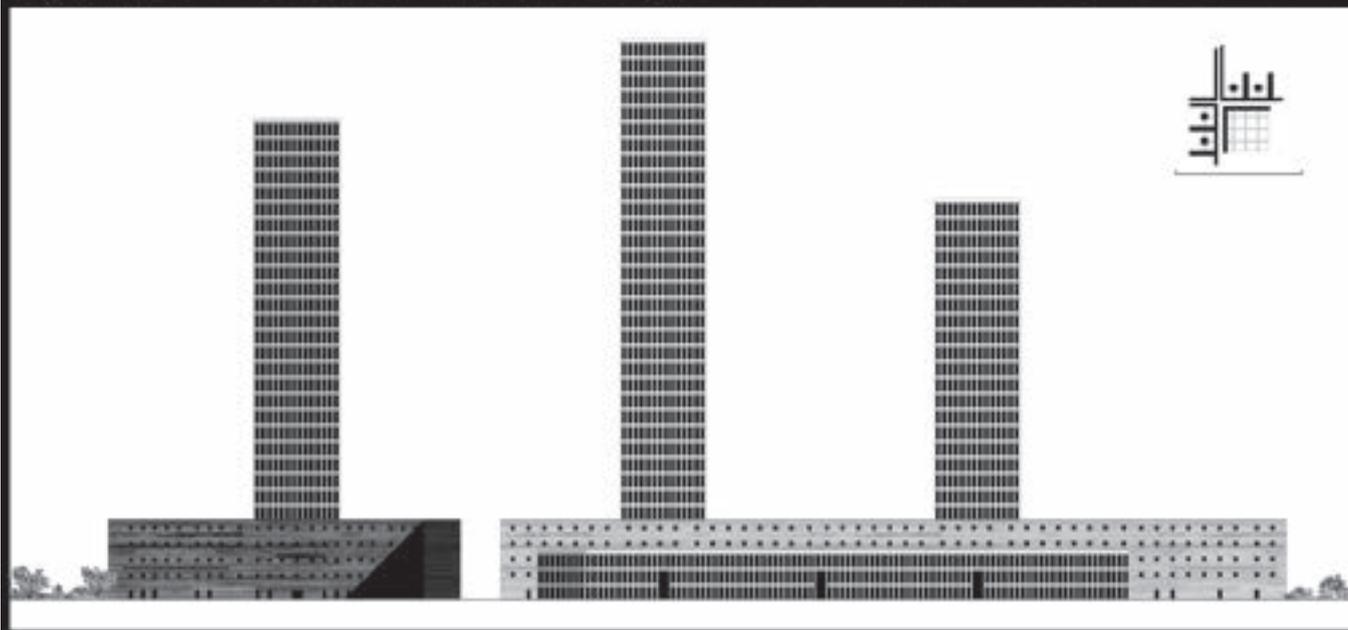
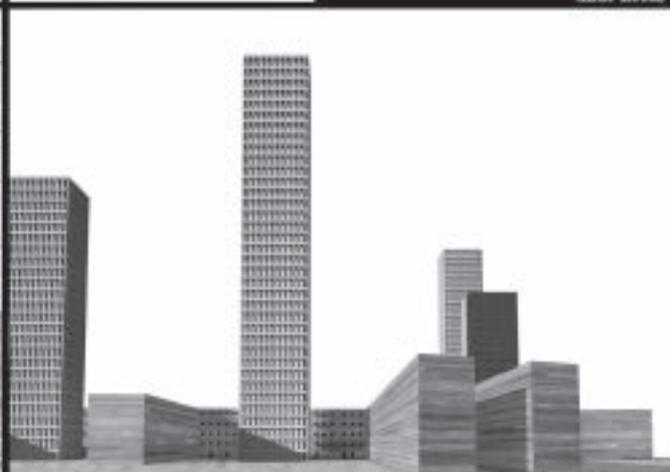
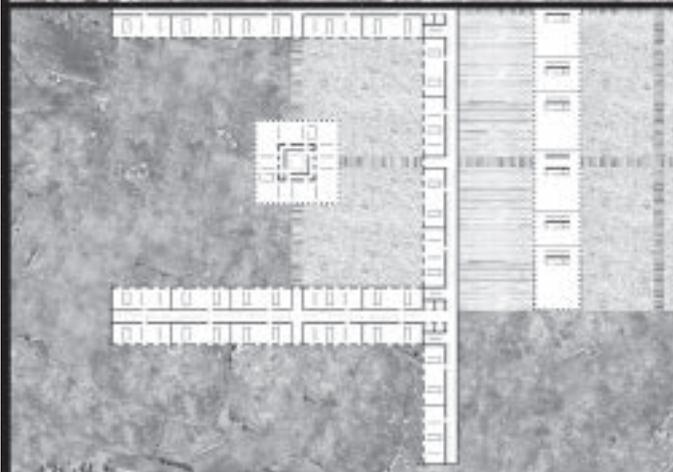


La presenza della stazione, degli uffici, delle grandi arterie di traffico cittadino e del campus universitario limitrofo individua una vocazione di tale area ad una funzione terziaria, lavorativa e ricettiva. In questo contesto si inserisce il progetto di due complessi gemelli, composti da residenze e torri di uffici di altezze diverse, ciascuno possibilmente servito da nuove fermate ferroviarie. I due impianti ruotati si attestano sulle due grandi vie urbane, ad est Via Amendola e ad ovest Via Caldarola, e si orientano e connettono con il tessuto urbano vicino esistente non intasando l'area ma caratterizzandola.



"Il teatro è molto simile all'architettura perché riguarda una vicenda: il suo inizio, il suo svolgimento e la sua conclusione. Senza vicenda non vi è teatro e non vi è architettura. E anche commovente che ognuno viva una sua piccola parte."

(Aldo Rossi)



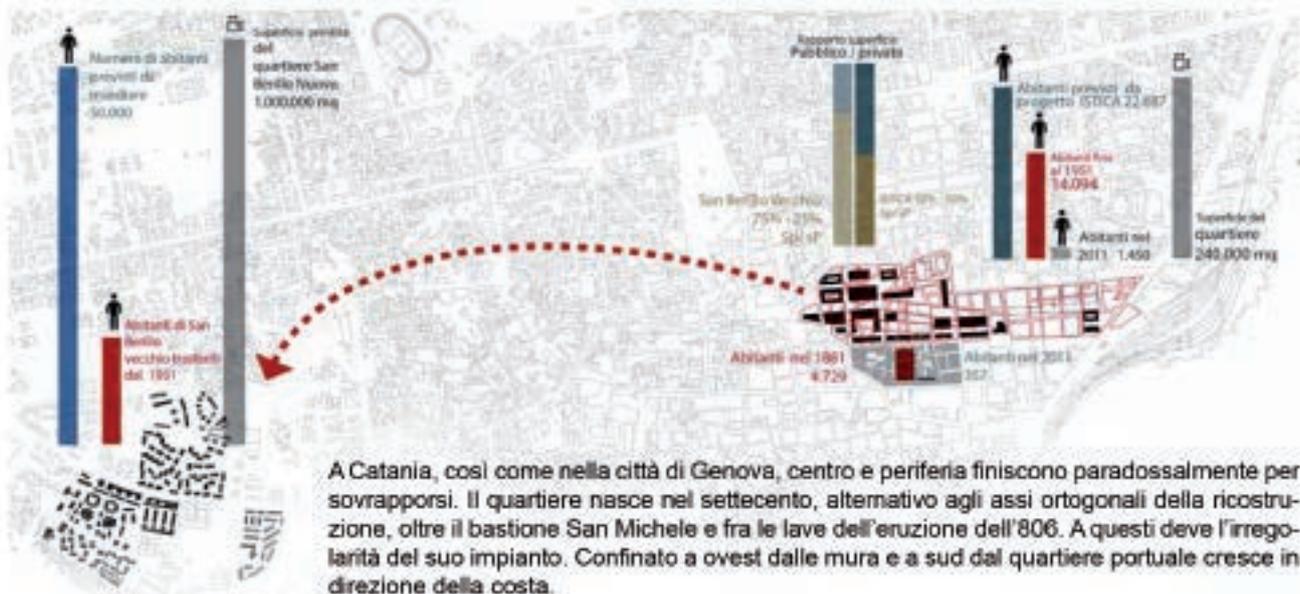
# Catania e il quartiere San Berillo

CATANIA, CITTÀ METROPOLITANA

SAN BERILLO, CENTRO STORICO



I Ruderi Urbani di San Berillo, Catania



A Catania, così come nella città di Genova, centro e periferia finiscono paradossalmente per sovrapporsi. Il quartiere nasce nel settecento, alternativo agli assi ortogonali della ricostruzione, oltre il bastione San Michele e fra le lave dell'eruzione dell'806. A questi deve l'irregolarità del suo impianto. Confinato a ovest dalle mura e a sud dal quartiere portuale cresce in direzione della costa.

Attualmente il quartiere è caratterizzato da un fitto reticolo di vicoli, che confluiscono in piccole piazzette, all'interno del quale è possibile denotare molti edifici fatiscenti; nella maggior parte dei casi sono vicoli costituiti da case terranee aggregate a schiera in unità minime (mono/bivani). Filo conduttore dell'intero quartiere è la pregnante presenza della pietra levica che caratterizza il basolato delle strade e i prospetti di molte antiche abitazioni. Passeggiando tra queste strette viuzze dense di storia è possibile ammirare alcune edicole votive in pietra bianca incastonate nelle facciate degli edifici. Negli anni '50 San Berillo fu teatro di una tra le più grandi speculazioni del dopoguerra.

Il piano di risanamento elaborato dall'ISTICA (Istituto immobiliare di Catania) si proponeva di ristabilire il collegamento tra la stazione e il centro città, già espresso nei piani regolatori precedenti, con l'intento di creare una nuova quinta di edifici in grado di nascondere le miserie dei quartieri retrostanti.

Tale operazione immobiliare si configurò dunque come un vero e proprio sventramento dell'intero quartiere con l'abbattimento di decine di palazzi (solo in parte ricostruiti) e la deportazione dei suoi storici abitanti nel nuovo quartiere periferico di San Leone. Nonostante negli anni ci siano state svariate proposte di riqualificazione presentate dall'amministrazione comunale, il quartiere di San Berillo rimane una realtà che necessita di un processo di rigenerazione che valorizzi le molteplici potenzialità presenti al suo interno, dando voce a coloro i quali lo vivono quotidianamente e ne conoscono a fondo le complessità.



via Decima palazzo Marano

palazzo del credito italiano



# Un processo di progettazione partecipata

#1 POSSIBILI SCENARI FUTURI COMITATO CITTADINI DI SAN BERILLO SERIE DI SPAZI IN RABBITA ARTISTICA	#4 LINEE GUIDA OBIETTIVO COMUNE DA PRESENTARE ALLA BIENNALE SPAZIO PUBBLICO, ROMA, 2014
#2 ANALISI WORKSHOP "ARRETE ABITARE LE ROVINE" SOCIETÀ TRA ARCHITETTI, ESPERTI E SOCIOLGHI	#5 COLLABORAZIONE PROGETTO
#3 RACCOMANDAZIONI COMITATO CITTADINI DI SAN BERILLO LABORATORIO SPATIALE DEL TERRENO, URBANO E SOCIALE	#6 MASTERPLAN E QUALIFICAZIONE DEL QUARTIERE

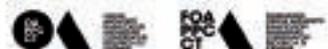


DALLA RACCOLTA DELLE CONOSCENZE E DEI SAPERI DEI CITTADINI, ATTRAVERSO LA DELINEAZIONE DI LINEE GUIDA PER UN MASTERPLAN CONDIVISO

Il processo di progettazione partecipata per la rigenerazione del quartiere di San Berillo nasce dopo i risultati del Workshop Arête - Abitare le Rovine promosso dall'Ordine degli Architetti di Catania, la Fondazione dell'Ordine Architetti di Catania con Associazione Officina 21 e tenutosi a Catania dal 19 al 24 Settembre 2014 presso il centro fieristico Le Ciminiere. Il team di progettazione era composto da: Francisco Leiva e Agata Alcaraz del GRUPO ARANEA di Alicante

in qualità di Visiting Architects; Barbara Di Gregorio del RARE Office in qualità di Resident Architect; Eliana Strano e Mariangela Marano come Tutor Architects; Lino Maurizio Pappalardo in qualità di Ingegnere Strutturista e il gruppo di studenti/architetti: Lina Blancato, Claudia Caruso, Salvatore Leanza, Andrea Maugeri, Raffaele Trabace, Gianluca Zirone. Il programma del workshop prevedeva un giorno dedicato al sopralluogo e 5 giorni di lavoro di gruppo dedicati alla redazione di una proposta progettuale da presentare durante la conferenza conclusiva. Il sopralluogo, come momento fondante del progetto in cui si entra in contatto con il luogo e il suo genio, viene organizzato insieme ai componenti del Comitato cittadini attivi di San Berillo per agevolare la conoscenza di uno dei quartieri più problematici di Catania, a beneficio dei partecipanti al workshop. Da questo momento in poi nasce una collaborazione attiva con i membri del Comitato e con l'ing. Gaetano Randazzo. L'occasione di partecipare alla Biennale dello Spazio Pubblico 2015 è stata colta dagli attori istituzionali e sociali per proseguire nel processo di progettazione e per approfondire i temi e le proposte progettuali fatte durante il workshop, con l'ulteriore contributo del LAPOSS (Laboratorio di Progettazione, Sperimentazione ed Analisi di Politiche Pubbliche e Servizi alle Persone) dell'Università di Catania, nello specifico la Prof.ssa Teresa Consoli, il Prof. Carlo Pennisi e il Prof. Carlo Colloca, arch. Tiziana Longo e la recente collaborazione della Dott.ssa Ilaria Riggio, studentessa di Sociologia Urbana e tirocinante presso l'Ordine degli Architetti di Catania.

HANNO PARTECIPATO ALLA PRODUZIONE DI QUESTO DOCUMENTO:



**ORDINE ARCHITETTI DI CATANIA**  
Gruppo Scamella  
Presidente dell'Ordine degli architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori della provincia di Catania

**Paolo Pennisi**  
Presidente Fondazione Ordine degli architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori della provincia di Catania

**Barbara Di Gregorio, Resident Architect, Mariangela Marano, Eliana Strano, Tutor, Salvatore Leanza, Lina Blancato, Ilaria Riggio, Studenti, Ringraziamenti a: Claudia Caruso, Gianluca Zirone.**  
Hanno contribuito: Enrico Longo, Rino Di Masi, Valenzia Petrosino.



**LAPOSS** DELL'UNIVERSITÀ DI CATANIA  
Carlo Pennisi, Teresa Consoli, Carlo Colloca, Tiziana Longo



Maurizio Carrozza

idsanberillo.org

[https://www.youtube.com/Trailer / ruderi Urbani di San Berillo.](https://www.youtube.com/Trailer_ruderi_Urbani%20di%20San%20Berillo)



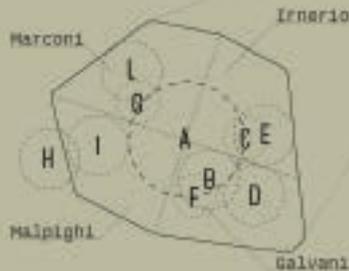
# CITTÀ SU MISURA

Kit d'intervento per la (ri)tessitura del centro storico di Bologna. La dorsale commerciale di via Ugo Bassi e Rizzoli.

La continua evoluzione della sfera del consumo è oggi scarsamente seguita da una dotazione di spazi progettati "su misura" rispetto alle necessità del consumatore. I segnali che la crisi del commercio sembra suggerire, prefigurano un'economia del consumo che, terminata l'affannosa diaspora verso l'hinterland, torna a guardare lì dove quella migrazione era partita, entro le mura, nella città. Cogliendo quindi l'opportunità di indagare come i centri storici possano tornare a reimpossessarsi di quella che era da sempre stata la loro vocazione primaria, si cerca di adattare la loro fisionomia alle esigenze del presente nel loro intento di farsi e affermarsi centri commerciali a cielo aperto. La proposta d'intervento nel centro



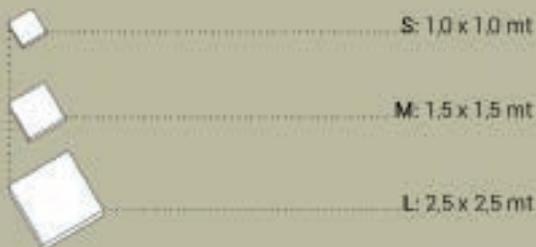
**BOLOGNA: CENTRO STORICO**  
Direzioni commerciali



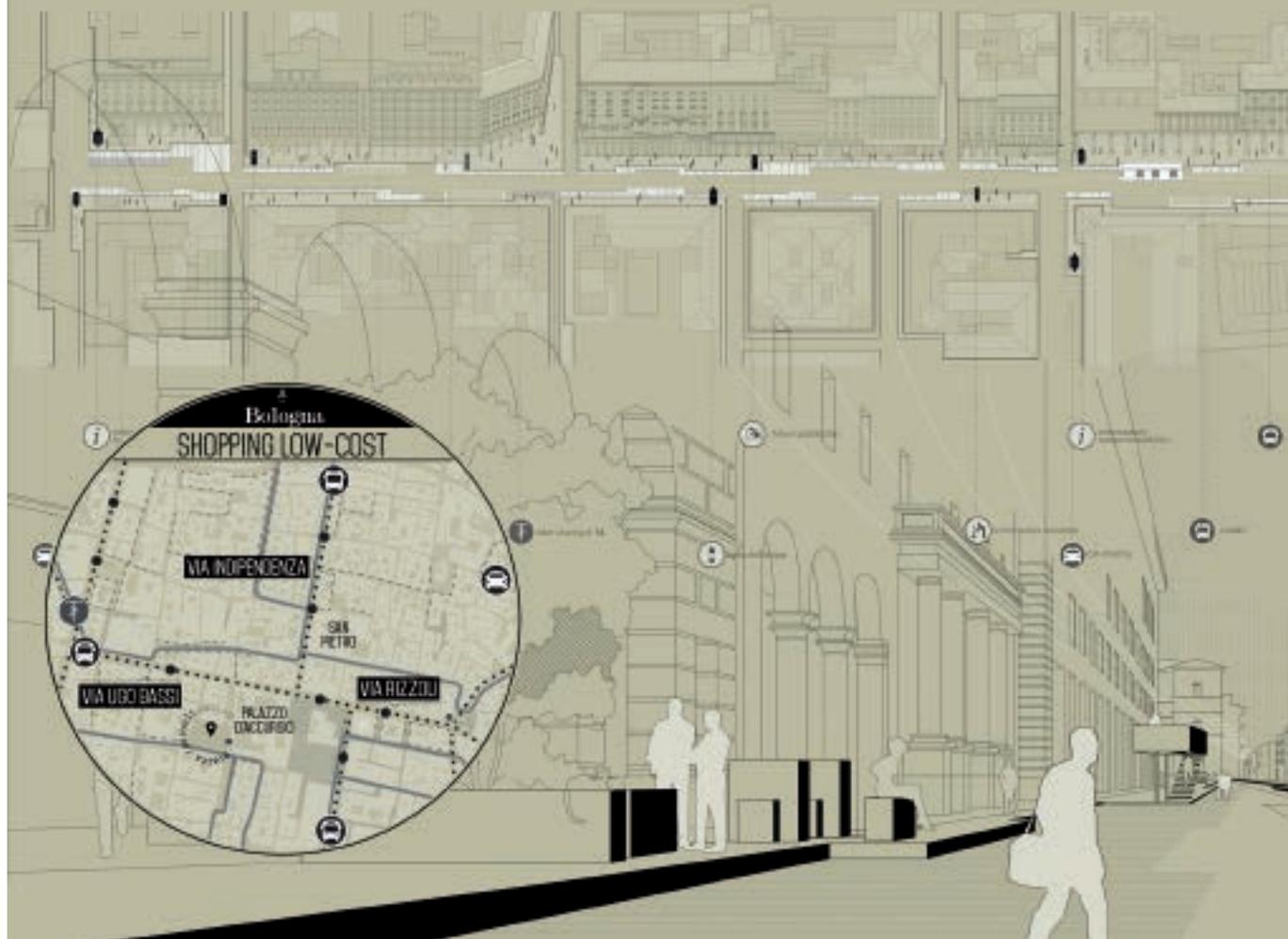
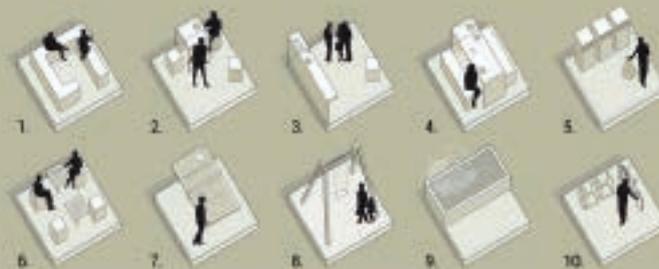
- A: shopping low-cost
- B: il quadrilatero
- C: mode in ghetto
- D: la via degli affitti chiavi
- E: sisma-meter
- F: via d'azeglio
- G: BIO-logna
- H: le notti bianche(a. costal)
- I: le notti nere(pratello)
- L: il mercato del cinefilo

## SCEGLI LA TUA TAGLIA

Dimensioni predefinite e elementi modulari



## KIT D'INTERVENTO



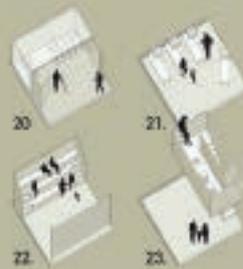
storico di Bologna per la (ri)tessitura della dorsale commerciale di via Ugo Bassi-Rizzoli, costituisce, prima di tutto, una visione strategica per la città del prossimo futuro: non si tratta unicamente di riportare una porzione di tessuto urbano ad una condizione di nuova salute fisica, quanto piuttosto attribuirgli un compito di significativa rilevanza nel panorama delle relazioni urbane a venire. Il progetto evolve in sistema nel perseguimento di obiettivi a lungo termine: la promozione del patrimonio architettonico e commerciale, la rivitalizzazione dello spazio urbano nel rispetto della sua vocazione, la colonizzazione del piano stradale con un kit di intervento *prêt-à-porter* fatto di elementi leggeri e riconoscibili, capaci di fornire un utilizzo inedito della quota zero. L'intento, in ultima analisi, è quello di fornire una serie di criteri, orientativi di scelte, e prefigurare i possibili scenari che la proposta mette in campo. Non la proposta, ma una delle potenzialmente attuabili. Il primo vero passo verso una nuova qualità dell'abitare metropolitano in grado di stimolare lo spazio urbano e più in generale l'intera città.

### SCEGLI LA TUA TAGLIA

Dimensioni predefinite elementi modulari



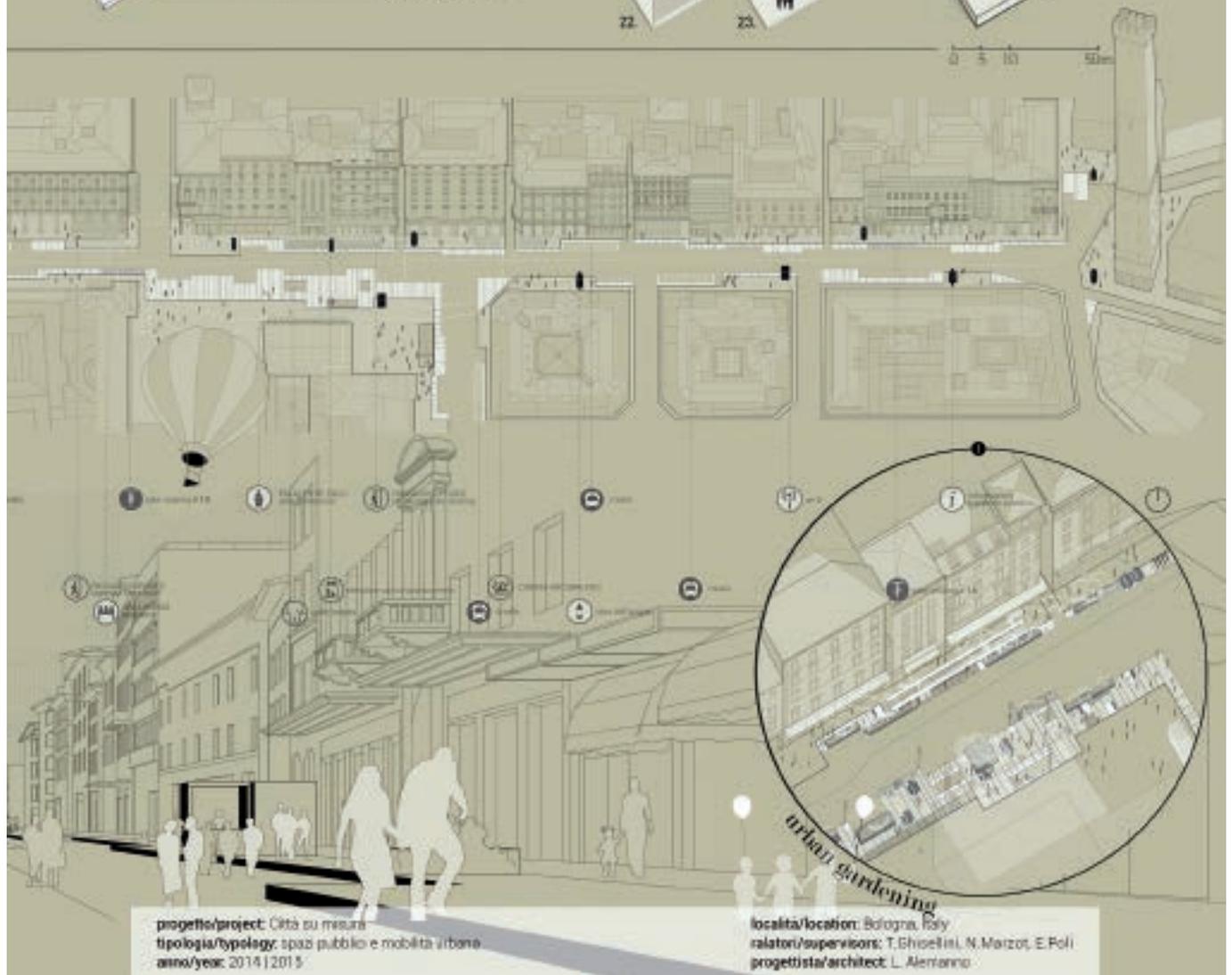
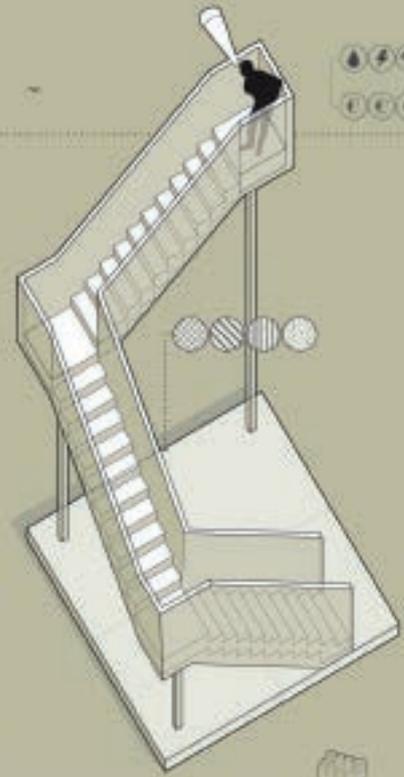
XL: 5,0 x 5,0 mt



● cemento prefabbricato ● legno ● metallo ● gomma ● elementi plastici

MODULO 30.  
equipaggiamento

► avvistamento



progetto/project: Città su misura  
tipologia/typeology: spazi pubblici e mobilità urbana  
anno/year: 2014 | 2015

località/location: Bologna, Italy  
relatori/supervisors: T. Ghisellini, N. Marzot, E. Poli  
progettista/architect: L. Alermano



I left the stairs standing as they are to show the great ,unusual and unstoppable will these people have and at the same time it has a very clear message from these people to that tyrant who is still hiding in some secret tunnels in Damascus that :  
(You may kill these innocent people but their will still be alive and so will their revolution.)

In order to get to the point where all parts of the buildings are responding to the overloaded pressure, I needed the columns to react with this idea in a way reflects this illusion of struggle and suffer that I wanted to show in the project.

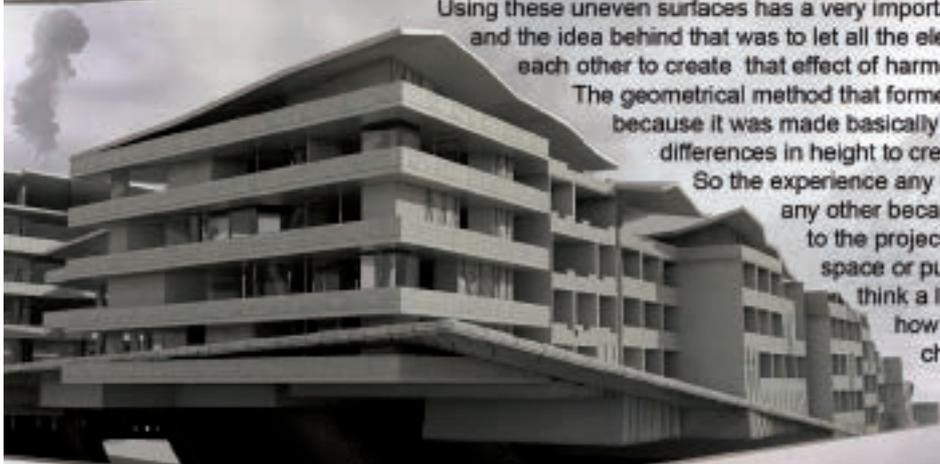
That is why the columns were not completely perpendicular and they did not form a 90 percent degree with the roofs but they followed random directions and formed different angles with each roof in a way gave me eventually the influence I seeked and studying the works of the famous architect Gaudi helped me to push the potential value of this idea into a completely new horizon .



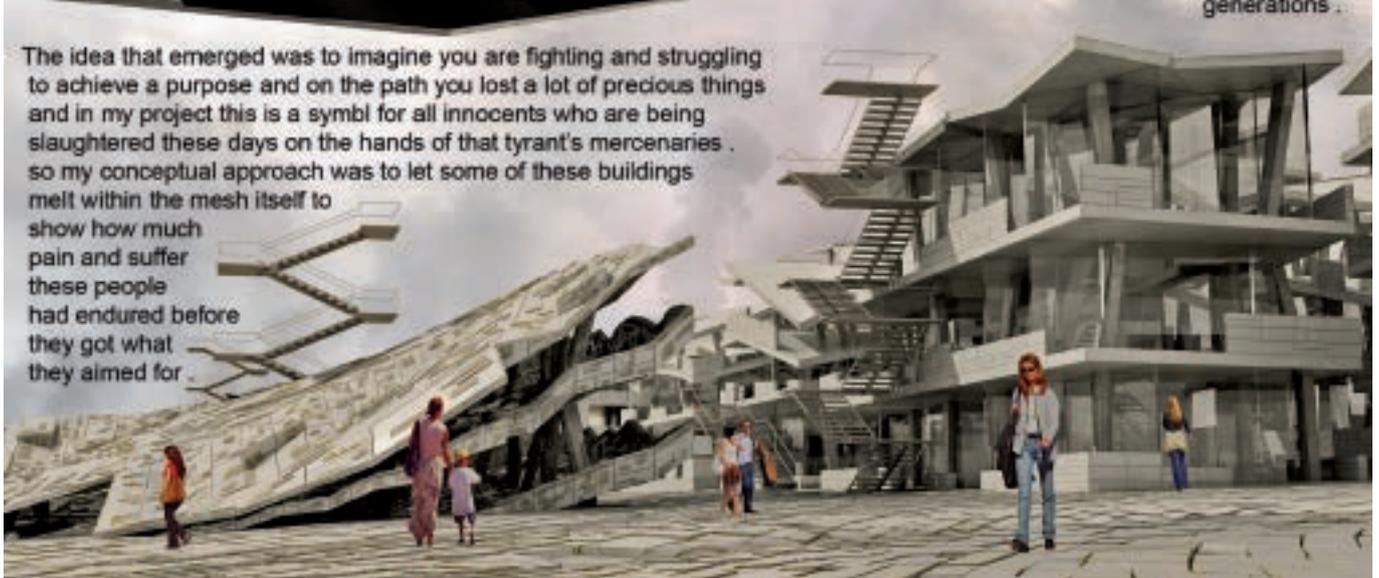
Using these uneven surfaces has a very important value in our conceptual approach and the idea behind that was to let all the elements of the project interact with each other to create that effect of harmony .

The geometrical method that formed this (mesh) was very important because it was made basically from multiple layers with very small differences in height to create that illusion of suffer.

So the experience any visitor to the project will have is unlike any other because I do not want anyone who comes to the project to deal with it like an ordinary open space or public park , I need him to stop for while , think a little about what happened on this land how much sacrifices were done and then choose his next step ,cause this catastrophe has become a history , a precious and pure memory for my people and also a legacy to the next generations .



The idea that emerged was to imagine you are fighting and struggling to achieve a purpose and on the path you lost a lot of precious things and in my project this is a symbol for all innocents who are being slaughtered these days on the hands of that tyrant's mercenaries . so my conceptual approach was to let some of these buildings melt within the mesh itself to show how much pain and suffer these people had endured before they got what they aimed for .



The idea behind the project is based on a well known tragedy we are witnessing nowadays which is the Syrian Revolution. And throughout this project I aimed for :

- 1- Giving my people a potion of support and open a window of hope for them that there is still a light at the end of that darkness so your struggle will not go in vain and works of that tyrant will not go unanswered , will not go without judgement
- 2- Transforming this trauma into an architectural aspect by dividing the story into different chapters and symbolise each one throughout a very unique ,architectonic and inovative ideas to reflet how much suffer and pain these people have endured in a way keeps this story alive for the next generation as a precious and pure memory and also as a manifesto to all humanity .
- 3- Redifning the topic Post War Architecture by using new concepts,technics and experiences that help the architect to combine and integrate feelings ,emotions and experiences of people with architecture to symbolise critical and crutial moments in a human history.



I concentrated on having a visual access form every corner of the project to the most important and iconic building in the project which is primarily the Mosque ,not just because it is a religious place but at the same time it is the place where this revolution has started from that is why this focal point has a very potential and special value to the people.

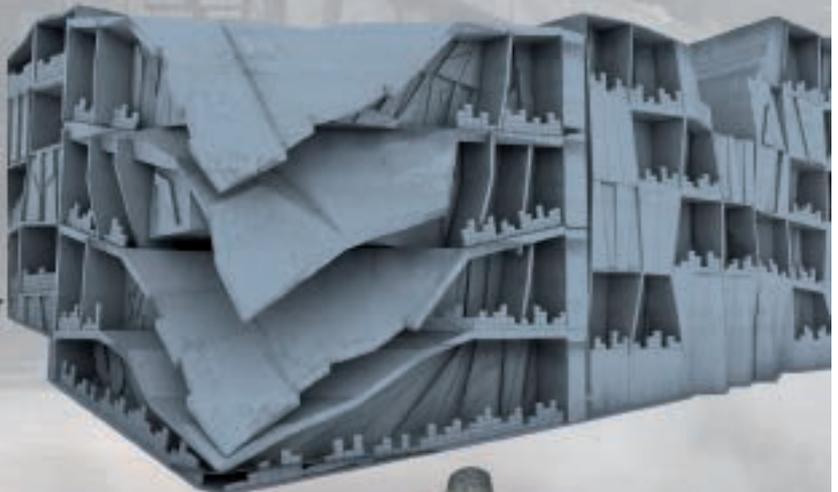
So in order to maintain that visual access I used a transparent concrete and a frameless glass for both the walls and roofs alike. In addition to adding some dark points to the concrete as a symbol of bullets that army uses to shoot the innocents .That is why I wanted to show the sense of fear and horror in this part of the story.

The design of the mosque was completely a radical design because I wanted it to reflect the story from a different aspect so I went to the most important and simplest element of a war which is ordinarily the demolished parts that basically consist of very tiny elements (stones). So the idea behind that was to imagine that people of this country will build their new future from ruins of the past.

So I emphasized on this value and reflected it on the ground mesh to keep this continuation from the old miserable past to the new bright future .

That is why I consciously worked on how to reflect and transform this trauma into an architectural language with all the complexity and details it has and for that I added some holes into the ground that refer to the scares and wounds of people caused by the war and at the same time create a sort of barriers ,

constraints and obstacles in front of them which impede their progress and prevent them from achieving their noble cause.





## dicar. High tech design & Low tech construction



Politecnico di Bari // Dipartimento di scienza dell'ingegneria civile e dell'architettura // A.A. 2013/2014 //

Tesi in Progettazione e Tecnologia dell'Architettura // High tech design & Low tech construction //

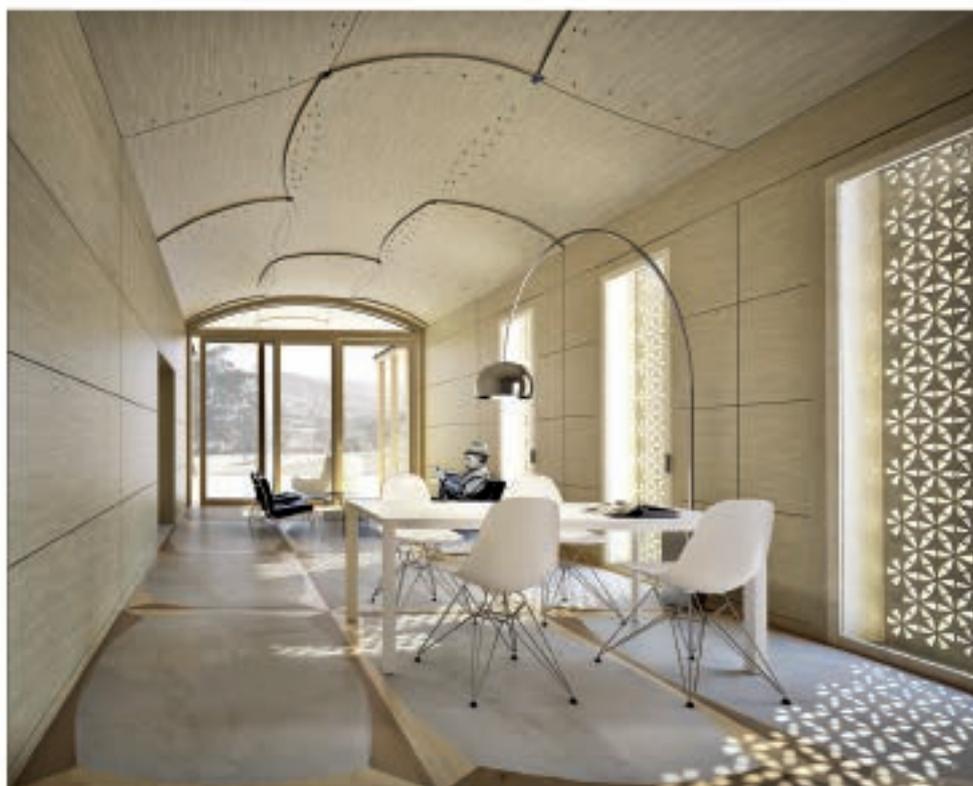
Autori: Francesca Romana Amoruso, Domenico Cannito, Giuseppe Clemente, Daniela Martielli, Nicola Martielli, Nunzia Moschetta, Donato Minuto //

Relatori: Prof. Claudio d'Amato Guerrieri, Prof. Giuseppe Fallacara



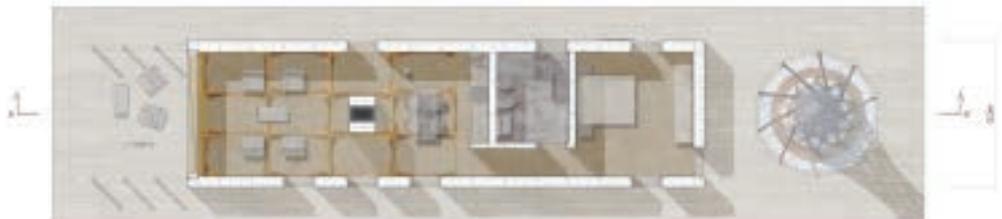
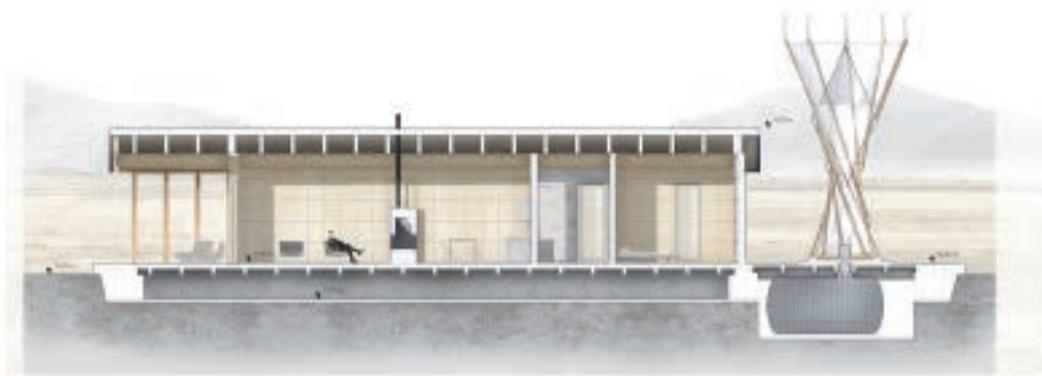
Il progetto si pone come risoluzione ad una problematica particolare, cioè la difficoltà di urbanizzare zone remote del pianeta con bassa densità edilizia ed in assenza di una infrastrutturazione adeguata per il trasporto del materiale edile.

L'idea consiste nella definizione di una unità abitativa ecologica ed energeticamente autosufficiente realizzata secondo la logica del "High Technology Design and Low Technology Construction", vale a dire un design altamente tecnologico a favore di una semplicità di realizzazione, alla portata di manodopera non specializzata, promuovendo così l'auto-costruzione e l'uso di materiali locali con l'obiettivo di limitare i tempi e i costi di realizzazione e manutenzione del manufatto.



L'edificio è pensato con un approccio eco-consapevole dove ciascuna scelta è stata messa in relazione con gli stimoli ambientali, col Genius loci e con le risorse presenti sul posto.

Carattere peculiare dell'unità abitativa è la modularità degli elementi, che permette non solo una praticità di assemblaggio, ma consente l'aggregazione della stessa, già di per sé autosufficiente, con altre unità per soddisfare le differenti esigenze degli utenti.



La soluzione base si configura come un unico corpo longitudinale, contenente gli spazi sufficienti a soddisfare il fabbisogno minimo di due persone: soggiorno, cucina, bagno e camera da letto, oltre ad uno spazio esterno ad uso pertinenziale unito al corpo principale mediante la stessa copertura a falda.

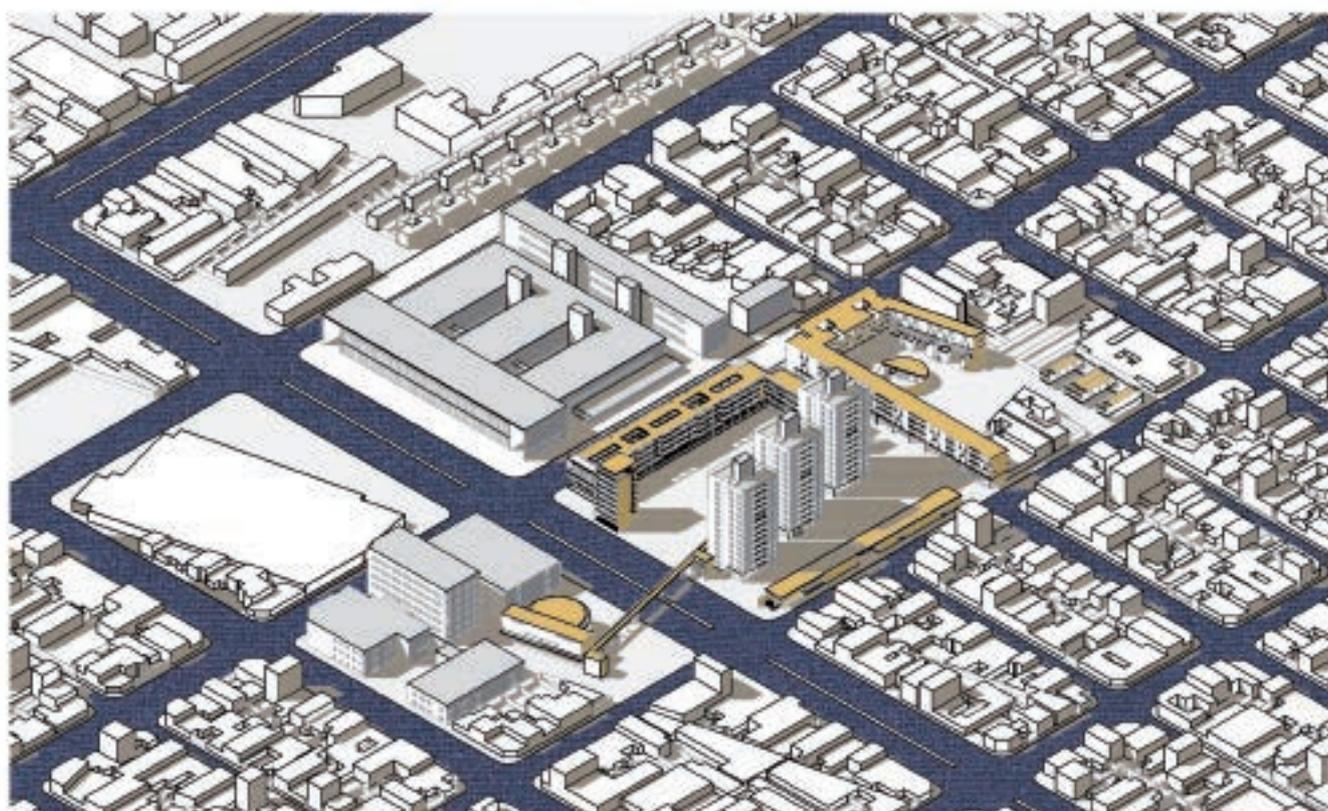
Inoltre sono presenti elementi che rendono l'abitazione energeticamente autosufficiente sia dal punto di vista idrico che energetico.

Accorgimenti progettuali, come la disposizione degli ambienti interni per ottimizzare l'illuminazione naturale, migliorano il comfort e il benessere interno riducendo l'uso degli impianti e quindi l'impatto ambientale.



TESI DI PROGETTAZIONE URBANA E ARCHITETTONICA:  
 "ABITARE LA MANZANA ARGENTINA: TRA I LUOGHI DELLA DIMORA E DEGLI SPAZI PUBBLICI"  
 UNIVERSITÀ "FEDERICO II" DI NAPOLI, DIARC  
 RELATORE: RENATO CAPOZZI  
 CODIRELATRICE: FEDERICA VISCONTI  
 CORRELATORE ESTERNO: GUSTAVO CARABAJAL  
 STUDENTESSA: MANUELA ANTONICIELLO

IL LAVORO DI TESI SVOLTO IN PARTE A ROSARIO E IN UN SECONDO MOMENTO A NAPOLI INDAGA SU UN NUOVO MODO DI INTERPRETARE L'ISOLATO ALL'INTERNO DI UN'AREA IN CUI SONO PRESENTI EDIFICI COSTRUITI NEGLI ANNI '70 CHE NON INTESONO RELAZIONI E RAPPORTI CON LA CITTA' SIA IN PIANTE CHE IN ALZATO. LA PROGETTAZIONE DI ALLOGGI SIA PER STUDENTI CHE PER FAMIGLIE E ANCHE DI SERVIZI E ATTREZZATURE DIVENTA IL PRETESTO PER RIELEGGERE LA CITTA', ANALIZZANDO ANCHE OPERE DI ARCHITETTI COME H.H. LARGUIA, E DISEGNARE LO SPAZIO PUBBLICO. PER INTERPRETARE E PROGETTARE QUESTO LUOGO CHE NON HA MAI AVUTO UN'IDENTITÀ, MI SONO RIFERITA A A PIAZZA SAN MARCO DI VENEZIA CHE È IL SIMBOLO MASSIMO DELLA MISURA UMANA DELLA CITTA' ANTICA.







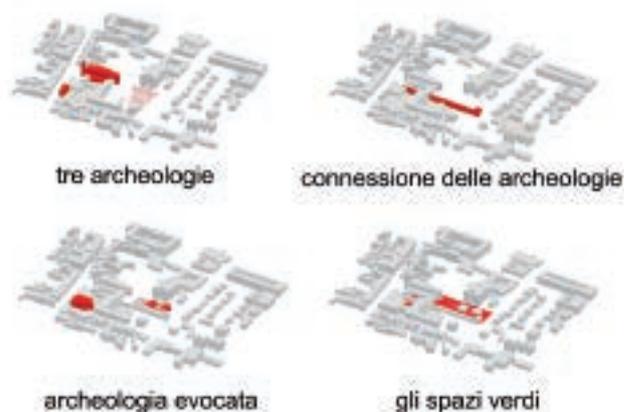
## "IL PALAZZO DI TEODORICO A RAVENNA TRA ARCHEOLOGIA E PROGETTO CONTEMPORANEO: TRACCE DI UN'IDENTITÀ PERDUTA"

Elvira Laura Bandini, Sara Celli

Tesi di Laurea in Architettura, Università di Bologna "Alma mater studiorum", Scuola di Architettura, Campus di Cesena, anno 2014.

Proff. Arch. Sandro Pittini, Arch. Maria Luisa Cipriani, Ing. Cristina Gentilini

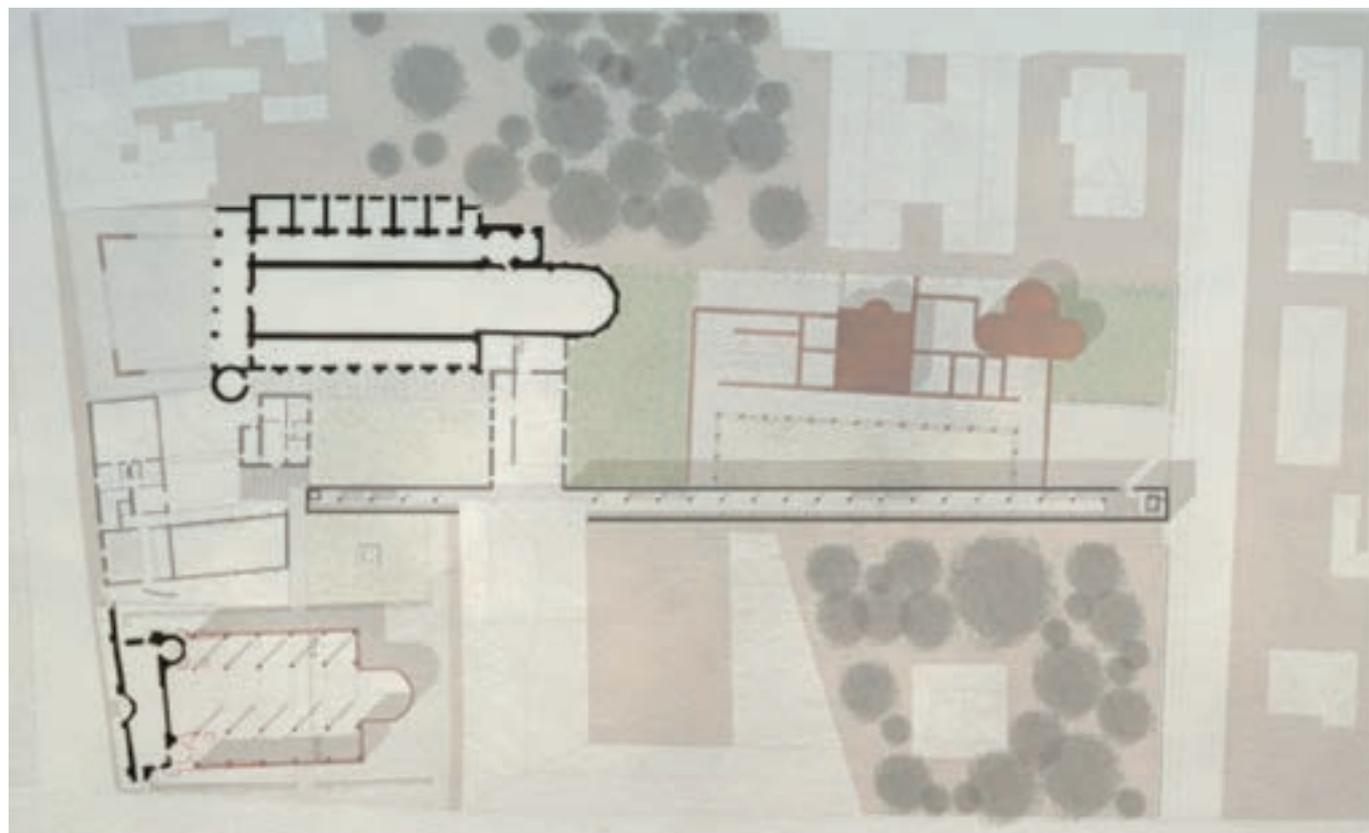
Ravenna è una città che porta nel suo costruito le tracce di un vissuto antico e moderno. Questo rapporto, di simbiosi o di contrasto, è direttamente leggibile nelle architetture del centro storico e nel rapporto fra edifici antichi ed edifici moderni. Diventa però più complesso quando il resto archeologico, come nel nostro caso, si trova a dover dialogare con la città che gli è cresciuta sopra e intorno. Fra archeologia e città si crea un rapporto spesso conflittuale che deve divenire sinergico. Il momento conoscitivo dello scavo si deve trasformare in un momento di valorizzazione della città. I resti archeologici sono come un taglio nel ventre della storia della città, un grande scavo urbano che, portato alla luce, ha bisogno di essere inquadrato in un progetto urbano. Ravenna necessita quindi di un progetto che faccia di tutte queste centralità un polo di attrazione, di vita, di scambio, di integrazione e conoscenza. L'idea del progetto è di riportare l'archeologia, con le sue testimonianze fisiche e simboliche, nel cuore pulsante della città come motore della riqualificazione e dello sviluppo turistico, creatore di un'idea di appartenenza alla propria storia; rendere disponibile il patrimonio a diverse modalità di visita e di attraversamento, consentendo non solo una lettura guidata, ma anche una conoscenza spontanea, quotidiana, favorita dal ruolo urbano che il sito archeologico assume. L'idea progettuale parte dal riconoscere la necessità di intrecciare un dialogo tra passato e futuro. I linguaggi diversi di tempo e spazio si sintonizzano su un sistema di segni che rende possibile il loro riconoscimento e il loro rispetto reciproco.



I quattro elementi caratterizzanti il progetto: le tre archeologie, la loro connessione, l'archeologia evocata e gli spazi verdi.

Proposta per la evocazione/ricostruzione della chiesa di San Salvatore Ad Calchi.





I resti archeologici presenti nel Parco archeologico del Palazzo di Teoderico vengono collegati da segni che si sovrappongono al disegno della piazza esistente di fronte a Sant'Apollinare Nuovo e a San Salvatore Ad Calchi creando due piani d'uso, quello legato all'uso pubblico-religioso e quello culturale-turistico legato alla fruizione dei reperti. Il 'calpestare le tracce' del passato diventa uno strumento in grado di garantire la conservazione. Il progetto del Parco Archeologico del Palazzo di Teoderico interviene su vari livelli. Alla scala urbana restituisce l'idea di piazza come centro culturale, sociale e didattico, rafforzando le connessioni con la città e recuperando le visuali prospettiche di accesso all'area. A livello archeologico evoca le tracce dell'antica residenza imperiale, ponendo la tutela delle preesistenze archeologiche al centro di una nuova idea di fruizione dello spazio pubblico, costituendone un fondamentale fattore di arricchimento nella comprensione storica, culturale e artistica del territorio da parte del visitatore. Il progetto prevede tre tipi di intervento, relativi ai tre diversi "livelli di archeologia": la riqualificazione della piazza di Sant'Apollinare Nuovo, la rievocazione della Chiesa di San Salvatore Ad Calchi e del Palazzo di Teoderico e la costruzione di un nuovo edificio di connessione delle parte precedenti. Quest'ultimo, pensato con struttura in legno, oltre alla funzione connettiva, svolge anche quella espositiva e protettiva dei numerosi mosaici recuperati in fase di scavo agli inizi del '900 e ora mal custoditi.

▲ Planivolumetrico di progetto, dove si possono ben notare gli elementi in acciaio corten, ad evocazione dell'archeologia, e il nuovo edificio che li collega.



▲ (sopra) La galleria espositiva dei mosaici, nell'edificio connettivo delle archeologie.  
▼ (sotto) Il nuovo arredo della piazza di Sant'Apollinare Nuovo.



## XXV Seminario Internazionale e Premio di Architettura e Cultura Urbana

### Liceo Artistico Cefalù - indirizzo Architettura e Ambiente

**Autori:** Prof. Giacinto Barbera e gli studenti del corso di Discipline Progettuali VB

**Consulenza di Storia dell'Arte:** Prof.ssa Marcella Moavero

**Titolo:** dal quadrato al cubo, sette moduli per un'abitazione.

Verso la fine degli anni '40 del secolo scorso, Le Corbusier, noto architetto svizzero (1887-1965) che tutti conosciamo, propone un nuovo sistema di misura, il *Modulor*, basato sul rapporto aureo e su alcune misure-tipo riferite al corpo umano: un concetto che si riallaccia alla teoria generale del bello teorizzata nell'antichità, ovvero la bellezza come proporzione e appropriata disposizione delle parti. Questa costruzione, modello di logica e armonia, suggerisce valide soluzioni alla questione dell'abitare.

Le Corbusier, dunque, attraverso il *Modulor*, rappresenta una serie di misure armoniose, applicabili universalmente all'architettura e alle cose meccaniche; studia l'ingombro nello spazio di un uomo alto 183 cm (altezza media) che, con il braccio alzato attraverso l'estremità delle dita, arriva a cm 226. La metà di questa misura (cm 113) coincide con la distanza che dai piedi giunge all'ombelico; inoltre, l'intera figura umana, fino alla sommità del capo, è inscrivibile in un rettangolo aureo; mentre un doppio quadrato contiene la sua estensione in altezza. Si può anche considerare l'esistenza di un quadrato di cm 226 che circoscrive la figura umana nella posizione di massima occupazione dello spazio. L'estensione tridimensionale del quadrato in questione definisce un volume di ingombro: un cubo di 226 cm di lato, un'unità volumetrica che include uno spazio abitabile minimo, da intendersi come contenitore dell'uomo e di tutte le sue misure.

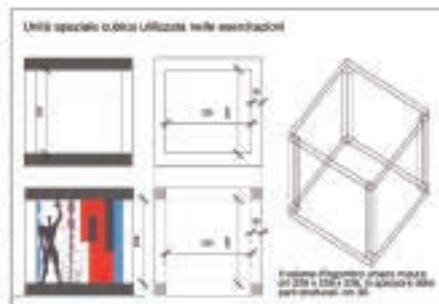
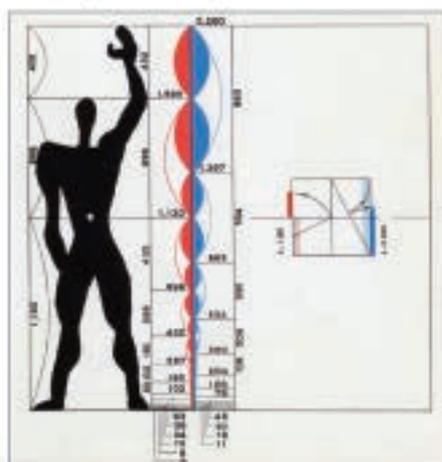
Sulla base di tali considerazioni, dopo essermi confrontato con il Prof. Giuseppe di Benedetto e la Prof.ssa Marcella Moavero e dopo aver letto la pubblicazione del Prof. Arch. Francesco Venezia *"Al riparo del quadrato"*, che mi ha influenzato nella scelta dell'esercitazione in quanto lui stesso aveva precedentemente affrontato una ricerca simile nel suo corso di laurea presso lo I.U.A.V. di Venezia, ho proposto agli allievi del mio corso di *Discipline Progettuali* dell'indirizzo *Architettura e Ambiente* del Liceo Artistico di Cefalù un programma progettuale che ha riguardato una piccola abitazione da utilizzare per i fine settimana, un rifugio progettato soltanto attraverso la combinazione-composizione di sette cubi con uno spazio utile pari a cm 226 x 226 x 226, per fare sì che le teorie di Le Corbusier si trasformassero in materia e per farne comprendere appieno l'applicazione agli allievi. Alla realizzazione degli elaborati progettuali esposti alla mostra hanno partecipato gli allievi Pietro Cilluffo, Michele Di Vincenzo, Antonio Gennaro, Cristian Giangreco, Diana Gullo, Gianluca Liberto, Salvatore Noto, Alessia Provenza e Manuela Turdo.

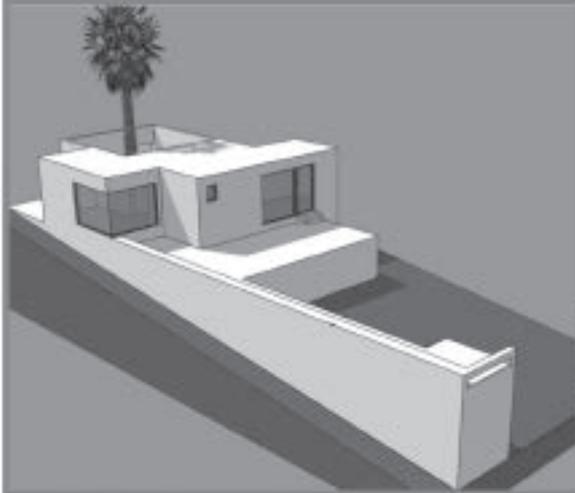
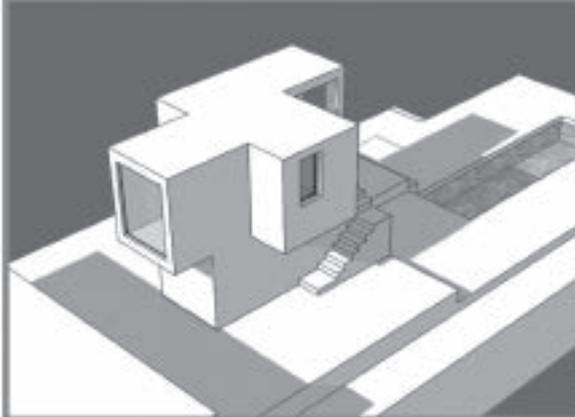
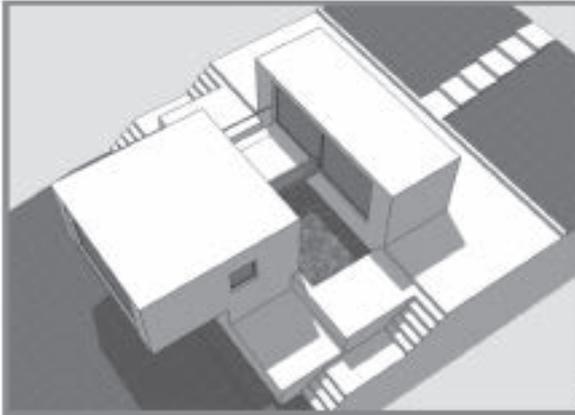
L'area di progetto, situata in un pendio, è stata immaginata come parte di un contesto naturale con preminenti condizioni morfologiche.

Ai sette cubi, riparo artificiale, sono stati associati altri elementi architettonici, semplici o composti e, di volta in volta, in riferimento alla peculiarità dei singoli progetti proposti dai discenti, questi sono stati considerati come elementi di trasformazione del suolo (piattaforma, sostruzione), o di delimitazione rispetto al paesaggio (muro, recinto), oppure sono divenuti elementi aerei (portico, copertura), o dispositivi di collegamento (scala, rampa). Sovente, tali elementi sono stati utilizzati anche in combinazione tra loro.

Ad ogni abitazione sono stati associati i seguenti ambienti: soggiorno-pranzo, zona-coltura, camera da letto, servizio igienico, eventuale zona studio. Tra gli obiettivi di questa esperienza vi è stato quello di dimostrare che la forma è il risultato di un lungo e faticoso processo di ricerca e non soltanto un'intuizione iniziale.

Nell'ambito della sperimentazione, un cubo corrisponde ad una unità abitativa isolata, ma questa potrebbe benissimo corrispondere ad un modulo che, accostato ad altri, diviene brano di città costituendo una parte del suo nuovo tessuto, un tessuto in continua trasformazione.





# CRACO

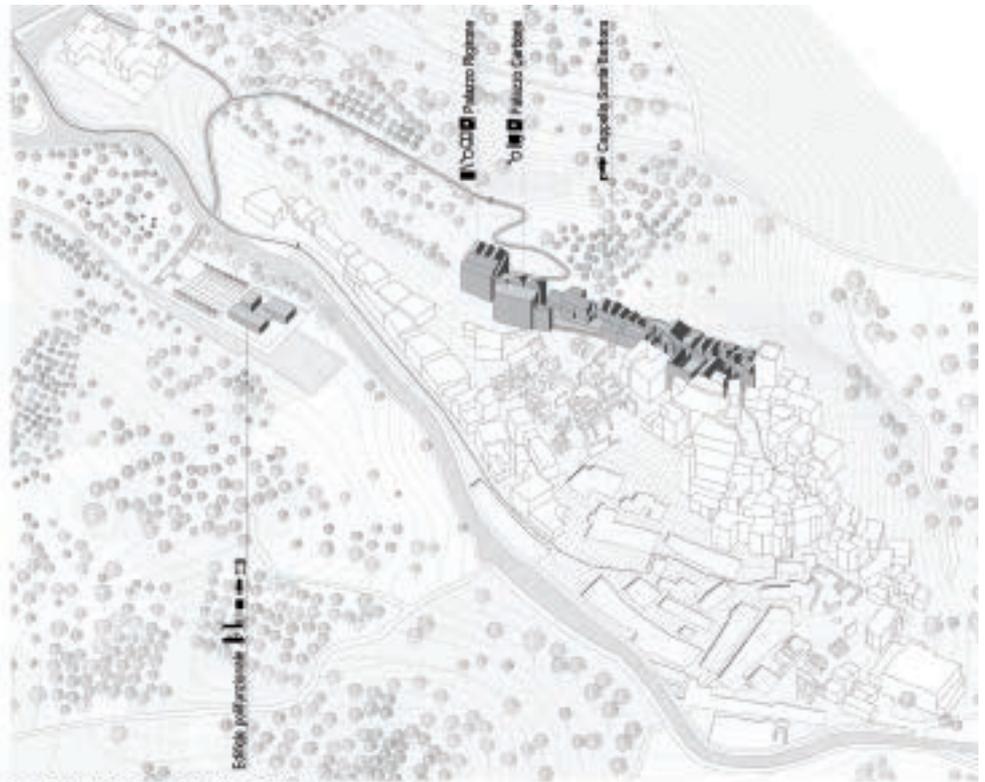
Il borgo medievale

Politecnico di Bari - DICAR - A.A. 2014/2015  
 Rosella de Cadires, relatrice  
 Simona Belmondo  
 Maria Antonietta Catella  
 Michele Intini  
 Marita Madio  
 Giovanna Serena Orofino  
 Pasqualia Vitucci

Il progetto concerne il risanamento e il riuso del borgo medievale di Craco (MT) che a seguito di un grave evento franoso risalente al 1963, è stato evacuato e progressivamente abbandonato. Attualmente l'antico insediamento versa in uno stato di avanzato degrado, non solo a causa della geomorfologia del suolo e agli eventi franosi ad esso connessi, ma anche alla mancata manutenzione delle strutture. La condizione di decadenza degli edifici, per la maggior parte in stato di rudere, attribuisce fascino e identità al sito. Il progetto prevede la valorizzazione del borgo, oggi Parco scenografico dei ruderi, attraverso interventi di:

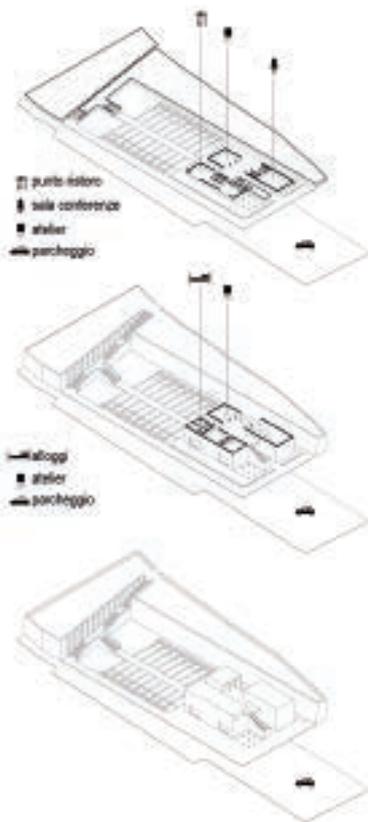
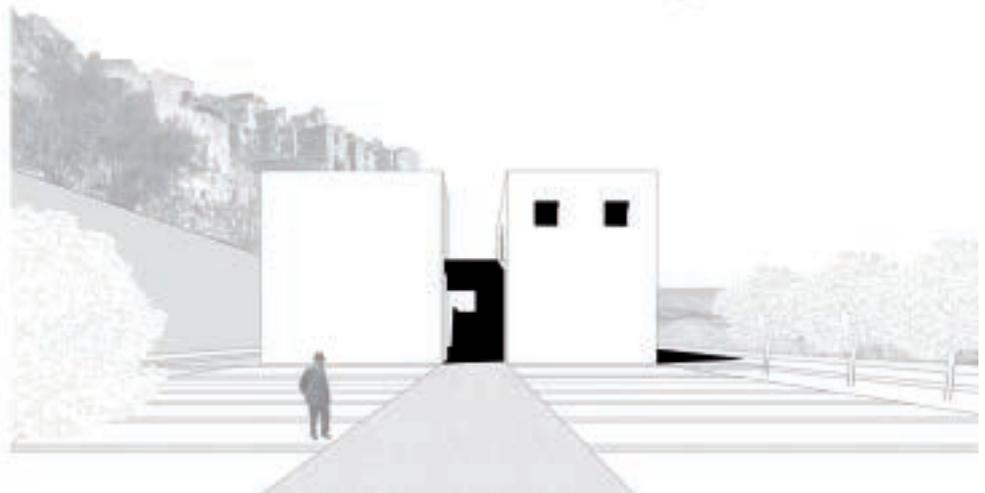
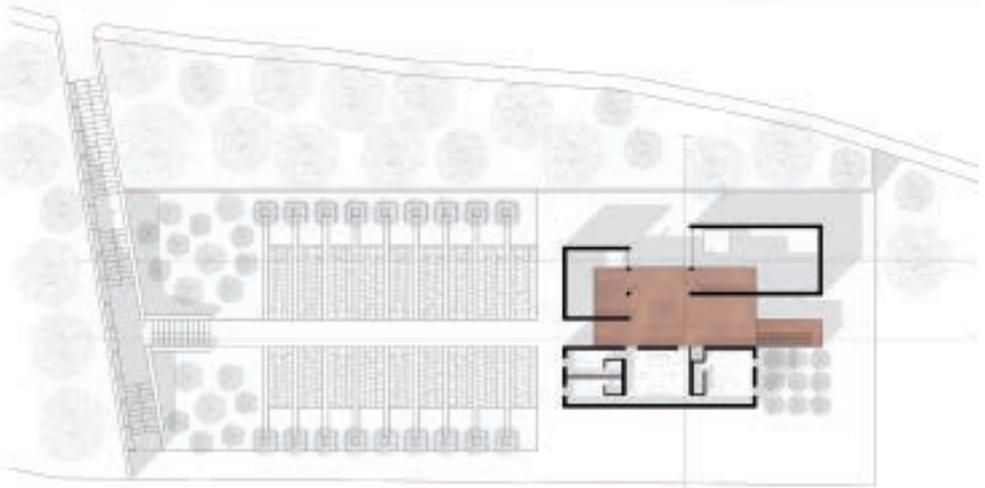
- conservazione a rudere
- musealizzazione
- reintegrazione dell'immagine
- nuova progettazione.

Nello specifico, la proposta di intervento verte sull'ampliamento dell'attuale percorso di visita e sulla sistemazione del versante meridionale soggetto a frana, tramite la creazione di percorsi pavimentati in ciottolo che rievocano il tessuto urbano originario. Per le aree limitrofe al centro storico, la sistemazione degli spazi urbani che sorgono in prossimità del quartiere Sant'Angelo si attua attraverso la creazione di aree di servizio al turista. Infine un intervento di nuova progettazione prevede la creazione di spazi aggregativi e ricreativi con funzioni di ospitalità e ristoro, laddove è ubicato un edificio attualmente abbandonato.



- galleria fotografica
- scuola di fotografia
- ricerca
- museo interattivo
- caffè letterario
- museo della stauraria crachese

Edificio polifunzionale



# CRACO

Il progetto di restauro

## 1. Nuovi inserti

Strutture temporanee realizzate nell'ottica di evocare forme e spazialità perse. I differenti inserti sono costituiti da elementi in corten, seriali e montati a secco.

## 2. Rifacimento della copertura

Rievocazione dell'originaria volta a botte lunettata, oggi non più presente, realizzata con elementi modulari costituiti da lastre forate in acciaio corten.

## 3. Arco con rampa di accesso al palazzo

Realizzazione di una rampa leggera che permette di superare il dislivello tra l'area dove è situato l'arco e quella immediatamente prossima all'ingresso di palazzo Rigrone.

## 4. Sistemi di chiusura delle unità abitative

Elementi costituiti da una pedana su cui scorre un pannello forato che permette di tralucida e percepire la spazialità del vano. Entrambi gli elementi sono realizzati in acciaio corten.

## 5. Sistemi di fruizione dei punti panoramici

Elementi costituiti da moduli seriali montati a secco in acciaio corten, siti in corrispondenza dei percorsi secondari di via Alfieri.

Interventi di reintegrazione dell'immagine

nuovi inserti

refacimento della copertura

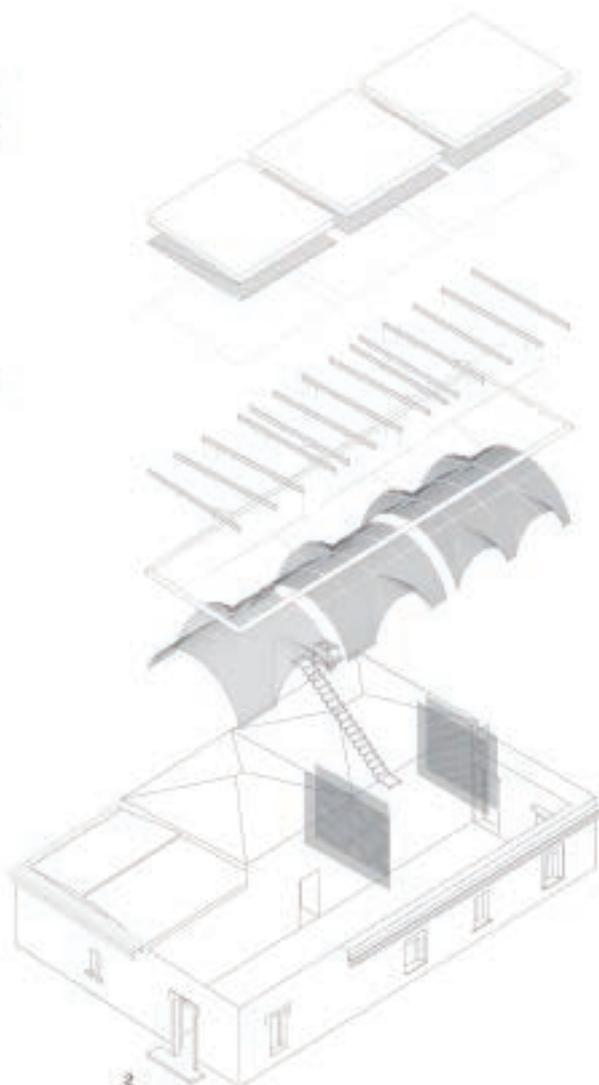
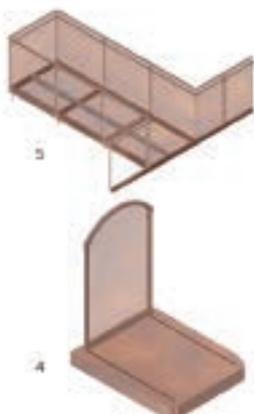
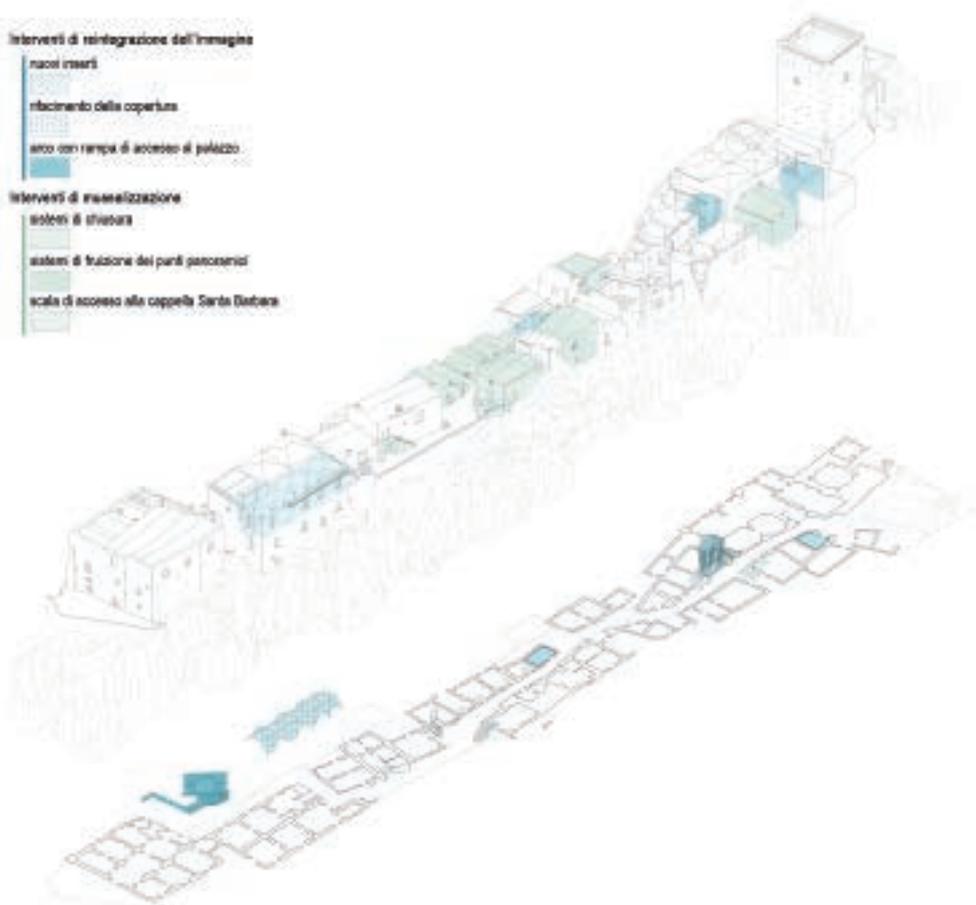
arco con rampa di accesso al palazzo

Interventi di materializzazione

soloni di chiusura

SISTEMI DI FRUIZIONE DEI PUNTI PANORAMICI

scale di accesso alle cappelle Santa Barbara



## Pescara EcoWebRiver: riqualificazione paesaggistico-ambientale dell' area fluviale di Chieti

Dott. in Arch. Emanuela Brai

Università degli studi "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara – Dipartimento di Architettura

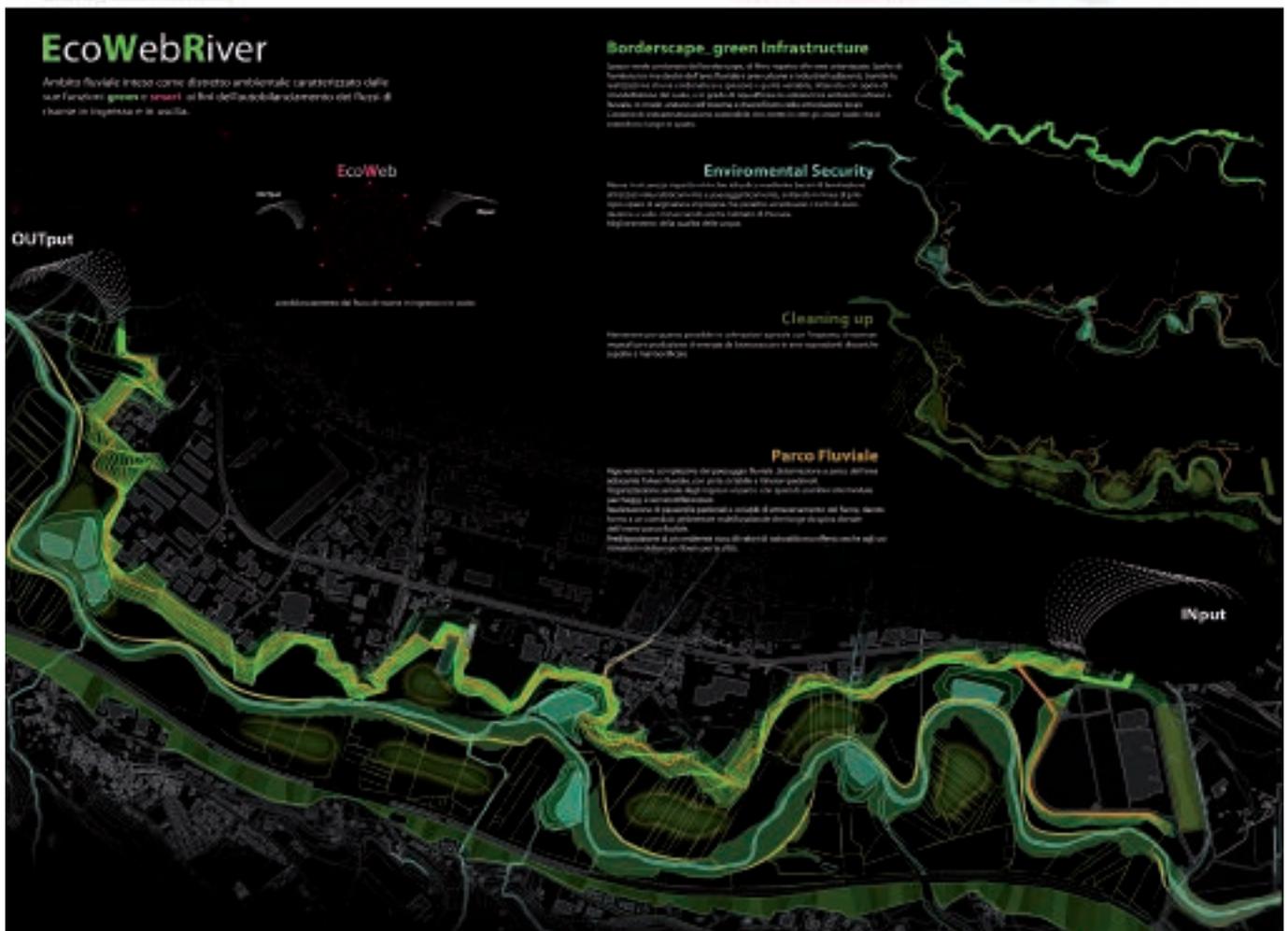
Tesi di Laurea in Architettura di Emanuela Brai. Anno 2014. Relatore: prof. Alberto Clementi.

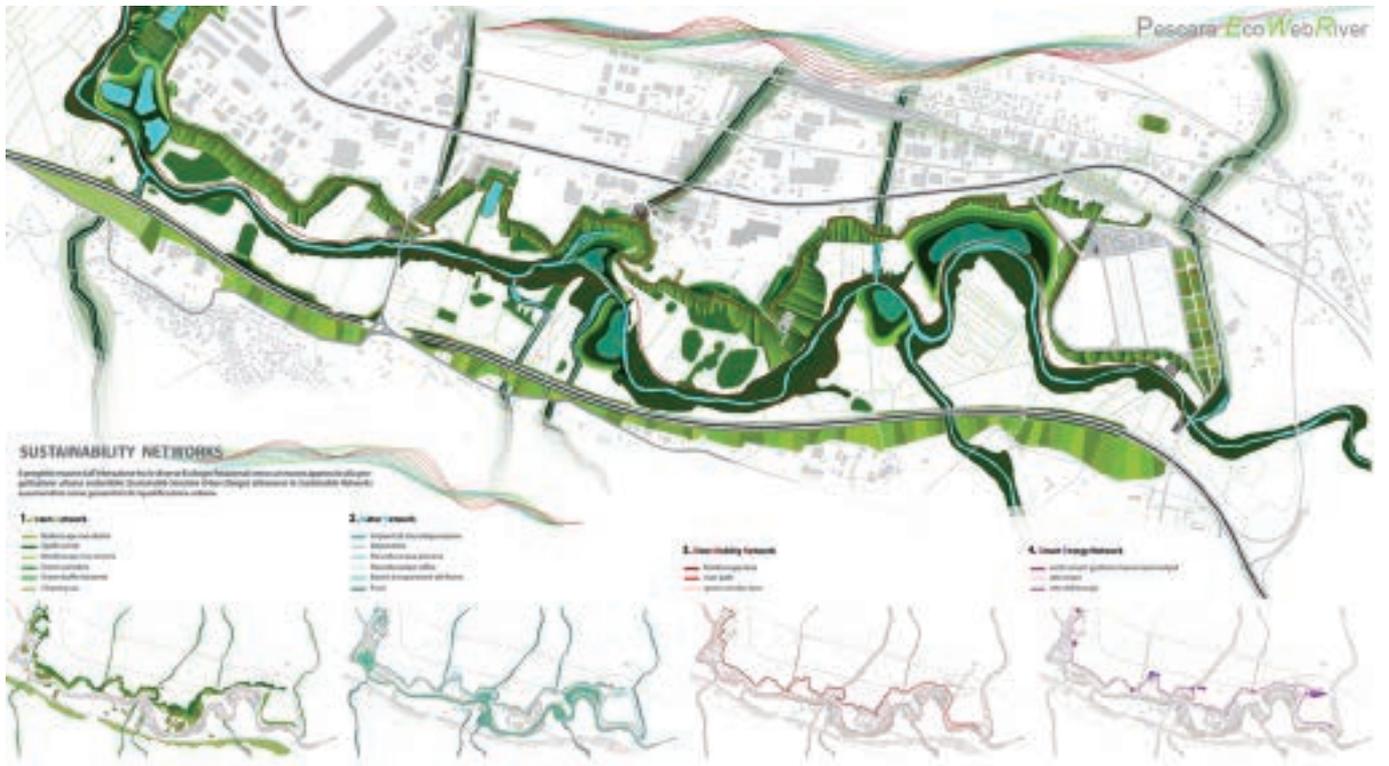
Correlatori: prof. Roberto D'Autilia, prof. Sergio Montelpare, dott. Arch. Ester Zazzerò.

L'esplorazione progettuale *EcoWebRiver* s'inserisce nell'attuale scenario scientifico-culturale con il duplice obiettivo di contribuire alla nuova cultura della pianificazione ambientalmente sostenibile degli assetti urbani e territoriali e di proporre una esplorazione progettuale sperimentale in risposta agli effetti problematici del *climate change*. Il progetto *EWR* interpreta il territorio esistente in termini di insieme multiscalare e interconnesso di ecodistretti autobilanciati, caratterizzati da una propria fisionomia identitaria e capaci di mettere in equilibrio localmente il flusso di risorse provenienti dall'esterno con quello in uscita, tramite anche adeguati processi di riciclo e riuso delle risorse in gioco. Allo scopo di valutare le prestazioni ambientali degli ecodistretti, e dunque l'efficacia degli interventi di progetto, ricorre all'individuazione di un modello innovativo di formalizzazione logico-matematica che consenta di dare conto delle relazioni d'interdipendenza tra le diverse risorse utilizzate; e che per conseguenza renda possibile misurare le variazioni associate a diverse strategie d'intervento (energia, acqua, suolo, aria, beni alimentari, rifiuti). In questo senso, l'ecodistretto è da intendersi come un *EcoWebDistrict*: un distretto ambientale integrato caratterizzato dalle sue funzioni green e smart ai fini dell'autobilanciamento dei flussi di risorse in ingresso e in uscita.

Il progetto *EcoWebRiver* trova il suo campo di applicazione in un tratto del fiume Pescara, nell'attraversamento del territorio comunale di Chieti contiguo all'area industriale, segnato da estesi processi di degrado e rilevanti rischi di esondazione. Si propone una strategia di riqualificazione ambientale e, in particolare, la realizzazione di uno spazio di frontiera *multitasking* tra città e fiume, trattato come una grande opera ambientale chiamata *spallo verde* che provvede a risolvere in chiave unitaria le molteplici situazioni che s'incontrano lungo il corso del fiume, a seconda che prevalgano le esigenze di: messa in sicurezza dal rischio idraulico, riqualificazione degli affacci di abitazioni e fabbriche, disinquinamento delle acque e bonifica *in situ* da rifiuti tossici sepolti.

### Grafo ambientale





**EcoWebRiver**  
progettazione del BorderScape

Studio: Studio di Architettura e Urbanistica - Pescara

**Sustainability Networks**



**EcoWebRiver**  
progettazione del BorderScape

Studio: Studio di Architettura e Urbanistica - Pescara



# BAUC Bologna Agri Urban Clusters

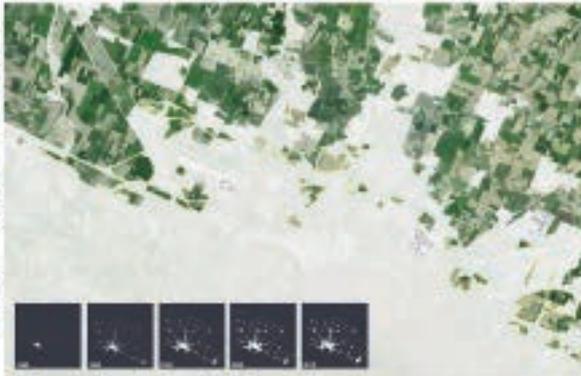
Studenti: CRISTINA BRAMBILLA, MINO JAVAREHSHKIAN, LUCA LAZZARINI

Urban Planning and Design Studio - Professori: Berardo Gozzarini, Antonio Loogo, Marco Mareggi - A.A. 2014/2015 - Laurea Magistrale in Urban Planning and Policy Design - Politecnico di Milano



## Il terreno di progetto: Il TERRITORIO RURALE DI FRANGIA A BOLOGNA

Il territorio di frangia contiene un potenziale significativo per promuovere lo sviluppo economico delle città. Ciò che lo rende un territorio che richiede ricerca e interventi specifici è il fatto di essere un'area di transizione insolita tra urbano e rurale. Il progetto esplora il territorio di frangia interpretandolo come una piattaforma dove nuove idee, strumenti di intervento o modalità di governance possono essere esplorati. A seconda dell'intensità di utilizzo di materiali urbani e rurali, il territorio frangia di Bologna è stato interpretato dal progetto grazie alla declinazione del concetto di marginalità spaziale.



## Interpretazione del territorio: TRE DECLINAZIONI DI MARGINALITA'

### 1. AREE RURALI MARGINALI

Questo concetto è stato sviluppato attraverso diverse scale e ha portato all'identificazione di tre differenti categorie di aree marginali. La prima è costituita dalle **aree rurali marginali**, che rappresentano il più grande cluster di aree marginali. In molte di queste superfici le attività agricole sono ancora attive ma la pressione urbana, in particolare proveniente dalla vicinanza di quartieri industriali, è un elemento prominente.



### 2. AREE MARGINALI LINEARI

Le **aree marginali lineari** sono spazi in rapporto di contiguità con la rete infrastrutturale, rappresentata in questo caso dalla tangenziale e dalla linea ferroviaria. Questo sistema lineare di infrastrutture ha lasciato ampie porzioni di territorio non più utilizzate. Lo sviluppo di tali spazi è inoltre limitato dalle prescrizioni del POC: il Piano Operativo Comunale, che impedisce qualsiasi intervento di edificazione su questi ambiti.



### 3. PICCOLI SPAZI VACANTI

Il terzo gruppo di aree è costituito dai **piccoli spazi vacanti** che formano una costellazione di spazi vuoti micro distribuiti su tutto il territorio di frangia; queste piccole aree hanno in sé un significato limitato, anche se rappresentano una superficie pari a oltre 565.000 mq. La caratteristica comune è la stretta contiguità con la rete stradale secondaria.



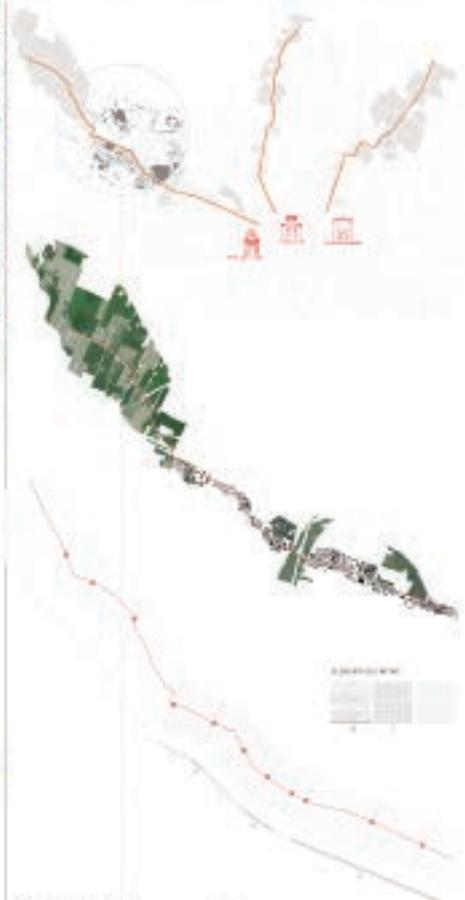
## Interpretazione del territorio: RAPPRESENTAZIONE SINTETICA DELLE TRE COMPONENTI



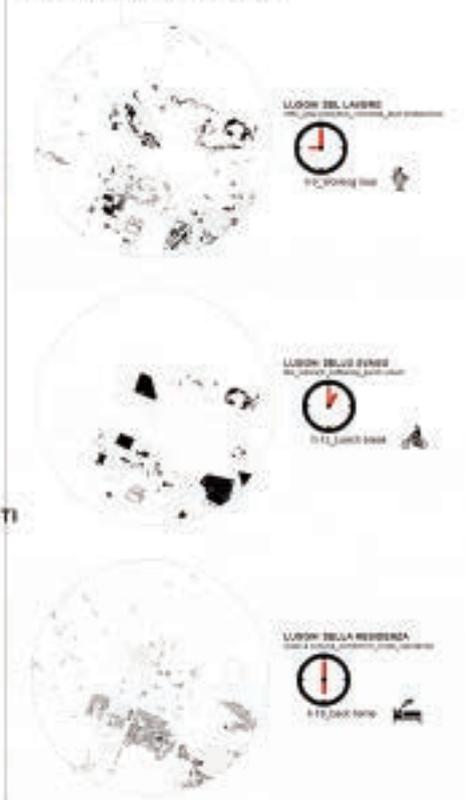
Veduta della rappresentazione delle marginalità territoriali sotto forma di maquette.



## Ritmi spaziali della città alla campagna



## Ritmi della popolazione



## ■ PUZZLE DEGLI INTERVENTI



## ■ VISIONE STRATEGICA IN ASSONOMETRIA



## ■ DIAGRAMMA DELLE STRATEGIE



## ■ RELAZIONI NEL TERRITORIO DI FRANGIA



Obiettivo del progetto BAUC è restituire identità agli spazi marginali, in un contesto in cui la pressione urbana sta costringendo l'agricoltura a lasciare il posto a funzioni più redditizie.

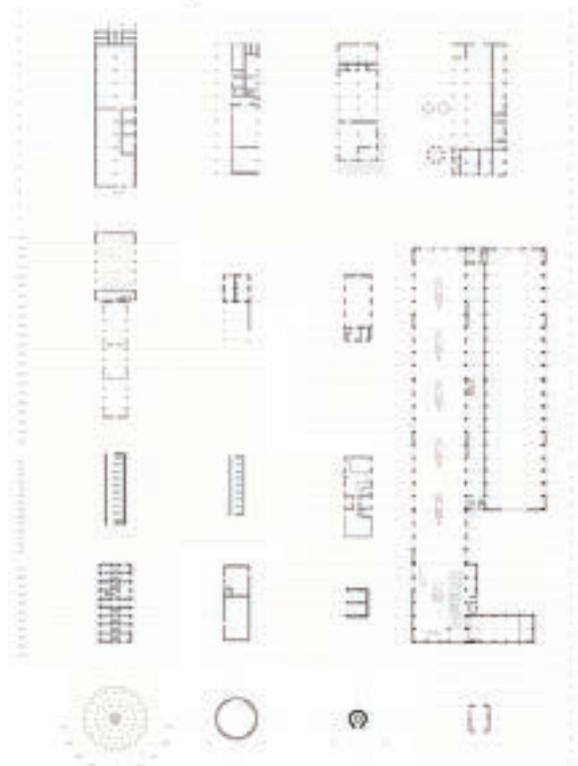
BAUC propone interventi per aumentare la funzionalità effettiva e l'attrattività delle aree marginali bolognesi, orientando lo sviluppo del territorio verso la **sostenibilità e la resilienza**, e restituendo un ruolo di primo piano al territorio rurale di fronte all'espansione incontrollata della città.

L'idea è di contrastare l'espansione urbana con un nuovo disegno di **ricomposizione degli spazi aperti** nel territorio di frangia bolognese. A questo si aggiungono una serie di **interventi puntuali** nei piccoli spazi vacanti con l'obiettivo di **mediare funzioni** per la collettività che si accompagnano ad un **approvvigionamento energetico** grazie ai pannelli fotovoltaici previsti sulle coperture delle strutture.

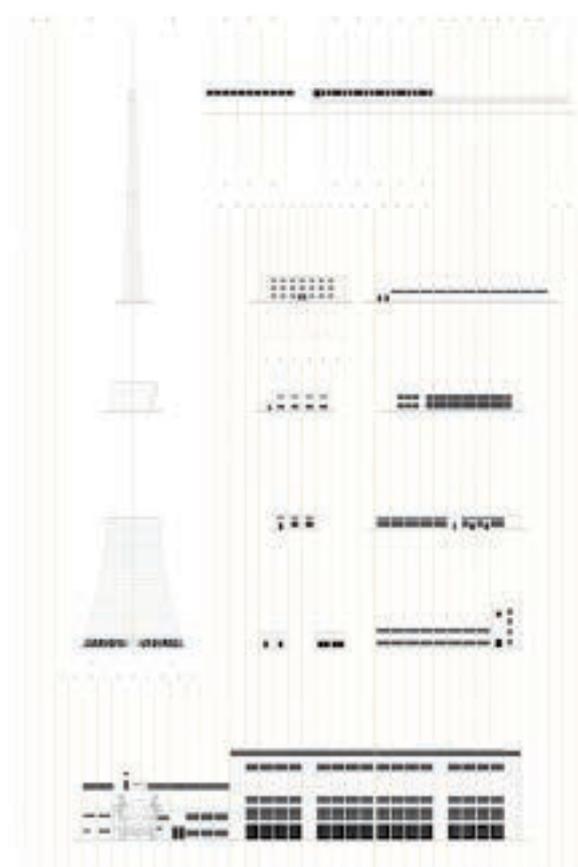
## ■ VEDUTE TRIDIMENSIONALI DEI CASI TIPO



**Identità culturale dell'Albania meridionale:  
strategie di valorizzazione del  
patrimonio industriale, ambientale e  
archeologico**



Vocazione spaziale degli edifici del complesso:  
consonanze tipologiche e ritmo strutturale



Il laboratorio di laurea muove dall'analisi e dall'individuazione delle emergenze culturali, architettoniche e paesaggistiche del territorio dell'Albania centrale, e in particolare della regione di Fier. Lo studio si pone come obiettivi la valorizzazione del patrimonio esistente attraverso lo sviluppo di strategie a scala territoriale e la creazione di una rete che mette a sistema i numerosi siti archeologici, gli ex complessi industriali di pregio, i diversi paesaggi che connotano l'attraversamento del territorio; tuttavia esso mira non solo a rilanciare la regione all'interno dell'offerta turistica albanese, ma soprattutto a stimolare la consapevolezza e il senso identitario degli stessi abitanti dell'area verso gli elementi, che hanno delineato la storia di questo territorio. Al centro di questo network la città di Fier diventa il baricentro dell'intero sistema; qui è stato individuato l'ex complesso industriale Gogo nushi, oggi ai margini della città e tramite uno studio dei manufatti esistenti si è cercato di stabilirne un'adattabilità al riuso; successivamente a quest'analisi si è proposto un progetto di riconversione che condensi al suo interno funzioni ricettive, museali, ma anche laboratori di ricerca per lo sviluppo del territorio stesso.



La città di Fier e l'ex  
complesso Gogonushi



La riconversione del complesso, passa attraverso il ritrovato rapporto tra trama agraria e disposizione razionale dell'impianto preesistente, individuando una sorta di foro allungato il cui vuoto è disegnato da "zolle" che inglobano gli episodi di archeologia industriale in un unico disegno unitario. La testata del sistema, rappresentata dalla centrale termoelettrica, diventa il cuore del nuovo, fecondo dialogo tra industria e natura, rappresentata da tre parchi tematici. La sala macchine diventa in particolare la nuova casa del territorio, ospitando al suo interno il racconto della storia della regione: l'archeologia, l'ambiente e la memoria dell'industria. Il progetto si basa sul contrappunto di punti e linee, come in una partitura musicale: tre punti ovvero tre cubi introversi, che rifacendosi formalmente alle macchine originariamente presenti nella sala caldaie hanno un complesso funzionamento interno; tre linee che come passaggi sospesi spezzano l'unidirezionalità dei corpi di fabbrica, permettendo al visitatore di muoversi in senso trasversale quanto longitudinale. L'allestimento museale prevede la convivenza e il dialogo serrato tra i vecchi macchinari ancora presenti in loco, e le nuove esposizioni.



*masterplan del nuovo parco ecoindustriale del territorio*



*vista sulla sala macchine e la piazza delle sculture*



*vista sulla sala turbine: esposizione tematica sulla cultura materiale*



## RI-GYMNASIUM.com



PALESTRA DI RIGENERAZIONE URBANA

## Luca Calselli Architetto

Comune di Paliano

SUN // Seconda Università di Napoli  
 Dip. DADI // Discipline storico-critiche  
 Prof. Luca Molinari // Prof. Francesca Castanò

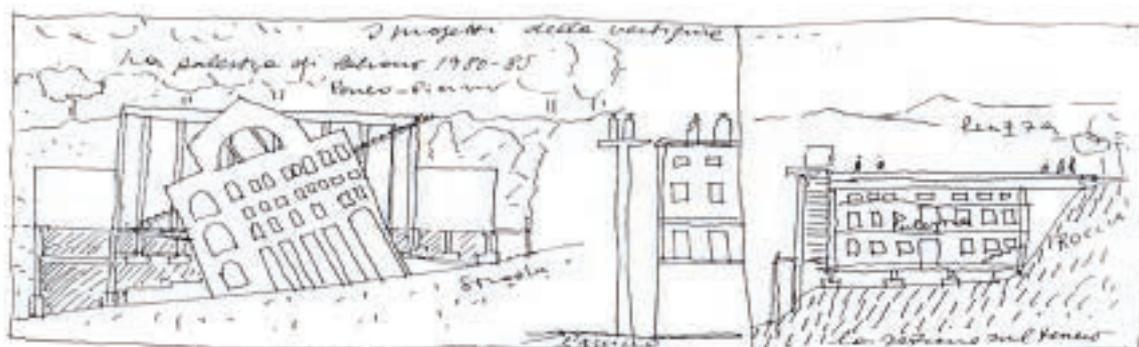
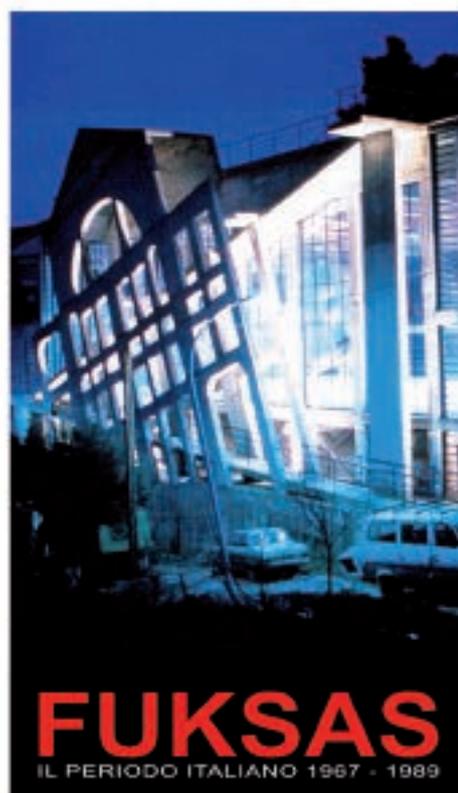
La ricerca riguardante il periodo italiano di Fuksas e l'atteggiamento che l'Italia ha nei confronti della Architettura Contemporanea evidenzia la necessità di trovare la corretta tutela e di superare la logica "giovannoniana" del "com'era dov'era", fornendo agli addetti ai lavori, i più giusti strumenti normativi e tecnici, per intervenire in maniera appropriata al restauro delle strutture significanti, ponendole al centro di progetti di rigenerazione urbana.

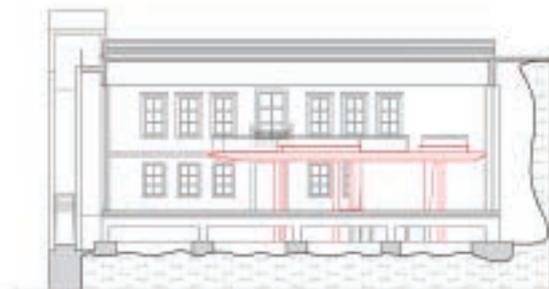
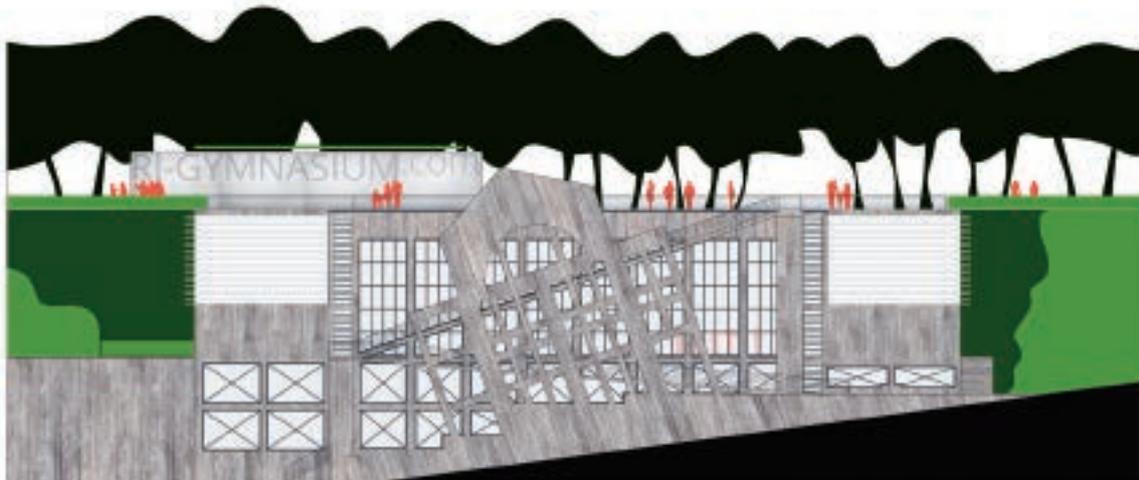
Ri-Gymnasium è la proposta di rigenerazione di uno spazio urbano, attraverso connessione di funzioni, segni e contenuti vecchi e nuovi. Al centro di tutto, Gymnasium, progettato nel 1977 da Massimiliano Fuksas e Anna Maria Sacconi, e oggi, ma non da oggi, abbandonato al degrado.

Gymnasium è dirompende. Racconta la delusione, la fine del sogno di una generazione, quella del '68, e diventa il monumento a una rivoluzione che ha influenzato la storia del nostro paese e del mondo.

Un intervento di restauro è necessario e non può prescindere da un programma concreto di sviluppo e di gestione. E' così che Ri-Gymnasium lo pone al centro della rinascita della città, immaginando una Agorà Contemporanea da vivere tutto l'anno. Un luogo di sperimentazione, ricerca, innovazione.

Non più fine di un sogno ma rinascita di un sogno e voglia di futuro.





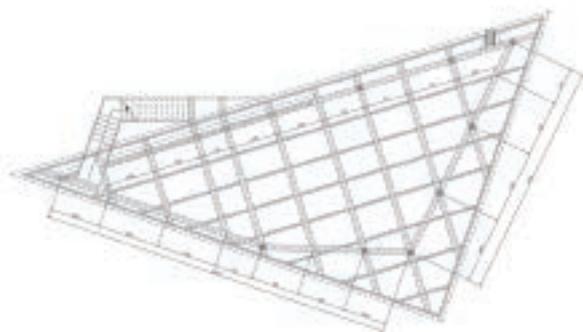
### La Palestra di Paliano, da Fuksas a Caiselli di Francesca Castanò

«Interpretato da Fuksas come "pezzo di architettura preveggenete", in grado di descrivere la crisi di un ideale politico, il fallimento di un'intera generazione, il suo naufragio, "la fine di un sogno" (M. Fuksas, *Caos sublime*, cit.), diviene oggi l'imprescindibile icona di una auspicata rinascita.

Gli elementi di repertorio di quegli anni – il telaio brutalista, le macrostrutture interne, le superfici vetrate continue – rivivono nel progetto di recupero richiamando un'analogia all'assemblaggio, alla commistione in apparenza caotica e casuale, che sempre rinnega il sistema di coerenze e di rimandi già rifiutati dallo stesso autore.

Le visualizzazioni virtuali, preconizzate da Fuksas, si rivelano nell'immagine deflagrante di una esplosione cosmica, le cui schegge danno luogo a nuovi volumi abitati, generati all'interno dell'edificio, che ne diventa a sua volta il set ideale e meraviglioso.

Una inversione di ruoli risolta attraverso il corpo solido, dinamico e immanente che, simile a una scheggia futurista, neutralizza l'impatto catastrofico fissando nello spazio in forma permanente un attimo preciso del fluire del tempo. Quello della libertà, del gioco, della bellezza».

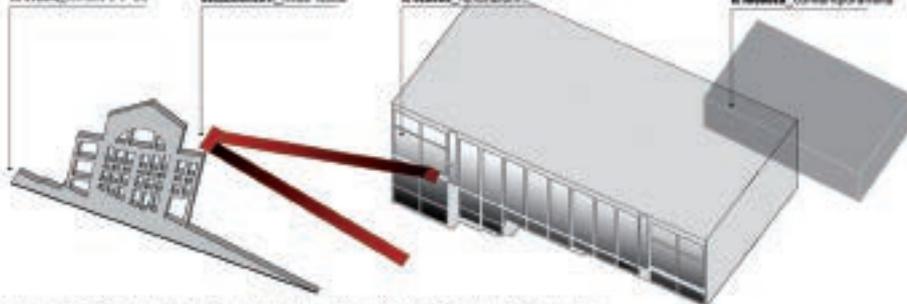


LA ZONA, volume n. 11

COLLEGAMENTI, volume n. 11

IL NUOVO, volume n. 11

IL NUOVO, contemporaneo



ADD - Associazione Distretto del Design // Associazione Cinema Giovane

Università degli Studi di Camerino, Scuola di Architettura e Design A.A. 2013/2014

## Riciclo di uno SCHELETRO urbano: Ex Palazzo di vetro, Ancona

Tesi di Laurea Magistrale in Architettura Relatore: prof. Umberto Cao Laureanda: Letizia Camilletti



L'interesse di questa ricerca è stato quello di verificare la possibilità di poter utilizzare gli scheletri urbani come nuove matrici strutturali, non solo vedendoli come materia immobile sul territorio ma pensandoli come condizioni di nuove possibilità in attesa di una nuova attribuzione di ruoli e come occasioni di trasformazione della città contemporanea.

Dopo una prima fase, caratterizzata dalla ricerca di scheletri urbani nel territorio marchigiano, si è scelto un caso studio sul quale si è intervenuto cercando di trasformare ogni sua debolezza e criticità, in qualità. La strategia d'intervento, infatti, si è basata sul concetto di riattivazione senza mascherare la struttura originaria e andando a leggere le sue caratteristiche, costruendo con e non contro la sua desolazione, con e non contro il vuoto che lo caratterizza. Si è colta l'opportunità di creare un complesso che possa assurgere a ruolo di nuova centralità urbana, andando a connettersi funzionalmente al palazzo storico adiacente individuando funzioni a carattere sociale e culturale. La combinazione di elementi per il controllo del comfort ambientale, come i camini di ventilazione, l'involucro a controllo termico, l'ombreggiamento estivo, il giardino pensile e la copertura fotovoltaica, ha permesso, non solo di effettuare una operazione di recupero architettonico e funzionale di una struttura in disuso e ormai abbandonata, ma anche di creare un sistema autosufficiente e il comfort necessario, sia interno che esterno, con notevoli vantaggi economici e ambientali.





### GIARDINO PENILE

- Miglioramento del comfort ambientale sia dal punto di vista microclimatico che macroclimatico.
- Maggiore isolamento termico/acustico
- Trattenimento delle polveri
- Maggiore efficienza dei pannelli solari



### PANNELLI FOTOVOLTAICI TRASPARENTI SHARP

Lasciano passare la luce e producono energia

### CAMINI DI VENTILAZIONE

i coni di luce, oltre a portare la luce naturale nell'edificio, fungono da camini di ventilazione.



### OMBREGGIAMENTO ESTIVO



studio delle ombre  
21 DICEMBRE ORE 12



studio delle ombre  
21 GIUGNO ORE 12

### INVOLUCRO PER IL CONTROLLO TERMICO

- 1- vetro Pilkington, LOW-E, spessore 6 mm, conduttività 0,9 W/m<sup>2</sup>C
  - 2- camera stagna spessore 20 mm 100% xenon
  - 3- vetro Pilkington, spessore 3 mm, conduttività 0,9 W/m<sup>2</sup>C
  - 4- camera stagna spessore 20 mm 100% xenon
  - 5- vetro Pilkington, LOW-E, spessore 6 mm, conduttività 0,9 W/m<sup>2</sup>C
- trasmissione media 0,8 W/m<sup>2</sup> K



**FAM #1**

Progetto di recupero dell'ex stazione di servizio  
Agip di Matelica (MC)

PROGETTO DI RICERCA  
POST-LAURICA  
Arch. Roberta Camillucci  
Arch. Matteo Gentilucci  
Arch. Valentina Pallotti



Logo del progetto  
FAM\_Fatti e  
Abbandonati nelle  
Marche

Stazione di  
servizio di  
Matelica (MC)  
oggetto della  
proposta  
progettuale

Oggetto della proposta progettuale è il recupero della stazione di servizio Agip di Matelica, in provincia di Macerata. Costruita nel biennio 1956-1957 su disegno dell'Architetto Mario Bacciocchi, è stata chiusa nel 2009 e da allora è in disuso.

Tale proposta rientra all'interno del progetto "FAM / Fatti Abbandonati nelle Marche", il quale promuove la ricerca e la sperimentazione di uno sviluppo urbano sostenibile del territorio provinciale di Macerata, incoraggiando le comunità locali ad elaborare, in maniera partecipata e fornendo supporto metodologico, idee per trasformare i luoghi del vivere quotidiano, a partire da quelli dismessi e inutilizzati, spesso motivo di degrado.



La maggior parte del patrimonio architettonico dell'Eni, dislocato in tutta l'Italia, è stato realizzato in un periodo molto breve, nove anni (1953-1962) che hanno coinciso con la presidenza di Enrico Mattei. Applicando un diverso concetto di marketing, per la sua azienda Mattei ricorreva alla strategia del riconoscimento: tutte le stazioni di rifornimento Agip dovevano seguire gli stessi parametri con un'architettura standardizzata, un design riconoscibile e con il color giallo come elemento unificante dell'insieme. Mattei in persona affidò il compito di elaborare una modello tipo per le stazioni di rifornimento all'architetto Mario Bacciocchi.

*"Il programma di potenziamento della rete di distribuzione stradale di carburanti e lubrificanti predisposto dall'«Agip», prevede la costruzione di numerosi centri di rifornimento lungo tutte le più importanti arterie del traffico. [...] L'Agip pertanto ha preordinato lo studio di alcuni tipi standardizzati di impianti, ecc. i quali uniscono all'efficienza ed alla razionalità, audacia di concezione ed eleganza di linee. [...] Sono tutti però caratterizzati da una gradevole linea comune che li distingue, anche a distanza, nei confronti delle stazioni delle altre società distributrici".*

(Arch. M. Bacciocchi)



Censimento  
stazioni di servizio  
progettate su  
disegno di Mario  
Bacciocchi in  
territorio  
marchigiano



Il modello tipo di Bacciocchi prevede 13 diverse versioni della stessa tipologia, che si differenziano solo per la grandezza e l'arredamento. Il modulo base delle stazioni di rifornimento è una parete che si rastrema verso il basso e dalla quale, su entrambi i lati, si estendono due coperture a differente altezza, così che nel complesso il profilo assume l'aspetto di una "T" irregolare. La copertura della parte anteriore, che si è soliti chiamare "la bacciocca", aggetta maggiormente rispetto a quella posteriore e si conclude con una curvatura verso il basso.

"Vennero costruite duecento stazioni di servizio all'anno, progettate secondo criteri innovativi dall'arch. Bacciocchi." L'onnipresenza dell'Agip, viene progressivamente garantita in tutta Italia. Negli anni di maggiore diffusione delle stazioni di rifornimento, verso il 1961, l'attività fu frenetica arrivandone a realizzare 400 all'anno.



Stazione di servizio a Barletta (BT). La tipologia di questa stazione è la stessa di quella in oggetto. Sistema Archivistico Nazionale.

Il progetto consiste in un intervento di consolidamento statico e strutturale dell'edificio, mantenendo inalterati i materiali e la composizione, nonché la divisione spaziale dell'interno.

Agli spazi vengono conferiti nuovi significati introducendo funzioni diverse da quelle per cui essi furono concepiti; si sceglie così di convertire la struttura in un punto di accoglienza per i turisti e di promozione del territorio, prevedendo un punto informativo turistico, un angolo espositivo dei prodotti enogastronomici e artigianali tipici del territorio, un angolo bar caffetteria. L'esterno diventa, invece, area di sosta attrezzata e parcheggio scambiatore.

Il progetto è replicabile e ripetibile nelle altre stazioni di rifornimento Agip dislocate all'interno della Regione Marche, così da costituire, per fasi successive, una rete di interventi analoghi, anche se ospitanti funzioni diverse.



"La Bacciocca" rappresenta un'icona dello sviluppo industriale postbellico del Paese. Già nel 1956 il sottotitolo di un articolo pubblicato in "Il Gatto Selvatico" (il periodico aziendale dell'ENI) afferma: "Le stazioni di servizio AGIP con le loro linee architettoniche inconfondibili sono ormai parte integrante del paesaggio italiano".

Vista prospettica della proposta di sistemazione esterna dell'ex stazione di servizio

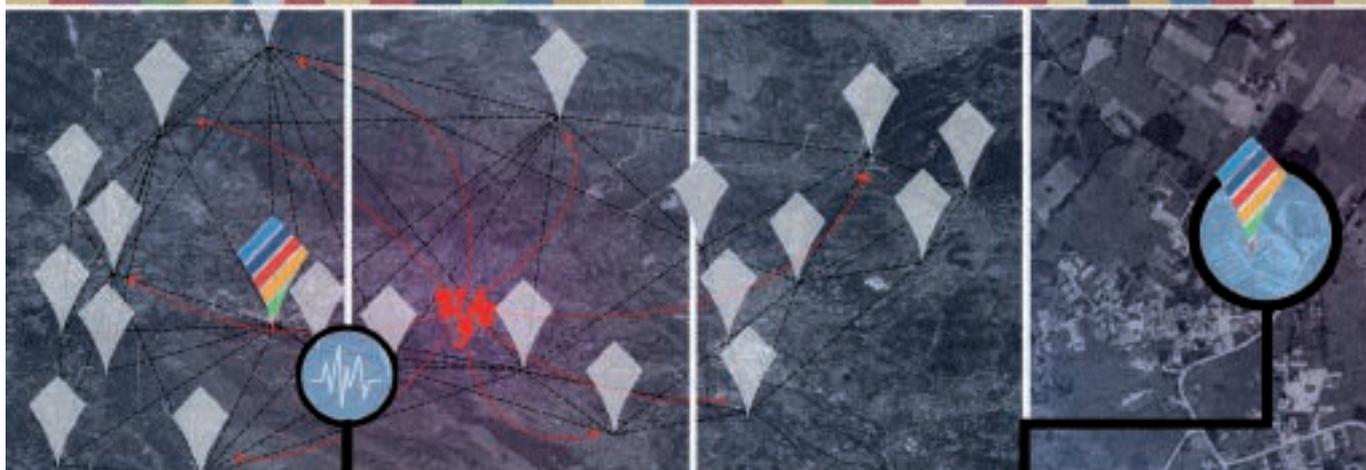
# PARCOBALENO

ricostruire per scegliere  
scegliere per ricostruire

## VIVIAMOLA

tv. 1

ente committente VIVIAMOLA



L'area dell'intervento si trova a Santa Rufina di Roio (Aq), posta come filtro tra l'aggregato dei M.A.P. e un grande parcheggio asfaltato. Sul lotto vi è la presenza di una sala polivalente realizzata dagli stessi abitanti del M.A.P. come centro d'aggregazione. Dovevamo fare un'area giochi recintata, inserire delle panchine per gli anziani e giochi per i bambini...ma se a far da recinto, da tavolo e da seduta fosse un unico, interattivo e colorato elemento? E così che è nata l'idea del NASTRO! Un nastro che sbucca dal terreno, si alza, si abbassa e si piega.

Il centro dell'architettura è l'uomo. Per questo abbiamo preso spunto da esempi di architettura partecipata, con l'intento di coinvolgere i fruitori stessi dell'intervento poi realizzato. Abbiamo semplicemente chiesto agli abitanti del M.A.P. di cosa avessero bisogno. Potevano sbatterci la porta in faccia...ma non l'hanno fatto. Anzi, in molti ci hanno incoraggiato ed infuso entusiasmo! Data la presenza di tanti bambini, in molti ci hanno chiesto di progettare un parco giochi. Il più degli anziani lamentava la mancanza di panchine e spazi per la socialità.



Uno dei topic del progetto era l'uso del materiale di scarto della ricostruzione dell'Aquila. La struttura è assemblata con i tubi innocenti recuperati dai ponteggi dismessi e legata con giunti metallici, mentre il piano in legno è costituito a partire dai pallet recuperati dai cantieri. Non avendo mai lavorato con giunti e tubi innocenti abbiamo sperimentato la tecnologia realizzando un prototipo in scala 1:1 nel nostro laboratorio di Architettura. La struttura stava in piedi da sola; per la prima volta abbiamo bucato la terza dimensione.



# PARCOBALENO

Ricostruire per restituire  
affettare la ricostituzione

## VIVIAMOLA

tv.2

ente committente: VIVIAMOLA



La prima fase di cantiere ha riguardato l'installazione dei giochi. In questo modo il parco è stato vivo sin dall'inizio, i bimbi ci hanno fatto spesso compagnia! Siamo quindi passati alle strutture. Il NASTRO A, l'elemento più monumentale, il portale. Questo nasce come seduta, si alza e diventa una copertura, scende, torna in piano, si connette alla parte di recinto descritta dalle due farfalle e dagli elementi verticali. L'onda muta forma da ogni prospettiva!



Il NASTRO B è ugualmente articolato! Abbiamo riproposto il tema del portale che però, in questo caso, è compreso tra due piani seduta, seguito poi da un elemento tavolo che per la prima volta interrompe il continuous del NASTRO. Due scivoli sbucano dal terreno e segnano inizio e fine del percorso. I tubi innocenti sono stati ripuliti, tagliati e verniciati di un giallo sgargiante a piè d'opera. Nel frattempo si assembla il rivestimento.





Vista aerea stato attuale, Piazza Mazzini

#### Stato attuale

Nel 1960 il comune di Salerno decise di smantellare la struttura ivi ubicata, una stazione del gasometro, per far posto ad una piazza pedonale, simbolo di ritrovo della collettività urbana.

La piazza attualmente è uno spazio caotico, disorientante sia per le auto che per gli stessi cittadini. E' pur vero che essa è ubicata al centro di arterie stradali principali, ma per la sua conformazione e ampiezza, si presta ad essere uno spazio fruibile, capace di sostenere i vari e diversi utilizzi della cittadinanza.

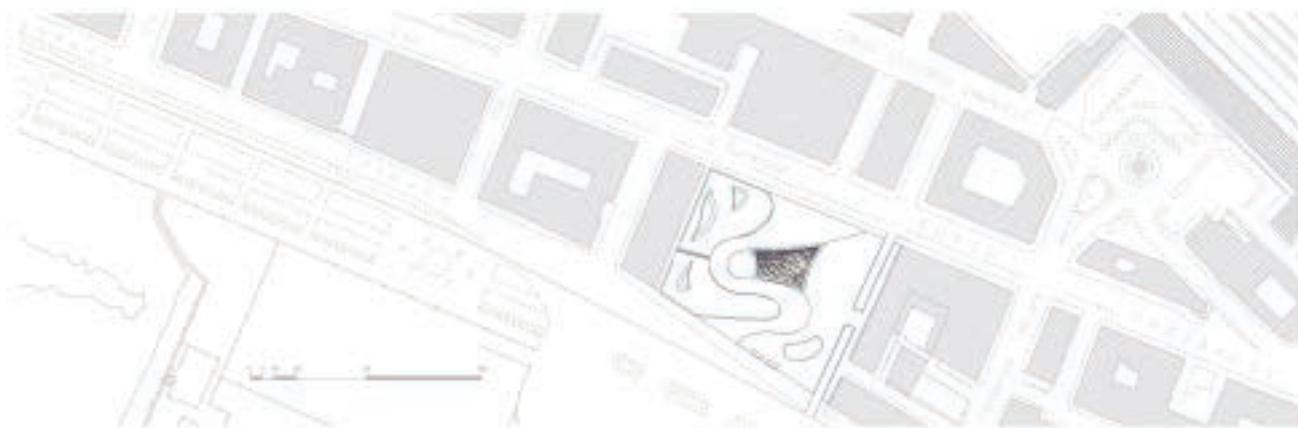


Vista aerea ipotesi di progetto, Piazza Mazzini

#### Ipotesi di progetto

La riqualificazione della piazza si basa su uno studiato intervento tendente ad enfatizzare il concetto di spazio aperto prestantesi a molteplici usi urbani.

Il progetto è stato sviluppato intervenendo in primo luogo, sulle due rampe di entrata-uscita per accedere all'area del parcheggio sotterraneo. Di conseguenza si è diviso lo spazio sovrastante in zone funzionali: spazio verde, spazio pavimentato, zona copertura e vasca specchiante dedicata ai giochi d'acqua. In questo modo da semplice piazza, la superficie è diventata nel progetto un luogo di armonia e di equilibrio, oltre che di aggregazione. L'ordine e la ricercatezza si trovano nell'uso di pavimentazioni diverse (cemento, gres e porfido rosso), nella creazione di un giardino alberato recintato con aiuole fiorite e nella sistemazione di una semicopertura composta da pannelli solari con luci notturne a led di notevole impatto e suggestione.

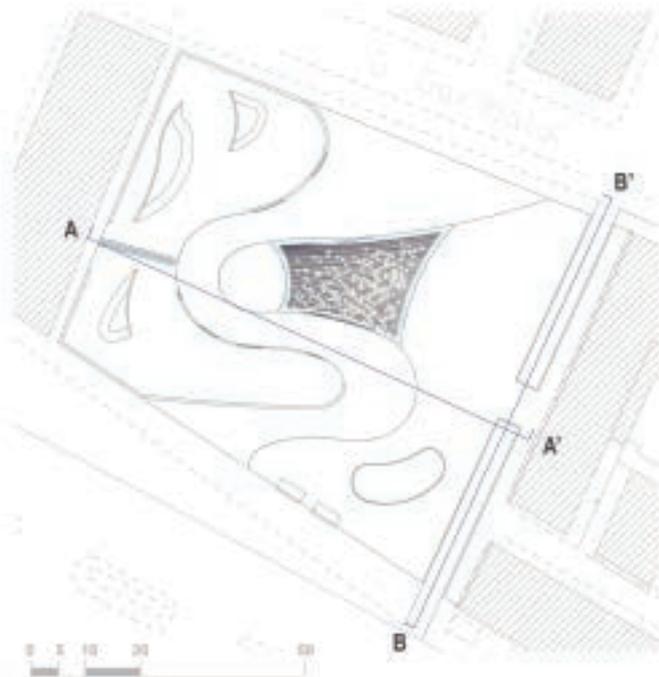




Sezione B-B'



Sezione A-A'



Planimetria



Render di giorno, dallo specchio d'acqua della piazza



Render di giorno, dettaglio della copertura luminosa con fotovoltaici e pavimentazione, della piazza



Render di sera, dettaglio della copertura luminosa con fotovoltaici e pavimentazione, della piazza



DOMENICO  
CATANIA  
Architetto

Riqualificazione di due unità  
abitative.

Barletta  
Via Nazareth



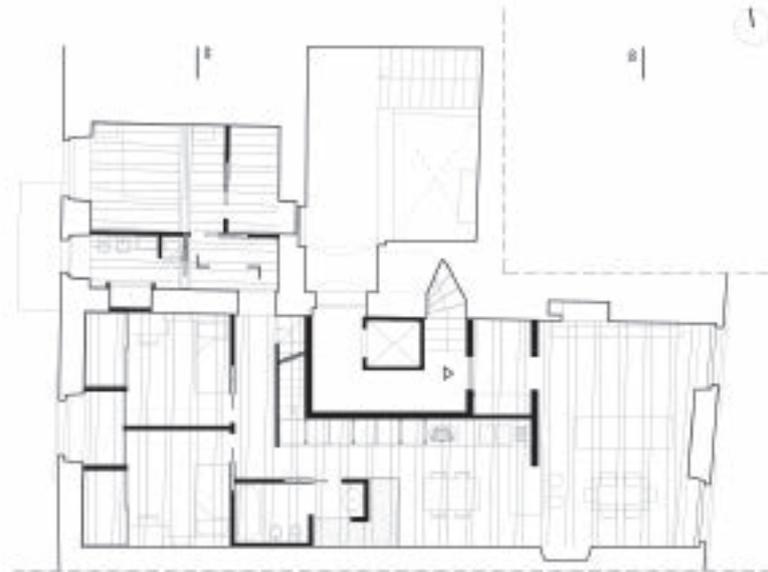
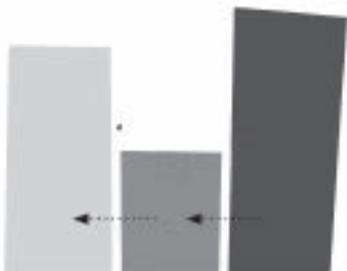
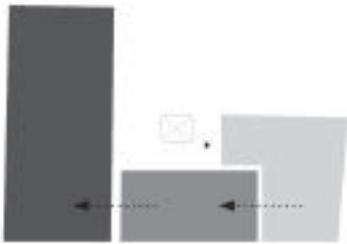
Rilievi dello stato di fatto e schemi  
tipologico-distributivi.

- spazio privato
- spazio semi-privato
- spazio semi-pubblico
- spazio pubblico

Individuazione dell'unità abitativa.  
Planimetrie generali di intervento



Prospetto.



Il progetto riguarda la riqualificazione di due unità abitative sovrapposte servite da un comune corpo scala a cui si accede tramite un androne di ingresso affacciante su via Nazareth, nel cuore del centro storico di Barletta.

Allo stato attuale, queste fanno parte di una cortina edilizia continua, costituita dall'aggregazione di case in linea, ottenute per rifusione di case a schiera. Tale rifusione si evince dalla lettura delle strutture portanti, ovvero la campata doppia, scandita dal muro di spina centrale, l'orditura degli orizzontamenti e delle coperture che su di essa gravano. In passato ciascuna delle due proprietà ha subito un processo di fusione in una sola abitazione per piano, per via di sopraggiunte esigenze di rappresentanza, così come dimostra l'unificazione del prospetto su strada.

Invece, in fase di rilievo, i due livelli sono stati trovati parcellizzati in più unità immobiliari.

L'intervento è stato condotto con l'obiettivo di riconfigurare un'unica proprietà immobiliare per ogni livello salvaguardando la leggibilità in facciata dell'intero organismo edilizio.

Considerando le mutate istanze a cui l'alloggio contemporaneo deve dare risposta, la configurazione open space della zona giorno ha permesso l'integrazione degli spazi distributivi rendendo disponibile maggiori superfici per gli spazi principali della casa.

I tramezzi (che in determinati casi non raggiungono la copertura) vengono utilizzati come piani che separano e definiscono gli spazi relativi all'ingresso, alla zona living, alla cucina-pranzo, oltre a disimpegnare la zona notte, secondo una progressione spaziale che connette gli ambienti pubblici a quelli più intimi, privati, della casa. La loro giacitura, seguendo l'orditura delle strutture orizzontali (travi maestre e capriate) e l'inclinazione delle falde del tetto, concorre alla definizione di spazi autonomi in sezione.

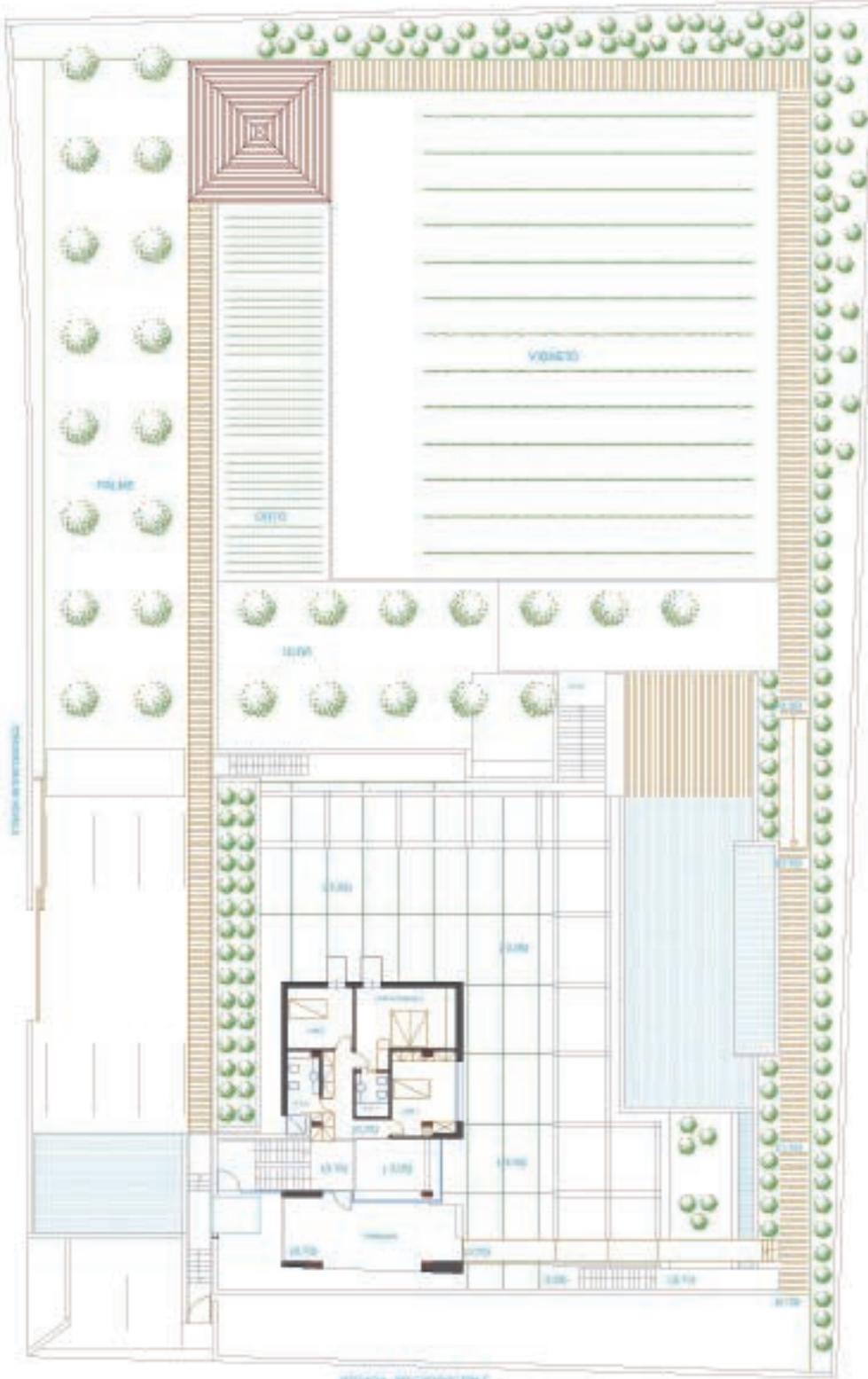


Foto delle realizzazioni al primo e secondo piano.



# CASA ROSA LIRELLI

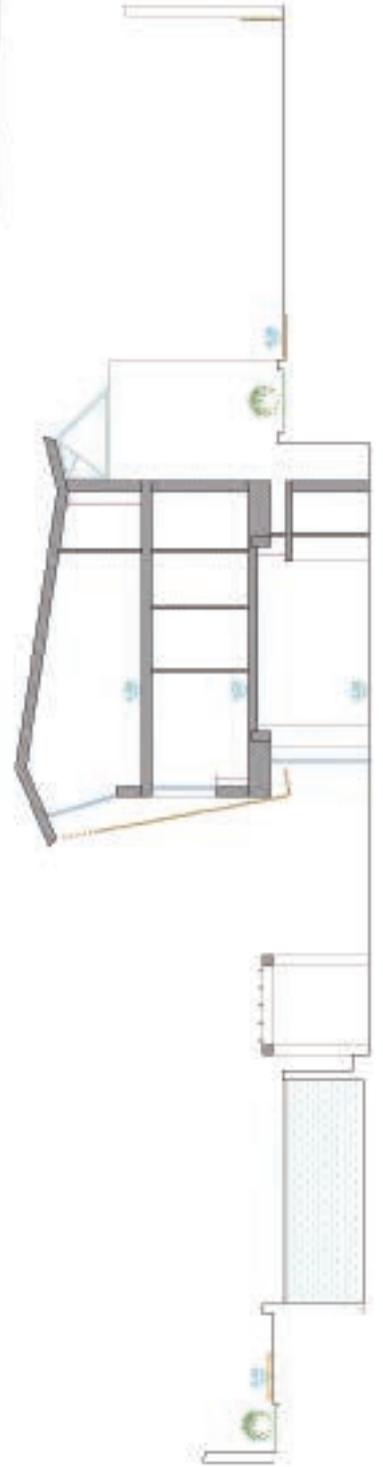
Nola - Napoli



PIANTA



STRADA RECICCIOPOLARE



PROSPETTO

A. Ciniglio - R. Ferrara - M. Radano - V. Sparanza - V. Morra  
**Antonio Ciniglio Architects**  
80035 Nola (NA) - via E. De Ritis 21 - antciniglio@wind.it



L'edificio si inserisce nel territorio comunale di Nola (NA) in località Piazzola.

La frazione di Piazzola dista circa otto chilometri dal centro, è una località ancora di tipo rurale con case sparse e qualche piccolo nucleo sorto intorno ad un cortile, e insistenti su qualche piccola masseria, in parte divise con i comuni di Saviano e di Ottaviano. La frazione negli ultimi decenni ha avuto un'importante crescita demografica, restando però inalterata la storica vocazione agricola. Si può constatare che l'area oggetto di intervento è ricca di vegetazione con coltivazioni in particolare di noccioli, e vigneti, oltre ad avere la presenza di alberi da frutta e noci e qualche orto.

Il progetto dell'edificio in pianta è di forma rettangolare con una superficie coperta di circa mq 85,00 ed insiste su un lotto di circa mq. 3668. Mediante oculati interventi in fase di progettazione possiamo essere in grado di risparmiare risorse, migliorare la durata degli edifici e ridurre i danni ambientali, contribuendo in tal modo alla creazione di beni di valore duraturo e al conseguente progresso dell'intera società. Per cui lo scopo principale del progetto è di rendere confortevole l'utilizzo dell'edificio mediante una riorganizzazione interna e la creazione di ambienti più consoni alle esigenze attuali. I vari livelli sono infatti suddivisi rispettivamente in zone giorno e notte.

Il Piano terra è utilizzato come piano notte e composto da 3 camere da letto e due wc. Il primo livello è adibito a zona giorno con zona cucina/pranzo di circa 34mq e un bagno di servizio. Il terrazzo di circa 55mq, posto al lato sud-ovest, crea un passaggio tra la scala e l'ingresso. Tale piano è posto ad una quota di 4,00ml rispetto al piano di campagna.

Oltre all'organizzazione interna, uno dei fattori importanti è il verde, elemento indispensabile al godimento citadino e visivo, oltre ad apportare vantaggi tecnologici e termici.

Al piano terra verrà riorganizzata la zona esterna che attualmente è composta da solo terreno incolto proponendo spazi ricchi di verde suddivisi in zone.

Sul lato nord-ovest del lotto è posto l'ingresso con spazio adibito a parcheggio e accesso alla rampa che conduce al piano interrato. Nella parte nord-est si ha un ricco vigneto e alberi di ciliegio, mentre la restante parte del lotto è adibita ad orto e agrumi.

L'importanza e la rapidità dei mutamenti che l'azione dell'uomo produce sul paesaggio, con tempi e modalità diverse rispetto alle dinamiche naturali, portano necessariamente a dover acquistare il giusto grado di responsabilità al fine di intervenire sul territorio rispettando maggiormente il naturale equilibrio dell'ambiente, tenendo conto di ogni azione che è destinata a ripercuotersi sulle dinamiche naturali di evoluzione del paesaggio, con conseguenze a volte negative che non sempre sono subito manifeste ma che bisogna prevedere quanto più realisticamente possibile attraverso le dovute analisi di contesto. Il paesaggio è un valore estetico-percettivo, storico-culturale che deve essere salvaguardato anche in considerazione che la sua tutela e conservazione costituiscono il presupposto per la vita dell'uomo, degli animali e delle piante. Tutelare non significa impedire sistematicamente ogni tipo di cambiamento: gli interventi di modellazione e trasformazione del paesaggio devono essere conciliati con la conservazione della biodiversità e con il naturale dinamismo del paesaggio ed il ruolo importante delle pubbliche amministrazioni è certamente quello di assicurare una corretta gestione del paesaggio che tenga conto, oltre che dei fabbisogni economici e sociali, anche delle caratteristiche che le popolazioni locali aspirano a veder riconosciute per il loro ambiente di vita. L'approccio ad una progettazione così intesa conduce inevitabilmente alla scelta di criteri, che possano garantire una maggiore sostenibilità ambientale degli interventi, nonché ad un'analisi degli impatti conseguenti alla realizzazione del progetto stesso. Vengono di seguito riportati, pertanto, i criteri generali di riferimento progettuale rispetto ai potenziali impatti, tra quelli più significativi in relazione al tipo di intervento proposto.



DIPARTIMENTO ICAR  
POLITECNICO DI BARI  
A.A. 2014-2015 (XXV)

LABORATORIO DI LAUREA  
BORGHETTI DI FONDAZIONE FASCISTA  
NEL SALENTO

RELATORI:

prof. ANTONIO RIONDINO  
prof. GABRIELE ROSSI

CORRELATORI:

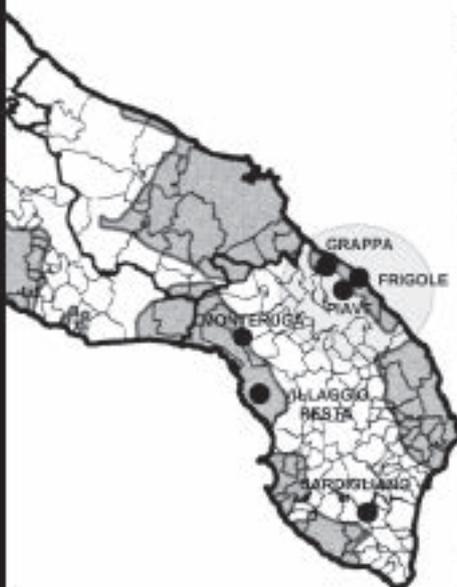
prof. MATTEO IEVA  
prof. GIACOMO MARTINEZ

TUTOR:

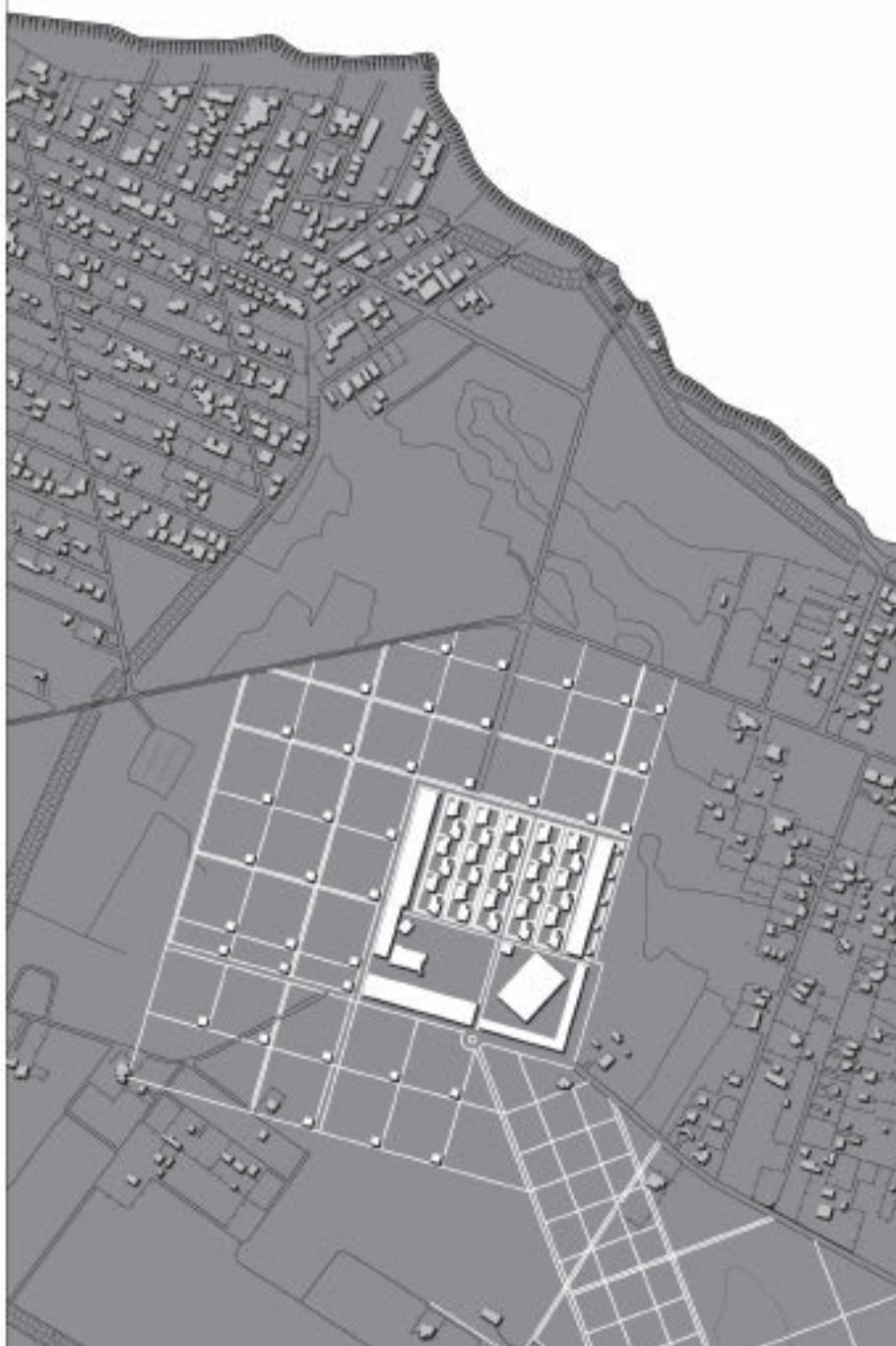
DOMENICO PASTORE

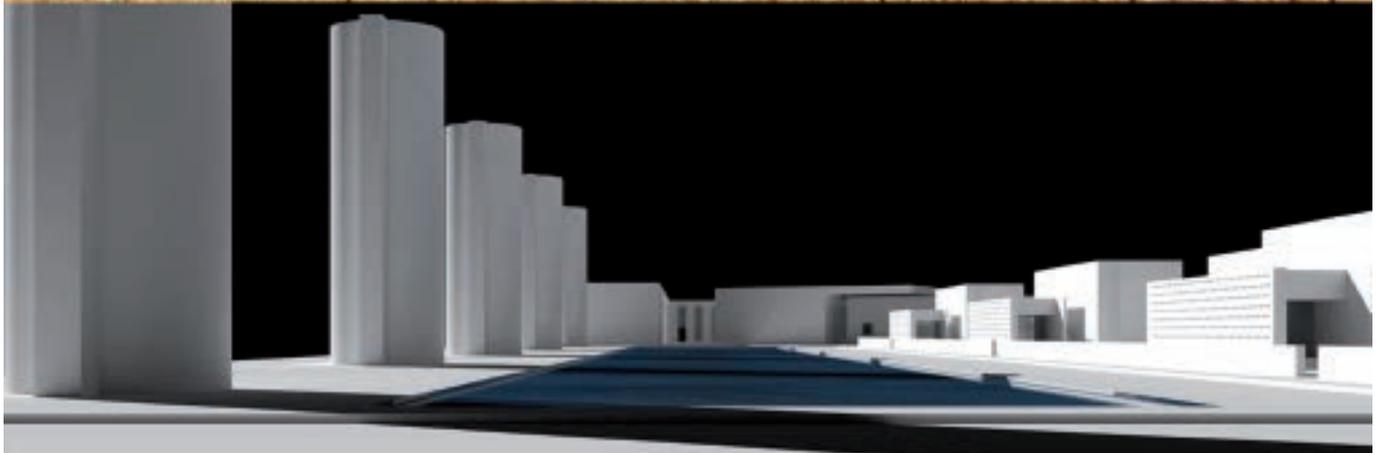
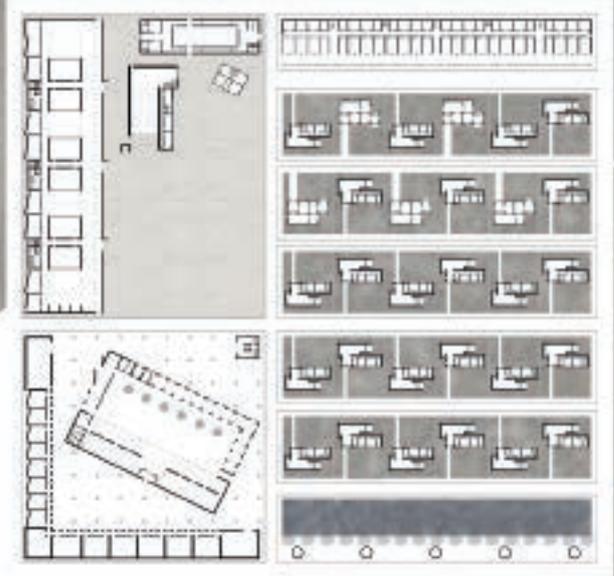
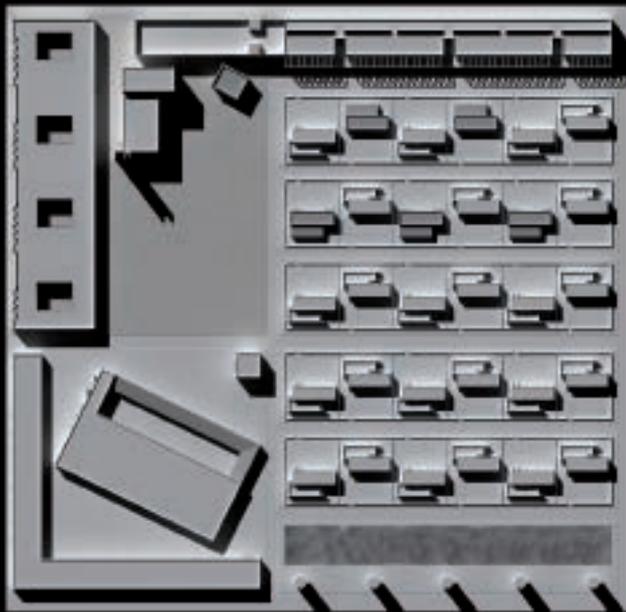
DOTTORI:

NICOLETTA COLAIANNI  
ANGELA FAZIO  
MARIAGRAZIA GALANTINO  
ANNALISA GIANCIOTTA  
GIOVANNI LAURIERO  
PIETRO LOPORCARO



L'area di progetto si colloca nel comprensorio di San Cataldo a pochi km da Lecce. L'idea progettuale si sviluppa dalla volontà di dotare la città della Facoltà di Agraria, data la vocazione fortemente agricola del territorio. Il progetto ha interessato tre dei borghi di fondazione fascista da noi precedentemente studiati e analizzati in tutti i loro aspetti, borgo Piave, Frigole e borgo Grappa. Il progetto si concentra principalmente su borgo Grappa, un borgo di fondazione fascista, sorto nel 1926, che non ha mai avuto un vero e proprio sviluppo. Ad oggi consta di solo cinque case coloniche, utilizzate dai coloni nel periodo delle grandi bonifiche, di una piccola masseria, antecedente, e la casa del guardiano della bonifica. Queste strutture esistenti hanno dettato la natura planimetrica del progetto. Borgo Grappa, quindi, è pensato come la vera e propria facoltà di Agraria della città di Lecce che insieme agli altri due borghi costituirà un importante polo universitario di sperimentazione e ricerca. E' fortemente leggibile la geometria regolare dell'impianto planimetrico. Un quadrato perfetto che occupa una superficie di circa 60'000 mq. L'impianto generale è regolato dai due assi principali, come accadeva nell'antichità, che suddividono le aree, due delle quali ad uso residenziale e le restanti destinate agli edifici specialistici. Oltre a questi due, che oltrepassano il recinto, ve ne sono altri, secondari, che seguono la giacitura del percorso preesistente che collegava il borgo al mare. Essi generano una scacchiera regolare, i cui lotti sono occupati dalle case unifamiliari ad un unico livello con la propria area di pertinenza adibita ad orto privato e ulteriormente divisi da piccoli canali che collegati ad una grande vasca di raccolta delle acque, la distribuiscono ai singoli orti. L'acqua filtra lo spazio e la luce e diventa elemento fondamentale che si integra perfettamente con la visione organica del progetto.





## Ecodynamic Nozon Valley, Romainmotier, Losanna, 2011

Progetto partecipante al Concorso EURO PAN 11



Il piano strategico per l'eco-valle dinamica di Nozon esplora l'idea di un paesaggio intelligente formato da un ambiente naturale e piccoli sobborghi rigenerati connessi attraverso un Network di Network, con il quale si punta a incrementare il valore del patrimonio storico, culturale, sociale ed economico di Romainmotier, cittadina dalla lunga tradizione storica facente parte dell'area metropolitana di Losanna. La rete è organizzata sovrapponendo le dinamiche presenti nel territorio. Essa non include soltanto il progetto architettonico, logistico, ambientale e produttivo, ma vuole attivare anche investimenti sociali ed economici, mentre rinforza il senso di appartenenza della comunità locale. Il primo livello del network è relativo ai servizi e alle attività pubbliche, diffuse nell'intera valle. Si è immaginato di sfruttare al meglio e ampliare gli insediamenti residenziali esistenti, come Juriens, Envy, Le Fochau, Romainmotier, Grands Moulin: lo sviluppo della città avviene grazie una struttura densa e compatta, che promuove i contatti sociali e l'integrazione e riduce lo spreco del suolo.

La densità è intesa nella sua più ampia accezione, economica, sociale, edilizia, verde, storica. Questo tipo di mix funzionale del sistema urbano della valle attirerà flussi economici provenienti dall'esterno. Tali flussi attraverteranno un nuovo centro, denominato Centre-ville Le Nozon, che consentirà una crescita nei pressi dello svincolo fra la Route de Vallorbe e la Route de Vaulion, dove la stazione ferroviaria esistente verrà migliorata e affiancata da una piccola stazione degli autobus locali. La capacità storica per questo territorio di intercettare flussi di mobilità sovregionale, è dimostrata dalla presenza di due strade storiche: il percorso della Transumanza e la Via Francigena.

L'obiettivo del Piano strategico è, inoltre, quello di fornire una specializzazione dei flussi e una redistribuzione della mobilità locale, interconnessa con la mobilità transnazionale. Questo creerà una rete articolata di mobilità divisa in quella pubblica, privata e lenta. Verranno introdotte nuove reti idriche, in profondo dialogo con le strutture idrografiche e in grado di generare nuove spazialità urbane, rinnovando il rapporto tra insediamenti e contesto.

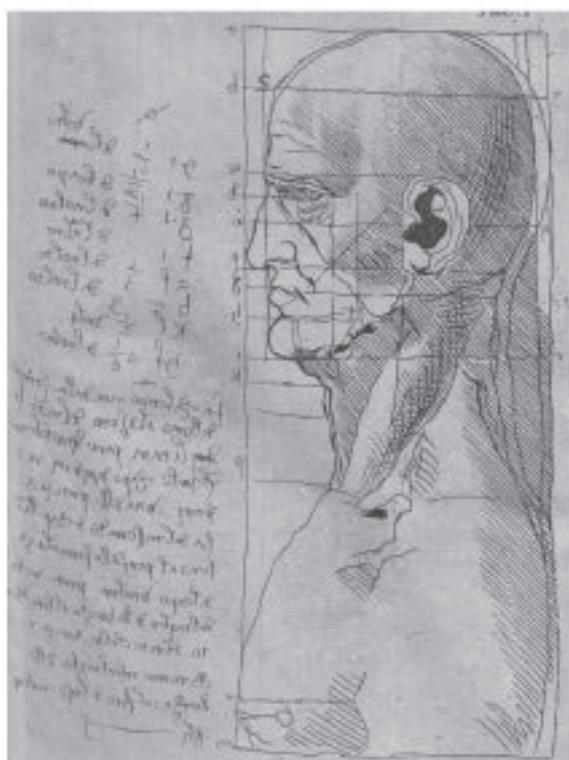
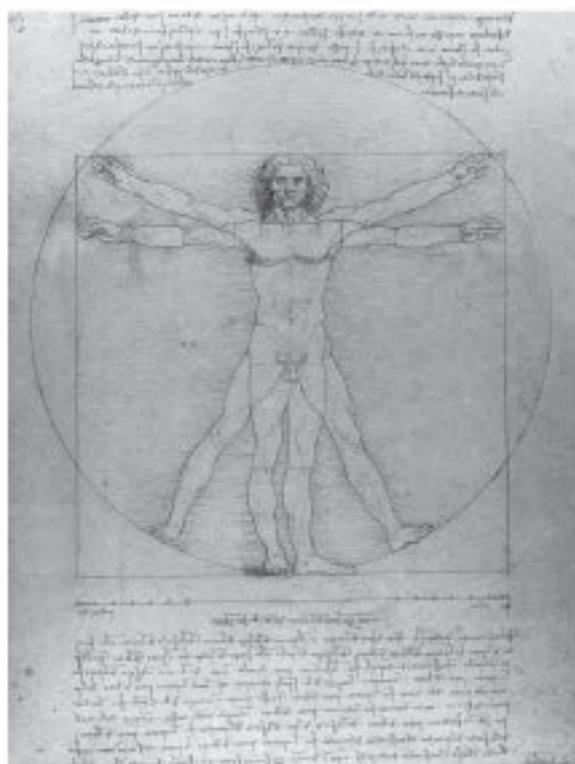
Il sistema del verde verrà migliorato con la creazione di un parco rurale che muove lungo tutta la valle attraversato dai sentieri naturali tradizionali.

L'energia termica necessaria per il riscaldamento delle nuove abitazioni sarà fornita dalle centrali elettriche locali. L'energia prodotta sarà trasportata in insediamenti commerciali e residenziali vicino attraverso un sistema di tubi idraulici, disposti in parallelo con altre infrastrutture: veicolare, telematica e la gestione delle risorse idriche. Il sistema di teleriscaldamento utilizzerà due diversi tipi di stazione: la prima è alimentata da tutti gli scarti e rifiuti della pastorizia trasformati in biogas; la seconda è una stazione di riscaldamento a biomassa alimentata dagli scarti di materia dei boschi locali come fonte rinnovabile di energia termica.

Vista dell'insediamento residenziale e delle vasche di ritenzione



## Il disegno della città tra misura e patrimonio



La città con il suo "disegno organizzativo", ovvero con il rapporto tra uomo e natura, è un organismo in continua evoluzione, dove compiere la lettura delle reti dei sistemi storico - ambientali, energetici, turistici, economici finalizzati a conseguire modelli di sviluppo per il governo del territorio. L'uomo è intervenuto, trasformando e permeando di sé l'ambiente circostante, spesso contrapponendosi alla natura e alle sue regole con le sue forme. Culture e idealità, anche di popoli ed epoche molto distanti geograficamente, si sono riferite, per trame modello e ispirazione. Dall'architettura rupestre o ipogea, al tempio greco, dalle città del Rinascimento e dell'Umanesimo all'architettura organica è continuo il richiamo alle leggi ordinatrici della natura, rendendo tridimensionale il patrimonio culturale e le tradizioni, restituendole al territorio come entità in continuo divenire. La città fonda la propria crescita sulla storia e sulla sua identità preferendo il riuso e la valorizzazione del-

l'ambiente naturale e costruito, utilizzando anche come chiave di lettura quella universale per introdurvi i segreti della natura e dell'uomo, misura di ogni cosa, sospeso tra un quadrato e un cerchio come rappresentato nel celebre disegno di Leonardo. L'uomo deve ritrovare nell'architettura il ruolo di arte sociale ed essere interprete delle esigenze della comunità e del paesaggio, come risultato dell'opera incessante dell'uomo, ovvero, "un cantiere eterno" dove sono raccolte la storia e la cultura umana caratterizzanti la contemporaneità del presente e del passato: un cantiere fonte di creatività e di modificazione. Conoscere una città, dunque, significa passare in rassegna la storia dei suoi abitanti e del suo tessuto urbano, da cui conoscerne le strutture sociali, poter disegnare le preesistenze architettoniche, acquisire notizie e discretizzare il valore del patrimonio umano, legato a quello urbanistico e monumentale comprendendo l'immagine di un luogo e la sua iden-

tità storica misurabile. Quest'ultima azione è alla base della conoscenza e di ogni rappresentazione dei valori fisici e immateriali della realtà e delle tracce documentarie dell'uomo nella sua evoluzione biologica in funzione del contesto ambientale in cui vive. Misurare e patrimonializzare le infinite ragioni della natura, come ha scritto Leonardo, significa riconoscere il patrimonio genetico, l'identità dei luoghi, fondativi di quel continuo processo di riabilitazione e di rigenerazione nello scorrere del tempo. Lo spazio geometrico, con la sua insistenza su alcune figure elementari come il cerchio ed il quadrato, rimanda ad un ordine non immediatamente ottenibile in natura, ma elaborato nei millenni dall'equilibrio e dall'idea dalla proporzione che, in ordine scala umana attraversa secoli di storia, a partire

dal filone filosofico pitagorico e platonico, passando per le teorizzazioni vitruviane, fino a trovare il suo apice nell'arte e nell'architettura del Rinascimento. Il rapporto tra l'altezza dell'uomo e il suo ombelico, corrispondente alla "sezione aurea", contribuì all'attribuzione di un significato magico al rapporto aureo, che fu utilizzato come un canone di bellezza cui ispirarsi per ogni tipo di composizione artistica, dalle arti figurative, ovvero delle arti visive. Una lettura di luoghi e di opere architettoniche che rimanda al paesaggio e quindi alla conoscenza dei fattori naturali ed antropici idonei ad essere rappresentati e documentati, nelle dimensioni materiali ed immateriali, attraverso l'architettura ed il tempo, cioè attraverso la dimensione nella quale si concepisce e si misura il trascorrere degli eventi.



# IL MOSAICO PAESISTICO DEL QUARTIERE PIANURA DI NAPOLI

GIUSEPPE D'ANGELO

*PhD of "Environment and structures representation, protection and safety and land management"*  
*Department of Architecture and Industrial design "Luigi Vanvitelli" Second University of Naples (SUN),*  
*Aversa, Italy, giuseppe.dangelo@alice.it,*

Il paesaggio è la particolare fisionomia di un territorio determinata dalle sue caratteristiche fisiche, antropiche, biologiche ed etniche; ed è imprescindibile dall'osservatore e dal modo in cui viene percepito e vissuto. Il termine paesaggio deriva dalla commistione del francese "paysage" con l'italiano paese. Tradizionalmente, infatti, il suo significato si legava in particolar modo alla pittura e al realismo di certe vedute paesistiche. La Convenzione Europea sul paesaggio ha introdotto in Europa un nuovo modo di considerare e gestire la dimensione paesaggistica del territorio, e si caratterizza per aver assegnato al paesaggio la qualità specifica di concetto giuridico autonomo. Il paesaggio rappresenta un elemento chiave del benessere individuale e sociale, e la sua salvaguardia, la sua gestione e la sua progettazione comportano diritti e responsabilità per ciascun individuo. Attualmente si riconosce il paesaggio come bene culturale a carattere identitario, frutto della percezione della popolazione. Da questo punto di vista il paesaggio è un prodotto sociale e non rappresenta un bene statico, ma dinamico. In base a queste caratteristiche, in quanto determinato dal carattere percettivo, il paesaggio è sempre relazionato all'azione dell'uomo. In particolar modo la percezione del paesaggio è frutto di un'interazione tra:

- La soggettività umana
- I caratteri oggettivi dell'ambiente (antropico o naturale)
- I mediatori socio-culturali (legati al senso di identità riconosciuto da una società su un determinato tipo di ambiente).

L'approssimazione scientifica ai problemi del paesaggio ed al paesaggio in quanto problema, nasce dagli studi di Alexander von Humboldt, che chiamò "paesaggi" degli insiemi di elementi naturali e umani comprendenti terre, acque, piante e animali, intuendo la presenza di una "logica" che ne sottendeva l'organizzazione, i legami reciproci ed il perenne divenire. Occorrerà attendere, però, la nascita dell'Ecologia del paesaggio (Carl Troll, 1939) ed i successivi studi, per avere delle formulazioni definenti più complete che definisce il paesaggio come entità spaziale complessiva dello spazio vissuto dall'uomo.

Possiamo quindi definire il paesaggio come un mosaico formato da più ecosistemi che si ripetono nello spazio con confini identificabili. I paesaggi visti come mosaici ambientali sono formati da agenti costrittori (gli alberi) e guidatori (i processi). Il tutto è caratterizzato da un'eterogeneità spaziale, temporale e funzionale dove l'unità strutturale è la "Patch"

Il mosaico paesistico definisce il paesaggio in qualità di risultante delle relazioni tra differenti tessere costituite da:

- coperture e distribuzioni geologiche

(componente abiotica),

- coperture e distribuzioni biologiche (piante o animali),
- coperture e distribuzioni antropiche (popolazioni, città, sistemi produttivi industriali, artigianali o agricoli).

Il mosaico paesistico è quindi correlato ad una componente fisica complessiva di un paesaggio. La complessità del mosaico viene scomposta in tanti paesaggi quanti sono i processi e gli organismi che li caratterizzano. Un paesaggio non è la somma di singoli elementi ma l'insieme delle relazioni, spaziali e temporali, tra le diverse componenti che evolvono nel corso del tempo.

Processo gerarchico di lettura del paesaggio:

- dalla macroscale
- alla mesoscale
- sino all'elemento di dettaglio



*Foto storiche del quartiere Pianura di Napoli*

## Mosaico paesistico del quartiere Pianura alla MACROSCALA (unità cartografica)

Della rete viaria storica non si è conservato quasi nulla, sono pochi i segni rimasti che hanno caratterizzato dal



punto di vista culturale il quartiere.

- Insediamenti nel territorio in epoca romana: "Montagna Spaccata" taglio eseguito nella parete di una collina per creare un passaggio. Testimonianze delle origini geomorfologiche.
- Resti archeologici di epoca romana e centuriazione (sistema con cui i romani organizzavano il territorio agricolo).

A partire da diversi strumenti di lettura sono emersi in questo contesto:

### 1) URBANIZZAZIONE CONTEMPORANEA

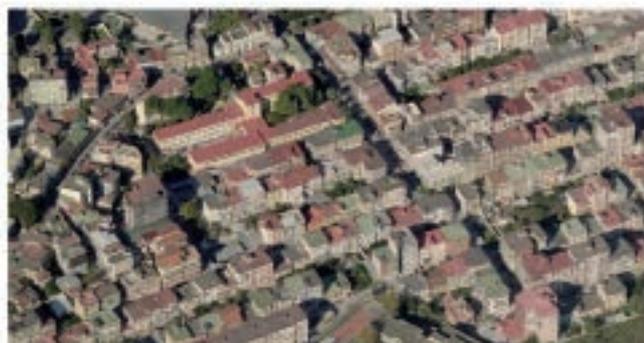
La sua urbanizzazione è avvenuta in modo selvaggio e spesso abusivo, anche se conserva, nella sua topografia, le tracce del vecchio nucleo originario del casale.

### 2) PAESAGGIO AGRARIO CONTEMPORANEO

Ha generato un forte degrado ambientale e paesistico, con paesaggi uniformi e monotoni, erosione dei caratteri culturali e perdita di riconoscibilità dei luoghi in seguito

## Mosaico paesistico del quartiere Pianura alla MACROSCALA (unità visibili)

**Componente insediativo urbano** della zona con un numero elevato di unità abitative moderne e diverse strade carrabili che suddividono l'area. Si nota la presenza di piccole aree verdi alcune delle quali destinate alla coltivazione.



**Componente produttivo agrario** del coltivi. Aree riordinate e non riordinate con diversi rapporti rispetto a: zone a seminativi, prati stabili, residui di vegetazione, siepi, alberi isolati, insediamenti umani.



## Mosaico paesistico del quartiere Pianura alla MESOSCALA e alla SCALA DI DETTAGLIO

Zona interna del quartiere conosciuta come "Pianura vecchia"



Espansione di nuove unità abitative e la strada principale "Montagna Spaccata"



# LA CORTE: DA FRATTURA A CONNESSIONE

## LA COUR DE FRACTURE À CONNEXION

DI CINTIO GIORGIA

Relatore FERRINI Susanna | Correlatore ANGRILLI Massimo

Università degli studi "G.d'Annunzio" Chieti-Pescara A.A 2012-2013

Il progetto si colloca nell'area metropolitana parigina, ad Ivry-sur-Seine. L'area oggi dismessa, è inserita in un tessuto industriale del XIX secolo, lungo gli argini della Senna, ed ospita degli antichi stabilimenti per il pompaggio dell'acqua. La tesi propone di affrontare il tema della riqualificazione urbana coniugando l'esigenza del RINNOVO a quella del RECUPERO. Il progetto consiste infatti nella costruzione di un centro dedicato all'arte che stabilisce una relazione architettonica e funzionale con le ex fabbriche, tutelate in quanto patrimonio edilizio storico, tramite il superamento di una frattura creata da una cinta muraria che le isolava dal contesto urbano e che invece diventa elemento strutturante del progetto. I laboratori di restauro ospitati dagli stabilimenti diventano parte di un unico sistema di attrezzature culturali con questo nuovo centro.



Il progetto si inserisce nel contesto delle trasformazioni previste dal "NOUVEAU GRAND PARIS", in cui si propongono strategie di potenziamento delle connessioni nella grande e petite couronne parisienne, promuovendo una "crescita sostenibile" della metropoli coniugando tutela della natura e sviluppo economico-sociale, primariamente tramite un processo di valorizzazione della Senna.



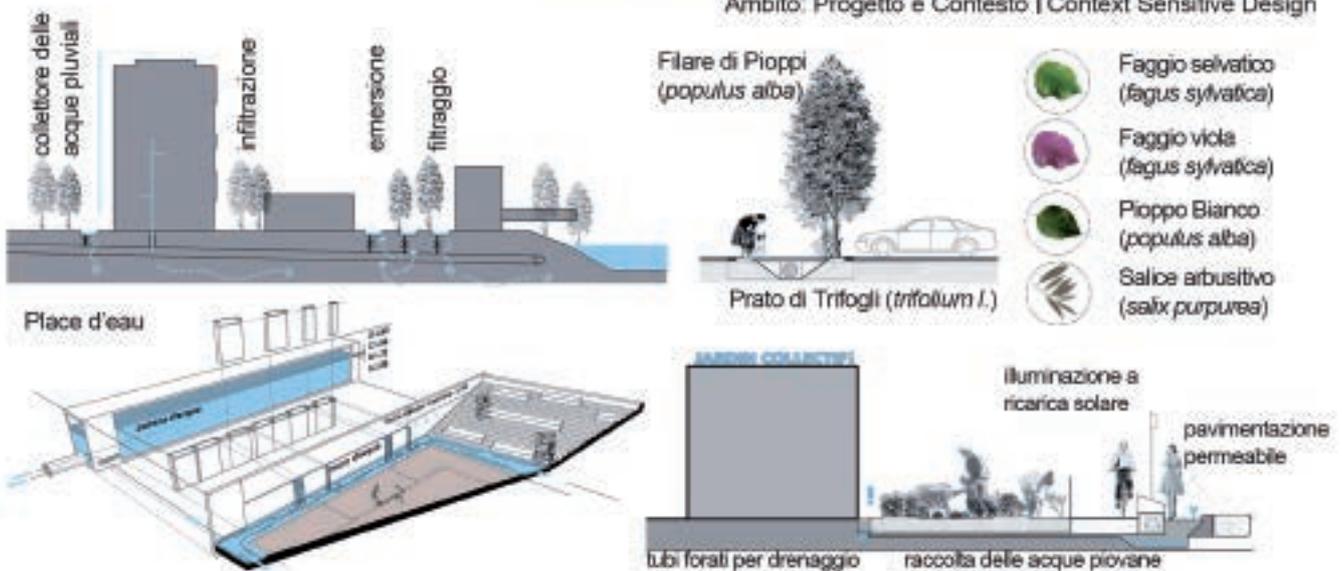
Perciò, oltre che a riaprirsi alla città, il progetto cerca nuove connessioni con gli argini del fiume, preservando l'identità ed il valore storico delle industrie restituendole alla città ed al fiume. Si sceglie di RICONNETTERSI alla rete verde prevista dai piani dell'area metropolitana, valorizzando la tipicità della natura fluviale e creando un nuovo percorso ciclo-pedonale sulla strada che costeggia gli argini, con punti di discesa sul fiume, che viene messo a sistema con il centro culturale penetrando e sfrangiandosi all'interno della sua corte. Inoltre una passerella coperta collega direttamente i nuovi edifici agli argini.

I tracciati ordinatori stabiliscono una comunicazione con il fiume, la città e le antiche fabbriche. Il complesso aggrappandosi alla cinta muraria che causava una frattura tra l'area ed il contesto, crea una corte interna che si proietta verso il fiume con la nuova scuola dell'arte e verso la città con una biblioteca. Distribuiti nello spazio aperto troviamo: un padiglione museale, delle residenze collettive ed un auditorium. I piani superiori degli edifici sono connessi da tetti abitabili in grado di fornire ulteriori spazi di relazione.

# PROGETTO DI UN CENTRO PER L'ARTE AD IVRY-SUR-SEINE

TESI DI LAUREA IN PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA ED URBANA

Ambito: Progetto e Contesto | Context Sensitive Design



Lo spazio aperto è pensato sia come un luogo di incontro e coesione sociale che come ecosistema, cercando di superare la dicotomia tra mondo naturale e artificiale: coesistono infatti sia luoghi che assecondano la naturalità preesistente sul sito secondo il concetto di "Giardino in Movimento" di G.Clement, o che la incrementano inserendo materiali verdi scelti in relazione alle norme del Plan d'Aménagement et Développement Durable; sia spazi di aggregazione sociale adatti a ricreare la periferia come gli orti urbani; sia elementi necessari a prevenire il rischio di inondazioni che incombe sull'area. Riprendendo la connessione con il fiume tramite un disegno lineare, lo spazio aperto crea un "sistema dell'acqua" che evita il sovraccarico della rete fognaria facendo defluire l'acqua verso la Senna: fasce di terreno permeabile, vasche di infiltrazione e ritenzione, parcheggi semipermeabili accompagnati da trincee drenanti e piazze d'acqua, che in assenza di precipitazioni sono spazi per il gioco, altrimenti fungono da bacini di raccolta che servono anche ad alimentare giochi d'acqua.



Il recupero è un aspetto fondamentale della tesi. La velocità dei cambiamenti della città tende a ignorare contesti che sono essi stessi patrimonio. Anche il sito di progetto, un secolo fa portatore di sviluppo per la sua città, oggi verte in uno stato di abbandono. Appare necessario convertire il termine espansione in trasformazione: riuso di questi territori fragili dismessi, per dare loro un nuovo ciclo di vita, verso una metropoli sostenibile.



### RIQUALIFICAZIONE PAESAGGISTICA ATTRAVERSO IL CONTRATTO DI PAESAGGIO



L'obiettivo primario del progetto è attuare la riqualificazione paesaggistica di un'area dell'Alto Tirreno Cosentino, compresa tra i comuni di Scalea e Santa Maria del Cedro.

Viene utilizzato il Contratto di Paesaggio, esperienza sperimentale, per proporre la strategia di riqualificazione paesaggistica (ed insieme di sviluppo territoriale) dei territori interessati, a partire dalla loro qualità paesaggistica e storico-culturale.

Il Contratto di paesaggio è uno strumento pattizio volontario e partecipato per la programmazione territoriale negoziata che risponde ad un nuovo modello di governance del territorio, che prevede un contesto partecipativo e di dialogo sul territorio.

L'utilizzo di tali strumenti di programmazione territoriale, fortemente innovativi, consente di individuare in maniera concertata obiettivi di sviluppo territoriale paesaggisticamente sostenibile attraverso il coinvolgimento degli attori economici, sociali ed istituzionali presenti sul territorio e la condivisione degli impegni da parte di tutti i partner coinvolti, pubblici e privati.

Lo strumento, al momento sperimentale e poco diffuso sul territorio nazionale, è coerente con un importante principio della Convenzione Europea del Paesaggio: quello che intende legare fortemente il concetto di paesaggio alla percezione ed all'identità delle popolazioni che "lo abitano", invocando la concertazione tra essi e le autorità incaricate delle politiche di gestione del paesaggio stesso.

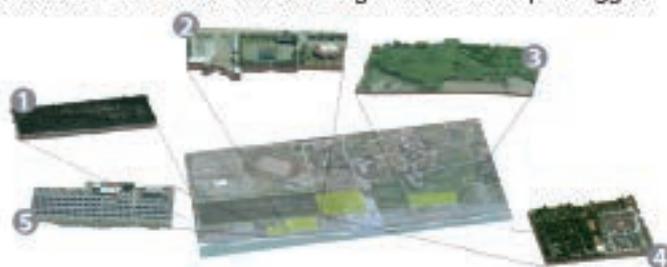
**VISIONE GUIDA** La Visione Guida prefigura l'idea di futuro del paesaggio del litorale cosentino da assumere come riferimento per indirizzare ed orientare i comportamenti dei diversi soggetti privati e coordinare le strategie delle amministrazioni e, contiene le azioni di recupero del paesaggio rappresentanti gli obiettivi di qualità da raggiungere.



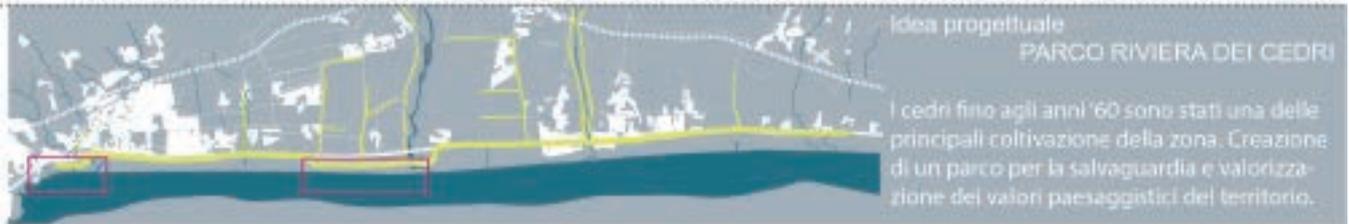
**LINEE GUIDA** Le linee guida costituiscono un repertorio di criteri e di suggerimenti generali che vengono messi a disposizione di progettisti e operatori del settore ,utili a favorire il corretto inserimento degli interventi nel paesaggio.



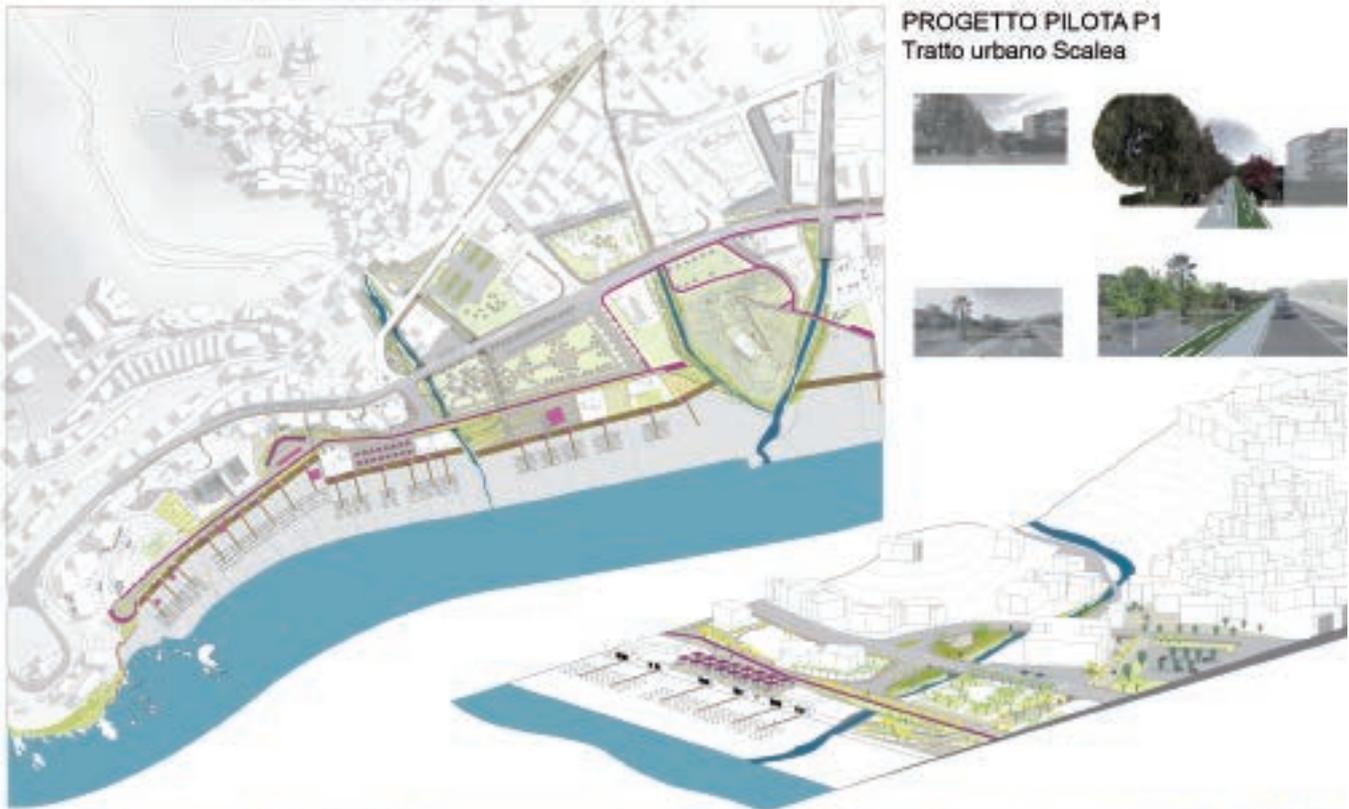
1. Qualità dei caratteri visuali dei borghi; 2. Qualità della statale SS18; 3. Qualità del patrimonio edilizio di interesse storico e culturale; 4. Qualità urbana e architettonica del lungomare; Qualità della mobilità di lungomare



1. Qualità del patrimonio boschivo; 2. Qualità dello spazio pubblico attrezzato; 3. Qualità degli ambienti naturali delle foci fluviali e della costa; 4. Qualità funzionale e ambientale dell' aree campeggi;



**PROGETTI PILOTA** Elaborazione di due progetti esemplificativi di interventi di recupero e riqualificazione di paesaggi compromessi.



**PROGETTO PILOTA P2**  
Tratto periurbano Scalea



## CITTA' DI AFRAGOLA (NA)

LAVORI DI RIQUALIFICAZIONE DEL SISTEMA INFRASTRUTTURALE NELL'AREA URBANA  
COMPRESA TRA PIAZZA GIANTURCO, VIALE SANT'ANTONIO E VIALE CRISTO RE



CHIESA DI SANTANTONIO

PROGETTO VARIANTE

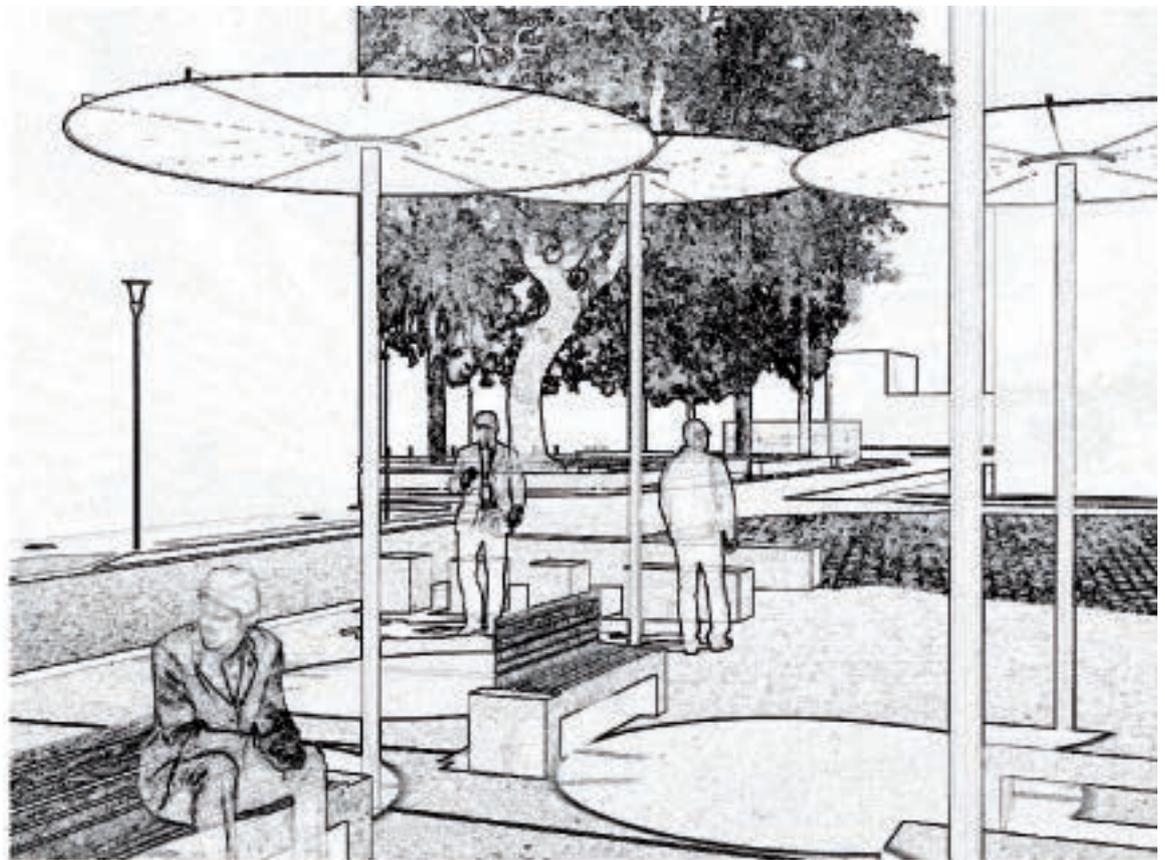
R. Ferrara - M. Radano - V. Goeranz - V. Horra

**Rosa Ferrara Architects**

80035 Nola (NA) - via E. De Nicola 21 - rosa@rosaferrara.it



PIAZZA GIANTURCO

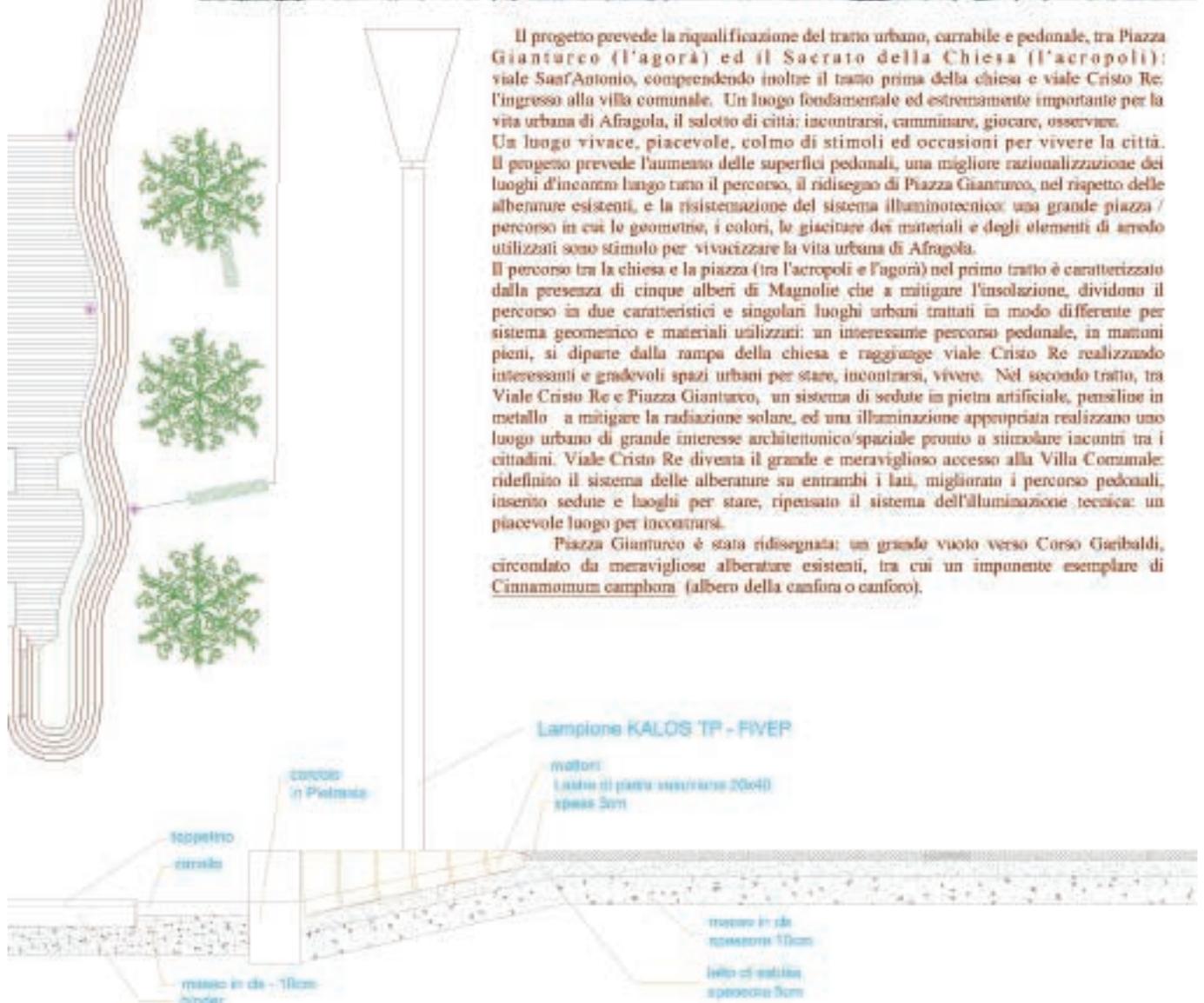


Il progetto prevede la riqualificazione del tratto urbano, carrabile e pedonale, tra Piazza Gianturco (l'agorà) ed il Sacrato della Chiesa (l'acropoli): viale San'Antonio, comprendendo inoltre il tratto prima della chiesa e viale Cristo Re: l'ingresso alla villa comunale. Un luogo fondamentale ed estremamente importante per la vita urbana di Afragola, il salotto di città: incontrarsi, camminare, giocare, osservare.

Un luogo vivace, piacevole, colmo di stimoli ed occasioni per vivere la città. Il progetto prevede l'aumento delle superfici pedonali, una migliore razionalizzazione dei luoghi d'incontro lungo tutto il percorso, il ridisegno di Piazza Gianturco, nel rispetto delle alberature esistenti, e la risistemazione del sistema illuminotecnico: una grande piazza / percorso in cui le geometrie, i colori, le giaciture dei materiali e degli elementi di arredo utilizzati sono stimolo per vivacizzare la vita urbana di Afragola.

Il percorso tra la chiesa e la piazza (tra l'acropoli e l'agorà) nel primo tratto è caratterizzato dalla presenza di cinque alberi di Magnolie che a mitigare l'insolazione, dividono il percorso in due caratteristici e singoli luoghi urbani trattati in modo differente per sistema geometrico e materiali utilizzati: un interessante percorso pedonale, in mattoni pieni, si diparte dalla rampa della chiesa e raggiunge viale Cristo Re realizzando interessanti e gradevoli spazi urbani per stare, incontrarsi, vivere. Nel secondo tratto, tra Viale Cristo Re e Piazza Gianturco, un sistema di sedute in pietra artificiale, pensiline in metallo a mitigare la radiazione solare, ed una illuminazione appropriata realizzano uno luogo urbano di grande interesse architettonico/spaziale pronto a stimolare incontri tra i cittadini. Viale Cristo Re diventa il grande e meraviglioso accesso alla Villa Comunale: ridefinito il sistema delle alberature su entrambi i lati, migliorato il percorso pedonale, inserito sedute e luoghi per stare, ripensato il sistema dell'illuminazione tecnica: un piacevole luogo per incontrarsi.

Piazza Gianturco è stata ridisegnata: un grande vuoto verso Corso Garibaldi, circondato da meravigliose alberature esistenti, tra cui un imponente esemplare di *Cinnamomum camphora* (albero della canfora o canforo).



# Unire il costruire nel costruito

Quinta do Mocho e l'area circostante

José Ferreira Crespo

## Obiettivi

Con questo progetto si vuole affrontare in modo critico la città, in particolare la periferia (come il caso della zona di Loures/Lisbona) attraverso l'analisi di diversi contesti di sviluppo e delle problematiche presenti, dando particolare importanza alla zona del quartiere della Quinta do Mocho e alle zone circostanti.

È centrale la necessità di rigenerare il tessuto urbano e sociale. Si immagina la realizzazione di un quartiere più sicuro, sostenibile e integrato, dando spazio allo sviluppo di nuove attività sociali e occupazionali. Tutto ciò promuovendo eventi locali che risvegliano l'interesse e l'attenzione dei cittadini, creando così un quartiere integrato con il resto della popolazione urbana.

Si possono tracciare gli obiettivi seguenti:

**Riqualificazione urbana e ambientale:**

**Rivitalizzazione economica:**

**Rivitalizzazione sociale:**

**Rivitalizzazione culturale:**

In conclusione, l'obiettivo principale è quello di creare una zona urbana integrata, rivitalizzando le relazioni umane.



Relazione geografica con la città di Lisbona



a. Quinta do Mocho b. Terraços da Ponte c. Zona Industrial d. Sacavém  
e. Bairro de Santo António f. Prior Velho g. Bairro de Santiago

## Proposta

1. Quinta do Mocho
2. Terraços da Ponte
3. Alloggiamento
4. Auditorium
5. Scuola
6. Punto panoramico
7. Club di canottaggio
8. Centro Culturale
9. Tribunale
10. Comune
11. Uffici
12. Farmacia / Laboratorio di Analisi
13. Posto di polizia
14. Centro civico
15. Viale pedonale / Mercato
16. Colombaie
17. Biblioteca
18. Officine / Co-working / Startups
19. Centro per anziani / Orti
20. Proposta Prior Velho  
(Atelier Risco, 2008)
21. Proposta Sacavem  
(Atelier Risco, 2008)
22. Recinto sportivo





## freeDOME smart e-motive home

*-back to a nomadic future-*

**Serena Fiorelli**, Emisphere Studio, Sydney, Australia.  
MNM institute of Marketing and Management, Sydney, Australia.  
[serena.fiorelli@mnm-institute.com](mailto:serena.fiorelli@mnm-institute.com)

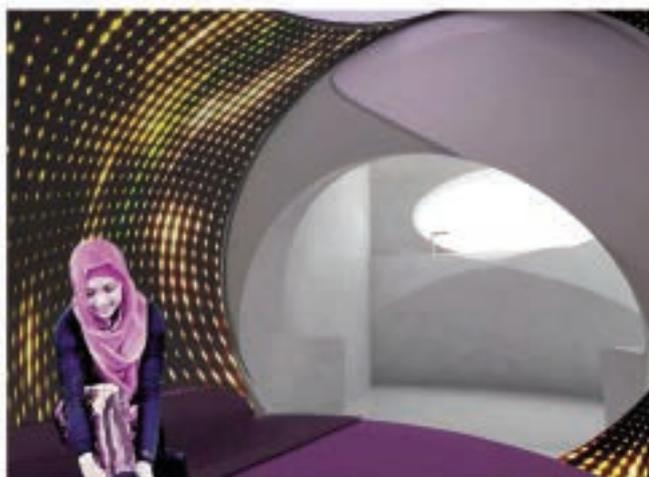


*"I'm talking about the conservation of material, the conservation of lands, the keeping of old growth forests, the understanding of how we might be able to find a sustainable building"*  
- Glenn Murcutt.

Potrebbe l'architettura mobile essere finalmente la risposta?



Fig. 1-2: freeDOME renderings della cellula esterna e dell'ambiente interattivo interno



Le nuove tecnologie hanno cambiato radicalmente il nostro modo di lavorare, vivere e pensare negli ultimi vent'anni e i nostri ambienti non sono immuni a queste dinamiche. FreeDOME è il risultato di una ricerca incentrata sulla nuova percezione spaziale e sull'adattamento dell'ambiente alle nuove dinamiche dell'abitare. Il crescente bisogno di allontanarsi dal mero consumismo, disordine ed ostentazione, la crescente popolarità di dispositivi mobili 'human centered', la consapevolezza ambientale e l'adozione di principi di vita sana, mostrano il valore ritrovato nel piccolo, semplice, intimo. Sembra sempre più necessario che i nostri ambienti diventino più intelligenti, sensibili e flessibili.

La sfera emozionale è l'obiettivo finale che la casa del futuro dovrà raggiungere interagendo ed adattandosi all'utilizzatore, come estensione del suo corpo. La ricerca si propone di investigare la relazione tra le tipologie abitative attuali e i nuovi bisogni umani, innovazione tecnologica e design, consentendo lo sviluppo del prototipo di una casa mobile intelligente adattabile ad ogni uso ed utente. Se inizialmente studiata per i diversamente abili, freeDOME potrebbe

definitamente migliorare la vita di ognuno fornendo l'opzione di uno stile di vita libero grazie ad una micro cellula abitativa dal volume espandibile. La ricerca vuole investigare e dimostrare la sostenibilità delle architetture mobili e il loro impatto positivo sull'ambiente e sulla vita di chi le usa. La sfida tecnologica apre dunque, insieme al tema della mobilità, flessibilità, interattività e sostenibilità, il nuovo scenario del vivere futuro. Il progetto vuole offrire una proposta sperimentale per accettare questa sfida.

FreeDOME e' il prototipo di una casa e-motiva intelligente che supporta la ricerca teorica e propone un' alternativa abitativa per la generazione di 'abitanti nomadi' di domani rispondendo ai loro nuovi bisogni di liberta', semplicita', unicita'. In 7mq soddisfa i bisogni base per il viaggio e il riparo di qualsiasi tipo di utente. E' caratterizzato da quattro caratteristiche principali:

1) Mobilita': come dispositivo mobile consente di esplorare nuove localita', incontrare persone nuove, sperimentare nuove situazioni, aggregarsi in piccole comunita' o rifugiarsi in solitudine.

2) Flessibilita': F. e' una smart home che risponde alle necessita' pratiche dell'utente. Il volume e' una piccola capsula, dimensionata e adattata ai movimenti di persone diversamente abili.

Grazie alla sua coda posteriore puo' inoltre trasportare motociclette o altri carichi, adattandosi a qualsiasi uso: cellula abitativa/ufficio/caffe'/show room/hotel room....Come un muscolo rimane statica e chiusa quando non operativa, ma cambia forma e volume quando in uso. Le pareti-oblo' sono concepite per essere dinamiche: sollevandosi triplicano l'effettivo spazio utile grazie a membrane pneumatiche che vengono a creare 2 ambienti cellula indipendenti: un deck o living room da un lato e una camera da letto - relaxing room dall'altro. 3) Interattivita': Lo spazio interno cambia a seconda delle emozioni dell'utente. FreeDOME dispone di sensori interattivi che raggiungendo la sfera emotiva dell'utente puo' riconoscere il suo stato umorale e adattare l'ambiente per equilibrarlo attraverso immagini, profumi, suoni, colori. La casa si conettera' all'utente ad un livello piu' profondo. 4) Sostenibilita': materiali leggeri e energie rinnovabili consentiranno alla casa del futuro di pesare meno sull'ambiente che la ospita sia in termini fisici che energetici. La sua forma sferica e' stata studiata per ridurre le dispersioni termiche e consentire una efficace raccolta dell'acqua piovana per uso domestico. Il tettuccio inclinabile consente al film fotovoltaico applicato in superficie la migliore captazione solare e l'energy storage rende l'energia disponibile anche quando poco o non esposti.

**CONCEPT DESIGN:** Il design e' il cuore pulsante del progetto. La missione di FreeDOME e' affascinare le persone e stimolare le loro emozioni attraverso 3 principi di design: semplicita', eleganza e charisma. Grazie ai programmi di design parametrico e i processi di Computer-Aided Design and Manufacturing (CAD-CAM), e' stato possibile riprodurre e modellare la semplicita' e l'eleganza di una forma organica.

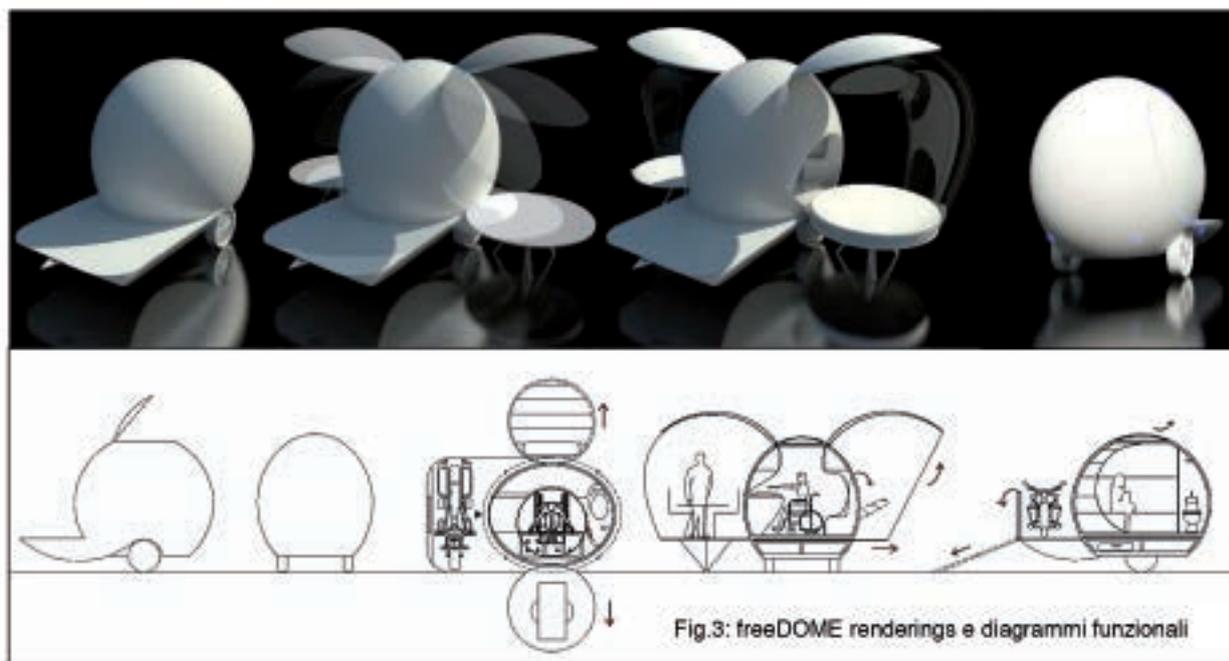


Fig.3: freeDOME renderings e diagrammi funzionali

"Io credo nel "ritorno ad un furo mobile" e nei vantaggi delle case portatili. Tutto cio' che non possiamo piegare e portare con noi e' una piaga sull'ambiente e' un ostacolo alla liberta' umana. Le nostre case dovrebbero diventare parte del nostro DNA, crescere ed essere con noi ovunque andiamo, come il guscio/carapace di una tartaruga, per esempio. FreeDOME smart e-motive home vuole essere il rifugio per la generazione di nomadi di domani. Il posto in cui tutti potrebbero sentirsi piu' liberi e felici assecondando la propria natura nomade e rispettando l'ambiente nel loro piccolo".

## L'ARCHITETTURA NEL COSTRUITO

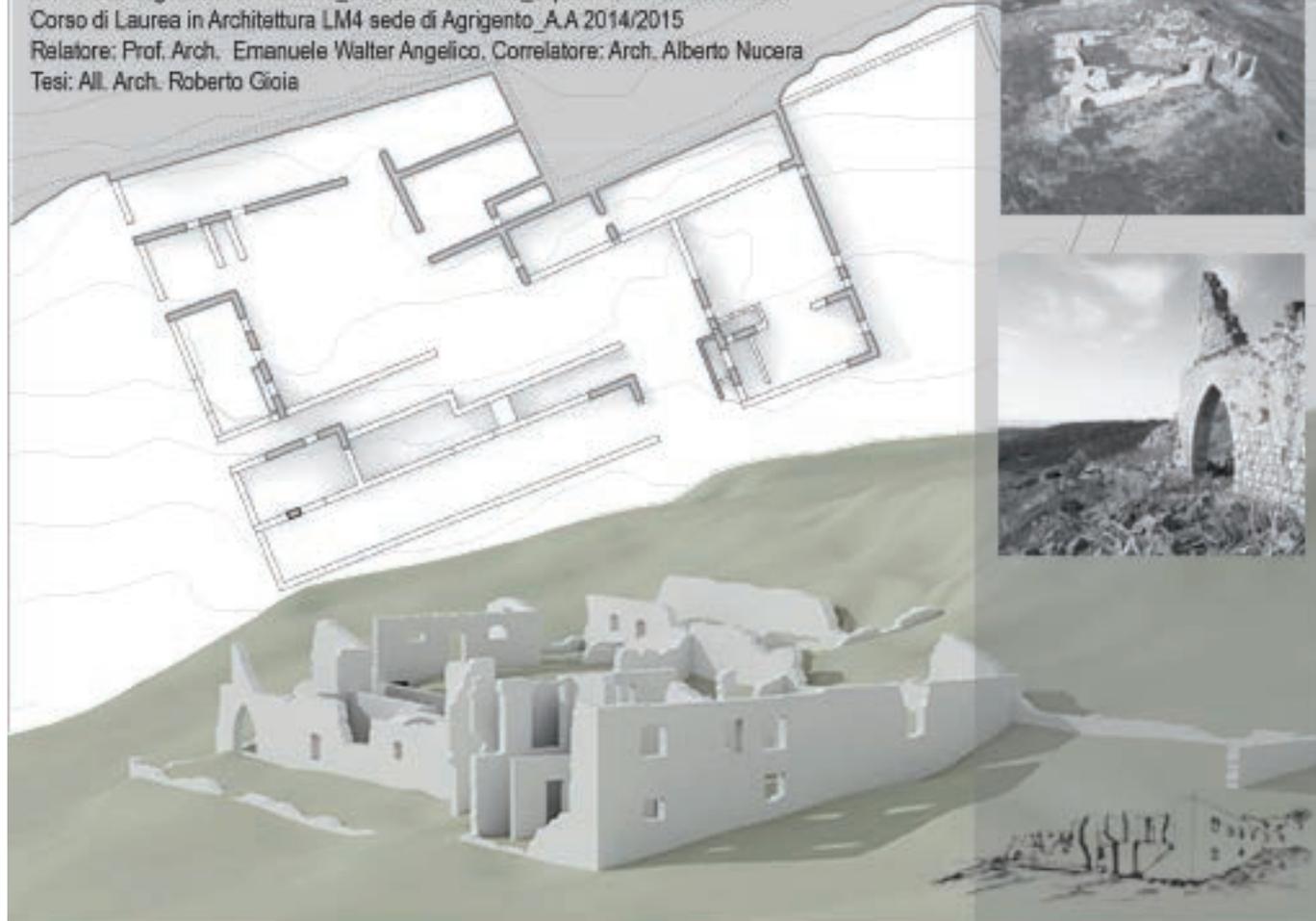
Un caso di recycling per la terza età "masseria Giglia, Agrigento"

Università degli Studi di Palermo\_Scuola Politecnica\_Dipartimento di Architettura

Corso di Laurea in Architettura LM4 sede di Agrigento\_A.A 2014/2015

Relatore: Prof. Arch. Emanuele Walter Angelico, Correlatore: Arch. Alberto Nucera

Tesi: All. Arch. Roberto Gioia

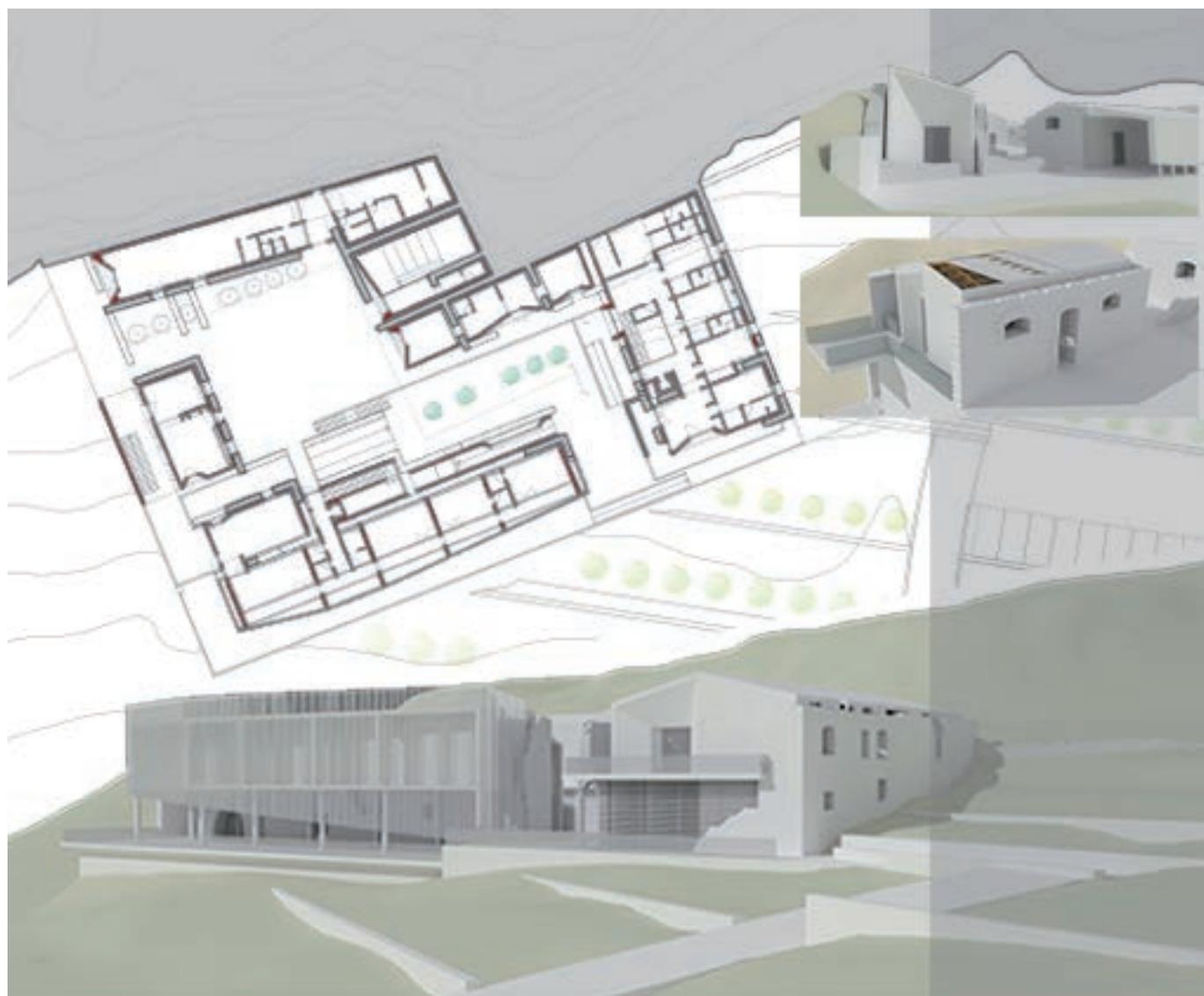


### La masseria Giglia

La masseria in oggetto è ubicata nel territorio di Agrigento ed esattamente in contrada Mosè, essa sorge a pochi chilometri dal comune di Favara ed è rivolta verso il parco archeologico e paesaggistico della Valle dei Templi.

Fu realizzata per ordine della famiglia Giglia alla fine del '800. La struttura presenta una planimetria di forma irregolare con corte centrale, nel quale si distingue un insieme di fabbricati composti da vari ambienti. Il piano terra veniva utilizzato ai fini dell'attività produttiva: fienili, granai, stalle e rimesse per gli attrezzi da lavoro mentre il piano superiore era adibito ad uso residenziale.





La mia tesi sulla masseria Giglia ha come obiettivo quello di far coesistere il vecchio con il nuovo, attraverso la valorizzazione del contesto territoriale e ridando uno scopo sociale di ciò che rimane della preesistenza. Il progetto di riuso proposto, si è basato principalmente sull'ottimizzazione e il recupero della struttura esistente, nel pieno rispetto della conservazione, attraverso uno scrupoloso studio delle tecniche, tecnologie e dei materiali costruttivi adottati. La nuova destinazione d'uso prevista in progetto, riguarda la sempre più attuale esigenza territoriale legata all'incremento della cosiddetta "terza età". Infatti dalle indagini Istat, si prevede un incremento di anziani, quindi nel voler dare risposta alla crescente domanda, nonché alle esigenze, ho previsto una residenza sanitaria assistita.



Fabrizio Guglielmino  
 Risanamento della periferia degradata a Messina\_ Residenze e servizi nel quartiere Gazzì  
 Univesità degli Studi "Mediterranea" di Reggio Calabria  
 Tesi di Laurea in Architettura \_A.A. 2013/2014  
 Relatore: Prof. Arch. Antonello Russo



La tesi affronta il tema del risanamento attraverso il recupero dell'ex stabilimento industriale "birra Triscele" a Messina dando risposta al tema mediante tre diversi interventi quali il lavoro collettivo (Co-Working), uffici direzionali (Landmark urbano) e case basse ad alta densità (residenze per la creative class).



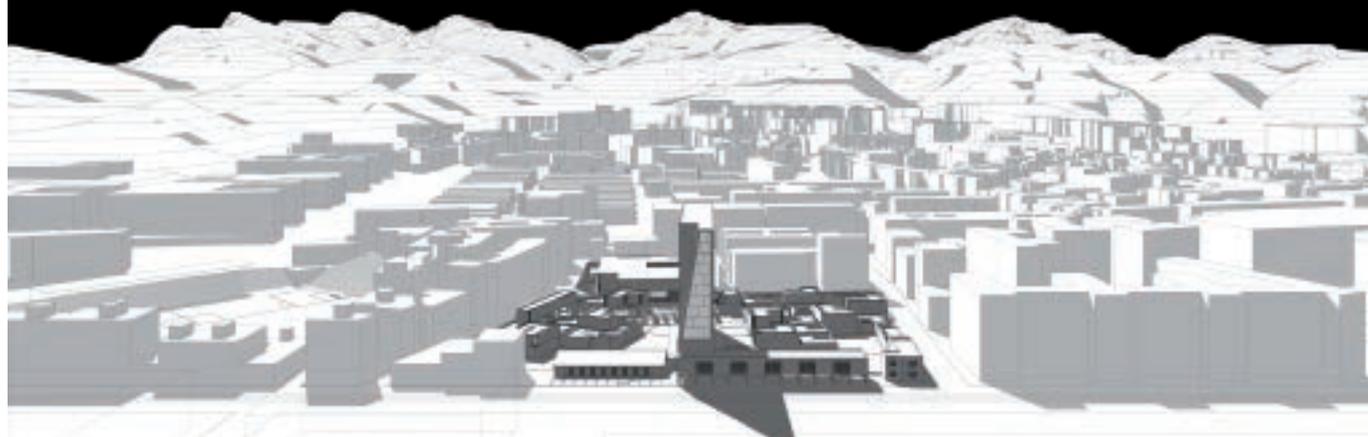
Co-Working



Landmark Urbano



Social Housing





Tipologia abitativa a patio articolata partendo da un modulo base di 6x6 m attraverso il quale si generano tre tagli (small, medium e large) aggregati tra loro in modo da formare un vero e proprio tessuto urbano che, insieme agli altri due temi, articola gli spazi legando tre parole chiave: vita, lavoro e piacere.



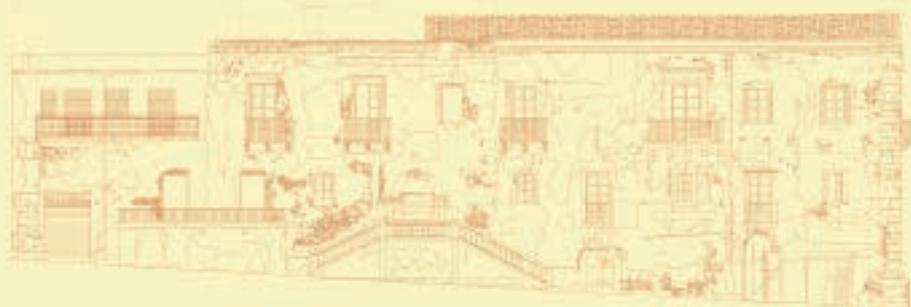
Arch.C. Gullo, Arch. A. Sgrò, Stud.ssa M. Mercuri

## Il Palazzo dei Principi Marziani a Furnari. Progetto di restauro e riuso

Tesi di laurea in Architettura a.a. 2011/2012

Università degli Studi *Mediterranea* di Reggio Calabria, Facoltà di Architettura

Relatore: Arch. A. Maniaci



Prospetto principale



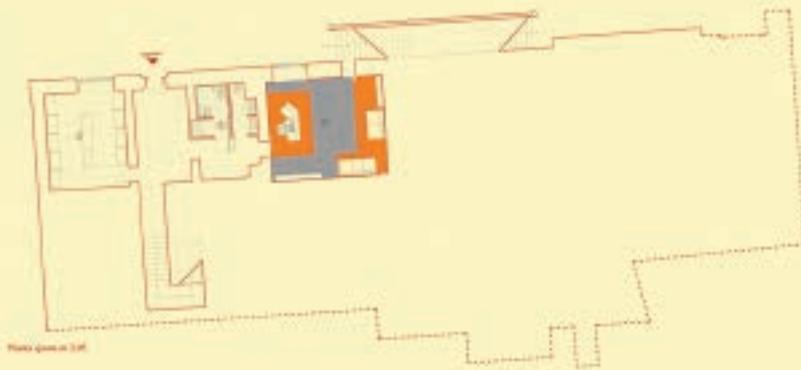
Palazzo Marziani a Furnari (ME) costruito alla fine del XVII secolo dalla famiglia palermitana dei Principi Marziani. L'edificio nel 1838 i Principi lo cederanno al sig. Natale Jannelli, da allora il palazzo ebbe una successione di proprietari che lo trascurarono, e dopo il terremoto del 1978 lo abbandonarono del tutto. Ha una pianta longitudinale con l'ingresso principale sul lato Nord e quello secondario a Sud: è costituito da un corpo doppio che si estende per 42 x 14 mt. L'edificio si sviluppa su tre livelli un piano seminterrato, destinato a magazzini, due piani di abitazione con solai in legno. I tre piani sono collegati da un sistema di scale in pietra coperte da volte a botte, realizzate in mattoni, la copertura a falde, è costituita da capriate con monaco, con orditura ricollegabile a quella lombarda. Nei tre prospetti del nostro edificio non vi è segno di alcuna simmetria: il prospetto principale si presenta suddiviso verticalmente in due parti che testimoniano l'inizio di lavori di rifacimento mai completati. Le cornici scolpite sono in pietra di Siracusa (MELILLI) mentre il portale d'ingresso è in tufo. La conservazione e la valorizzazione sono gli elementi fondamentali di questo progetto, per riportare alla luce un edificio di notevole importanza storica. L'ipotesi di progetto di restauro e riuso di Palazzo Marziani mira a mantenere l'autenticità dell'edificio, utilizzare materiali compatibili a quelli esistenti e nuove tecnologie per la durabilità del corpo di fabbrica.



Sezione longitudinale

## Progetto di restauro e riuso

L'edificio da progetto è stato adibito a centro di accoglienza per le donne maltrattate. All'interno è possibile trovare gli uffici di primo soccorso come consultorio, infermerie e medici specializzati; inoltre è fornito di posti letto e asilo per i bambini. L'obiettivo del centro è quello di riabilitare le donne dal punto di vista psicologico e anche attraverso un lavoro, infatti è stato progettato all'interno dell'edificio la redazione di un giornale attraverso il quale avranno la possibilità di raccontare le problematiche affrontate e di aiutare altre donne con la stessa difficoltà. Nella progettazione si è tenuto conto



Particolare passerella in vetro



Via Belfiore, 36  
10125 Torino - Italy  
torino@studioata.com  
www.studioata.com

Graciliano  
Berrocal Hernandez  
Alessandro Cimenti  
Elena Di Palermo  
Elisa Dompè  
Daniele Druella  
Gian Luca Forestiero  
Giulia Giammarco  
Romina Musso  
Alberto Rosso

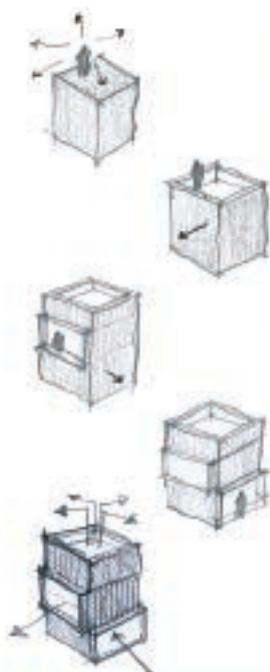
## "la casa tra gli ulivi"

**Luogo:** Cian du Beccu - Montegrazie - Imperia (IM)  
**Tipologia:** Risanamento e riuso di un fabbricato agricolo abbandonato  
**Ambito:** Committente privato  
**Anno:** 2014  
**Fotografie:** Beppe Giardino

Il recupero di piccole costruzioni finalizzate alle attività agricole consente di **salvaguardare e valorizzare** ampie **porzioni di suolo** che oggi continuano ad essere progressivamente abbandonate e di innescare processi virtuosi in grado di limitare in modo significativo il dissesto idrogeologico e i rischi di incendi.

terra dell'antico rudere, si sviluppa verso l'alto con due piani fuori terra, per ridurre al minimo il suo ingombro sul lotto e per superare le chiome degli ulivi, cercando l'affaccio verso il mare. In questo progetto il rapporto fisico e visivo uomo-natura è fondamentale, lo spazio interno è concepito come luogo protetto finalizzato a contemplare il paesaggio: l'architettura si completa con il luogo.

La costruzione è stata realizzata seguendo i principi dell'**architettura sostenibile**, con un mix di tecniche tradizionali e sistemi tecnologici innovativi. Le facciate sono state completamente realizzate con la pietra locale proveniente dalla progressiva sistemazione dei muretti delle fasce crollate. Il sistema costruttivo di tipo massivo permette un ottimo **comfort termico** estivo e una massimizzazione degli apporti termici invernali al sistema di riscaldamento realizzato con un caminetto a bio massa e alimentato dalle potature annuali delle piante. È stata inoltre recuperata, con un nuovo sistema completamente automatizzato, la raccolta dell'acqua nel grande pozzo artesiano originario garantendo un risparmio in termini di risorse naturali.



In questa ottica il progetto prevede il **recupero di un rustico abbandonato** per trasformarlo in un'accogliente rifugio da usare durante le attività legate alla coltivazione e alla raccolta delle olive. Il piccolo edificio di 5.20 x 5.45 x 6.30 m di altezza, senza modificare l'impronta a



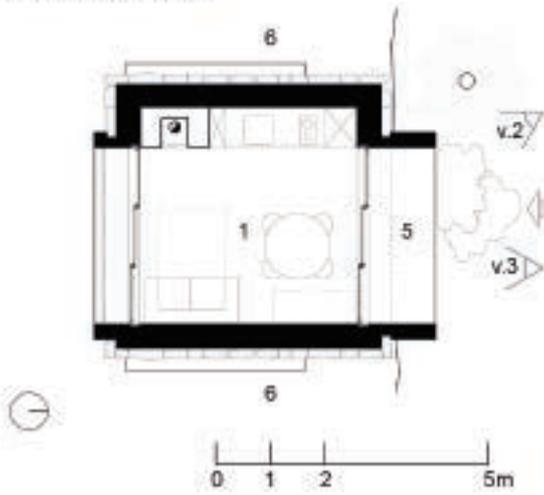
## LEGENDA

- |                         |                   |
|-------------------------|-------------------|
| 1. giorno-pranzo-cucina | 4. cabina armadio |
| 2. camera               | 5. loggia         |
| 3. bagno                | 6. giardino       |

*Pianta livello +0.20*



*Pianta livello +2.60*



*Vista 1*



*Vista 2*



*Vista 3*



ARCHITETTO MICHELE IERVOLINO via piazza, 33 - Ottaviano (NA)



L'articolazione volumetrica del manufatto tiene conto delle richieste funzionali della committenza, unitamente ad alcune considerazioni di tipo urbano e ambientale.

Tre volumi elementari ospitano le tre macrofunzioni del progetto e si sovrappongono con leggere rotazioni ricongiungendosi con il fulcro-centro di rotazione rappresentato dalla corpo dei collegamenti verticali. Il maggiore dei tre volumi, totalmente interrato, ospita il magazzino-deposito. Il secondo volume contiene i laboratori della produzione ed il terzo, più piccolo, è destinato agli uffici.

Un leggero terrapieno verde nasconde la parte fuori terra raccordando l'edificio al suolo in maniera "naturale".

La proposta progettuale con gli annessi elementi di completamento (luci, pavimentazioni ecc.) hanno contribuito a rendere meno evidente e meno rigorosa la nuova presenza del manufatto con il contesto. Gli interventi sono migliorativi di una situazione di evidente degrado, minimizzando visivamente, attraverso il verde, le presenze infrastrutturali, e dialogando con le presenze paesaggisticamente rilevanti.



coll. ARCH. GIUSEPPE SCUDIERI

F  
A  
B  
B  
R  
I  
C  
A  
T  
O  
  
A  
R  
C  
A  
D  
I  
A

S.  
F.  
L.

ARCHITETTO MICHELE IERVOLINO via piazza, 33 - Ottaviano (NA)

F  
A  
B  
B  
R  
I  
C  
A  
T  
O  
  
A  
R  
C  
A  
D  
I  
A  
  
S.  
F.  
I.



coll. ARCH. GIUSEPPE SCUDIERI

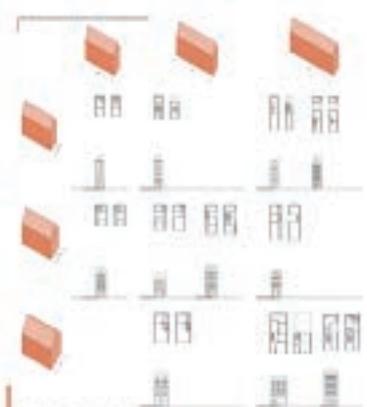
# LIEGI



Mappe dello sviluppo del territorio urbano



Sezioni trasversali dell'area dell'Outremeuse



Sezioni dell'edificio di base



Un'attenta analisi delle fasi formative e delle tipologie edilizie, residenziali e specialistiche, della città belga di Liegi, è stata il punto fondamentale della tesi elaborata durante l'omonimo laboratorio di laurea.

Lo sviluppo cronologico e tipologico dell'organismo urbano, comune a quello mediterraneo in termini dei principi basilari costituiti dall'antropizzazione operata secondo le percorrenze di crinali principali e controcrinali sintetici a scala territoriale, di percorsi matrice, di impianto e di collegamento a scala urbana, ha rilevato la natura commerciale e spirituale della città.

Il quartiere dell'Outremeuse, nato in seguito alla bonifica del terreno oltre il fiume Mosa, rappresenta la porzione di territorio che si estende al di là del nucleo storico, ed è il principale oggetto del progetto di espansione novecentesca, rimasta tuttavia incompiuta.

Il disegno originale prevedeva un sistema di tre piazze, di cui non è mai stata realizzata l'ultima, in cui doveva trovare termine l'asse matrice costituente il quartiere.

PROFILO, Boulevard de la Constitution



## LA RICERCA DELL'ENERGIA

progetto di un centro polifunzionale



Il progetto rappresenta la sintesi di quanto emerso dalla ricerca. La volontà di conferire al vuoto urbano un aspetto unitario, è naturalmente seguita dalla scansione ritmata dell'area attraverso tracciati di differente importanza, che dividono la parte a sud-ovest in cinque isolati residenziali, e ordinano, nella parte a nord-est, l'insediamento dell'edilizia specialistica.

La tipologia degli isolati residenziali si differenzia in base alla gerarchia dei percorsi che li definiscono, insieme ai parchi interni a carattere semi-pubblico.

L'edificio specialistico principale si colloca al termine del percorso matrice, determinando un polo attrattivo ed assolvendo alla funzione di centro di ricerca sull'acqua, ma il cui elemento focale risulta essere la sala congressi, raggiunta da una importante rampa con accesso diretto al primo livello, caratterizzata, sul retro dell'edificio, da uno sbalzo che affaccia sulla Mosa. Lo spazio esterno è racchiuso dai volumi dell'edificio, configurando di una grande piazza.



PROFILO\_Lungo Mosa





# smarthome

## M I C R O A R C H

### INTRODUZIONE AL CAMBIAMENTO

Pensi veramente di sapere dove abiti ora? Pensi di conoscere esattamente tutte le caratteristiche della tua costruzione? Ritieni adeguato il costo che sostieni per l'energia in relazione al tuo benessere? Credi ancora che la tua casa riesca a soddisfare le tue attuali esigenze? A chi non è mai capitato di sentirsi disorientato nella scelta o nella trasformazione del proprio luogo di vita?

...E se la tua casa avesse un etichetta?

Sì, un'etichetta facilmente leggibile che contenga tutte le preziose informazioni di cui hai bisogno e che contribuisca a dare al tuo acquisto quel valore aggiunto che è garanzia di qualità, autenticità e trasparenza. La tua casa sarà un vero e proprio prodotto configurabile, personalizzabile ed acquistabile anche online. Sarà prefabbricata, spedita ed installata in tempi brevissimi. Non ti rimane che collegare gli impianti tecnologici in essa integrati e sarà pronta da vivere.

### EVERY WHERE HOME

Dietro l'idea di Smarthome Microarch vi è il concetto rivoluzionario di sentirsi letteralmente sempre a casa. Il processo di costruzione realizzato a secco è veloce, flessibile e reversibile. Sono molteplici le opportunità che si ottengono utilizzando il nostro sistema.

Devi trasferirti per lavoro o studio? Non cercare una casa in affitto, trova un piccolo lotto di terreno dove poter installare il tuo prodotto. Alla fine di questo periodo potrai rimuovere la tua casa e spostarti altrove.

Vuoi goderti un lungo periodo a contatto con la natura? Non dormire in tenda, porta la tua camera. Non è mai stato così facile realizzare il sogno di vivere al mare o in montagna.

La smarthome, pensata come micro-architettura è ottimizzata negli spazi interni ed hai ogni comfort a portata di mano, inoltre può viaggiare con te! Come in un trasloco si smontano i pannelli che formano la struttura ed i complementi d'arredo, si caricano su un comune mezzo a gomma e si trasportano ovunque, anche oltre-oceano.

arch. Andrea **MARINUCCI**  
arch. Claudio **TESTA**  
arch. Marco **CECILIAN**

## PROTOTYPE 0.1

- 1 Sei single?**  
Basta poco spazio dove avere tutto il necessario.



smarthome  
M I C R O A R C H **36<sub>mq</sub>**

- 2 Hai conosciuto la tua anima gemella?**  
Con un piccolo ampliamento potrete costruire il vostro nido d'amore.



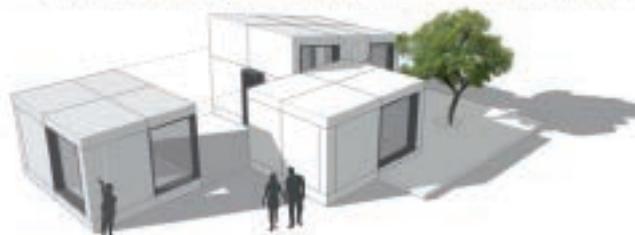
smarthome  
M I C R O A R C H **36<sub>mq</sub> + 20<sub>mq</sub>**

- 3 Arriva un nuovo inquilino?**  
Avrai bisogno di aggiungere un pò di spazio per le sue cose.



smarthome  
M I C R O A R C H **56<sub>mq</sub> + 20<sub>mq</sub>**

- 4 Qualcuno è pronto ad esplorare il mondo da solo?**  
La tua casa ti seguirà ovunque avrai il desiderio di vivere.



smarthome  
M I C R O A R C H **76<sub>mq</sub> - 20<sub>mq</sub>**



www.modom.it

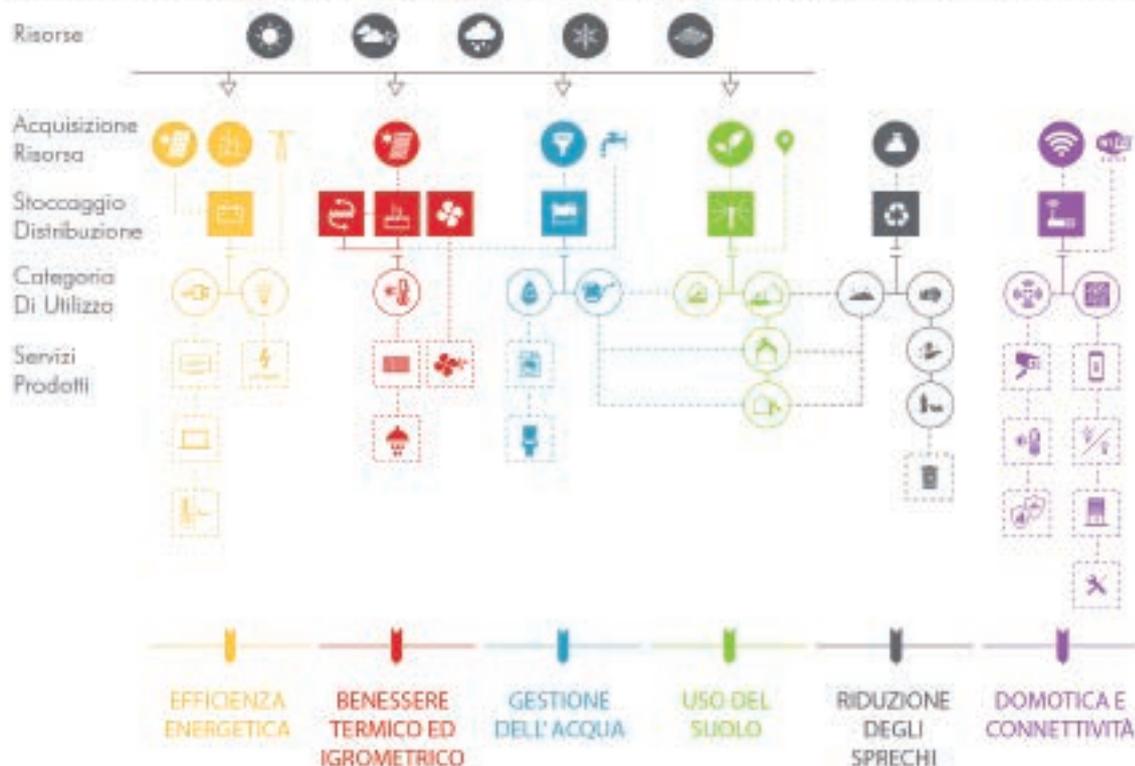


## IL SISTEMA COSTRUTTIVO

*MHW (Modular Hardware of Wood)*

Il sistema si compone di moduli prefabbricati multi-strato ed ogni finitura è personalizzabile. Le dimensioni e la forma del pannello possono variare per ottimizzare lo spazio disponibile e rispondere al meglio ad ogni tua richiesta. Ma l'innovazione sta proprio nella modularità: L'assemblaggio può essere fatto in ogni direzione: a pavimento, a parete e a soffitto. Usando la nostra tecnologia è possibile lavorare con la fantasia e progettare liberamente ogni forma! E non finisce qui! Ogni pannello può essere rapidamente smontato. Puoi cambiare la configurazione della tua casa in poco tempo ed avere caratteristiche più affini alle tue necessità. Puoi aggiungere o rimuovere una porzione di casa e trasportare la tua microarchitettura altrove ed ampliare o ridurre lo spazio di una costruzione già esistente! Poiché tutta la costruzione è realizzata a secco non avrai più la necessità di tracce nel muro per eseguire lavori di modifica o manutenzione agli impianti, sia elettrico che idrico! Puoi recuperare edifici esistenti e migliorarne le prestazioni energetiche, grazie ai componenti prefabbricati e alle soluzioni tecnologiche integrate.

## DALLA NATURA ALLA MODOM SMARTHOME MICROARCH 0.1



## The self-regenerated city

A program of urban upgrade for informal settlements. The case study of Vila Nossa Senhora da Luz in Curitiba.

Students: Riccardo Maroso, Federica Natalia Rosati

Master thesis in Architecture at Ferrara University. Year 2014/2015. Supervisors: Nicola Marzot, Giovanni Avosani, Francesco Pasquale (Ferrara University); Prof. Reginaldo Reinert (Pontifícia Universidade Católica do Paraná)

### Summary

The complex and contradictory nature of Brazilian society finds its expression in the city of Curitiba. The capital of Paraná State was a pioneer in urban politics and practices during the '70s and '80s and is today known worldwide for its sustainability. The general approach of its urban planning, however, reinforced a spatial segregation that reflects the wide economic and cultural gap among the population. On one hand, the wealthy, well-educated, and westernised citizens find security in closed and exclusive condominiums. On the other, a process of peripheralisation isolates the poorest communities in distant and standardized mass housing or in uncontrolled informal settlements.

This research analyses Vila Nossa Senhora da Luz, a marginal district where the failure of land management policies is made visible by the degradation of public space, the poor social cohesion, and the increasing introspection of its dwellings, which find their formal architectural expression in continuous walls along the majority of the housing blocks.

The lack of public control in the district presented a chance for many families to initiate unauthorized developments that resulted in widespread private-property speculation.

Vila Nossa Senhora da Luz represents, in fact, a mediation between the top-down planning actions in the initial construction phases of the early '60s, and the spontaneous processes transpiring over time by the inhabitants through their informal practices.



Vila Nossa Senhora da Luz



The contrast between neglect public realm and dynamic private transformation



Examples of cooperative typologies and new public spaces

After a summary of Curitiba's urban and housing policies and a contextualization of the selected area, this research proposes a program of urban regeneration reforming the urban fabric using a multiple-scale approach, considering the role of the block as an intermediate urban structure.

The program attributes to the public realm the role of a transformatory agent or catalyst by promoting participatory strategies and a switch from formal (urban policies) to informal (handmade urbanism) strategies.

The strategies being investigated work towards the enhancement of the self-regenerative capacity of the urban fabric, which manifests in the neighbourhood's dynamic structure due to the inhabitants' abilities to adapt their environment to the constantly changing conditions.

Cooperatives become the operative tools that better express the above described strategy. They are funded by the federal program Minha Casa Minha Vida-Entidades, which also provides technical support for facilitating the self-construction. They are proposed both for promoting collective living and subverting the actual urban tissue with the aim to regenerate it through the opening of new public spaces for the community. The building typologies here proposed result from a preliminary study on informal housing solutions produced by the neighbourhood over the years. The guiding principle of their definition resides in the distinction between a "formal" structure, represented by the building's ground floor, and the "informal" configuration allowed by the variety of typological solutions that can arise above. In conclusion, this research suggests a scenario where the resolution of social conflicts will occur through upgrading and reinterpreting the private built environment and the public realm, through the re-discovery of spaces of encounter for the community, both of which constitute fundamental steps of the neighbourhood's urban renewal.



Densifying the city, fragmenting the urban structure and activating living networks; are the main proposals for the urban upgrade



Minha Casa Nossa Vila: Incremental cohousing and new public space





Politecnico di Bari  
Dipartimento di Architettura  
Secondo anno

Laboratorio 2 di Progettazione Architettonica

Prof. Arch. M. Ieva

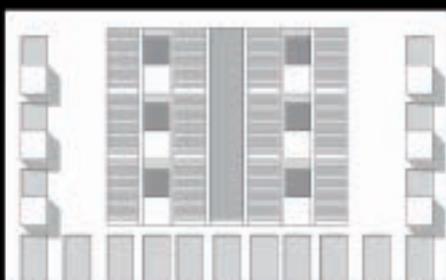
Studenti: R. Matera - L. Monopoli - A. Serio

## Città in trasformazione: BARLETTA

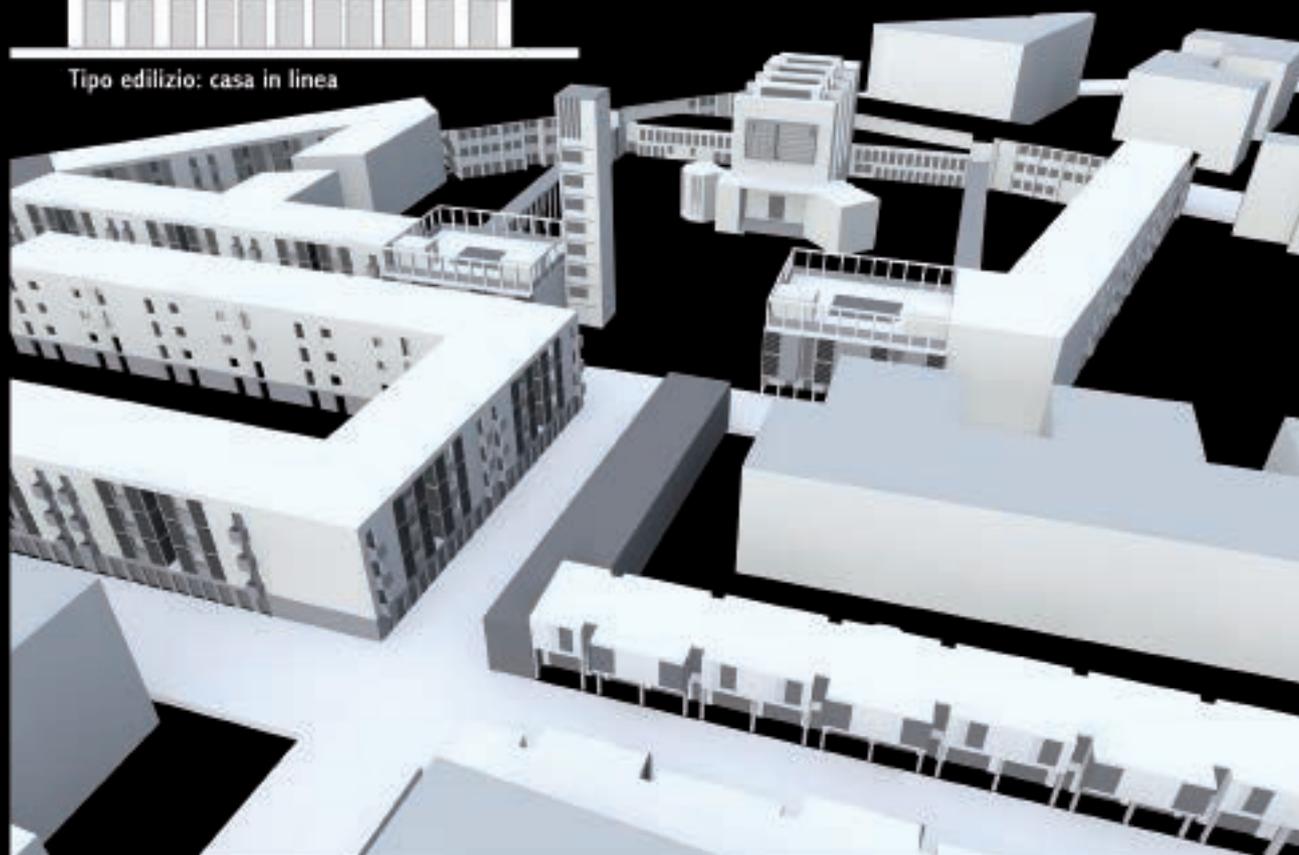
Il progetto è stato pensato a seguito di una riflessione sull'assetto storico ed urbano della città di Barletta con la volontà di riqualificare e reintegrare zone periferiche dismesse con il centro urbano.

L'analisi è stata svolta portando avanti una riflessione sui caratteri dell'organismo urbano, sui poli e sullo sviluppo dei percorsi da essi definito con l'obiettivo di restituire organicità alla città.

Il progetto presenta case a ballatoio e case in linea, che intensificano il tessuto, poste ai margini della strada che trova il suo polo nel complesso di uso specialistico destinato a centro religioso.



Tipo edilizio: casa in linea



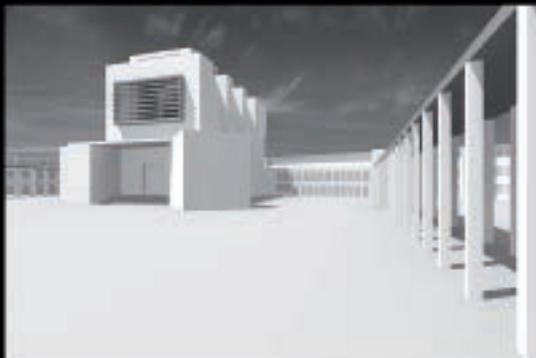
# Città in trasformazione: BARLETTA



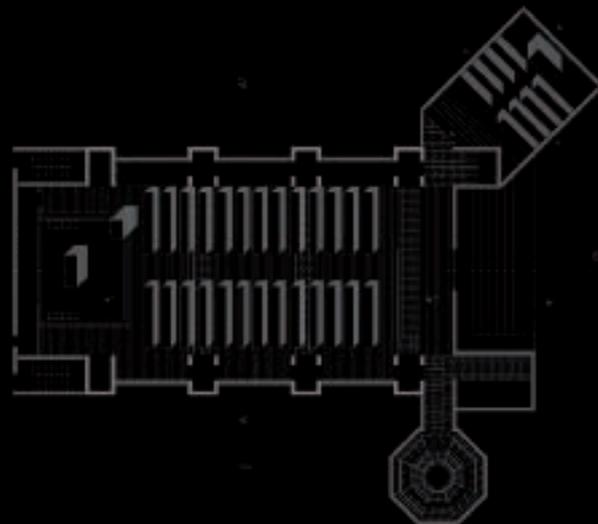
Centro d'accoglienza



Tipo edilizio: casa a ballatoio



Centro religioso



## Vibo Valentia: un cuore archeologico per la riforma della città moderna

XXV Seminario internazionale e Premio di Architettura e Cultura Urbana. Università degli studi Mediterranea di Reggio Calabria Dipartimento d'Arte corso di studi in Architettura Quinquennale.

Progetto di Tesi a cura di Marco Migliore.

Relatore Giuseppe Carlo Aroldiccione Co-Relatori Carmine Ludovico Guistelli Giovanni Fiamingo.

Il progetto di tesi "Vibo Valentia: un cuore archeologico per la riforma della città moderna" lavora su due temi: il primo è quello di preservare con apposite coperture, e rendere fruibili, i mosaici ed altri resti archeologici di epoca classica-imperiale rinvenuti nella periferia moderna del quartiere S. Aioe a Vibo V.; il secondo è quello di realizzare una piazza urbana e un antiquarium, che ospitino la collezione di statue romane ritrovate in situ. Per riqualificare i resti archeologici si lavora sull'idea-progetto di un paesaggio "naturale" (un parco, al centro del quartiere periferico con forte densità edilizia e scarsa qualità edilizia) in cui sono stati ritrovati degli "oggetti a reazione poetica" coperti/scoperti sotto "colline artificiali". Al margine del parco, l'antiquarium diventa il luogo di aggregazione civica; predisponendo per il quartiere S. Aioe una nuova piazza, e collegandosi attraverso una passeggiata urbana alle scuole vicine in modo da produrre occasioni di socializzazione e di cultura. Il carattere del progetto è quello di lavorare sul "fuori scala": gli elementi da vicino ambiscono a evocare un'aura monumentale, ma nelle quantità edilizie e tecnologiche scelgono di mantenere una misura appropriata a un centro medio-piccolo qual è Vibo V. Gli interventi partono "dalla terra", nella quale sono incastonati i resti archeologici, e lentamente ci guidano a sollevare lo sguardo verso l'alto, con un percorso in quota che rende possibile una nuova visione dei mosaici e dei reperti antichi. In questo modo, il progetto cerca di ricucire lo strappo che la città contemporanea ha infilato fino ad oggi ad uno dei suoi luoghi antichi, per tessere un nuovo dialogo tra passato e presente.

Il progetto



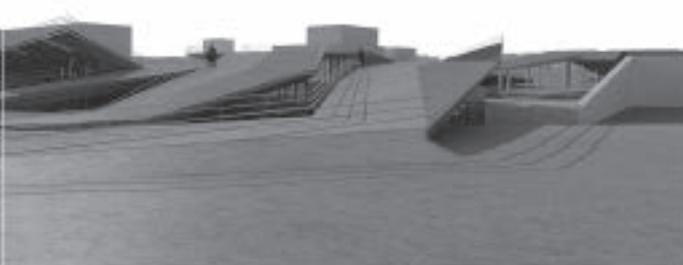
Il Percorso archeologico e urbano



Vista dei resti archeologici

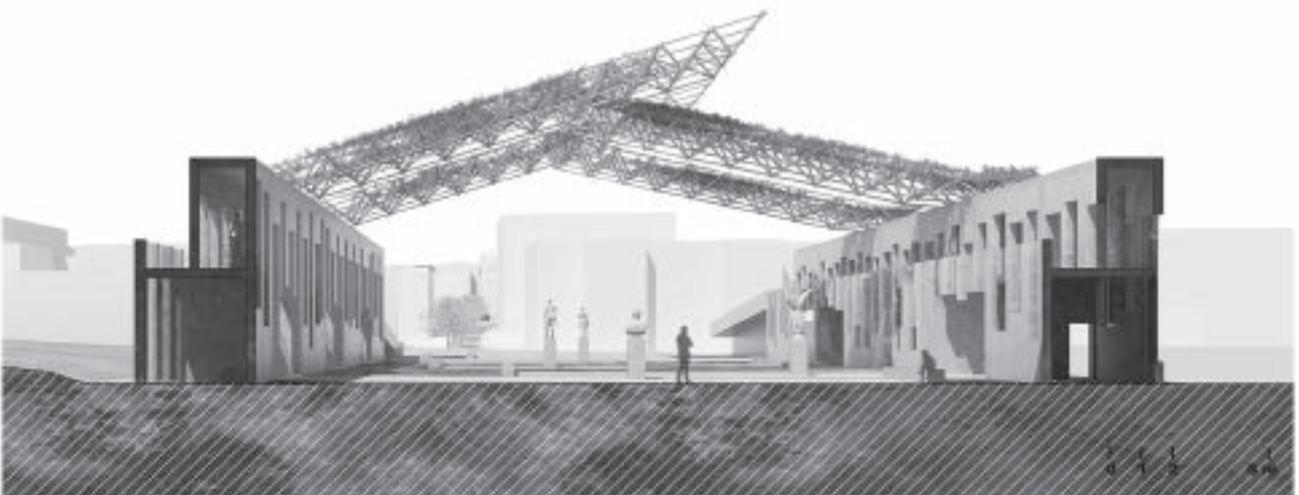
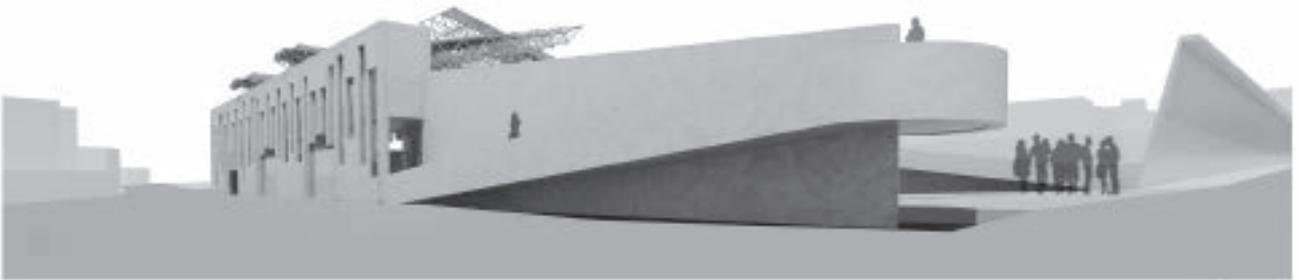
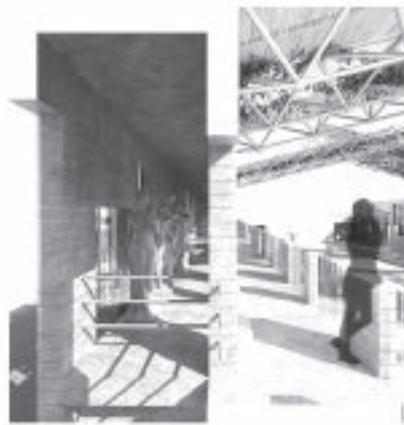


Il parco Archeologico



# L' Antiquarium

La tesi completa è visionabile tramite QRcode





- COMPLESSO DELL'AUDITORIUM 1
- SPAZI ESPOSITIVI 2
- RESIDENZIALE \_ SOCIAL HOUSING 3
- RESIDENZIALE 4
- PARETE PER ARRAMPICATA 5
- RESIDENZE TEMPORANEE PER STUDENTI 6
- LABORATORI 7
- SALE PROVA 8
- SPECCHIO D'ACQUA 9

0 25 50 100m

UN NUOVO POLO CULTURALE PER BOLOGNA: LA RIQUALIFICAZIONE DELL'EX CASERMA SANI  
di Stefano Minotti e Sara Navacchia

Laboratorio di Progettazione Architettonica 4B - Prof. Valter Balducci, Prof. Mari Luisa Cipriani  
Corso di Laurea in Architettura - A.A. 2010 - 2011  
Alma Mater Studiorum - Università di Bologna - Scuola di Ingegneria e Architettura - Sede di Cesena

## VALORIZZARE L'IDENTITÀ



Volontà di conservare la memoria storica del luogo tramite il recupero e riuso degli edifici esistenti

## A PASSO D'UOMO

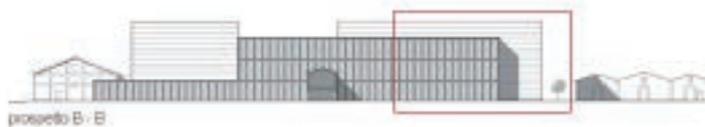


Mantenimento delle aree verdi presenti e valorizzazione tramite inserimento delle stesse all'interno di un circuito ciclopedonale urbano

## ANTICHI BINARI, NUOVI PERCORSI

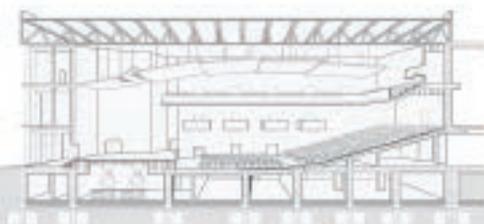
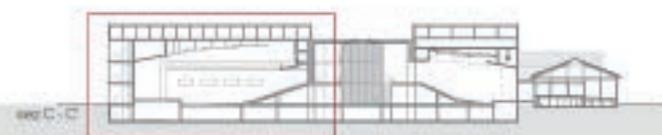


Recupero delle porzioni ancora visibili dei vecchi tracciati ferroviari. Rilettura e loro conversione in percorsi per la mobilità lenta.



### IL COMPLESSO DELL'AUDITORIUM

- 1 INGRESSO
- 2 FOYER
- 3 SALA PER LA MUSICA SINFONICA
- 4 SALA PER LA MUSICA DA CAMERA
- 5 GALLERIE
- 6 FUMOIR
- 7 BOOKSHOP
- 8 DEPOSITO
- 9 RISTORANTE
- 10 SALE PROVA
- 11 TICKET OFFICE
- 12 SPAZI ESPOSITIVI
- 13 ACCESSI AL PARCHEGGIO INTERRATO
- 14 UFFICI

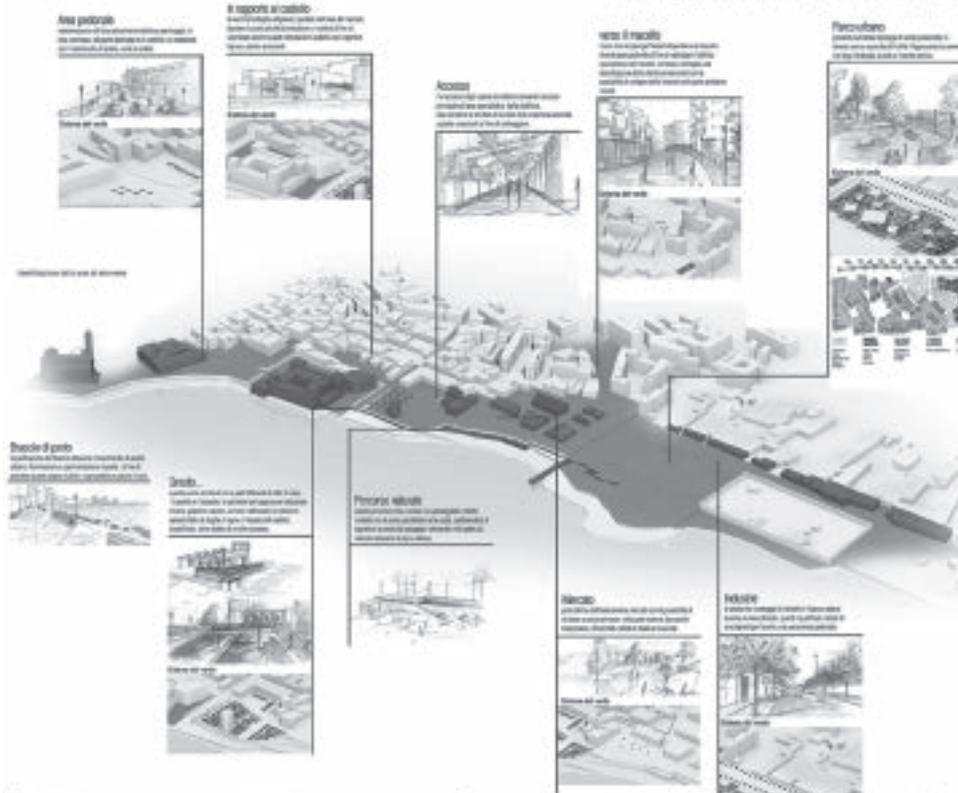


Il progetto nasce con l'obiettivo di riqualificare l'area dismessa dell'ex Caserma Sani di Bologna e di riconvertirla in polo culturale. Particolare attenzione è stata prestata alle preesistenze architettoniche e arboree che sono state valorizzate e riorganizzate. L'attenzione alla qualità e alla varietà degli spazi aperti, intesi come nuovi luoghi di aggregazione, insieme con la volontà di restituire un'identità ad un'area cittadina abbandonata e degradata, sono stati i principi ispiratori dell'intero progetto.



I ripetuti sopralluoghi e il confronto con i residenti sono stati passaggi prioritari per l'elaborazione delle successive analisi a scala urbana che hanno portato a evidenziare i punti di debolezza ma soprattutto di forza su cui concentrare il successivo intervento progettuale. Le analisi hanno portato al riconoscimento di tre identità territoriali riconducibili idealmente a tre fasce: costiera, storica, industriale. A seguito di ciò gli obiettivi preposti sono stati:

- Il riaggiungimento delle tre fasce;
- La creazione di nuovi servizi;
- La riqualificazione delle ex aree industriali con la rifunzionalizzazione degli edifici che ancora possono essere recuperati, cercando di rendere l'area nuovamente attiva;
- La tutela e la valorizzazione della costa dal punto di vista morfologico e funzionale, dotandola di servizi balneari;
- La realizzazione di piste ciclabili e percorsi pedonali che facciano apprezzare maggiormente l'area, affiancati a spazi pubblici attrezzati tra cui il parco urbano che abbia come compito anche quello di "mitigare" il vicino depuratore non solo visivamente ma anche dal punto di vista olfattivo tramite la scelta di particolari essenze profumate.



"Se vogliamo che questi luoghi non rimangano luoghi dell'indistinto, dobbiamo avere il coraggio di costruire LIMITI che APRANO: dobbiamo far spazio, uno spazio ricco, signifiante, tenendo presente che se la nostra storia ha assegnato alla bellezza il compito di custodire anche le virtù e le vizi, dobbiamo muoverci, più che mai, secondo un'accorta "geometria delle passioni" [...]"

debbono cercare di dire: Attenzione e Cestaggio!



Attenzione, cioè ascolto di ciò che è, di ciò che è stato;  
Coraggio, in architettura vuol dire: invenzione di ciò che sarà: voce, segno, significato.

C. Giamberini, A. Botta, "Disegnare il futuro, il progetto in Italia"

Citta' di CAVE - RM  
 PROGETTO DI RECUPERO E RIQUALIFICAZIONE DI VICOLO DEL CORALLO NEL  
 CENTRO STORICO DI CAVE  
 Arch. Giuseppe Mosetti



Il paese di Cave sui monti Prenestini, arroccato su un costone tufaceo. Le origini risalgono al X secolo d.c.



Carta tratta dal Catasto Gregoriano, dove si riconosce la struttura integra e compatta dell'area di intervento

Lo stato di fatto



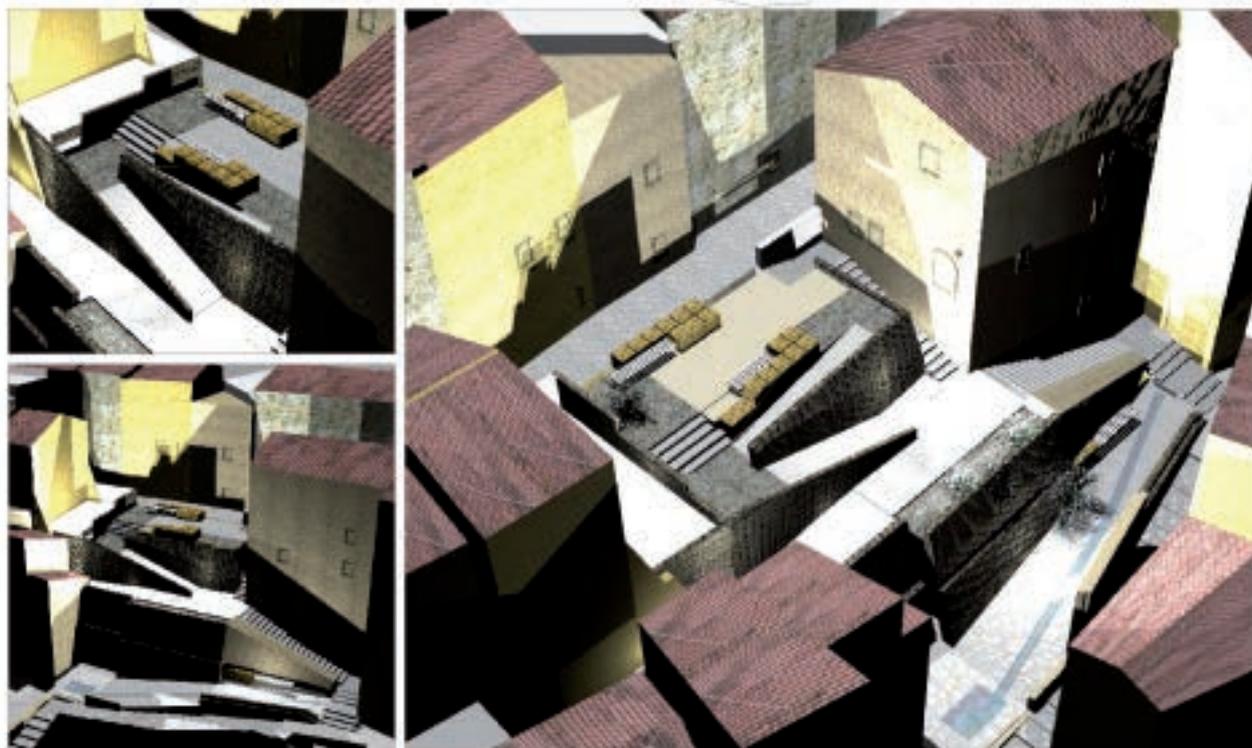
L'intervento riguarda il recupero di un ambito del centro storico nei suoi spazi e nei suoi percorsi. L'ambito di intervento si caratterizza per la sua posizione nel cuore del nucleo storico e per il suo aspetto morfologico sviluppandosi su un salto di quota notevole suddiviso in tre livelli corrispondenti alle quote dei percorsi originari. Il nucleo storico infatti si presenta come un aggregato compatto e serrato dalla forma ellittica con percorsi ad anelli concentrici che dalla sommità intorno alla antica rocca degradano alle quote piu' basse verso la valle.



Lo spazio di intervento è rappresentato da un vuoto molto evidente nella struttura serrata dell'abitato, generatosi a seguito di alcuni crolli che si sono avuti nei primi anni del 900. Attualmente si presenta come un terreno in forte pendenza che versa in uno stato di incuria. Nell'intorno non mancano elementi di interesse, trovandoci nella parte piu' antica dell'abitato sono presenti particolari tipologie edilizie a tuffi del XII XIII secolo, altre tipologie ed elementi decorativi risalenti al periodo medievale. Lo stato di fatto determina anche una brusca interruzione dei percorsi con una mancanza di collegamento delle diverse quote e una perdita di lettura della trama originaria dei percorsi.

## Il progetto

L'intervento si sviluppa su tre quote per un salto complessivo di 10 metri. Si pone due obiettivi, ridefinire gli spazi alle diverse quote e restituire un collegamento tra questi livelli e il tessuto abitato circostante. Ogni ambito di livello è definito attraverso spazi a tema caratterizzati dall'uso di materiali e vegetazioni diverse ma proprie del territorio. Le diverse quote sono collegate attraverso il recupero degli originari percorsi, ove possibile, e attraverso la definizione di nuovi.



## Il disegno della contemporaneità urbana



La realtà urbana contemporanea, quella dei centri storici ma anche quella della città periferica, è caratterizzata da un diffuso degrado che la rende non conforme alla sua identità originaria. La causa della perdita di *genius urbis* è da attribuire al sovrapporsi di stratificazioni che nel corso del tempo hanno reso la realtà urbana odierna irriconoscibile, in maggior parte, depauperandola dell'identità e della morfologia originaria. Lo stato attuale della realtà urbana è il manifesto di un corso di trasformazioni ad opera dell'uomo che, mosso da esigenze eminentemente funzionali, ha modificato l'ambiente che lo ospita continuando a modificare incessantemente quello che lo circonda. Il *civis* ha scritto e continua a scrivere, ha inserito e continua a inserire, ha disegnato e continua a disegnare e ridisegnare a proprio modo, senza confrontarsi con chi l'ha preceduto. L'esito di questo processo involutivo portato avanti nel tempo, è un'opera di frammentazione e cancellazione delle passate, remote e recenti stratificazioni che incidono con maggiore forza sulla realtà contemporanea rispetto alle tracce nobili del passato che, laddove non

sono andate perdute, si intravedono solamente. La trasformazione è insita nell'attività dell'uomo. Nella realtà trasformata, ci sono luoghi che non parlano di sé in un linguaggio chiaro e coeso o di contro, urlano slogan e false identità urbane e architettoniche, producendo luoghi impoveriti del proprio carattere d'identità. Nei paesaggi urbani trasformati e a volte, purtroppo sfigurati, il primo passo da compiere è il ritorno alla conoscenza. La conoscenza del luogo incide sulla sensibilità dell'operatore culturale che si avvicinerà ad esso con maggiore consapevolezza e, potenzialmente, rendendolo idoneo a proporre nuove soluzioni necessarie a soddisfare le esigenze contemporanee e future dei luoghi analizzati. Il processo conoscitivo produce rispetto dei luoghi rilevando lo stato di fatto degli stessi all'oggi, e consentendo di selezionare elementi primari e secondari utili a guidare l'uomo all'obiettivo migliore. Tale esito è prefigurato dalla scelta critica di individuare l'essenziale, che a sua volta, risulta perno per l'ipotesi di riconfigurazione che consente di rimettere in opera quello che già c'è ma latente e nascosto dalla stratificazione

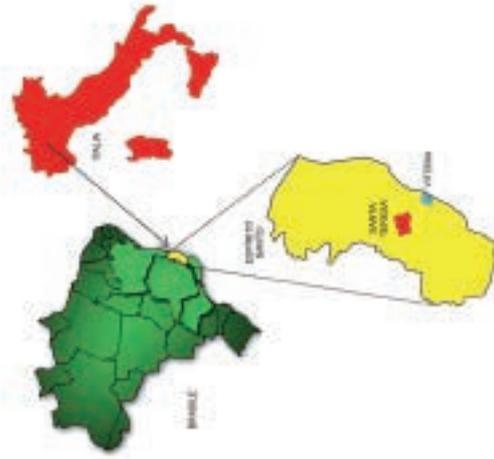


superficiale e parassita. Il rilievo consente la rappresentazione dello stato di fatto che, posto come primo tassello, permette di avere una tavola sinottica dell'ipotetica riconfigurazione futura perseguibile attraverso un nuovo disegno ma questa volta definibile di "modificazione", ovvero di un concetto lontano da quello di trasformazione. Infatti quest'ultimo è stato causa della perdita d'identità e della stratificazione che ha portato a nascondere e rendere irriconoscibili caratteri propri dei vari luoghi. Il disegno di modificazione, viceversa, rifiutando la trasformazione ingenua, tendendo ad agire su quello che già c'è, si pone in continuità con il meglio di quanto il passato ci ha lasciato in eredità. Per tale motivo il disegno di modificazione deve tendere sia ad individuare una soluzione che non respinga gli ulteriori processi di riconfigurazione successivi ad esso e sia a non dimenticare la sua identità. Christian Norberg-Schulz, nel 1979, nel suo volume *Genius loci*, è stato molto chiaro su questo punto: "[...] proteggere e conservare il *genius loci* significa infatti concretizzare l'essenza in contesti storici sempre nuovi [...]". In tale prospettiva non

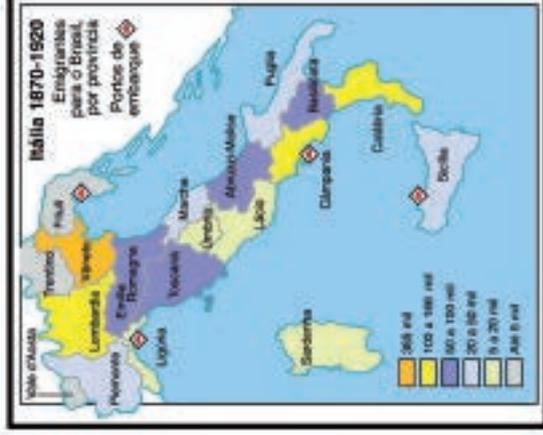
esiste un unico disegno di modificazione adeguato per tutti i casi, ed è per questo che non può essere considerata una soluzione buona per tutti i casi. In altri termini, non può esistere una soluzione invariata per quesiti variabili, questi ultimi identificabili nelle diverse identità dei luoghi. E' l'albero, il soggetto della metafora di Alvar Aalto per descrivere la *varietas* dell'architettura "in un albero da frutta, in piena fioritura primaverile, possiamo constatare che ogni fiori è diverso dall'altro". Il disegno di modificazione è quindi legato al luogo nel quale si è riscontrata l'esigenza del ritorno alla conoscenza ponendo la relativa riconfigurazione come possibilità di svelare ciò che all'inizio era manifesto ed invece ora risulta presente ma purtroppo celato. Nel migliore dei casi la risposta attinente e coerente risulta essere la scelta di riproporre, se scomparsa, l'identità del luogo mettendo in opera architetture contemporanee del proprio tempo. Con tali presupposti, la ricerca sintetizza il processo conoscitivo per l'analisi delle fasi di crescita della realtà urbana al fine di riconfigurare alcuni ambiti spaziali relativi alla Riviera di Chiaia.

# EVOLUZIONE URBANA DI SANTA TERESA - ES / BRASILE

**Santa Teresa:** una delle prima città fondata dagli immigrati italiani in Brasile



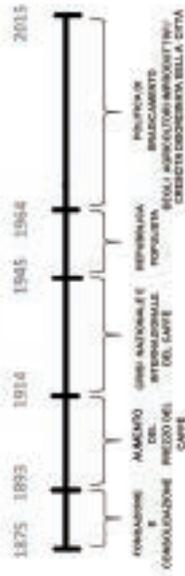
Gli italiani furono gli immigranti che arrivarono in maggior quantità in Brasile



La città di Santa Teresa, fondata nel 1875, possiede le caratteristiche degli immigranti che la fondarono. Gli italiani portarono le loro tradizioni culturali che hanno influenzato nell'architettura e nell'urbanistica della città.



## Linea temporale



1875 - 1893



FONDATORE E CONSOLIDAZIONE

1893 - 1914



ACQUISIZIONE DEL PERICOLO DEL CAFFE

1914 - 1945



DIREZIONE E INTERPRETAZIONE DEL CAFFE

1945 - 1964



REPERIMIA POPOLATA

1945 - 1964



POLITICA DI SGRADIMENTO DEI SINGOLARI REPERIMIA  
 DIREZIONE DISPERIMIA DELLA CITA'



MAPPA DEL PERICOLO DEL CAFFE



REPERIMIA DELLA CITA'



CITA' DI REPERIMIA



ARCHITETTURA

**MULTIVIX**  
 STUDIO  
 LAURENDE IN ARCHITETTURA E URBANISTICA  
 ALINE OLIVERA AZEVEDO  
 BLANCA MARSON

## Corso Mario Pagano 151

Corso Mario Pagano 151 è uno dei tanti edifici residenziali della provincia italiana in stato di abbandono dopo un crollo parziale dovuto al sisma dell'irpina nel 1980

### Corso Mario Pagano 151

è prima di tutto un **esperimento**: Prendete un edificio parzialmente crollato, nel centro storico di un piccolo paese della provincia italiana e ricostruitelo.

Ricostruitelo in **coerente continuità col passato**, abbandonando gli inutili distinguo tra ciò che è antico e ciò che vorrebbe o dovrebbe essere moderno.

Sforzatevi di aggiungere all'edificio il **pezzo mancante** senza mai pronunciare a voi stessi e agli altri le parole "riqualificazione" o "riuso" o "rivalorizzazione". Preoccupatevi piuttosto di dare senso e significato al rito antico della "ricostruzione".

### Ricostruite

ma solo dopo aver riflettuto e indagato profondamente ed eticamente sul tema dell'**abitare**.

Evitate con discrezione nomi e nomignoli per descrivere il vostro progetto.

**Un numero civico può bastare:**

"Corso Mario Pagano 151"

Infondo parla da solo del tema dell'abitazione come nucleo fondante della comunità, della residenza civica come esplicitazione dell'appartenenza degli individui e le loro architetture ad una comunità, quindi ad un sistema di forme, materie e valori condivisi.

**Tesi di Laurea in Architettura degli Interni**  
Di Vincenzo Orgitano

**Relatore** Gioconda Cafiero

Università degli studi Federico II di Napoli

STATO DI FATTO

Giardino

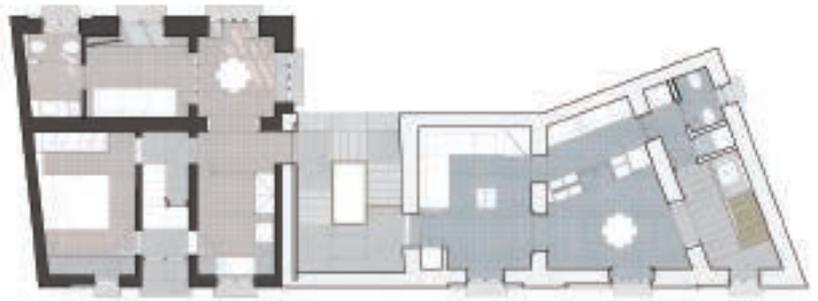
Ala

Civico 151  
Parte crollata

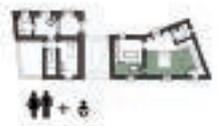
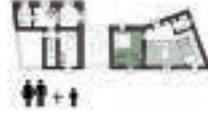
Civico 151

Corso Mario  
Pagano 151

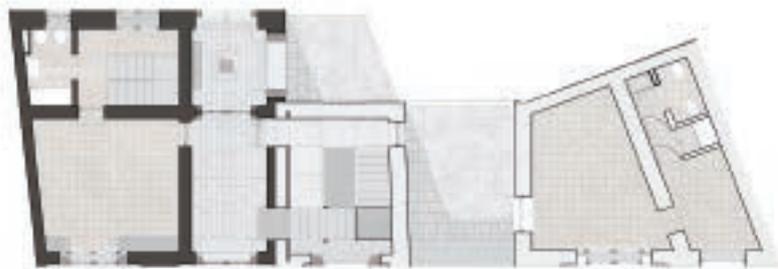
Sez AA'



Piano II°



Piano I°



Piano T



Prospetto Principale

# Between the lines

Programmi e strategie d'integrazione produttiva per la rilettura di un'area informale nel centro di San Paolo.

BRASILE, SAN PAOLO



L'esclusione dovuta all'abbandono urbano di spazi, che hanno perso la loro funzione nella città, e la congiunta marginalizzazione di una ristretta fascia di popolazione, che vive in condizioni di assoluta informalità, sono state le emergenze alla base di un intervento di riqualificazione della favela del Moirho, a San Paolo del Brasile. Partendo da due potenzialità inascoltate del territorio, una

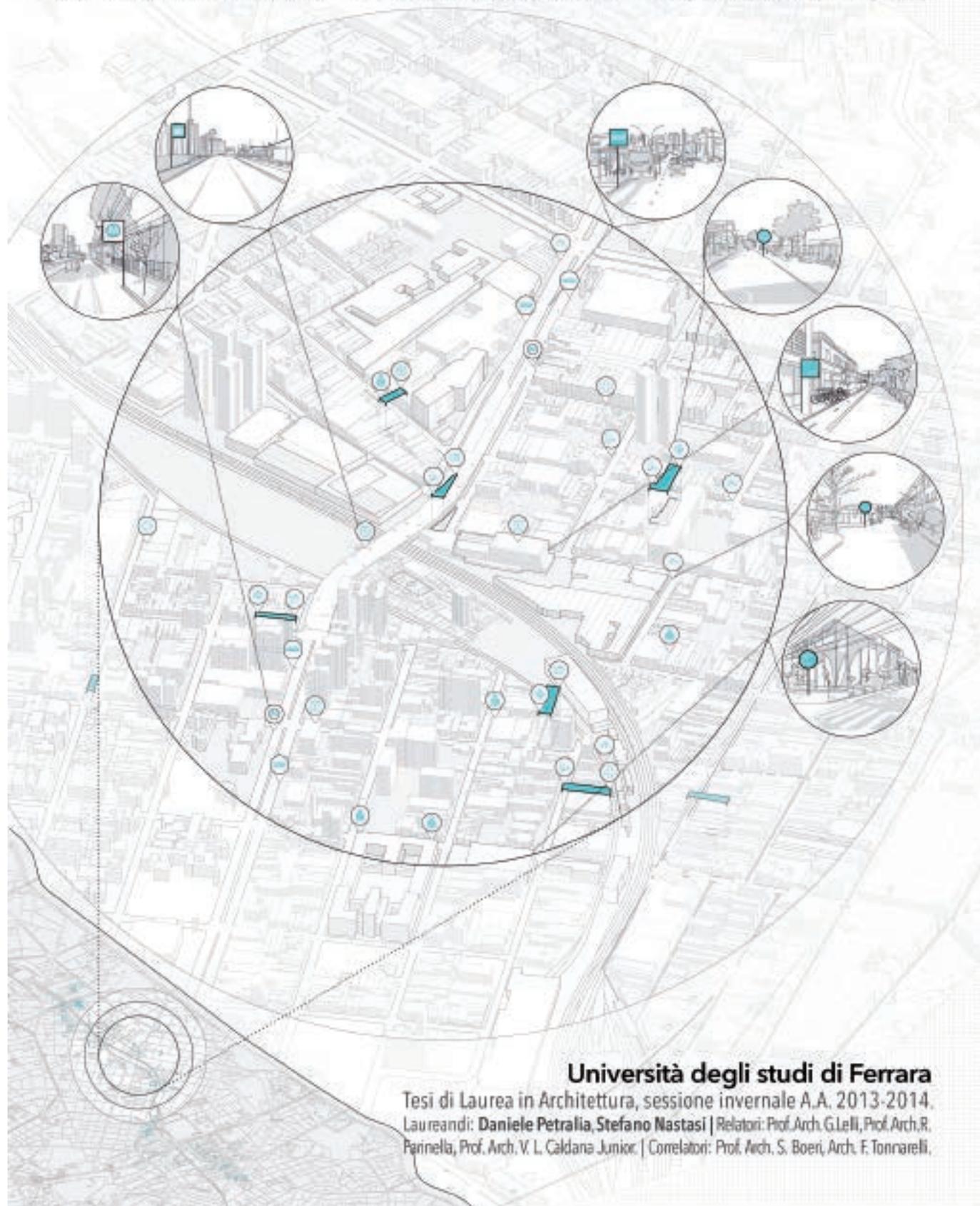


urbana ed una sociale - rispettivamente le linee ferroviarie dismesse e i raccoglitori di immondizia, detti catadores, ufficiosi abitanti della favela creatasi tra le linee stesse - il progetto mira a risanare quest'area nevralgica del centro città tramite due azioni principali.

La prima intende riorganizzare i catadores, inserendoli nel mercato della raccolta del rifiuto tessile. Raccolta, questa,

necessaria ma assente sul territorio, nonostante l'enorme quantitativo di rifiuto non selezionato che infesta le strade di quella specifica porzione di città e proveniente dalle innumerevoli aziende manifatturiere presenti nell'area. La seconda azione vuole invece rilanciare questa fascia sociale decisamente precaria, stabilizzandola prima economicamente e provandone suc-

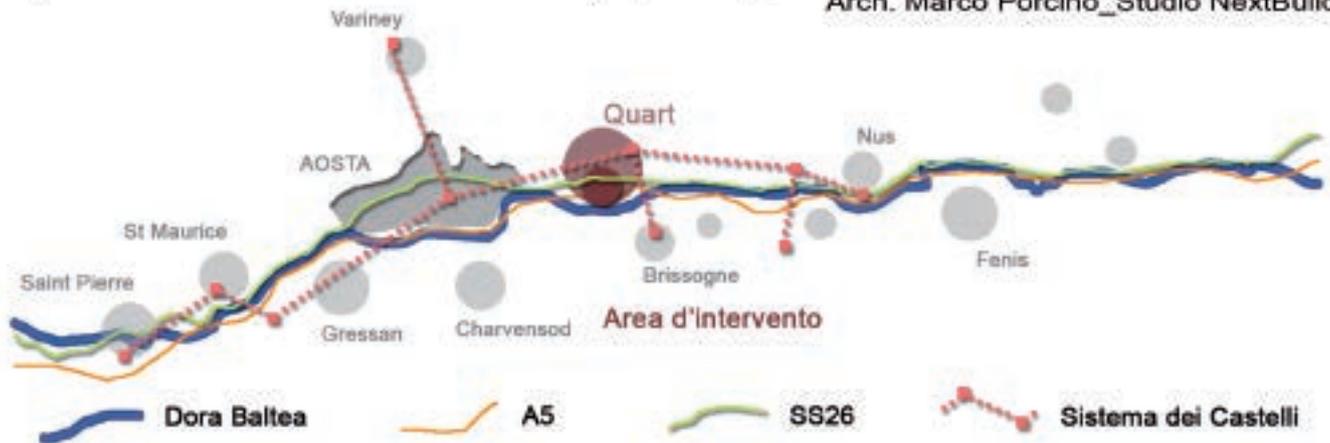
cessivamente ad ampliare il campo d'intervento. Il progetto viene supportato poi da interventi infrastrutturali a scala via via crescente e a costi proporzionalmente maggiori, andando ad inserire sul territorio quelle funzioni assenti, ma di primaria importanza, necessarie per fare dell'intervento volano dello sviluppo socio-economico dell'intera favela e spina dorsale d'eccezione per l'intera città.



### Università degli studi di Ferrara

Tesi di Laurea in Architettura, sessione invernale A.A. 2013-2014.  
Lau-reandi: **Daniele Petralia, Stefano Nastasi** | Relatori: Prof. Arch. G. Lelli, Prof. Arch. R. Parinella, Prof. Arch. V. L. Caldana Junior. | Correlatori: Prof. Arch. S. Boeri, Arch. F. Tonarelli.

Riquilificazione urbana del Quartiere Amérique, Quart<sup>1</sup> \_Ente committente: Comune di Quart (AO)  
 Arch. Marco Porcino\_Studio NextBuild



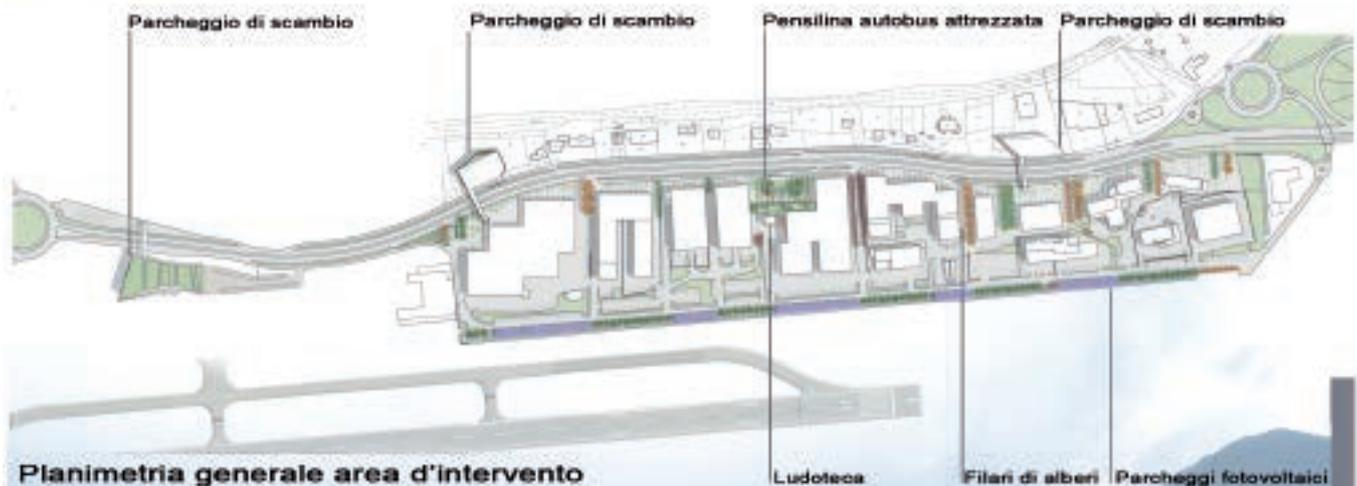
L'area di progetto offre un paesaggio contraddittorio, denso di contaminazioni funzionali e distributive che lasciano trapelare logiche di affastellamento funzionale che tradiscono la mancanza di un programma, di un progetto urbano: di una qualche forma di centralità.

Il "progetto di suolo" proposto Ricerca una relazione con la memoria dimenticata del luogo, con le sue antiche tracce e anche con i lacerti moderni.

Una semplice scansione "costruttiva", un disegno di moduli pensati alla scala del paesaggio, ripropone un ordine cartesiano (memore delle vicine origini romane di Aosta, come ci ricorda anche l'etimo di Quart) che trova delle progressive contaminazioni e deformazioni: nelle diagonali che ne arricchiscono le trame, nelle flessuosità di una Dora che ne fanno flettere la sezione, etc.

Un grande parterre, insomma, che vuole adattarsi profondamente al contesto: non ultimo alla disponibilità dei privati verso la costruzione di un luogo pubblico.

Gruppo di progettazione: Arch. G. Fiamingo capogruppo con archh.: G. Lazzari, S. Zappia, G. Galvani, M. D'Angelo, M. Porcino, G. Russo



Planimetria generale area d'intervento



Vista della nuova pensilina autobus/collina artificiale

Il sistema di parcheggi elaborato "oppone" alla logica nomadica del mezzo automobilistico un contrappunto di piccole architetture che umanizzano la sosta.

Il canale di bonifica posto sul margine con l'aeroporto è, in effetti, una risorsa inaspettata. La sua riqualificazione, attraverso un sistema di vasche ad allagamento controllato, restituisce un giardino acquatico lineare che ospita dei parcheggi con pensiline fotovoltaiche/barriera acustica verso i rumori dell'aeroporto.



Le pensiline fotovoltaiche, oltre ad offrire ombra ai parcheggi, permettono un approccio sostenibile ai temi del consumo energetico.



Il verde non è utilizzato al solo scopo di arricchire e delimitare le aree di progetto. Disposto in filari, trasversalmente alla direzione di scorrimento del traffico, può intercettare e smorzare le onde acustiche delle autovetture, creando delle migliori condizioni ambientali.



Anche le pensiline (quella degli autobus-collina artificiale e quello fotovoltaiche) svolgono un ruolo importante come barriera visiva e sonora: la prima nei confronti del traffico automobilistico, le seconde nei riguardi dell'adiacente aeroporto.



La delocalizzazione del distributore permette il disegno di una vera e propria piazza, quale nuovo centro aggregatore della Località Amérique. Una piazza moderna, con la sua pensilina/collina artificiale, ma allo stesso tempo resa urbana dal nuovo portico, a servizio delle attività commerciali, che ne definisce i margini. La Ludoteca, in primo piano sulla destra, con il suo giardino pensile dedicato ai bambini, permette di offrire un servizio adeguato alle giovani coppie o a quanti vogliono trascorrere la loro giornata fra le numerose attività commerciali.

# POLO CULTURALE



**CORSO DI PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA II**  
A.A. 2014/2015

**DOCENTE:**

Prof. Matteo Ieva

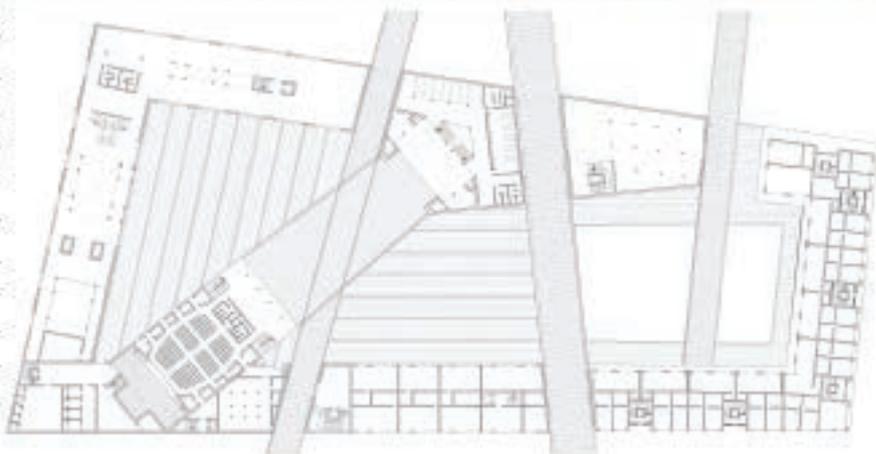
**ALLIEVI:**

Quatela Stefano, Squeo Giulia, Volpe Giuseppe



## PROGETTO DI RINNOVAMENTO URBANO

Il progetto di tessuto proposto stabilisce un rapporto di stretta cointeressenza "strutturale" con l'organismo urbano esistente, di cui ne raccoglie le gerarchie interpretandole criticamente. Tale intervento si colloca in un'area periferica della città di Barletta (BAT) caratterizzata da un aggregato fortemente frammentario e disorganico. Essa si pone a conclusione di un'asse importante proveniente dal nucleo storico che si connette direttamente a tale settore marginale del costruito urbano. L'idea progettuale persegue l'obiettivo di rinnovare e riannagagliare il tessuto attraverso un sistema di isolati compatti e uni-





tari (costituiti da edilizia abitativa e edifici specialistici) che variano tipologicamente in rapporto alle diverse valenze gerarchiche dell'aggregato. La presenza di una biblioteca e un auditorium, disposte nei "nodi" del costruito, stabilisce una condizione di doppia polarità reciproca che configura lo spazio a guisa di grande piazza interna. Le relazioni che si instaurano tra percorsi e edifici (specializzati e abitativi) viene ulteriormente rimarcata dal disegno della pavimentazione che, insieme allo spazio destinato a verde pubblico, fissa definitivamente le distinzioni gerarchiche dell'intero sistema progettato. L'area, attualmente squalificata, troverebbe con il progetto di rinnovamento del tessuto una diversa qualificazione dello spazio urbano conquistando, attraverso il recupero di elementi tipici dell'italianità e della mediterraneità, una nuova identità coerente con il portato culturale.



## RIGENERAZIONE URBANA A CHIETI SCALO

Università degli studi "G. D'Annunzio" Chieti-Pescara | A.A. 2013/2014  
Tesi di Laurea Magistrale a ciclo unico in Architettura

Relatori: prof. arch. C. Pozzi | prof. arch. V. Fabietti  
Ylenia Reale | Giovanni Santoro | Andrea Trovarelli



## CRONOPROGRAMMA

## FASE 1

Creazione di un nuovo sistema cardine per lo sviluppo delle aree adiacenti



## FASE 2

Creazione di nuove aree residenziali

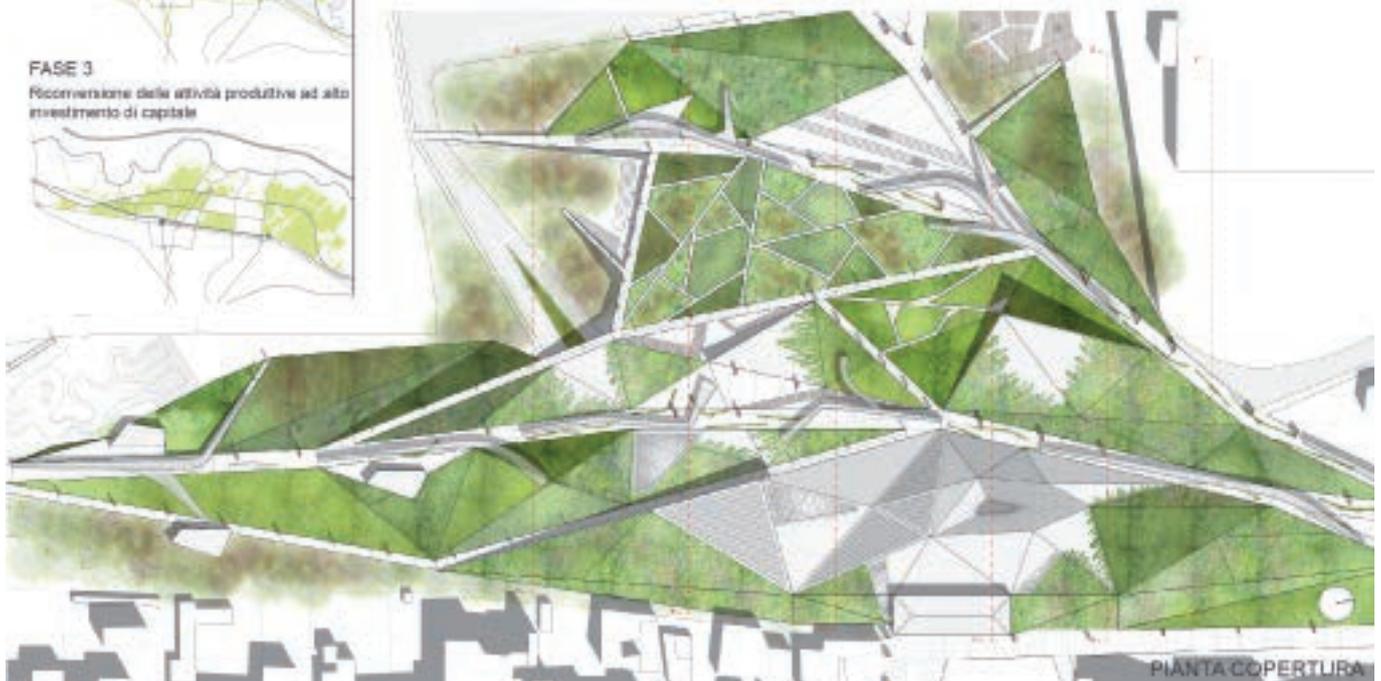


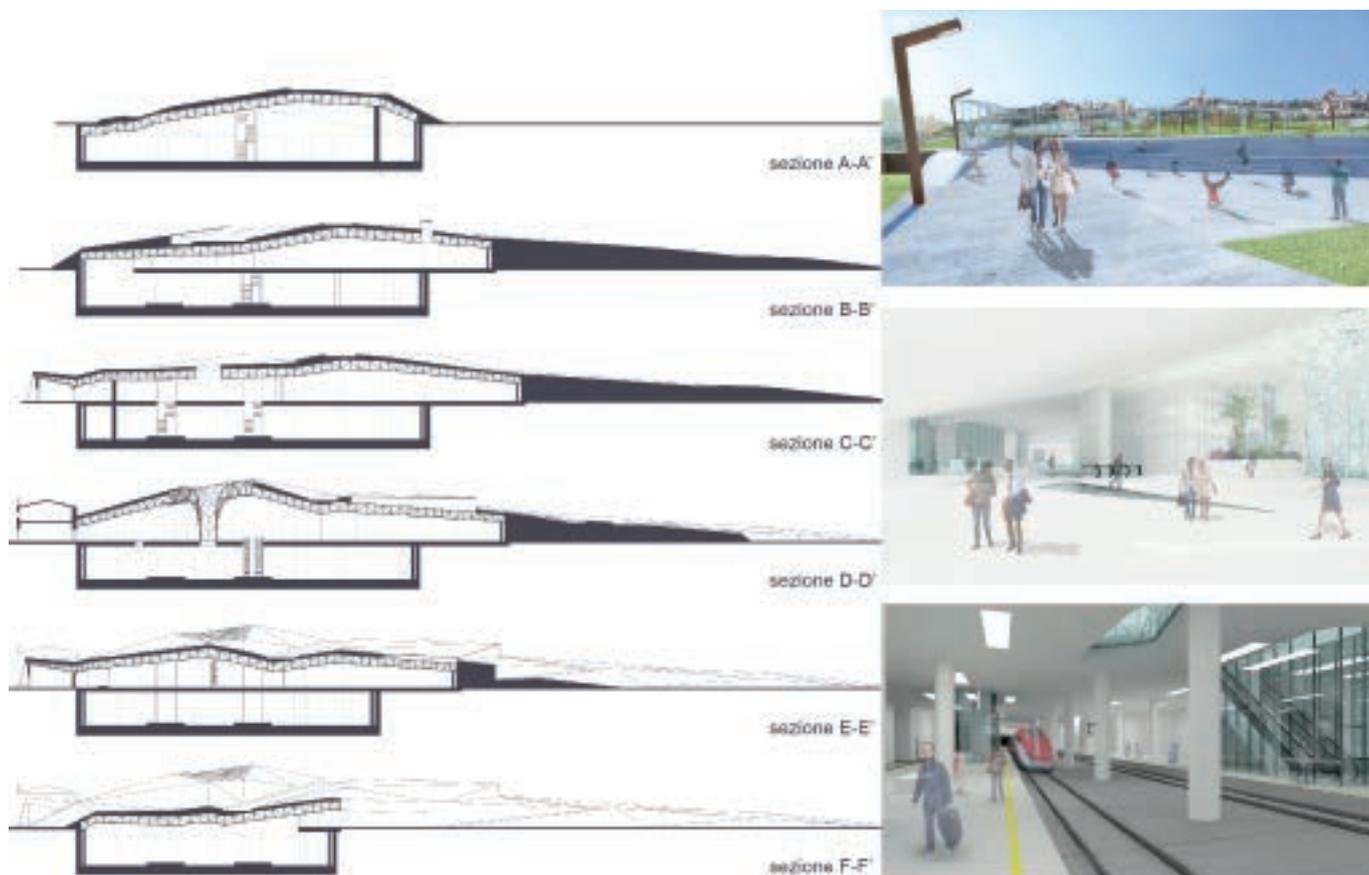
## FASE 3

Riconversione delle attività produttive ad alto investimento di capitale



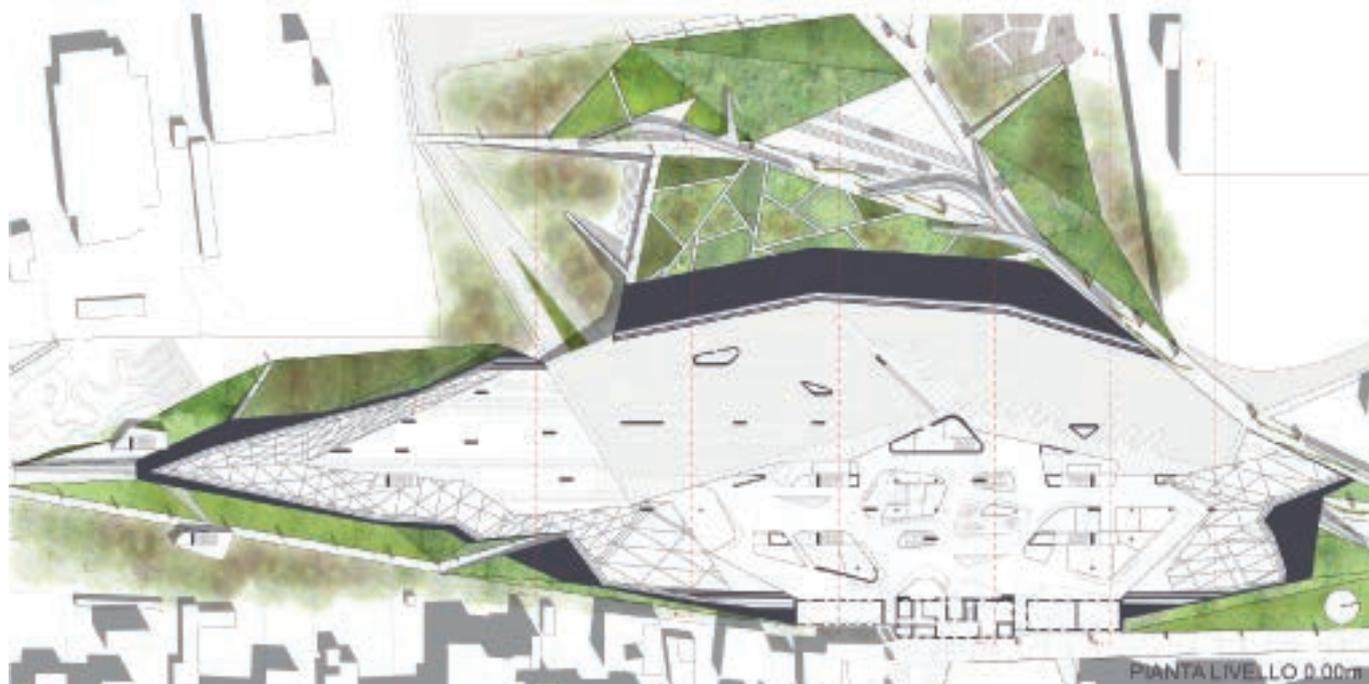
La città di Chieti presenta un tracciato ferroviario che recide in due aree la zona dello Scalo: da una parte il centro abitato che si sviluppa alle pendici della città alta in direzione Nord-Sud, parallelamente al tracciato stesso; dall'altra l'area industriale, caratterizzata dalla presenza di grandi impianti (molti dei quali in uno stato di abbandono), che si estende fino al fiume Pescara. Tale assetto evidenzia una palese assenza di relazione tra le due parti e l'inaccessibilità all'area oltre la ferrovia, proprio perchè questa rappresenta un vero e proprio margine fisico e visivo, impedendo così l'espansione di Chieti Scalo verso il fiume Pescara. L'accessibilità all'area industriale è garantita solo attraverso due sottopassaggi e un passaggio a livello. Il progetto, in accordo con il Piano Strategico adottato dal Comune di Chieti, prevede l'interramento di una parte del tracciato ferroviario e la creazione di un sistema metropolitano con conseguente realizzazione di fermate intermedie in corrispondenza dei centri attrattori (Università/Ospedale, Aeroporto). Il tutto al fine di incentivare gli spostamenti su rotaia, riducendo così quelli su gomma, in modo tale da decongestionare la Tiburtina, oggi oggetto di un carico veicolare eccessivo.





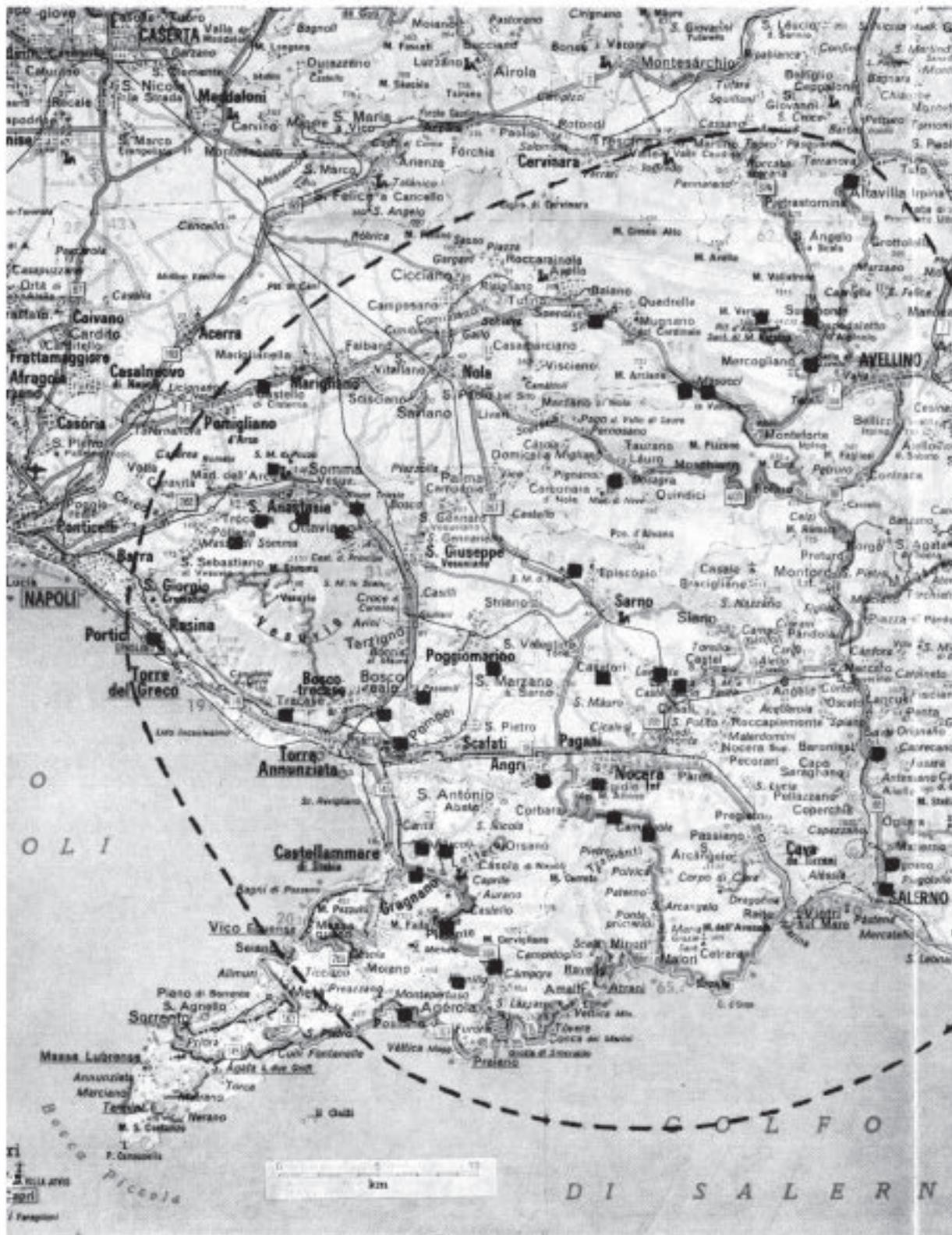
Oltre lo sviluppo di un sistema su rotaia più efficiente, l'interramento di un tratto del tracciato permetterebbe non solo di ovviare a problemi legati al congestionamento del traffico, con conseguente inquinamento acustico e atmosferico, ma soprattutto garantirebbe l'accessibilità e una migliore connessione del centro abitato con l'area industriale, prevedendo non solo un suo sviluppo verso Ovest, ma anche la riqualificazione delle molte aree abbandonate e una riconversione di quelle in fase di dismissione.

L'intervento, infatti, prevede il recupero del tracciato ferroviario, che si configura come nuovo asse principale dello Scalo: una dorsale verde dalla quale si ramificano percorsi che riconnettono le due aree. L'elemento cardine del sistema è rappresentato dal polo di scambio intermodale che racchiude in sé una serie di funzioni legate non solo al trasporto (stazione ferroviaria-metropolitana, terminal bus, parcheggio), ma anche al commercio, cultura e svago. Esternamente si presenta come una collina verde, composta in parte da terreno modellato e in parte da una copertura artificiale, che si innesta sulla vecchia stazione. Il tutto al fine di creare non solo un centro di aggregazione, grazie anche alla presenza del parco urbano in copertura, ma anche un vero e proprio punto di riferimento per la città, che dia una nuova identità all'area.



# Il Vesuvio architetto e protagonista di Ercolano sulla fascia costiera del golfo di Napoli

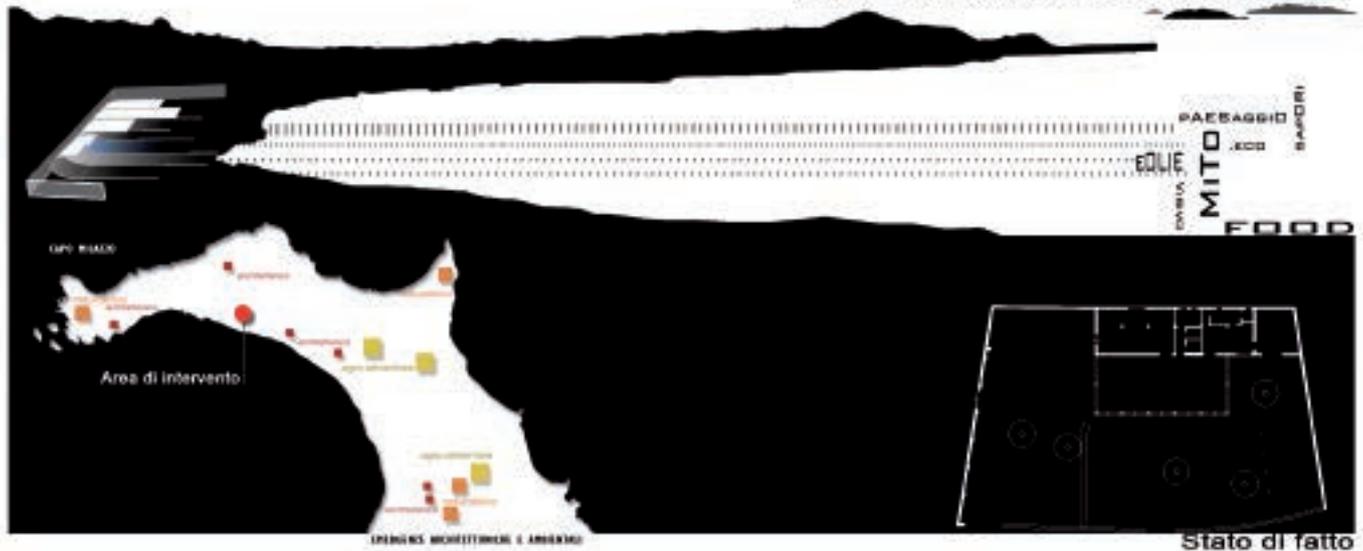
Annamaria Robotti  
Architetto, PhD



L'itinerario narrativo riguarda le trasformazioni geografiche e urbanistiche che informano la storia e gli eventi umani di due medioevali centri urbani quali Portici e Resina già distribuiti sul territorio dell'antica Ercolano (IV sec a.C.), distesa sulla fascia costiera del golfo di Napoli, alle pendici del maestoso Vesuvio. Il waterfront di circa 4 km con andamento acclive e pendenza dell'8 % circa per assumere, da quota 45 s.l.m. la forma parabolica della parete sino al cratere. Dalla lettura delle fonti antiche possiamo rievocare la fisionomia arborea delle pendici orientali coperte da alberi di alto fusto (cipresso, faggio, acero, ontano) che costituivano un paesaggio di notevole fascino al variare dei colori sia della luce atmosferica, sia della roccia eruttiva, sia ancora delle coltivazioni arboree, vigne, oliveti, orti sulla fascia costiera completamente vocata alle coltivazioni agricole con nuclei sparsi di ville rustiche e monasteri che ritroviamo nel medioevo. La percezione visiva attuale trova conferma nella descrizione dello storico Strabone che nella sua Geografia scrive: "Tutto il golfo è trapunto da città, edifici, piantagioni, così tra loro da assumere l'aspetto di una unica metropoli. Sovrasta questi luoghi il vulcano Vesuvio, ricoperto di bellissimi campi, tranne che in cima". La magnificenza del paesaggio vesuviano fu esaltata ancor più da Pomponio Mela che nel suo De Chorographia scrive essere il Vesuvio "...il più bello di tutti nelle terre del mondo". I due scrittori hanno presentato, con osservazioni e con punto di vista dal mare, il susseguirsi dei centri sulla costa da Napoli a Sorrento tra cui Herculaneum, Pompei, Stabiae, Oplonti dei quali possiamo conoscere gli insediamenti antichi attraverso la visita delle rispettive aree archeologiche in Campania. Volendo acquisire un riferimento ai luoghi attuali è da sottolineare che la cittadina di Resina dal 1967 ha assunto la denominazione di Ercolano, perché nel suo territorio vi è la predetta area, i cui scavi sotterranei furono iniziati nel 1738 e proseguiti poi nel 1828 e

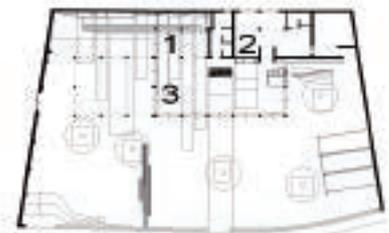
sino ai giorni nostri col metodo en plein air. La Portici attuale è la ricostruzione del casale dopo l'evento vulcanico con eruzione magmatica nel 1631. Il toponimo rimanda ai pagi, vici e necropoli datati tra il II e V sec d.C., nel territorio limitrofo a quello di Herculaneum. Segni di tale antico insediamento rurale risiedono in alcune strutture murarie e negli ambienti di una terma ritrovata durante le esplorazioni sotterranee eseguite nel Settecento. Gli insediamenti degli abitati di Resina e Portici rimandano al periodo di amministrazione feudale che gli abitanti riscattarono nel 1699 e dividendo l'area antica di Ercolano in quella di Portici di kmq 4,52 e di Resina di kmq 19,89. Sono le cittadine che videro il risveglio urbanistico a seguito dell'iniziativa del sovrano Carlo di Borbone che nel volere la costruzione di una sontuosa residenza a Portici incentivò la costruzione di numerose ville di diporto, da parte dei regnicoli facoltosi nel territorio di Resina. Con i giardini e parchi pertinenti le ville, segnavano l'amenità dei siti agricoli potendo fruire altesi della visione verso il golfo di Napoli e verso il monte Somma Vesuvio ad est. Entrambi gli eventi eruttivi, il primo di lava piroclastica induritosi nei secoli, il secondo di effusione magmatica, hanno alterato la linea di costa creando una nuova fascia costiera di larghezza di circa 450 metri verso il mare e della lunghezza di circa 10 km tra Portici, Resina e sino a Torre Annunziata. Le trasformazioni ambientali e geografiche di Portici e Resina, a seguito dei due eventi vulcanici (del 79 d.C. e del 1631), sono visibili percorrendo gli scavi archeologici di Herculaneum che giacciono al disotto della medievale Resina di circa 20 metri. È questo lo spessore della massa piroclastica del 79 d.C. induritasi nel corso dei secoli. Gli scavi hanno riportato alla luce anche l'antico porto per la pesca che risulta, appunto, arretrato di circa 450 metri dal mare. Percepire l'area archeologica significa poter constatare il protagonismo del Vesuvio che costituisce la bellezza del golfo di Napoli.

Risanamento e riuso a Capo Milazzo<sup>1</sup> \_Ente committente: Società la Nuova Baia s.r.l.  
Arch. Giovanna Russo \_Studio NextBuild



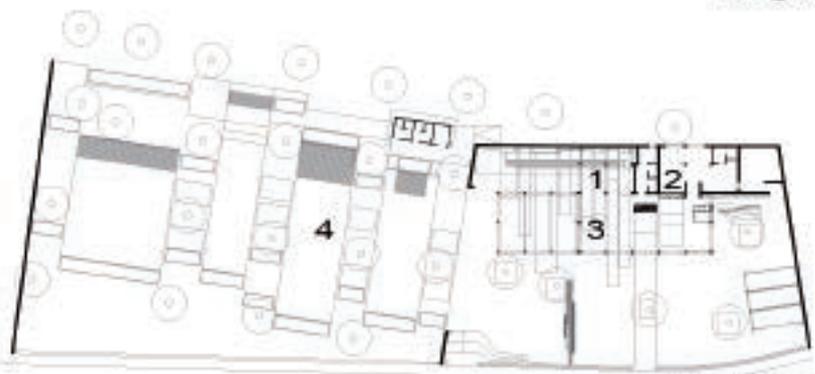
Il progetto è collocato a Capo Milazzo, all'interno di un paesaggio "denso" e ricco di emergenze storico-culturali e naturalistiche. Prevede la ristrutturazione di un preesistente edificio abbandonato, attraverso tecniche ecosostenibili e materiali a basso impatto ambientale.

La straordinarietà del contesto ha suggerito di "aprire" l'edificio alle forze naturalistico/culturali di questo esterno, capovolgendo la consuetudine dell'intendere tali spazi sostanzialmente come "interni". Pochi segni connotano l'intervento: un sistema di "calotte" modella delle cavità che orientano verso il paesaggio l'esperienza spaziale del fruitore.



Progetto

Tale sistema di "calotte" viene progressivamente declinato per ospitare mobili, angolo bar, elementi seduta, etc.; ricreando un vero e proprio paesaggio "interno" alla stessa architettura. I principali elementi di arredo, dunque, si dispongono trasversalmente, a definire un fondale che rimarchi l'assenza architettonica di un "prospetto"; di un esterno architettonico.



Ampliamento

1: Progetto dello studio NextBuild in collaborazione con lo studio Omphalos - Agr. Roberta Andaloro

1- Angolo Bar\_ 2- Cucina\_ 3- Salone\_ 4- Giardino



Angolo Bar



*Giochi di Luce*



RETROBANCONE



IL GIARDINO

Nuovo fronte



La grande sala

SEZIONE COSTRUTTIVA





Tesi di Laurea Magistrale in Architettura, a. a. 2010-11

relatore: Prof. Massimo Perriccioli

correlatori: Prof. Roberto Ruggiero, Prof.ssa Roberta Cocci Grifoni

candidata: Patrizia Santori

## Rigenerazione architettonica e retrofit energetico del quartiere Selva Cafaro di Napoli

### TEMA DI PROGETTO

La questione abitativa torna oggi ad essere al centro degli interessi politici, economici e sociali. Analizzando infatti la situazione dell'abitare contemporaneo si nota come il dibattito ora è tra i sostenitori della progettazione di "megaforme" (alta densità) e i fautori della "città diffusa" (bassa densità). Ma visto che più dell'80% delle costruzioni esiste già e che fenomeni come la diminuzione del tasso di crescita demografico, l'arresto e la sensibile modificazione della natura dei movimenti migratori, la consistenza del patrimonio di edilizia residenziale realizzato dal secondo dopoguerra ad oggi si stanno diffondendo sempre di più, si può prevedere come nel futuro del nostro Paese il processo di riqualificazione delle strutture insediative esistenti sia destinato a crescere sensibilmente.

### SAN PIETRO A PATIERNO (NA)

È un quartiere della periferia nordorientale di Napoli, abitato da circa 20.000 persone. Rappresenta uno dei quartieri più estesi della città, con una densità abitativa bassa rispetto alla media comunale e provinciale poiché gran parte del suo territorio è occupato dall'aeroporto di Capodichino, dall'aeroporto militare Ugo Niutta e dalla Nato.

### IL RIONE SELVA CAFARO

È un'area periferica del quartiere di San Pietro a Paterno, *privo di identità*, non sviluppato e abitato da persone che provengono da diverse parti di Napoli, che riproduce un modello di "quartiere dormitorio". Sorge alle spalle di Via Stadera, al confine con la zona di Via Arpino-Casoria. Nato nell'ambito della legge 219/80, di cui S. Pietro a Paterno ha beneficiato nel periodo post terremoto, il Rione è caratterizzato da quattro giganti parallelepipedi in pannelli prefabbricati che si trovano in uno stato di incuria evidente, circondati da spazi verdi e corti non opportunamente attrezzati, che è possibile raggiungere, dopo aver percorso la strada provinciale 193, attraverso due ingressi quasi nascosti alla visuale.

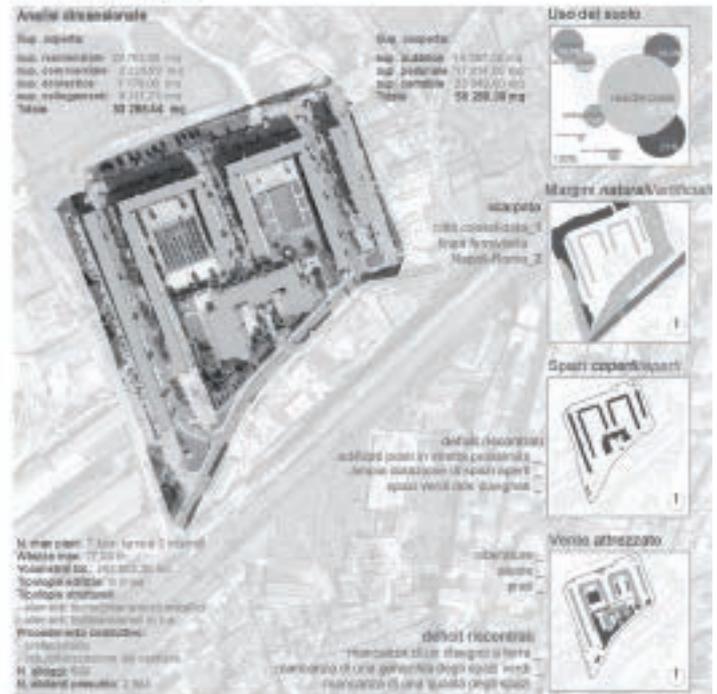
Il sistema edilizio risulta inadeguato al fabbisogno, non tanto a rapporti numerici, quanto, soprattutto, per le caratteristiche di edilizia statica, con tipologie ormai superate, rispetto alle dinamiche della società.

### OBIETTIVI DI PROGETTO

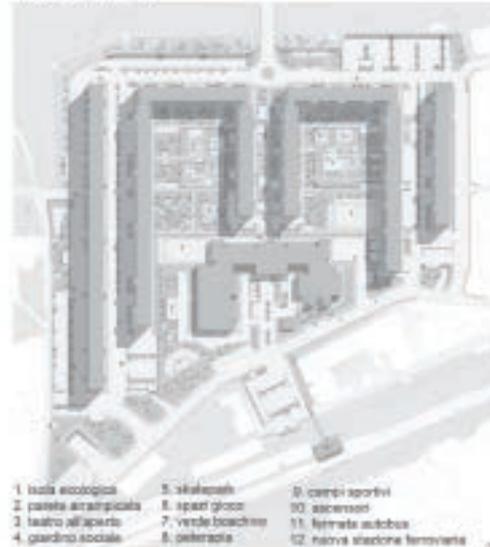
Il tentativo è quello della riqualificazione di questo tessuto urbano. Si tratta di intervenire non solo più sul singolo intervento, quanto piuttosto di integrare i livelli funzionale, fisico e sociale, in modo da fornire non solo soluzioni architettoniche, ma anche una gradualità di luoghi ospitali e sicuri e collegamenti con l'esterno (progetto sistemico) per rinnovare l'identità perduta del luogo.



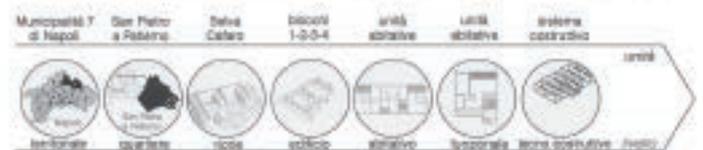
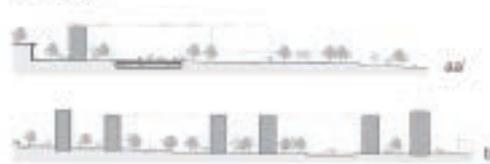
### STATO DI FATTO



### MASTERPLAN



### SEZIONI



### CONCEPT



STATO DI FATTO

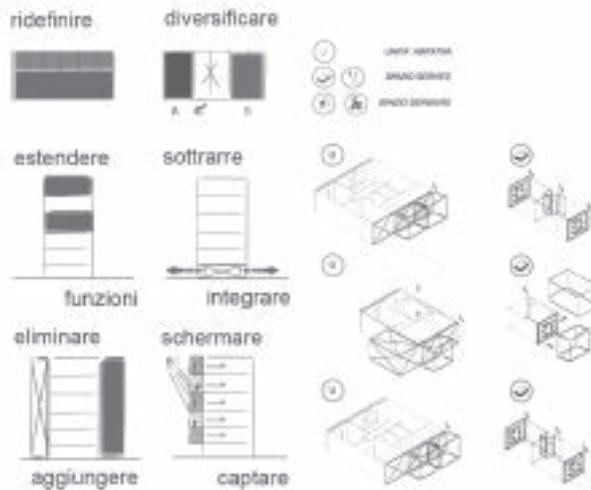


I CONCETTI CARDINE DEL PROGETTO:

- conservare, dove possibile, i quattro blocchi residenziali, in linea, con la struttura portante originaria: acciaio (blocco 1 e 2) e setti in calcestruzzo armato (blocco 3 e 4)
- ridare un'unità abitativa migliore ai 2.843 residenti, distribuiti negli attuali 609 alloggi, realizzare posti auto coperti già previsti nel piano straordinario e ridare il giusto valore ai servizi e agli spazi aperti preesistenti.

PARTE DEL BLOCCO IN ACCIAIO - n. abitanti: 116 - sup. abitabile: 1686,5 mq

STRATEGIA ABITATIVA



Gli interventi riguardano gli spazi: piani terra, coperture, alloggi, spazi di distribuzione, spazi comuni.

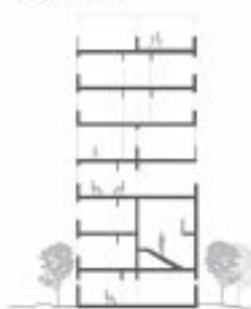
pianta piano tipo



sezione aa'



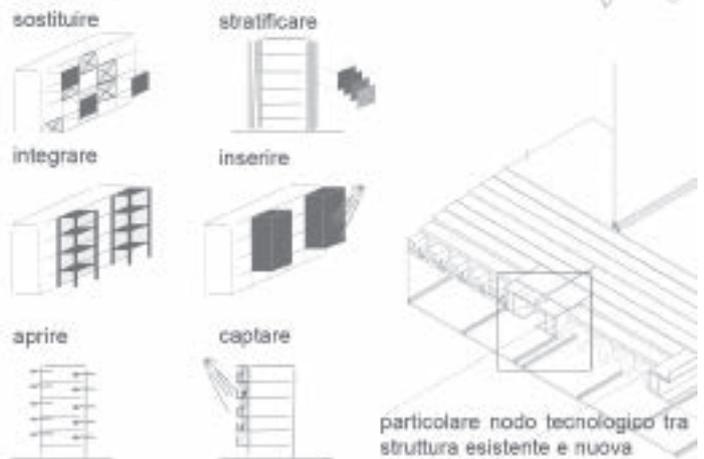
sezione bb'



ESITO FINALE BLOCCO 2 IN ACCIAIO

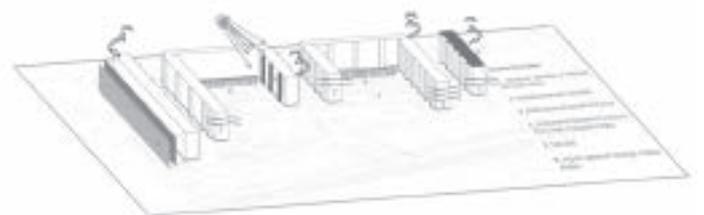


STRATEGIA COSTRUTTIVA

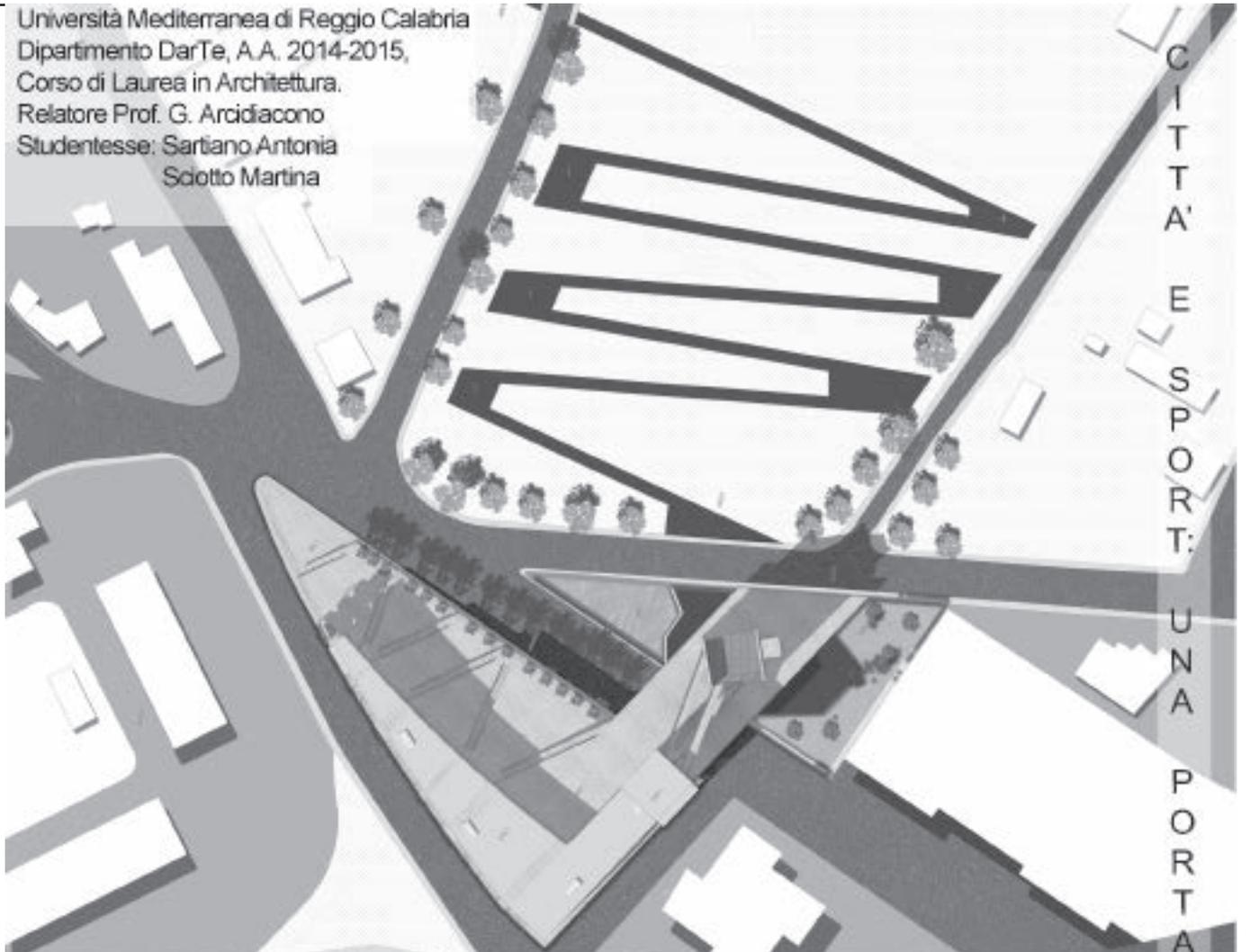


STRATEGIA ENERGETICO-AMBIENTALE

Gli interventi riguardano i sottosistemi: struttura, involucro, partizioni interne, schermi, dispositivi energetici e ambientali.



Università Mediterranea di Reggio Calabria  
Dipartimento DarTe, A.A. 2014-2015,  
Corso di Laurea in Architettura.  
Relatore Prof. G. Arcidiacono  
Studentesse: Sartiano Antonia  
Sciotto Martina



CITTA' SPORT: UNA PORTA PER VIBO VALENTIA



Vibo Valentia, rispetto alla maggioranza delle città calabresi, presenta eccezionali caratteri di stratificazione urbana e una particolare continuità storica della crescita dei tessuti urbani in uno stesso luogo. Dentro la città contemporanea convivono e si scontrano le tre città precedenti: la città magno-greca di Hipponion; la città romana di Vibo Valentia; e la città pre-moderna di Monteleone. Arrivando dal casello autostradale, l'ingresso nord di Vibo presenta un'ampia veduta verso il mare, nell'area che il PRG ha destinato a verde e attrezzature sportive. Superando logiche di semplice funzionalità del sito come uno svincolo automobilistico; di questa area era necessario potenziare le caratteristiche di porta della città e di nodo per attrezzature sportiva/culturali, e preservare le preesistenze del Parco delle Rimembranze e le mura ciclopiche di Hipponion. Il nostro progetto reinterpreta in chiave contemporanea l'archetipo della porta urbana, che ha la forza di piegarsi creando terrazzamenti, rampe e volumi. Il cuore del progetto è composto dalle due torri, che come antichi propilei, segnano l'ingresso alla città. Collegate insieme da passerelle sospese e da una piazza sopraelevata, le torri, rispettando le indicazioni del PRG, ospitano palestre e attività sportive. L'impianto continua con i volumi, che ospitano un grande centro commerciale, raccordato da passerelle e piazze sospese. Le aree di parcheggio sono state pensate come spazi non di semplice sosta, ma integrati nell'organismo costruttivo. Rispettando i vincoli archeologici che sono in vigore sulla collina si è deciso di attuare una pista di jogging che permette di collegare il progetto alle mura ciclopiche di Hipponion, immaginando un luogo dove dialoga l'antico col nuovo. La nostra idea progettuale è stata di creare una continuità tra le aree archeologiche e la città attuale, porgendo una

*opportunità/risorsa per la configurazione della città contemporanea: che è una sola, è la città del presente che contiene tutte le città del passato e deve trasmetterle alla città dei nostri figli.*



### Sezione Premio **Progetti e Ricerche**

Ente committente: Università degli studi "*Mediterranea*" di Reggio Calabria, facoltà di Architettura,  
corso di laurea in Architettura UE ciclo unico a.a. 2013 - 2014

Tesi di laurea di: Gabriella Seminara

Titolo : "**Oper-Azioni di rigenerazione urbana nell'antico borgo S.Cecilia a  
Gallico: nuovi paradigmi di addizione e sostituzione tecnologica**"

Relatore: Consuelo Nava

Correlatore: Raffaele Astorino

### Sintesi informativa:

Il percorso di tesi non è stato altro che una continuazione dello studio effettuato durante il laboratorio di sintesi "Scenari sostenibili per contesti mutevoli", diretto da Renato Nicolini nel A.A. 2010/2011, nel quale si è cercato di trovare delle soluzioni possibili al miglioramento della città metropolitana di Reggio Calabria partendo proprio dalla rigenerazione delle circoscrizioni che la compongono.

Mi sono occupata del territorio di **Gallico Marina** sviluppando un progetto che attraverso interventi puntuali di **recycle architettonico-urbano parassitario**, si pone come risposta/proposta di rigenerazione allo scopo di valorizzare al meglio il territorio conferendogli una qualità urbana sostenibile diffusa. Qui l'uso della metodologia parassitaria ha lo scopo di **rigenerare l'antico borgo dei pescatori S.Cecilia** che ha le potenzialità turistico/attrattive di territori con analoghe caratteristiche come la città di Taormina o Chianalea ma lo stato di degrado e abbandono che lo caratterizza al momento, non gli permette di essere considerato un **polo/attrattore** all'interno dell'aria metropolitana di Reggio Calabria.

Mediante il **recupero delle rovine** dello stesso si riscoprono le qualità intrinseche del luogo che, affacciandosi sullo stretto di Messina, gode certamente di un'importante valenza paesaggistica. Si riscoprono gli affacci a mare; si riattivano quelle attività legate alla tradizione della pesca da tempo dimenticate mediante la realizzazione di un **laboratorio diffuso di arti e mestieri** in cui ogni "parassita" ricopre un ruolo ben definito.

Il **progetto di tesi** propone pertanto un abaco di servizi per la collettività a scala architettonica (museo del mare; b&b, casa vacanze che ricordano le tipiche abitazioni dei pescatori di un tempo; info point; belvedere d'arte; laboratori artigianali per la produzione e vendita di attrezzature da pesca come nasse, reti da pesca; ristoranti di pesce e perfino un laboratorio per il restauro delle barche da pesca) e urbana (risistemazione del fronte a mare, introduzione di **orti urbani**, potenziamento delle aree destinate a **verde pubblico** mediante l'introduzione di una piazza a mare, riprogettazione della rotonda unico spazio pubblico e luogo ad oggi presente nel lungomare) aventi lo scopo di riavvicinare innanzitutto gli abitanti del luogo a quella che è la **propria identità locale/ territoriale/ genius loci** ma anche di attirare turisti di qualsiasi altra provenienza.

Tutti i progetti sono pensati con **materiali e tecniche costruttive ecosostenibili** ed energeticamente verificati secondo le normative vigenti inoltre mediante le **visioni di progetto** propongo nuovi scenari di vita quotidiana dimostrando come quello stesso luogo oggi degradato e abbandonato può rifiorire continuando a mantenere comunque le attività e le tradizioni ad esso legate come ad esempio la festa del mare.

### Note:

La tesi in questione è stata messa in mostra a Gallico durante le riprese di alcune scene del docufilm "ReActioncity" (progetto di Social innovation ideato da Consuelo Nava e Fabio Mollo, a cui ho partecipato durante un workshop come urban maker, interamente documentato dal giornale on line "cortocircuito" e sul sito [www.reactioncity.com](http://www.reactioncity.com)); citata come riferimento per l'elaborazione delle tavole presentate alla mostra di architettura e design "Areté abitare le rovine" tenutasi il 16 aprile 2014 presso la Chiesa di S.Francesco Borgia, via crociferi, Catania e pubblicata sul numero 89-90 della rivista Bioarchitettura® a pag 34-41 con un articolo dal titolo "Reactioncity identità metropolitana".

SISTEMI DI CONNESSIONE  
E DISTRIBUZIONE



Nuova distribuzione

NUOVE FUNZIONI/SERVIZI



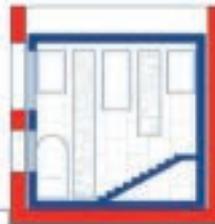
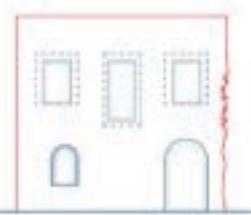
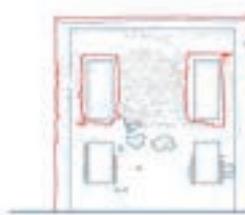
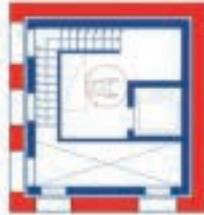
Sistemi impiantistici Integrati

## RECYCLE ARCHITETTONICO

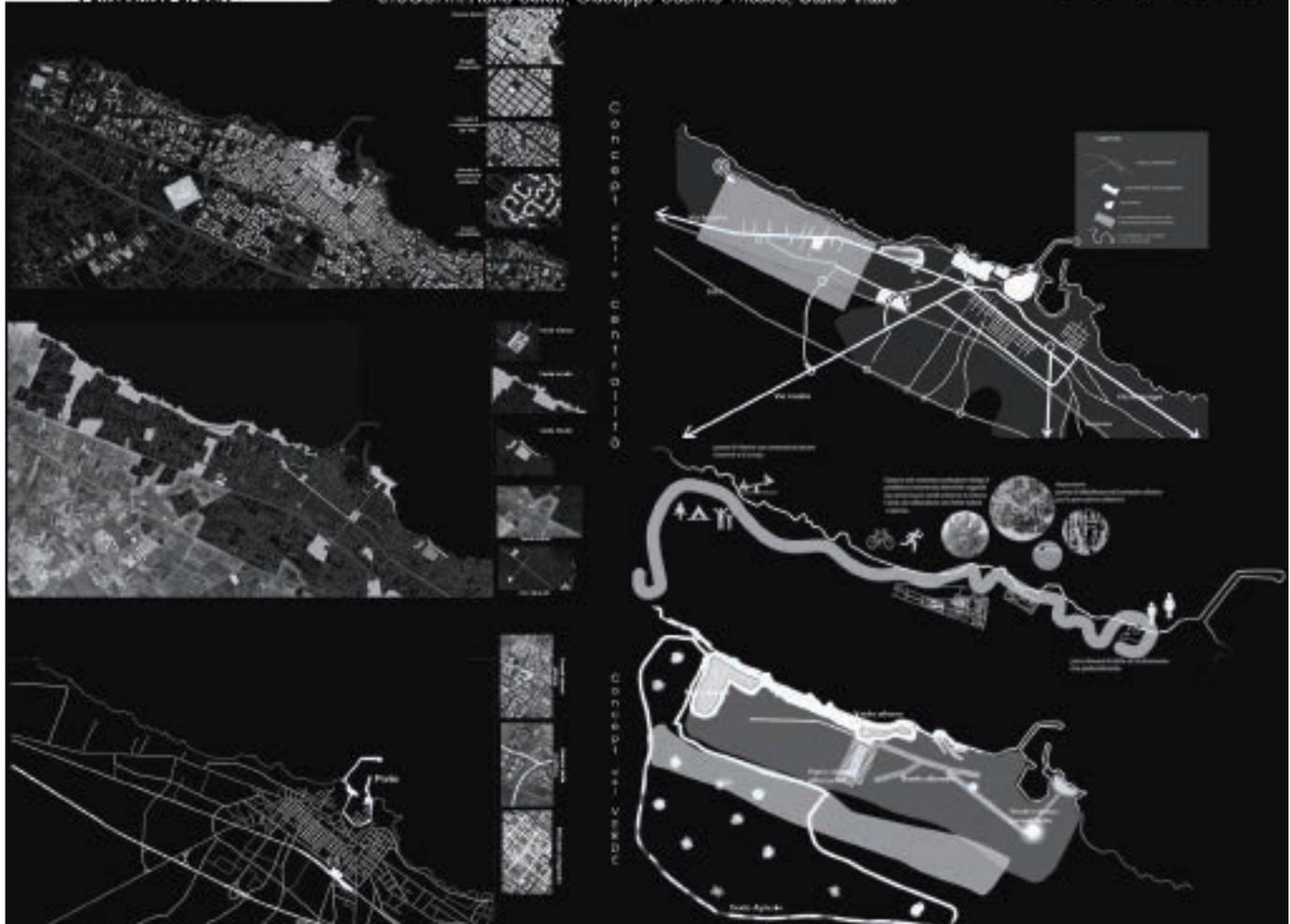
ABITARE LE ROVINE

RIUSO

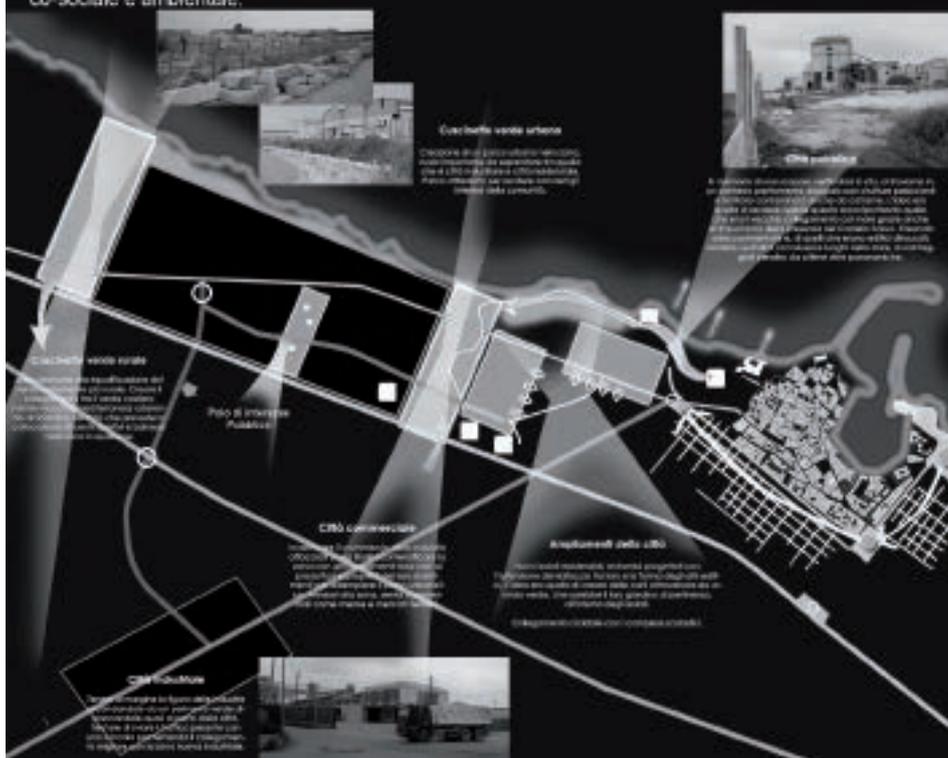
RECUPERO



Vision\_Psari house\_endoparassita in X-Lam\_residenza ad uso del disabile



L'area di interesse è situata nella parte nord del comune di Trani. Il Masterplan per la città di Trani si dedica alla riqualificazione dell'area industriale e delle aree dismesse connesse alla città, garantire un riallaccio della città con la zona industriale attraverso penetrazioni di verde pubblico in città e di conseguenza l'avanzamento, dove è possibile, della città verso il mare; Addensamento della zona industriale creando inoltre uno svincolo presso la statale che permetterebbe il flusso veloce del traffico pesante. Queste strategie permetterebbero lo sviluppo socioeconomico nonché culturale della città. Obiettivo: riqualificare e riallocare le attività produttive, creare attività artigianali a carattere quasi urbano, in un quadro di sostenibilità economico-sociale e ambientale.



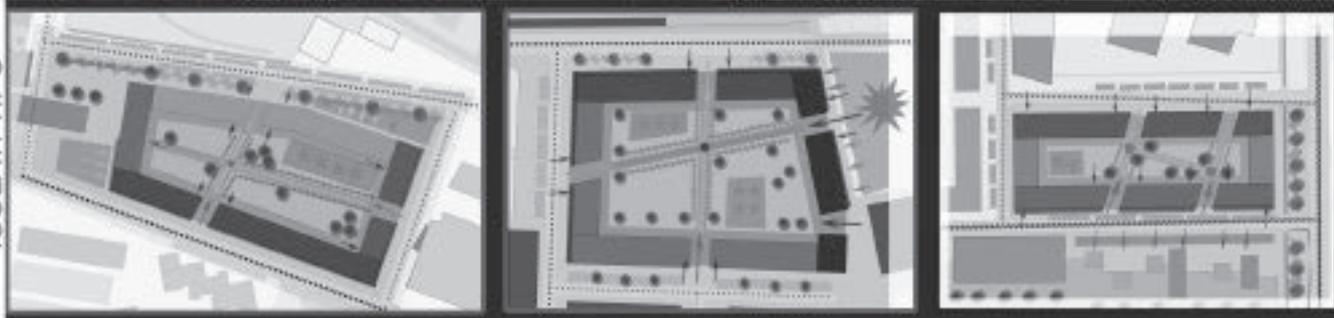
Nell'area più prominente al centro e in uno scenario internazionale e nazionale le proposte di riconversione stanno assumendo un ruolo sempre più strategico. Pertanto si vuole individuare una alternativa al mero sviluppo industriale legato alla sola logica della cementificazione. Quest'area contiene le premesse per una rete ecologica costiera, legata alla nascente area in via di tutela "la Vasca", che riqualifica la bellissima costa mediterranea in posizione strategica in quell'asse Trani-Barletta. Inoltre si tutela la piccola economia tranese legata alla lavorazione della pietra di Trani il cui ruolo moderno ha quasi carattere internazionale e lo si riqualifica con la possibilità di una strada a carattere commerciale espositivo su via Barletta all'ingresso della città industriale. Inoltre si riqualifica area prominente della città e il centro storico stesso dotandolo di servizi e spazi pubblici creando zone di espansione residenziale là dove la città è al limite ed esige spazi e servizi in cui oggi si creano luoghi a bassa qualità urbana.



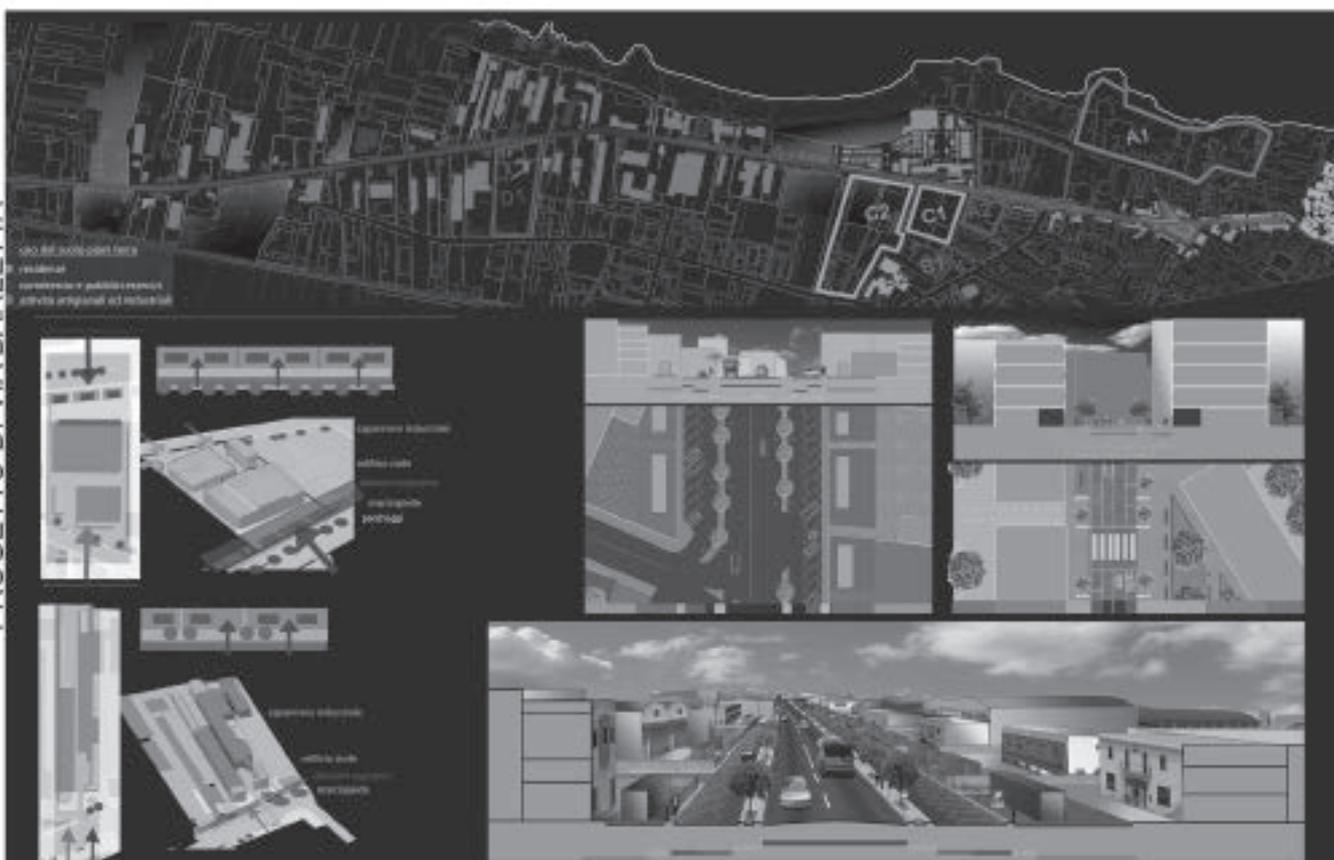
MASTERPLAN



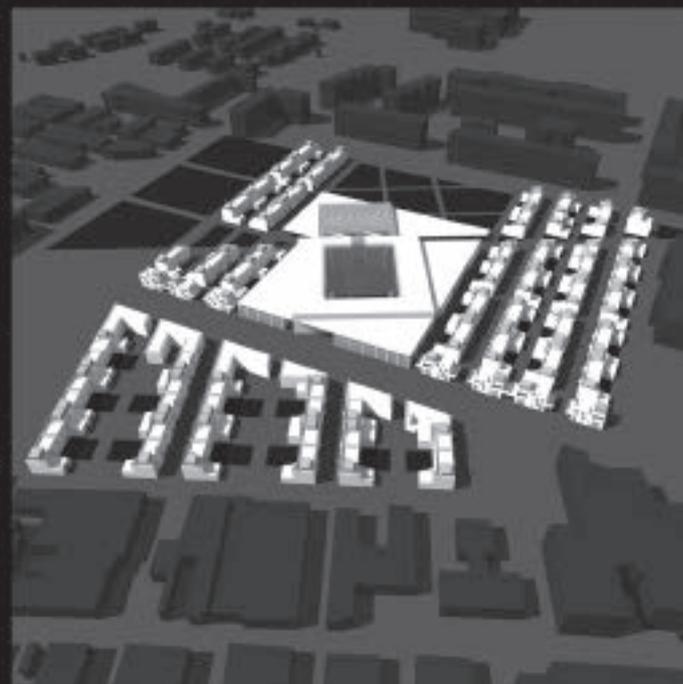
ISOLATI TIPO



PROGETTO DI VIA BARILETTA



## Città in trasformazione: San Ferdinando



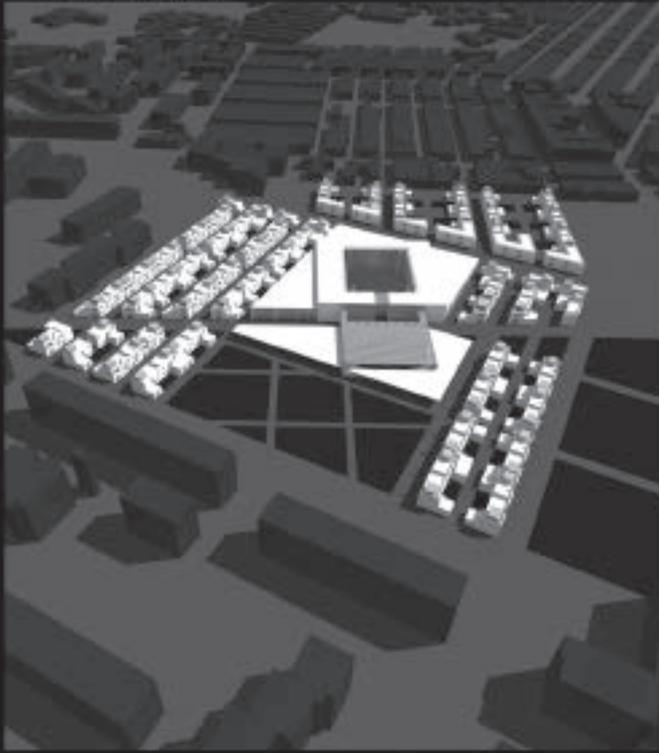
Il progetto nasce da un'attenta riflessione sull'assetto storico della città di fondazione di San Ferdinando di Puglia.

L'interpretazione critica del sistema insediativo suggerisce una sistemazione dell'area periferica attraverso il recupero dei principi propri dell'organismo urbano consolidato.

Tale proposta progettuale integra organicamente il tessuto consolidato e le frange marginali soggette attualmente a profondo degrado. Un tessuto di unità abitative monofamiliari, aggregate serialmente e direzionate secondo gli assi generatori della città pianificata, riassume questa parte di lacuna urbana ricavando nella parte centrale un polo specialistico destinato a mercato.

Esso coniuga con un sol gesto critico-intenzionale le diverse giaciture che definiscono gli aggregati.

# Città in trasformazione: San Ferdinando



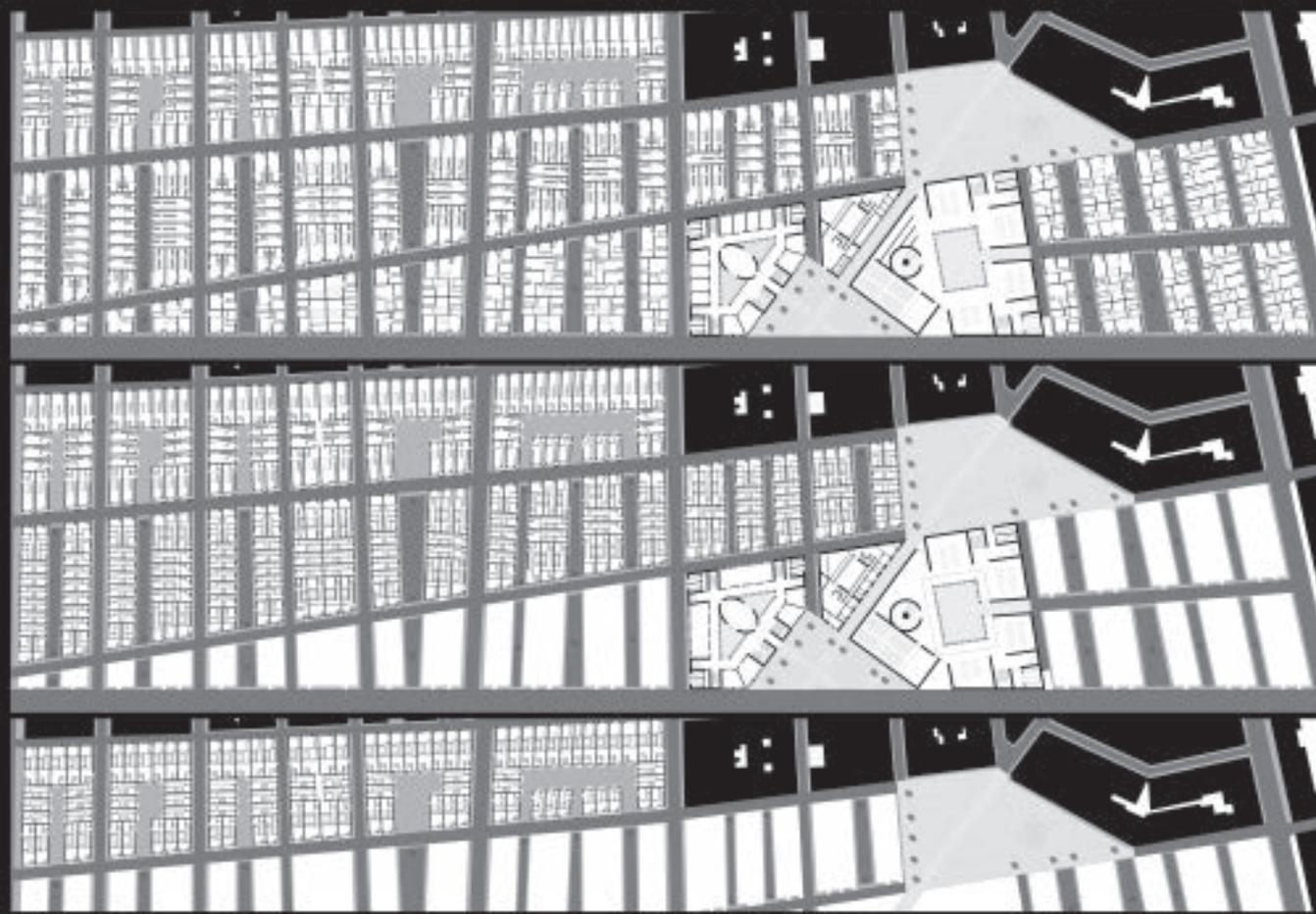
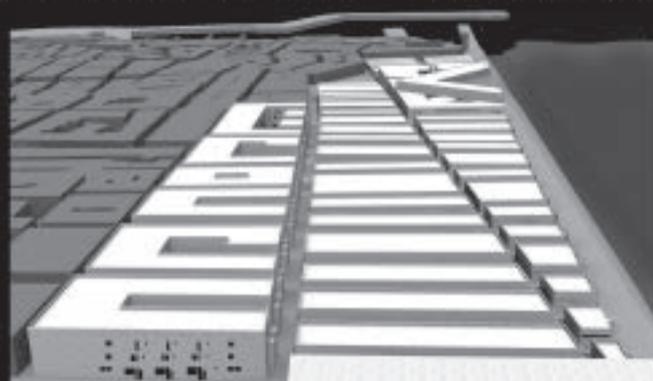
# MOLA DI BARI

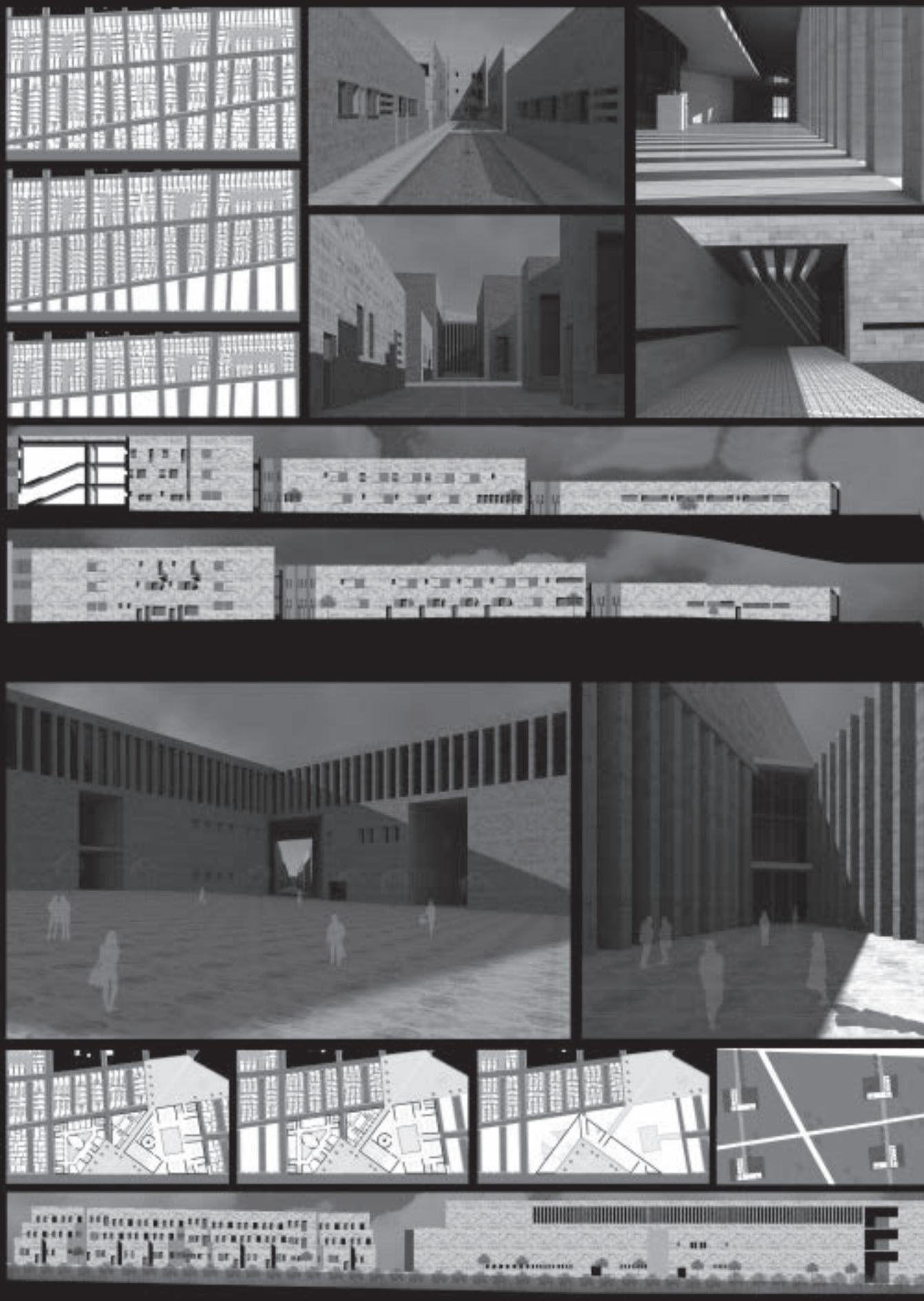
Area di progetto



L'ipotesi progettuale è volta al recupero dell'asse stradale che affianca in quel punto la città, su cui si affaccia una nuova porzione di tessuto ben integrata con il contesto e da cui parte un riassetto del sistema viario volto a collegare città e campagna, ora abitata, attraverso il recupero delle colture e la creazione di un sistema di ville. La lama viene adibita a cuscino verde, posto alla testa di un asse che gradualmente fa ruotare tutto il sistema dalla campagna al mare.

Il progetto presentato interessa un'area periferica di Mola di Bari. Si tratta di un'area che mette ben in evidenza la brusca interruzione di tessuto della città, in cui la parte ottocentesca improvvisamente cede il posto ad una campagna disordinata. La rottura è accentuata dalla presenza di un salto di quota lieve, una lama già precedentemente tombata.





**IL CONTESTO** Se proviamo a dare uno sguardo all'area di progetto vi troviamo una crepa, un cuneo che persuade il borgo cittadino, scombussoando la compattezza ed il rigore del tessuto otto-novecentesco, e che separa in modo brusco l'animo urbano da quello naturale. La maglia urbana infatti si spacca e si divarica inesorabilmente procedendo verso la barriera infrastrutturale segnata dalla ferrovia e dalla statale 16. Per colmare questa assenza e ricostruire i tessuti interrotti abbiamo bisogno di una materia urbana. Questa materia è in principio informe affinché sia plasmata dalle forze e dalle tensioni del contesto. Ma quali sono queste tensioni? Innanzitutto le forze ambientali, quelle che provengono dal territorio, dalla necessità di ritrovare un equilibrio stabile con il contesto fisico della lama e con la sua partecipazione allo sviluppo urbano. Le forze locali, che vengono dal porto e dal progetto di Bohigas che troverà presto attuazione, e che nasce dalla necessità di integrare il molo portuario all'interno dello spirito cittadino. Questo comporterà la necessità di spianare la strada per il nuovo grande asse d'ingresso a sud della città, viale unità d'Italia, dando così vita ad un'emergenza urbana. Quindi le forze e le tensioni locali, la microubernità, le mancate connessioni, le necessarie relazioni di prossimità e vicinato, trattano i nuovi segni dando vita al nuovo progetto suburbano, facendone a tutti gli effetti un nuovo e coerente brano della città, sutura e non più frattura. Il nuovo tessuto urbano ambisce alla creazione di uno spazio di scambio fra i due sistemi. Da questo discende la scelta di un disegno urbano che si distingua dalla maglia del preesistente.



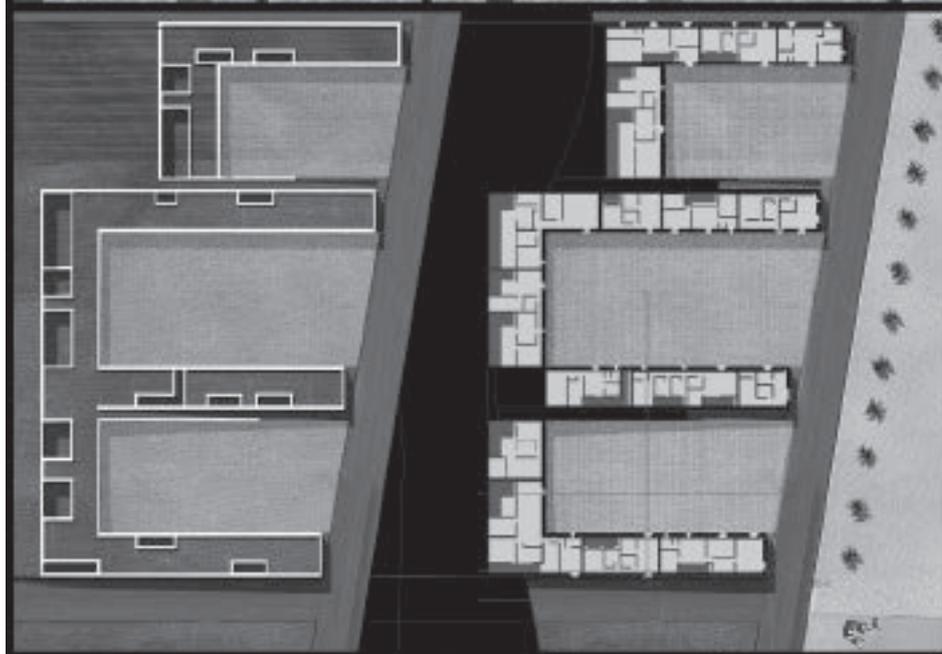
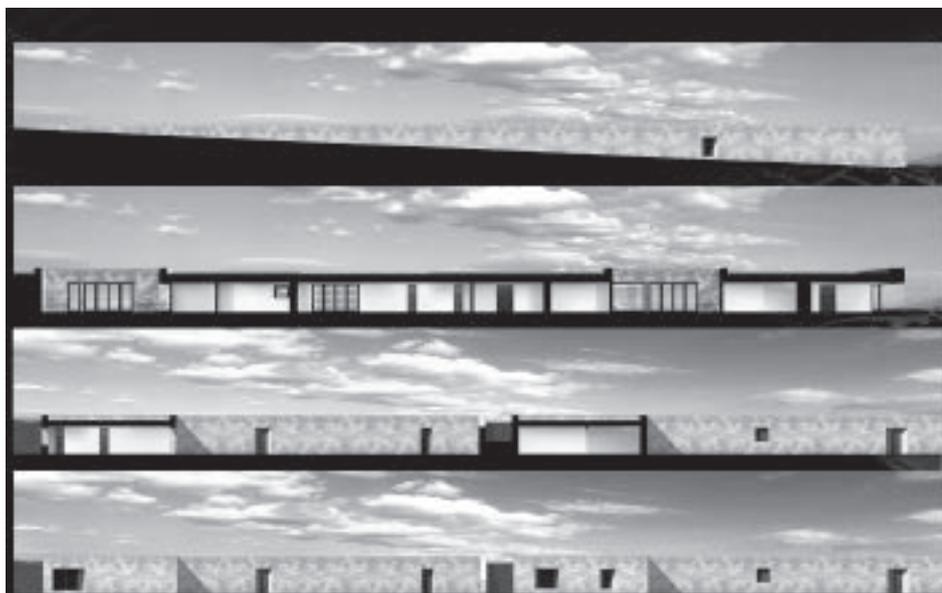
**LA PREMessa** La strategia progettuale è improntata ad un concetto di "trasformazione sostenibile" che consente di intervenire in aree, anche fortemente rurali, proponendo nuove realizzazioni ma anche interventi sull'edificato esistente. Del resto, ogni processo di trasformazione che operi oggi in una prospettiva di lungo periodo, deve preoccuparsi innanzitutto di preservare e riqualificare le risorse scarse, dall'alto valore aggiunto, ma fragili, il cui mantenimento è minacciato dall'attuale processo di sfruttamento e consumo. Simbolicamente, quindi, la rinaturalizzazione e rigenerazione della lama san Giorgio, unitamente all'area portuale e del frontemare a sud del porto, entrambi oggi fortemente degradati, è il primo passo per attivare un processo di riqualificazione che si possa espandere al resto del tessuto urbano.

IL PROGETTO\_Queste in sintesi le azioni progettuali proposte:

- rigenerazione del tracciato di lama San Giorgio definendo la configurazione e valorizzando le aree umide che sono gli ecosistemi con le più alte capacità depurative e rigenerative. Da questo tracciato, il processo di rinaturalizzazione si estenderà alle altre porzioni dell'area, dando vita a zone alberate, campi coltivati, impianti di fitodepurazione e percorsi naturalistici.

- Naturalizzazione a sud della lama, in cui l'area è occupata da alcune residenze e capanni costruiti abusivamente e poi sanate, in deroga ai previsti standard urbanistici e senza nessun plusvalore qualitativo. Un approccio ecosistemico all'area offre l'opportunità di riqualificare il tessuto residenziale migliorando l'efficienza energetica degli edifici e la qualità ambientale e sociale degli spazi.

- una semplice operazione di "smontaggio" e ricomposizione degli edifici, permette di dotarli di cappotti isolanti interni ed esterni per la compensazione dei consumi energetici. L'acqua raccolta dalle coperture viene convogliata in un sistema di cisterne sotterranee, mentre le acque grigie e nere degli edifici vengono depurate attraverso impianti di fitodepurazione. L'acqua piovana verrà poi utilizzata per l'irrigazione, il raffrescamento estivo e tutti gli usi che non necessitano di acqua potabile. Gli spazi aperti vengono invasi dalla vegetazione sotto forma di orti urbani e collettivi, di alberature da frutto, di spazi per il gioco, lo sport e il tempo libero. La vegetazione si sposta sulle coperture degli edifici per migliorare l'integrazione ecosistemica e bioclimatica riducendo il carico solare estivo, offrendo ulteriori superfici vegetate accessibili e fruibili, proponendosi come corridoi ecologici per l'inserimento ecosistemico dell'intervento.

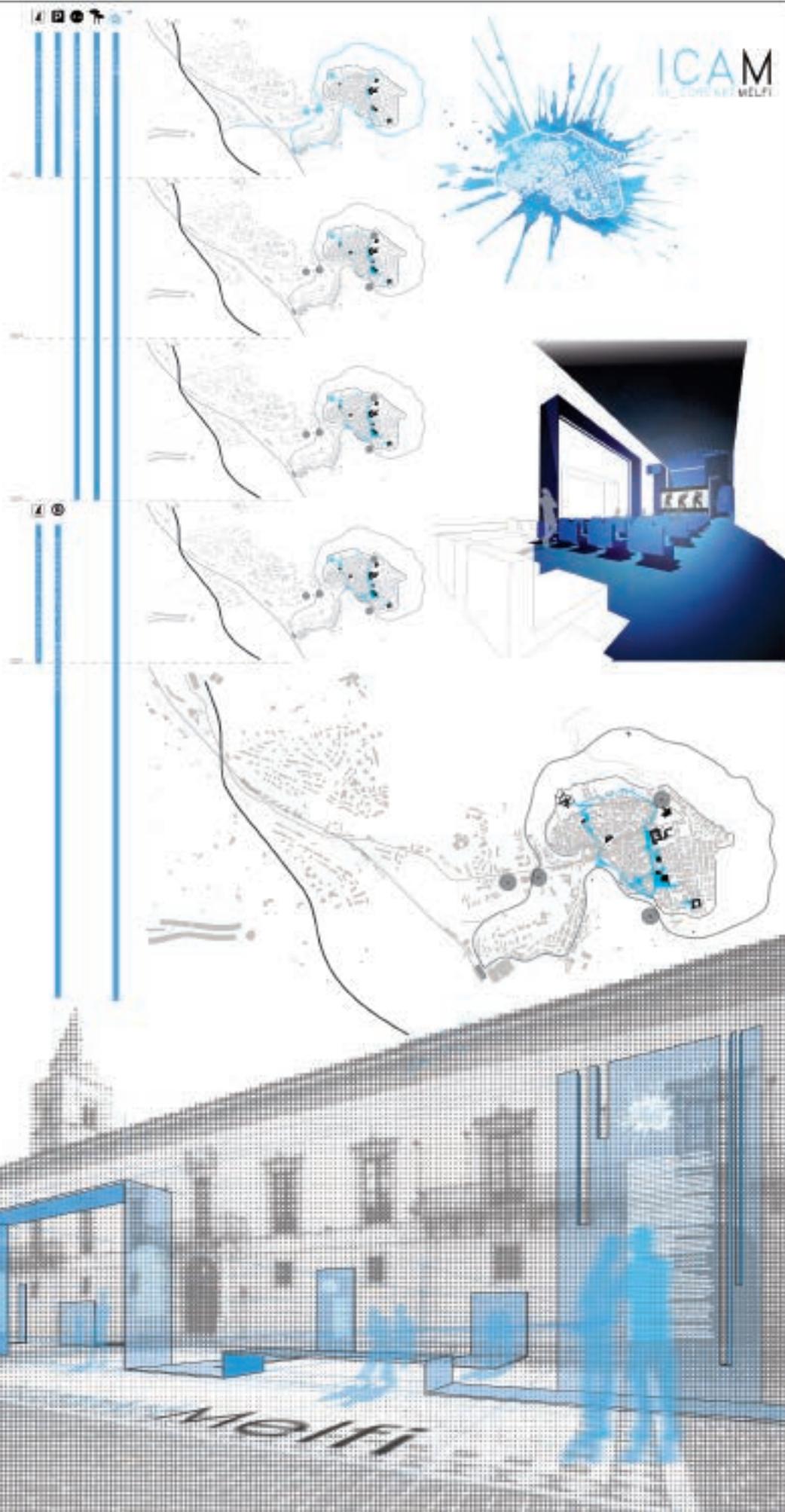


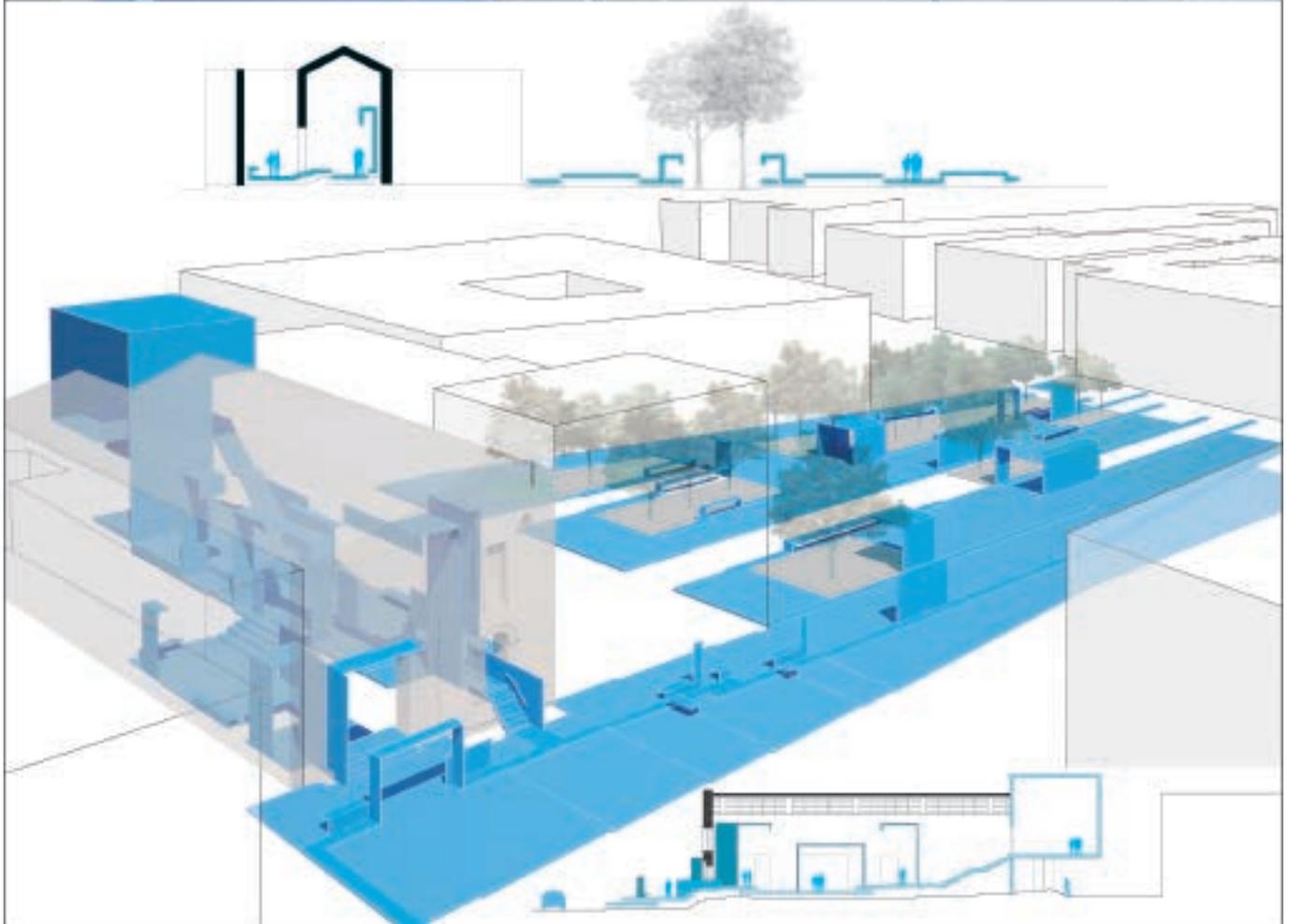
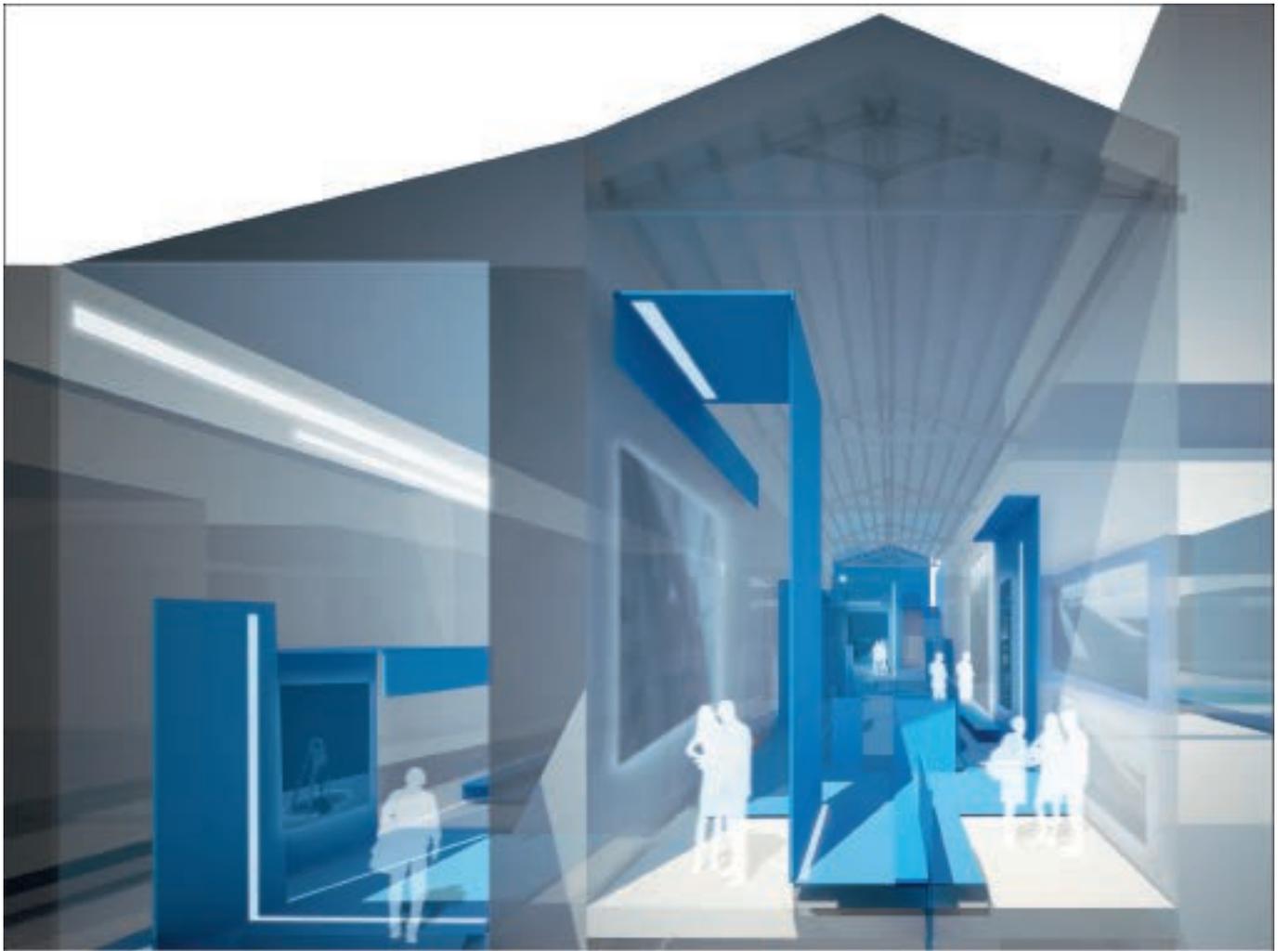
## INCOREARTMELFI

PROF. ETTORE VADINI  
TUTOR: DARIO BORIS CAMPANALE,  
VITO FORTINI, GARA VICENTELLI  
TEAM: STEFANO GIUBILEO, LARA  
ITTA, TEODOSIO MAZZOLLA,  
ANTONIO STANTE

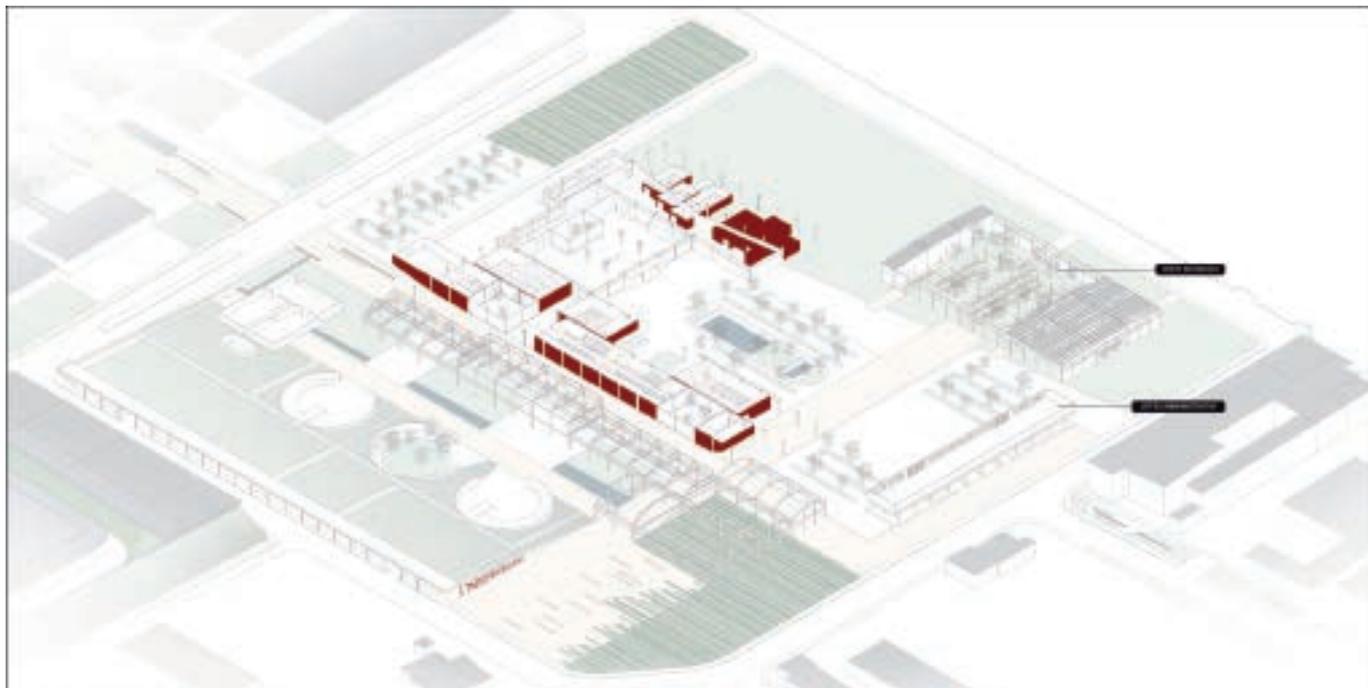
WORKSHOP INTERNAZIONALE DI  
PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA  
"ESPANDERE L'ARTE" A MELFI  
2014

LA PROPOSTA PROGETTUALE SI ARTICOLA COME UNA VISION MULTISCALARE SU DIFFERENTI PIANI DI TRASFORMAZIONE DELLA CITTÀ DI MELFI. LA SCARSA QUALITÀ E L'INCOERENTE MORFOLOGIA DELLA CRESCITA URBANA DEGLI ULTIMI DECENNI APPAIONO OGGI UN LIMITE PER RHABITARE E VALORIZZARE IL MONUMENTALE CENTRO STORICO, DA PARTE DEI CITTADINI E DA PARTE DEI TURISTI CHE QUI GIUNGONO PER VISITARE IL MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE ALL'INTERNO DEL CASTELLO. MOLTE VIE ED EDIFICI STORICI SONO POCO UTILIZZATI, ABBANDONATI; NECESSITEREBBERO DI UN NUOVO CICLO DI VITA CHE COINVOLGA DIFFERENTI CATEGORIE DI UTENTI E CONSENTA UN "USO" DIVERSO, CONTEMPORANEO, DEL PATRIMONIO ALL'INTERNO DELLE MURA NORMANNE. UNA POSSIBILE RIGENERAZIONE POTREBBE PARTIRE DALL'ARTE, CONCETTO DA DECLINARE PER INSEGUIRE UNA PARTECIPAZIONE LOCALE E ATTIVARE UN INTERESSE ALMENO NAZIONALE. LA PROPOSTA SI SPINGE VERSO UN PROGRAMMA CULTURAL-ARTISTICO CHE, DA PARTE DELLA CITTÀ DI MELFI, MIRI ALL'ASSUNZIONE DI UNA RICONOSCIBILITÀ ALL'INTERNO DEL CIRCUITO DEGLI EVENTI GENERATI DALL'ARTE CONTEMPORANEA: UN "FESTIVAL" DAL NOME INCOREARTMELFI. UN FENOMENO CHE APRIA AD ACCOGLIERE ARTISTI E A PERMETTERNE L'INCONTRO CON IL PUBBLICO. UN'IDEA COMPLESSA CHE NECESSITA DI UN PROGETTO PROGRAMMATICO CON I NECESSARI "EQUIPAGGIAMENTI" AL PATRIMONIO E UNA GESTIONE E PROMOZIONE INNOVATIVA PER LA RIVITALIZZAZIONE DELLA CITTÀ. IL PROGETTO PER L'EX CHIESA-CINEMA MIRA A REALIZZARE UN CENTRO PER PERFORMANCE ARTISTICHE CONTEMPORANEE. UN INTERVENTO MINIMALISTA CHE DALL'ESTERNO COLONIZZA L'INTERNO, OGGI ABBANDONATO, DELL'EDIFICIO. UN ARTICOLATO SISTEMA DI PIANI ORIZZONTALI E VERTICALI METALLICI CHE DEFINISCE LO SPAZIO DELL'ESPERIENZA MULTIMEDIALE INTERATTIVA PONENDOSI COME SUPPORTO O SCHERMO. LA "VACCHINA", RICOLLEGA LE DUE NAVATE FRA LORO E CON L'ESTERNO, VALORIZZANDO I TRE SPAZI ATTORNIO ALL'EX CHIESA. IL NUOVO CENTRO TORNA AD ESSERE INCONTRO PER LA CITTADINANZA, RAFFROPRIAZIONE PUBBLICA, ESPERIENZA CULTURALE PER I TURISTI.

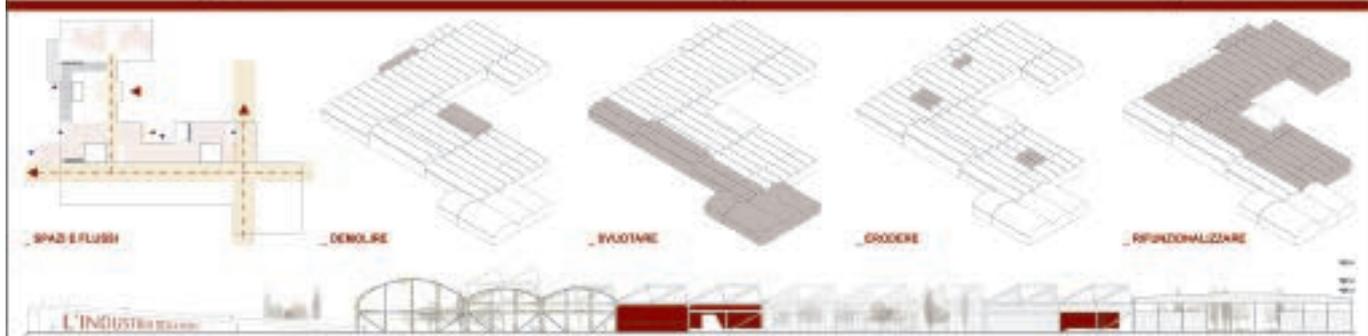








VISTA DELL'AREA DI PROGETTO DA SUD-EST



## Disegno e anastilosi virtuale della città

Una proiezione astratta di un'idea di città del futuro, riconducibile a un perimetro applicativo e concettuale che racchiude un fascio di applicazioni e verticalizzazioni ampio e variegato, così come diversi sono i domini a cui appartengono le tecnologie che concorreranno alla sua realizzazione. Tutto ciò che ci circonda viene rilevato, misurato, in una unica parola "modificato", considerando il concetto del modificare appartenente proprio all'etimologia del nome che da "mòdus – modificare" ci direziona verso il valore metrico di tutto ciò che ci circonda. Più il rilievo metrico è approfondito e più avremo un'esperienza percettiva ricca. Questo per quanto riguarda le misurazioni dei tracker bidimensionali e tridimensionali, delle visualizzazioni indoor che possono darci un importante risultato proprio nel campo dei beni artistici e architettonici, rilevando metricamente, in primo luogo rispetto a quanto di concreto abbiamo e successivamente modificando

quanto riusciamo a prevedere delle mancanze di un determinato bene ormai allo stato di rudere che tramite mezzi all'avanguardia, come occhiali tridimensionali. In maniera sintetica ci troveremo ad affrontare una vero e proprio processo di anastilosi virtuale. Questa tecnica è particolarmente utilizzata nei siti archeologici per ricostruire degli edifici distrutti o parti strutturali di essi, come ad esempio le colonne, delle quali è stato possibile rinvenire una quantità sufficiente di resti. Molto spesso, infatti, i resti dei templi che oggi è possibile vedere nei più famosi siti archeologici, sono frutto di ricostruzioni per anastilosi. In architettura e, soprattutto, in archeologia, l'anastilosi, dal greco "riedificazione", "riedificare" è la tecnica di restauro con la quale si rimettono insieme, elemento per elemento, i pezzi originali di una costruzione andata distrutta, per esempio dopo un terremoto. Lo sviluppo avuto nel tempo dalle tecniche di grafica computeriz-





zata e di scansione tridimensionale permette, in uno scenario di realtà virtuale, quella che può essere definita "anastilosi virtuale": in questo caso, la ricostruzione non riguarda solo costruzioni o parti strutturali di esse, ma si spinge anche ai manufatti e ai frammenti, "attraverso sistemi in grado di trasportare in digitale e replicare virtualmente le modalità tradizionali di ricomposizione e assemblaggio" usate in passato per via manuale. In questo ambito la rappresentazione e il disegno hanno una importanza fondamentale in quanto sono il mezzo attraverso cui vengono raccolte, catalogate e diffuse le informazioni. L'uomo ha sempre misurato ciò che lo circondava ma, i primi rilievi metrici attestati come disciplina, avvengono durante il Rinascimento, attraverso lo studio da parte di architetti ed altre persone erudite, di tutti quei monumenti di epoche precedenti, aventi come unica finalità quella della mera documentazione. Il rilievo si distingue in due metodologie fondamentali: il rilievo diretto e il rilievo indiretto. Per rilievo diretto intendiamo quelle operazioni che sono a stretto contatto con gli oggetti da misurare e che prevedono

l'utilizzo di strumenti semplici che vengono avvicinati alle superfici per misurarne lunghezze, allineamenti, estensioni. Questo metodo presenta dei vantaggi, come la possibilità di poter conoscere in maniera immediata le misure dell'oggetto e, nel caso in cui ve ne fosse la necessità, verificarne eventuali errori di rilevamento. Per rilievo indiretto intendiamo quelle operazioni che sono invece effettuate con l'ausilio di strumenti ottici, meccanici o informatici di particolare precisione che richiedono, da parte dell'operatore, una serie di calcoli più o meno complessi. Recentemente, grazie allo sviluppo di nuove tecnologie, si è avuta la possibilità di accelerare e perfezionare i processi di rilievo metrico, attraverso l'utilizzo di strumenti come il teodolite fino ad arrivare al laser scanner che, tramite l'utilizzo di punti fissi topografici, consentono un posizionamento estremamente preciso del manufatto rilevato nello spazio, utilizzando nuvole di punti elaborate attraverso operazioni di orientamento, isolamento, estrazione di profili e ricerca dei piani di posa degli elementi architettonici scansati.

**Autori:** Dott.ssa Elena Anna Maria Barbero - Arch. Franco Carlo Ugo Zanella



## titolo: **DEI CINQUE ELEMENTI**

L'idea "Dei cinque elementi" nasce dalla visione dei luoghi di progetto. E' emerso immediatamente dall'osservazione che ad essere interessate sono quattro piazze collegate tra di loro dal cammino di Corso Vittorio Emanuele II. I luoghi evocano riferimenti antropologici, storico - umanistici, sociali e artistici del vissuto della Città.

Un percorso che si snoda tra le Piazze Cavour, Caio Mario, Garibaldi e Mazzini: incentrato sul cardine di Piazza Caio Mario, dalle porte delle piazze Cavour e Mazzini: il quinto elemento che si somma agli altri quattro.

Il quinto elemento o etere, è sinonimo, per Aristotele, di quintessenza immateriale, e coniuga il fuoco, l'acqua, la terra e l'aria: materie di costruzione delle città. E' stato oggetto di indagine spirituale da parte di diverse tradizioni filosofiche e secondo gli antichi alchimisti è il composto principale per la pietra filosofale.

### Progetto Città di Camerino: **Dei Cinque Elementi**

#### LEGENDA

visibilità locale

Diffusori sonori interattivi

Sedute volute con schiena

Totem informativo

Portafiori, erbe aromatiche e officinali

**ZTL** **ZONA PEDONALE**

area di intervento

Paletti Aria

Paletti Acqua

Paletti Fuoco

Paletti Terra

Il Quinto Elemento: il Percorso Iridescente

Lo Stendardo di Città

La Forte della Conoscenza

Il Braciere della Partecipazione

Il Paniere dei Doni

Il Quinto Elemento: il Percorso Iridescente

**Luoghi, percorsi ed elementi:**

Lungo il percorso storico e le antiche piazze, la cui vocazione appare ad evidenza pedonale, si snodano via via i quattro elementi accordati tra loro dal quinto, il percorso stesso.

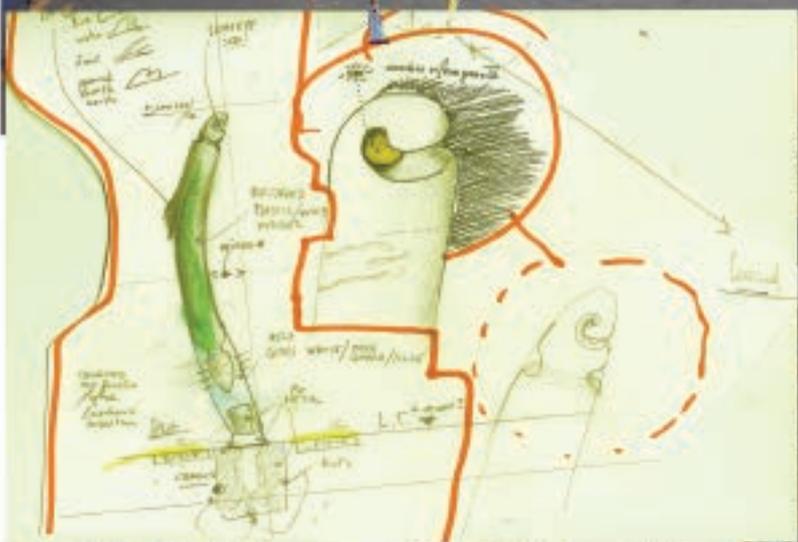
- 1. Piazza Cavour: L'Aria – il respiro, lo spessore, il movimento (Lo Stendardo di Città)
- 2. Piazza Carlo Mario: L'Acqua – la coesione, il moto, la trasformazione (La Fonte della Conoscenza)
- 3. Piazza Garibaldi: Il Fuoco – il propagarsi, la mobilità, il calore (Il Brascino della Partecipazione)
- 4. Piazza Mezzini: La Terra – il peso, la staticità, i frutti (Il Parione dei Doni)

**Il quinto elemento**

I Palazzi storici ed il Duomo in Piazza Cavour, il Municipio ed il Teatro di Piazza Carlo Mario, i plessi scolastici e l'Università, rappresentano altrettante stazioni che sono sottolineate e punteggiate da un nuovo percorso pedonale sensibile alla luce diurna per restituirla in iridescenze notturne. Il presente diventa un legame spazio – temporale tra passato e futuro, tra il giorno e la notte.



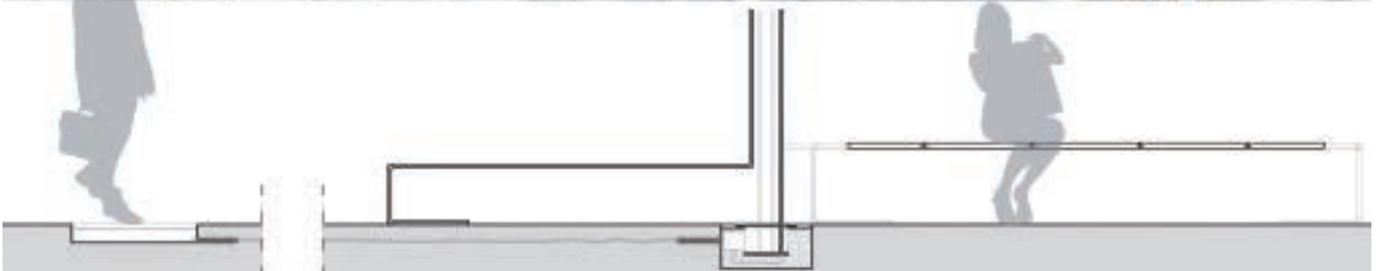
L'elemento base, evocato dalla tradizione dei terzieri e dalla Corsa e Palo della Spada, si presta e si articola in più raffigurazioni funzionali, in composizioni formali e funzionali varie: dissuasore stradale, fioriera, bici sosta, panchina/seduta, diffusore sonoro e interattivo, fontanella, totem informativo e cestino porta rifiuti. Con quattro simboli per quattro piazze. La costituzione fisica dell'elemento base è una miscela di resina, gomma e plastica - derivati in fusione da riciclo industriale - e presenta trame che suggeriscono i quattro elementi e le loro vibrazioni cromatiche. L'elemento base è incastrato ad una parte più eterea, di vetro riciclato e provvista di ghiera di connessione al suolo in corten, svitabile all'occorrenza, per alleggerirne la percezione fisica, e consentendo di traguardarne attraverso.



I cinque elementi di Camerino simboleggiano un approccio che sperimenta nuove relazioni e fruizioni sensibili tra l'ambiente costruito, la trama urbanistica e la persona: segnare senza segnare, accogliere senza costringere, educare senza pretesa d'insegnare.

Dei Cinque Elementi, il V° è il Percorso Iridescente: lastri a zero consumo energetico che di giorno si rinfrescano con la pavimentazione e di notte segnano l'etereo cammino della Città

BARBARA BONANNO\_DANILO SANTORO  
RIFLESSIONI URBANE

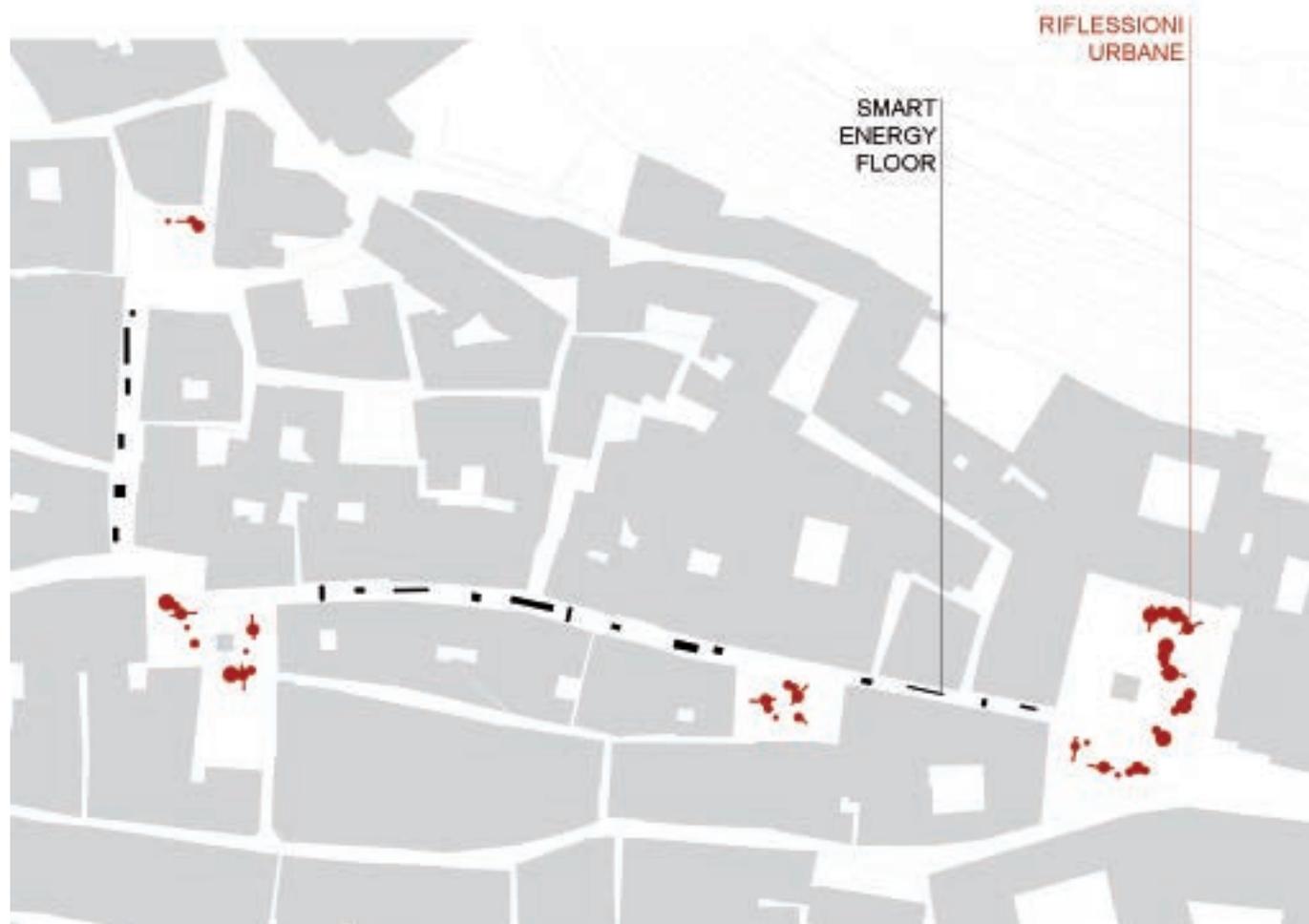
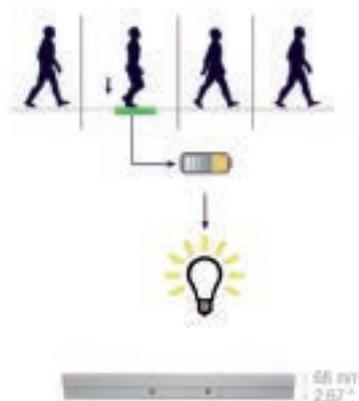


La patina del tempo è materia, materia per costruire. Costruire emozioni, che affiorano dai manufatti condizionando la quotidianità di chi si ferma ad accarezzarle. Prospettive sempre diverse, profonde, tattili, nascono nei luoghi dove il tempo si è fermato a riposare. **Amplificare tutto questo è l'idea alla base del progetto.** L'idea che ciò possa moltiplicarsi, espandersi, attraverso semplici giochi di riflessioni, anch'esse sempre diverse, mutevoli come il susseguirsi delle stagioni. La luce è alla base della vita, ingrediente indispensabile. Luce infinita, come il tempo anch'essa materia, che eleva con colori e sfumature irripetibili quel patrimonio inestimabile chiamato vita.

Un sistema semplice, composto da elementi che, ripetendosi, strutturano ed organizzano lo spazio, definendo sedute e punti luce, in grado di accogliere funzioni disparate atte a soddisfare le esigenze di chi le guarda, le tocca, le vive. Un sistema alimentato da chi quegli stessi spazi li vive, percorrendoli per incontrare amici o recarsi a lavoro.

#### "SMART ENERGY FLOOR"

Il sistema è alimentato dai pedoni attraverso l'inserimento di una pavimentazione intelligente. Ogni volta che un pedone o un corridore vi passano sopra, la mattonella si abbassa e si rialza di qualche millimetro. L'energia trasmessa dal movimento, quantificabile in circa 8 watt a passo, viene convertita in energia elettrica e accumulata in speciali batterie, che saranno utilizzate per fornire corrente quando richiesto.



# CAM-ON

Nuove spazialità per il centro storico di Camerino



Il progetto "CAM-ON" si propone di individuare e mettere a sistema le diverse aree pubbliche dislocate all'interno del centro storico di Camerino.

Dopo un'analisi dei flussi e degli usi degli spazi, si è scelto di intervenire nelle quattro piazze principali del centro, ognuna delle quali sarà caratterizzata ed attrezzata in relazione alla sua funzione all'interno del tessuto storico della città. Piazza Cavour, punto di accesso al centro storico, sarà allestita con totem e segnaletiche, che accolgano ed accompagnino il visitatore; in Piazza Caio Mario nuovi arredi caratterizzeranno lo spazio, adeguandolo alla funzione pubblica del municipio e del teatro antistanti. In Piazza Garibaldi gli attuali arredi verranno sostituiti in modo da favorire l'aggregazione; infine, in Piazza Mazzini, alla funzione attuale di parcheggio verrà aggiunta quella di spazio pubblico.

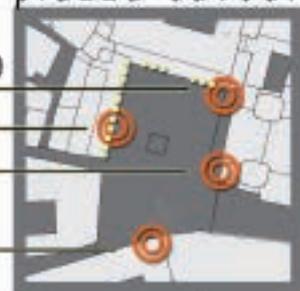
Tutte le piazze saranno collegate da un percorso pedonale, elemento nevralgico dell'intero sistema.

L'intervento sarà uniformato dai materiali scelti per gli elementi di arredo, dalla grafica adottata e dai dispositivi di illuminazione.

INGRESSO ALLA PIAZZA DAL PARCHEGGIO MECCANIZZATO  
PORTICO  
CATTEDRALE DEL DUOMO

INGRESSO PALAZZO DUCALE

piazza cavour



INGRESSO MUNICIPIO/TEATRO

piazza caio m.



FONTANA

SCUOLA DI LINGUE

piazza garibaldi

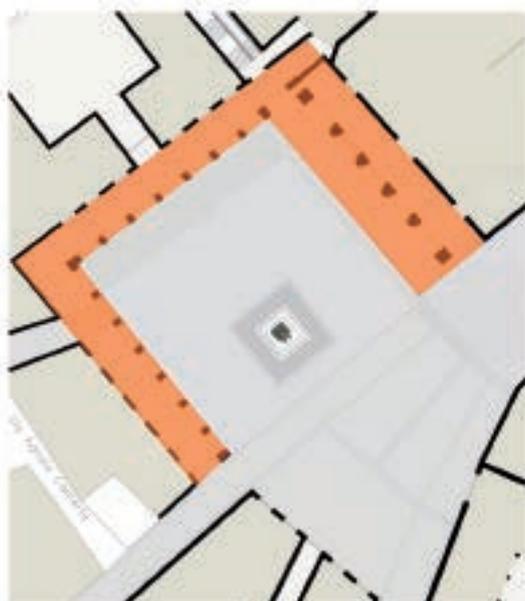


PARCHEGGIO

piazza mazzini



PREMIO DI ARCHITETTURA CITTÀ DI CAMERINO Arch. Chiara Ciccolini



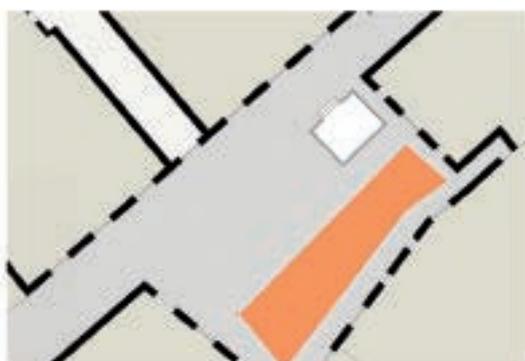
### PIAZZA CAVOUR

Piazza Cavour è la piazza principale della città. Porticata su due lati ospita la cattedrale, l'ingresso del parcheggio meccanizzato e il Palazzo Ducale. Il progetto CAM-ON intende creare spazi che valorizzando l'architettura presente, coinvolgano i principali fruitori, quali turisti, studenti e cittadini. Tutto senza stravolgere le dinamiche attuali influenzate dalla circolazione di automezzi pubblici e privati.



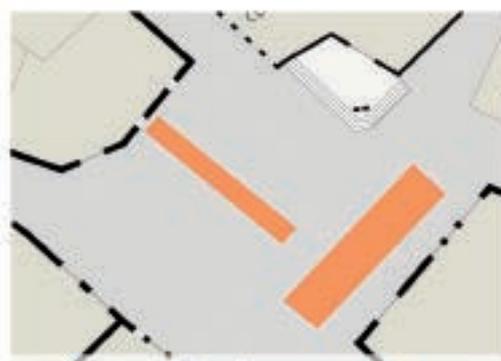
### PIAZZA GARIBALDI

Piazza Garibaldi, punto nevralgico della vita camerlense si fa teatro di molte attività, i fruitori sono molteplici, studenti, anziani, bambini, e stranieri della scuola di lingue. Il progetto CAM-ON si propone di declinare spazi diversi relazionati alle diverse esigenze. L'arredo presente verrà sostituito con aree multifunzionali che consentiranno l'incontro, il gioco, il relax, il turismo, mantenendo la vitalità della piazza in ogni fascia oraria.



### PIAZZA CAIO MARIO

Piazza Caio Mario è un piccolo slargo davanti al teatro Filippo Marchetti e al Municipio di Camerino, offre già punti di ristoro e servizi, il progetto CAM-ON vuole valorizzarla tramite segnaletica con informazioni sui monumenti circostanti, fornire strumenti complementari alla tecnologia, e valorizzare lo spazio pubblico offrendo l'opportunità di una breve sosta.



### PIAZZA MAZZINI

Piazza Mazzini antistante l'ex tribunale di Camerino ospita ad oggi un parcheggio nella sua parte centrale. Le necessità riscontrate sono quelle di sosta e ombreggiamento per le auto parcheggiate. I sistemi ombreggianti di giorno possono accumulare energia solare per poi restituire una confortevole illuminazione di notte.

#### LEGENDA:



# VAIO

Arch. Cipolletti Ilde  
 Arch. Cruciani Francesca  
 Arch. Panebianco Nico  
 Arch. Pistoni Giovanni



1. Piazza Cavour
2. Fronte Palazzo Ducale
3. Piazza Caio Mario
4. Piazza Garibaldi
5. Piazza Mazzini



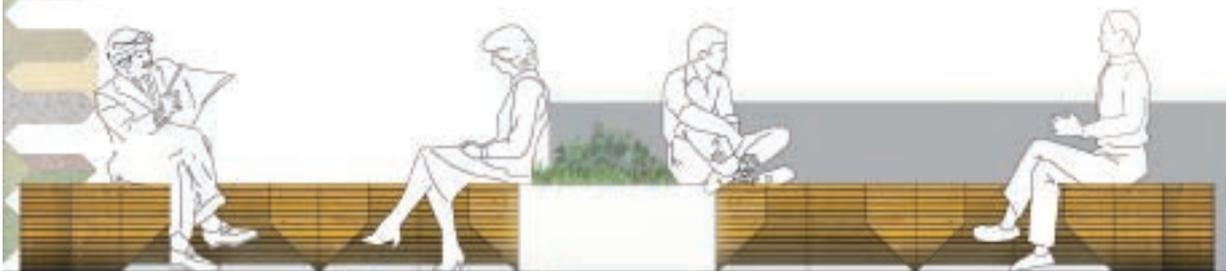
La città di Camerino, forte del suo passato glorioso, ha legato la sua memoria storica ai monumentali luoghi costruiti, attorno ai quali si è formata, solida, l'identità dei camerini; il palazzo ducale tra gli altri sta a ricordare come la Signoria dei Da Varano dominò sulla città per lungo tempo tale da lasciare una profonda impronta di trasformazione urbanistica.

Da questa memoria storica nasce il concept progettuale attraverso una rielaborazione dello stemma araldico dei Da Varano costituito dallo scudo vaiato.

Il vaio, graficamente, riproduce una composizione di "campanelle" disposte in file e alternate di argento e d'azzurro. Il progetto riprende la singola campanella per farne il modulo di una composizione d'arredo urbano (il VAIO) negli spazi aperti delimitati dal tracciato di concorso

# VAIO

Arch. Cipolletti Ilde  
Arch. Cruciani Francesca  
Arch. Panebianco Nico  
Arch. Pistoni Giovanni



SEDUTE  
TAVOLI  
PALCHI  
AIUOLE  
SPECCHI  
D'ACQUA

## MODULO VERTICALE

Il modulo verticale  
(h 125 cm x 42 cm x 84 cm)  
ospiterà al suo interno di-  
verse funzioni:

- SCHERMO INTERATTIVO PER TURISTI E STUDENTI
- CHARGER SMARTPHONE E PAD
- ARREDO ILLUMINOTECNICO INTEGRATO
- PUNTO RACCOLTA RIFIUTI DIVERSIFICATA

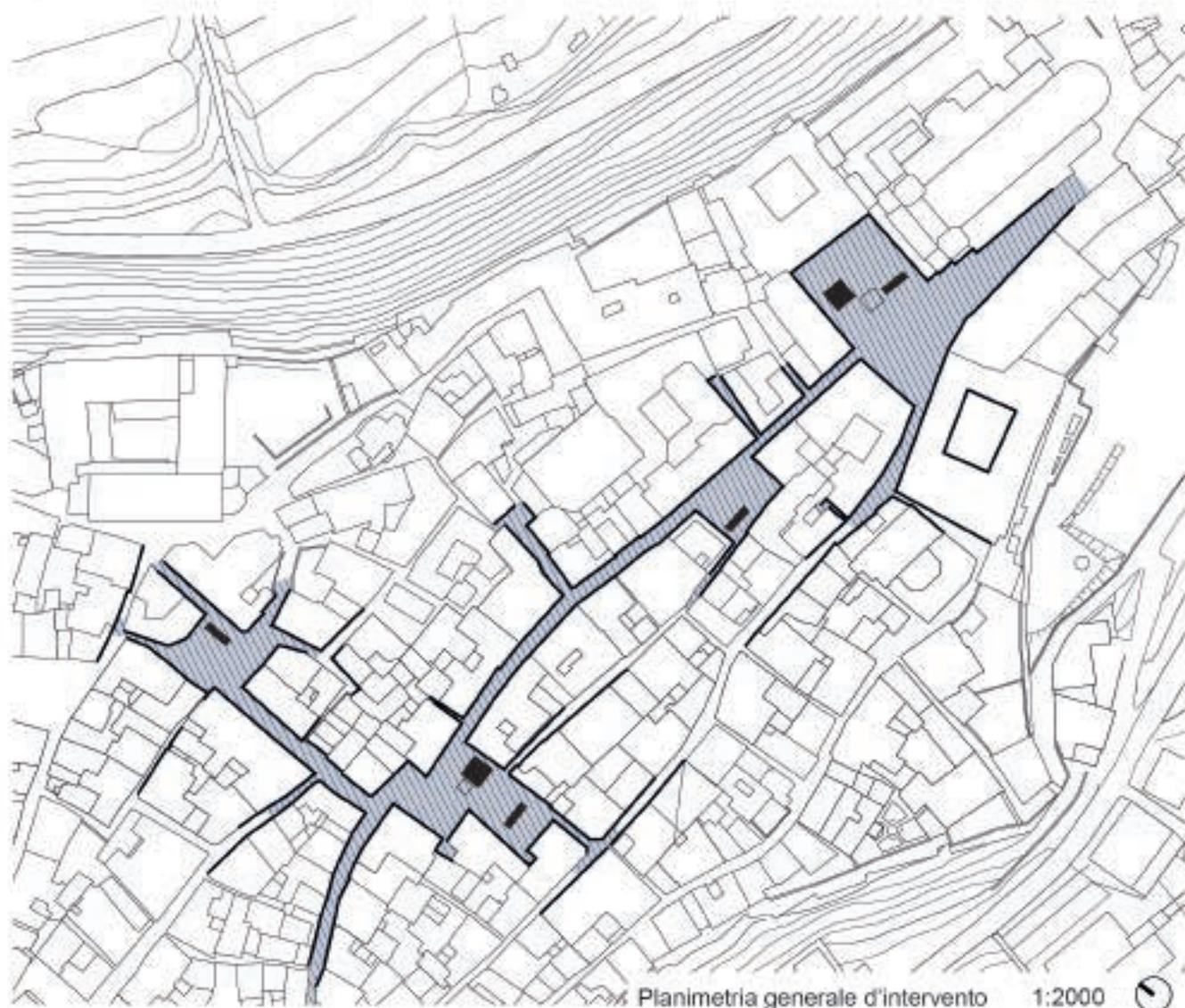
## MODULO ORIZZONTALE

(l 150 cm x 100 cm x h variabile)

Dall'aggregazione dei singoli elementi è possibile ricavare :



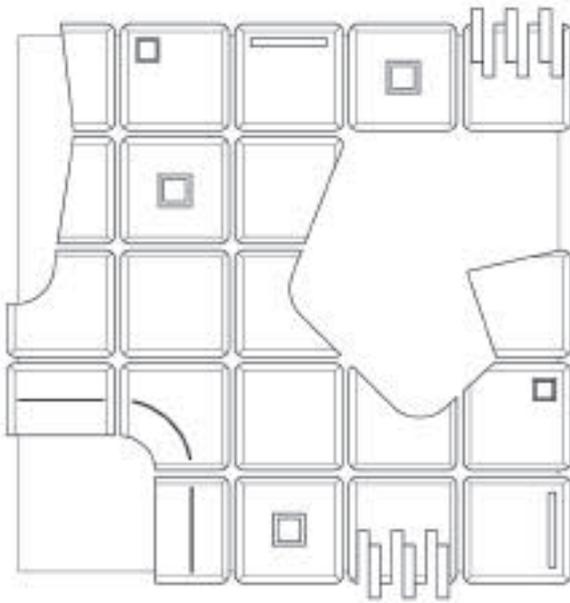
## Sperimentazioni di MULTIARREDO a Camerino, 2015

Progettisti: arch. Luciana De Girolamo  
arch. Gabriella Caratù

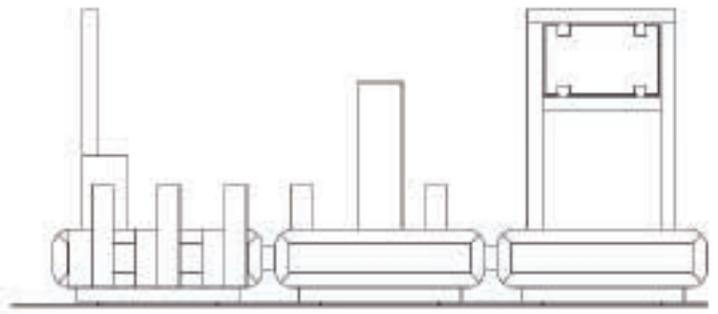
L'obiettivo del "progetto è una riqualificazione e rivitalizzazione del centro storico di Camerino mediante l'installazione di piccoli sistemi organizzati di attrezzature urbane. I principali strumenti attraverso i quali si sviluppa il progetto sono:

- il miglioramento strategico dell'arredo urbano (già parzialmente presente nelle aree);
- la rifunzionalizzazione del sistema delle piazze e dello spazio pubblico esistente.

La "visione guida" di progetto, è quella di immaginare l'asse principale della Città, compreso tra piazza Cavour e piazza Mazzini, facendone un vero percorso urbano facilmente fruibile dai cittadini, che funga da collettore principale e che possa mettere a sistema la rete esistente di piazze, slarghi, luoghi identitari, attività culturali e commerciali del luogo. Il progetto prevede l'installazione plurima di una piccola struttura multiforme che assolve a tutte le principali funzioni tipiche degli arredi urbani, concentrandoli ed inglobandoli però in un unico elemento, che potremmo definire "Multiarredo Urbano". Le funzioni che esso racchiude sono: panchina, fioriera, cestino dei rifiuti e rastrelliera per le bici, alle quali si possono aggiungere alcune funzioni opzionali come quelle di corpo illuminante, pannello informativo, sorgente sonora, fontanella di acqua potabile, caricabatteria, carica bici elettriche, video proiettore. Il Multiarredo genera una "metapiazza", cioè una piccola piazza all'interno della Piazza, un salottino pubblico dove sostare e socializzare e in ogni area può, anzi, deve assumere forme diverse per adattarsi alla morfologia e all'uso dello spazio pubblico, grazie alla modularità dei suoi elementi. L'arredo funge anche da piastra espositiva (grazie ai pannelli illustrativi posti al suo interno) e da piastra tecnologica (con postazioni per la ricarica delle bici elettriche ed un sistema di casse per filodiffusione). I moduli proposti sono di due tipi, il più grande (7,10m x 7,10m) è stato ipotizzato in Piazza Cavour come controparte della scacchiera esistente; in Piazza Garibaldi, nell'area prospiciente la fontana bronzea. L'altro modulo, quello stretto e lungo (2,60m x 8,60m), è stato posto in due occasioni in continuità funzionale e visiva con quello più grande: in Piazza Cavour occupa lo spazio tra la scacchiera e la fermata del bus, di fronte il Duomo; in Piazza Garibaldi è posto nell'area più vicina venendo da via Varino Favorino credendo opportuno eliminare i posti auto non riconoscibili dalle strisce segnaletiche. Inoltre ne abbiamo sistemato un altro in Piazza Caio Mario proprio affianco allo spazio esistente riservato ai tavolini e sedie, al posto degli arredi esistenti e uno ulteriore in Piazza Mazzini, parallelo all'ingresso del tribunale, per i cui utenti può diventare un luogo di aggregazione, in questo caso verrà meno una fila di cinque posti auto.



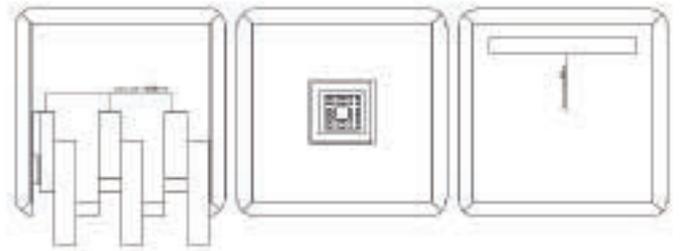
Pianta piastra n. 1  
scala 1:100



MODELLO RAVENNA PER BOCCUTE

MODELLO ROMA

MODELLO TICAMPONA

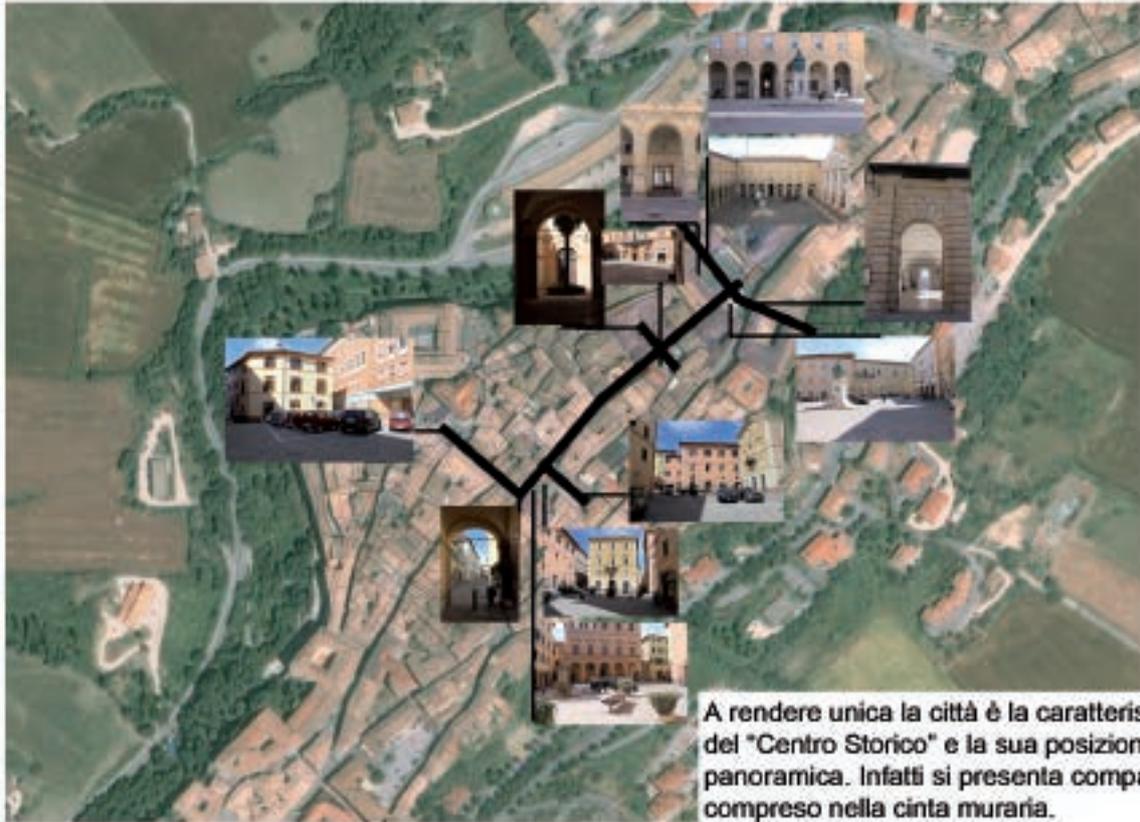


Piante e Prospetti di alcuni degli arredi  
scala 1:50



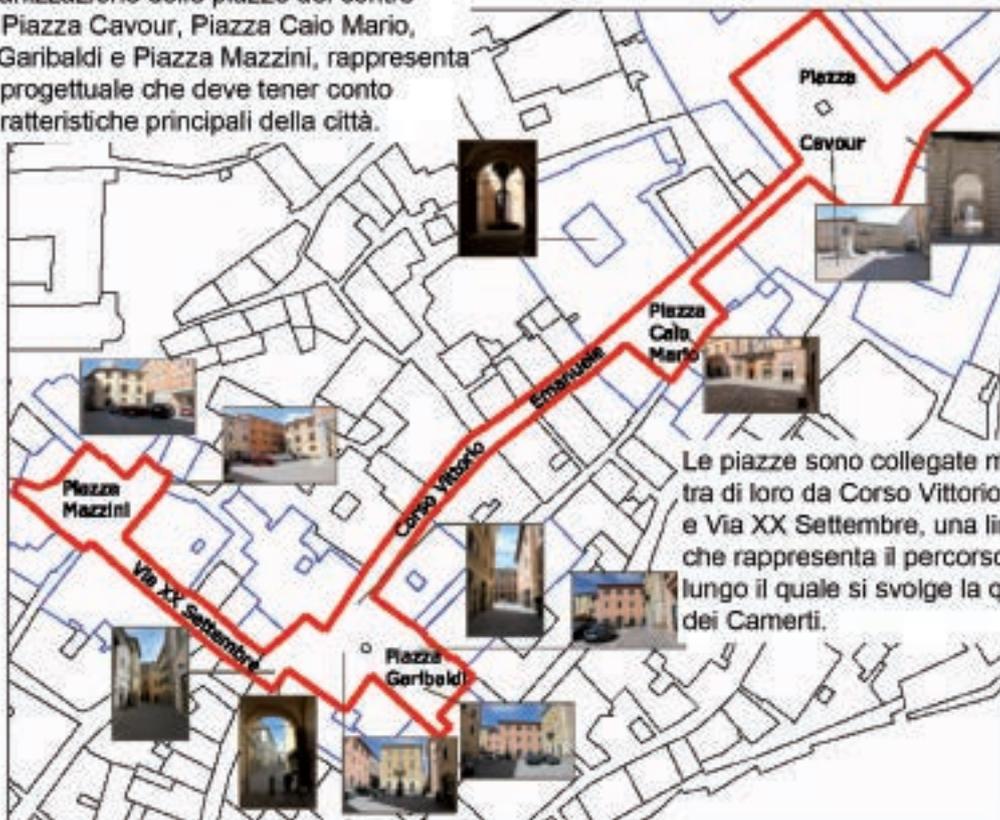
Vista di Piazza Garibaldi

XXV Seminario internazionale e Premio di Architettura e Cultura Urbana  
**PREMIO DI ARCHITETTURA "CITTA' DI CAMERINO"**  
 ADM Architettura Design Multimedilità Studio Archietti Associati  
 Gruppo di lavoro: Dario Macchi, Paola Di Pietrantonio, Carmela Borrelli  
**TITOLO PROGETTO: OVERLOOK IN CAMERINO**



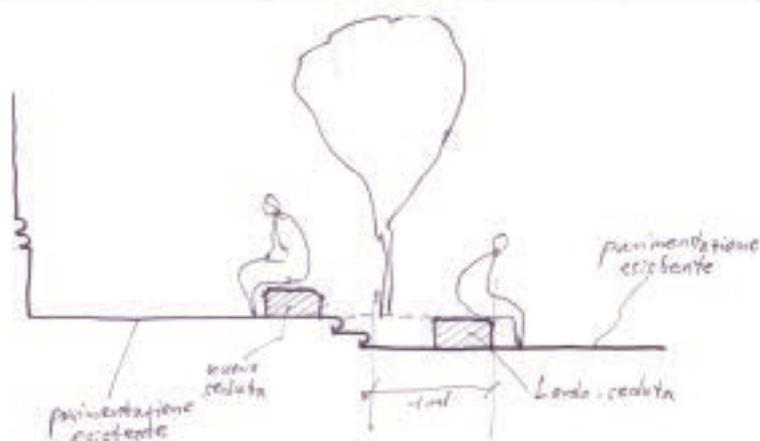
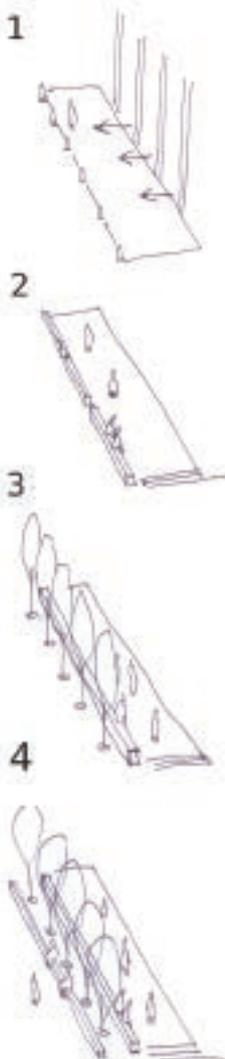
A rendere unica la città è la caratteristica del "Centro Storico" e la sua posizione panoramica. Infatti si presenta compatto compreso nella cinta muraria.

La riorganizzazione delle piazze del centro storico, Piazza Cavour, Piazza Caio Mario, Piazza Garibaldi e Piazza Mazzini, rappresenta la sfida progettuale che deve tener conto delle caratteristiche principali della città.



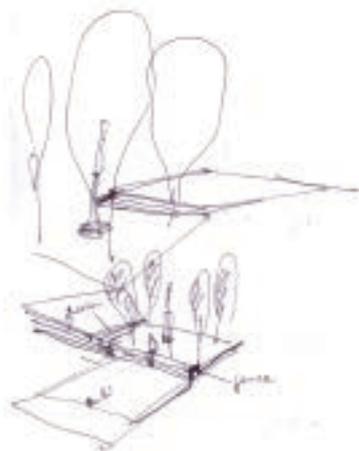
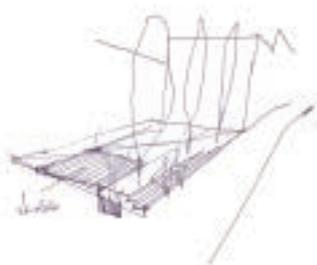
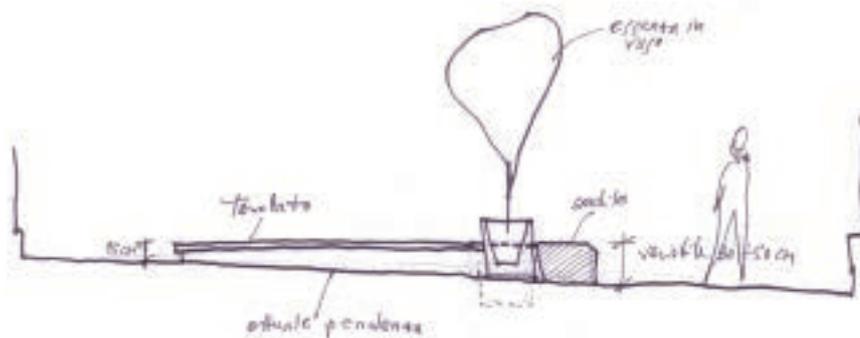
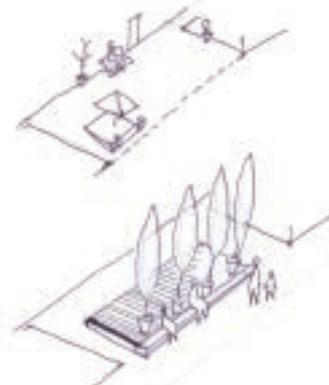
Le piazze sono collegate materialmente tra di loro da Corso Vittorio Emanuele e Via XX Settembre, una linea spezzata che rappresenta il percorso principale lungo il quale si svolge la quotidianità dei Camerti.





A Camerino l'unione di storia, architettura e paesaggio costituisce una grande ricchezza. L'arredo ordinario utilizzato in molti angoli della città sviscerava questa bellezza, la contaminava. Inoltre, alcune parti degli spazi pubblici principali sembrano necessitare di maggior definizione e di miglior fruibilità. Si reputa utile, piuttosto che un'operazione di disegno esecutivo di nuovi elementi di arredo urbano (esiste sul mercato una gran quantità di elementi minori di arredo, anche di ottima qualità estetica e di buona fattura), lo studio di strategie progettuali basate su lievi modifiche dei bordi degli spazi pubblici, in vista di un utilizzo delle aree secondo modi più flessibili ma al tempo stesso connaturati al luogo. Le azioni da compiere riguarderanno gli spazi di sosta o di riposo, l'ombreggiatura delle zone aperte di attesa, la segnalazione di alcune aree lungo il percorso mediante l'inserimento di elementi naturali. Si sottolineano alcune linee-guida: 1) La possibilità di eseguire per differenti "step" le operazioni previste; 2) La reversibilità delle stesse, in alcuni casi anche con carattere stagionale;

Arch. MARCELLO MALTESE - The sheltering sky



3) L'utilizzo di pochissimi elementi (una pietra locale, una sezione standard dei blocchi di seduta, una o due essenze arboree, un tipo di tavolato) per ottenere un'immagine coordinata dei luoghi; 4) L'utilizzo di procedure e misure standard, per permettere un'economia nella lavorazione e nella posa in opera dei materiali.

In relazione alle distinte piazze:

A) Per la piazza principale, una maggiore caratterizzazione dell'area che fa da sagrato alla chiesa, con la possibilità di aggiungere progressivamente elementi di seduta, essenze arboree e un bordo utilizzabile anche lungo la piazza. In corrispondenza dell'area utilizzata per soste più lunghe, nelle vicinanze del bar, il posizionamento di un elemento capace di dare ombra e protezione con il minimo ingombro, una sorta di velario che possa interagire in modi distinti con lo spazio pubblico;

B) Per la Piazza Caio Mario, segnare in modo più netto mediante elementi di seduta simili a quelli indicati per la piazza Cavour. Il lieve salto di quota segnato da questi elementi può fare da limite per il posizionamento di pedane in legno, di uso stagionale, che permettano una gestione coordinata degli spazi. Una fila di alberi, collocati dentro appositi vasi se non si vuole intaccare la pavimentazione, farà da filtro lungo la via;

C) Per la Piazza Garibaldi verranno utilizzate le stesse essenze attorno alla fontana, insieme ad alcuni elementi di seduta nei materiali e dimensioni già indicati per le altre piazze, in modo da dividere e caratterizzare maggiormente nell'immagine e nell'uso le distinte zone di cui si compone la piazza;

D) Per la Piazza Mazzini si prevede un intervento minimo di collocazione di un'unico elemento arboreo di adeguate dimensioni.

# LIMEN

di Maura Pandolfi



Città di Camerino, raffigurata nel Polittico di San Domenico di Camerino di Carlo Crivelli

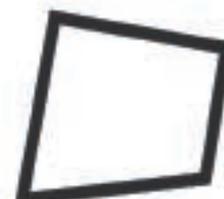
La città contemporanea è oggetto di dibattito e di sperimentazione da decenni, i mutamenti sociali, economici e politici, hanno portato rapidi cambiamenti nella configurazione degli **spazi urbani** dove la vita trova la sua rappresentazione ed il suo svolgimento. Si impone come necessario un ripensamento di questi spazi, che abbia come fondamento la capacità di riconoscere la **storia e l'identità** della città, e come scopo la rilettura e la ricerca di un **significato nuovo**, capace di rispondere alle istanze attuali.

La proposta ha come titolo **Limen**, termine latino che significa limite, soglia, confine, questa parola alta, colta, è un richiamo anche alla tradizione universitaria e a Camerino come prestigioso centro di cultura. Della città storica dunque è stato colto come elemento caratterizzante il limite, declinato nella città di Camerino in varie forme: le **mura** che cingono l'abitato, la rocca del Borgia, mirabile esempio di architettura militare, **i cortili ed i chiostri**, spazi dalla forma chiaramente definita, dalla permeabilità variabile, di intimità e preghiera come il chiostro del convento di San Domenico e di rappresentanza e di incontro come il cortile del Palazzo Ducale.

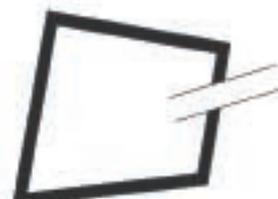
La riflessione sul limite, sul tema della fortificazione, del rapporto interno/esterno, dell'incontro è alla base di un sistema di arredi urbani, caratterizzato da **segmenti** allungati, come tratti di un **confine**, che viene **spezzato, intrecciato, aperto**, un limite mutevole che accoglie, rafforza l'identità di una città la cui popolazione è particolarmente eterogenea vista la presenza degli studenti universitari e dei turisti. Gli elementi assumono la funzione di seduta, di piano di appoggio, di contenitore per il verde, di espositori per info point, di fonti luminose, creando aree di sosta, di studio, di intrattenimento per un'**immagine** più coesa e vitale di Camerino.



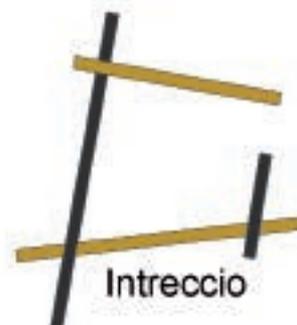
Perimetro



Deformazione



Apertura



Intreccio



Rocca del Borgia

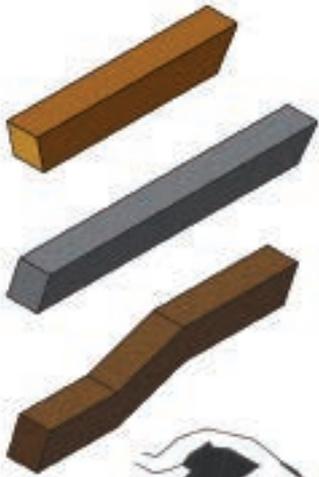


Palazzo Ducale



Chiostro di San Domenico

## I SEGMENTI BASE



VARIZIONI DIMENSIONALI  
2,5 M < LUNGHEZZA < 4 M  
40 CM < ALTEZZA < 80 CM  
FUNZIONI

## GLI INTRECCI



SOVRAPPOSIZIONI  
COMPOSIZIONI FLESSIBILI  
NUOVE CENTRALITÀ  
COMUNICAZIONE INCENTIVATA

## CENTRALITÀ E PERCORSI



## SUGGERIMENTI



## SMART CORNER - Arch. Stefano Petrelli

Da un'analisi della situazione attuale relativa all'arredo urbano della città di Camerino, il centro storico risulta essere accessibile ad un traffico veicolare abbastanza intenso e dotato di carreggiate particolarmente strette e prive di marciapiedi.

Ho subito pensato che gli interventi richiesti non dovessero essere realizzati in modo da intralciare ulteriormente il traffico e, pertanto, che fosse il caso di concentrarli piuttosto nelle piazze, luoghi ampi di aggregazione e di passaggio sia veicolare che pedonale. Inoltre, al fine di dare all'oggetto da progettare un'impronta estetica personalizzata in funzione del luogo per cui questo è pensato, ho valutato l'idea di un elemento unico che raggruppi tutte le finalità previste dagli interventi sopracitati e che rappresenti, al tempo stesso, un punto di incontro e di riferimento cittadino.

Si chiama "Smart corner" e la sua funzione è quella di fornire, ai turisti e alla comunità studentesca, tutte le informazioni storiche, geografiche, universitarie e pubblicitarie relative alla città di Camerino.

Il "corner" offre una seduta per dieci persone. Il pannello comunicativo, posto al di sopra della stessa seduta, ha volutamente la forma di un libro, simbolo mirato alla trasmissione di dati ed indicazioni relativi ad una città dall'importanza storico/culturale oltreché universitaria.

Essendo tale pannello bifacciale, la comunicazione delle informazioni è fruibile da entrambi i lati dello stesso; da una parte è possibile visionare avvisi e messaggi che interessano la comunità studentesca, dall'altra dati e notizie riguardanti l'aspetto turistico - culturale del territorio.

Il "corner", così come è progettato, soddisfa le seguenti esigenze del Comune di Camerino:

- Dare alla città un'immagine coordinata e completa;
- Fornire un maggior numero di sedute pubbliche;
- Valorizzare il verde urbano attraverso l'integrazione di piante ornamentali nel "corner" stesso;
- Favorire la divulgazione di informazioni turistiche e universitarie relative alla città di Camerino, messe in risalto da un'apposita insegna indicante la lettera "I";
- Disporre di diffusori acustici integrati alle strutture del "corner" utili alla divulgazione di messaggi audio alla cittadinanza da parte dell'Amministrazione Comunale e all'intrattenimento musicale;
- Intensificare l'illuminazione degli spazi pubblici sedi dei vari "corner" attraverso fari a led incassati.

Oltre a svolgere tali funzioni, il "corner" è pensato anche per offrire:

- Prese USB che consentano di ricaricare dispositivi elettronici;
- Eventuali prese audio dove poter collegare la propria cuffia per ascoltare messaggi turistici o informativi relativi alla storia della città;
- Spazio interno alla struttura del pannello informativo destinato ad ospitare un eventuale router WI-FI che fornisca la connessione Internet comunale gratuitamente nelle piazze principali della città.

Il materiale della seduta è pietra arenaria bianca, particolarmente resistente, facilmente sagomabile ed esteticamente appropriata per essere impiegata in luoghi dall'architettura storica, come il caso di Camerino. Al di sotto della panca è prevista la presenza di piedini livellabili per consentire il posizionamento del "corner" anche su pavimenti lievemente non pianeggianti.

La struttura del pannello comunicativo a forma di libro, i pilastri che la sostengono e l'insegna riportante la lettera "I" al di sopra dello stesso riquadro è metallica e riporta in rilievo la scritta "Comune di CAMERINO" luminosa sul bordo perimetrale delle lettere e applicata in senso verticale lungo il dorso del "libro".

La vasca di contenimento per le radici e per la terra della pianta ornamentale prevede la presenza di fori di scolo posti al di sotto della vasca stessa e di ciottoli bianchi decorativi appoggiati in superficie.

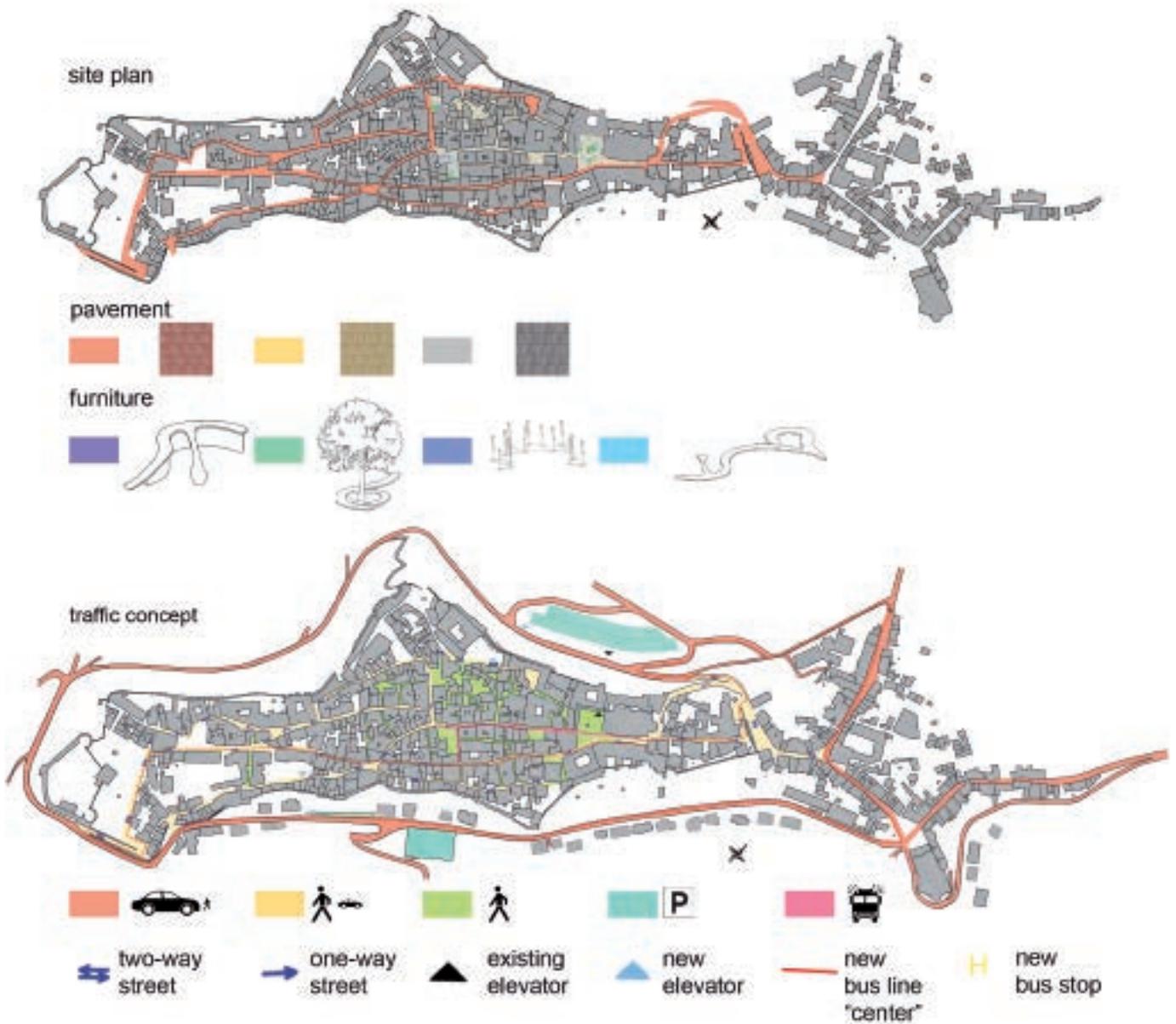
La comunicazione informativa sarà posta in aderenza alle due copertine del "libro", previste di forma sagomata curva al fine di creare un comodo appoggio per la schiena di chi si siede.

Nella sommità del "corner" si trova il disco informativo metallico girevole manualmente (eventualmente luminoso) che riporta la stampa della classica lettera "I" indicante la presenza dell'"angolo multimediale".

Al fine di rendere l'intera struttura ecosostenibile e di evitare l'allaccio elettrico, è possibile pensare all'applicazione di un pannello fotovoltaico sopra il "libro".

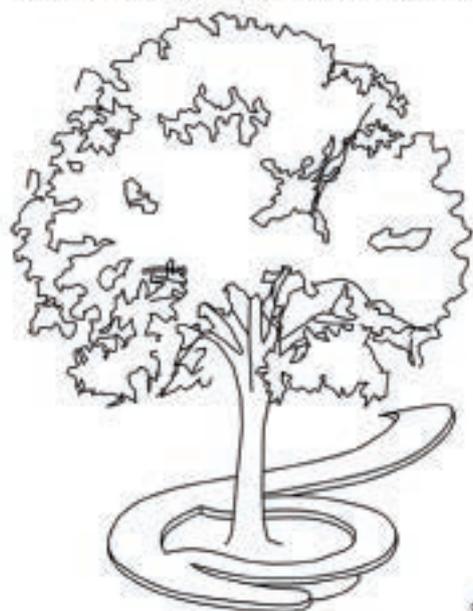
Le dimensioni totali di ingombro sono: 261 cm x 180 cm x h. 268 cm (esclusa l'altezza dell'albero che potrà variare a seconda del tipo di pianta scelta).



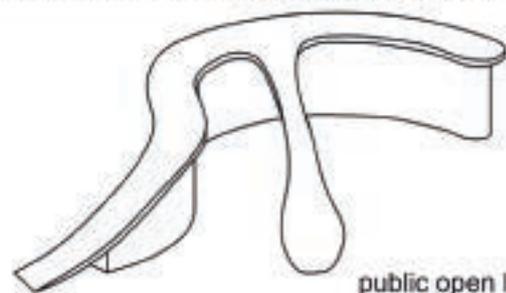




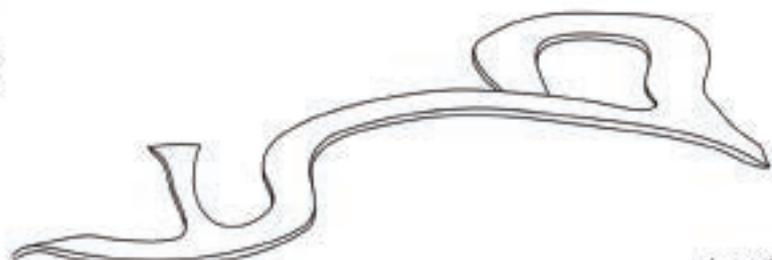
The project "Camerino – City of Education" enforces on the visibility of education for the city of Camerino. To reach this goal, there will be a new traffic concept enabled in the whole historic part of the city. There will be three levels of streets: Streets that are mainly used by motorized traffic, streets that are mainly used by pedestrians (but can also be used by cars up to a speed of 15 km/h) and streets for pedestrians only. The existing parking spaces in the old town will be diminished; therefore there will be two new connections by elevator with the already existing parking spaces outside the historic town. In order to have piazza Cavour traffic free, the bus stop will be moved to the side, in front of the university. Busses to the countryside will have their new main stop at "Parcheggio"; the only bus that will still pass piazza Cavour will be the new inner city line that connects the old part of the city with the parking spaces. The pedestrian zones will be marked by special paving. The pattern used within the pedestrian zone derives from the logo of the University of Camerino. This pattern will go over into fixed furniture consisting of benches, space for trees and into a public open library in piazza Mazzini. In piazza Garibaldi there is one part of the pattern used as a fountain. Piazza Caio Mario has no fixed furniture, therefore there are pre-installed electric plugs and a sound system to host an open air cinema and open air university lectures and discussions for summer. Piazza Cavour still keeps the memorial in the middle of the square; the furniture is arranged around it. Furthermore there will still be free space to host the market.



bench with tree



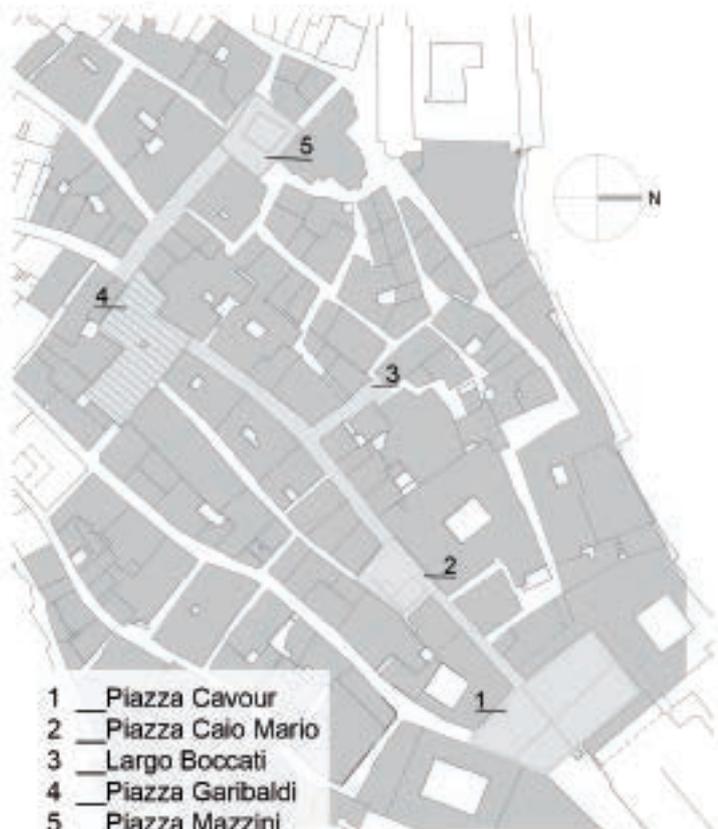
public open library



bench

## PREMIO SACU 2015 - ARCH. SQUADRONI SIMONE - NUOVI SPAZI

L'intento del progetto è quello di creare un nuovo spazio pedonale con il quale liberare dal traffico auto i principali percorsi del centro di Camerino, utilizzati spesso come parcheggi auto più che come luoghi a disposizione di tutti. L'idea è partita con la ricollocazione della statua del Papa Sisto V nella sua posizione originale: liberando lo spazio centrale, Piazza Cavour acquista una nuova prospettiva e una nuova dimensione, attraverso pochi interventi sulla pavimentazione e sull'illuminazione. La piazza "del Papa" diventa il punto di partenza per ricucire il corso con le piazze del centro, che risultano ora spazi frammentati, disordinati e poco utilizzati; l'intervento cerca di riordinare l'aspetto di questi luoghi rendendoli di nuovo utilizzabili e dotati di un aspetto e di un arredo urbano più coerente che valorizzi il contesto e permetta di vivere la città più a misura d'uomo che a misura di auto.



- 1 \_ Piazza Cavour
- 2 \_ Piazza Caio Mario
- 3 \_ Largo Boccati
- 4 \_ Piazza Garibaldi
- 5 \_ Piazza Mazzini



1756 , veduta dell'attuale Piazza Cavour, in cui è possibile osservare l'originaria collocazione della statua di Sisto V



Piazza Cavour - veduta attuale



Piazza Cavour - veduta di progetto

PREMIO SACU 2015 - ARCH. SQUADRONI SIMONE -  
NUOVI SPAZI



Piazza Cavour - veduta attuale e di progetto  
Ricollocazione della statua di Sisto V nella sua sede originale



Piazza Garibaldi - veduta attuale e di progetto  
Eliminazione dei parcheggi e fruibilità della piazza nella sua interezza



Piazza Mazzini - veduta attuale e di progetto  
Rivestimento in vetro della facciata del tribunale, per mascherarne l'impatto.



Piazza Caio Mario - veduta di progetto -  
Rivalorizzazione della piazza del Municipio



Autori

VALLEJOS M. Victoria  
MILOS SUCKSDORF Andres G.

0 10 20 30

## "unione e paesaggio, luce e ombra, acqua e vegetazione"

La proposta progettuale cerca la riqualificazione degli spazi pubblici basata su quattro premesse...

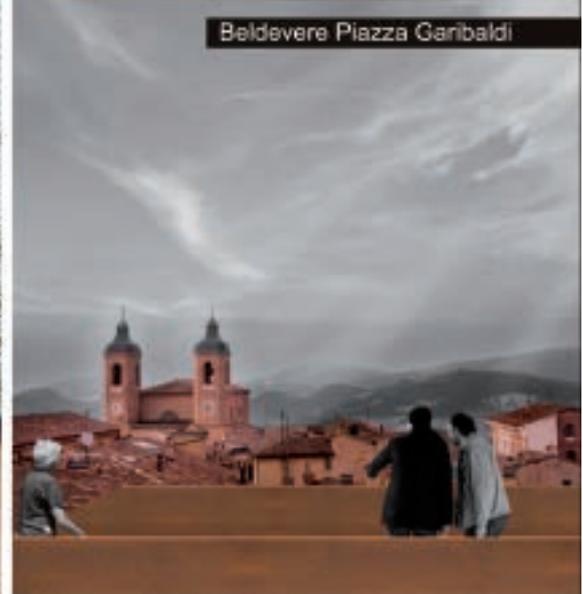
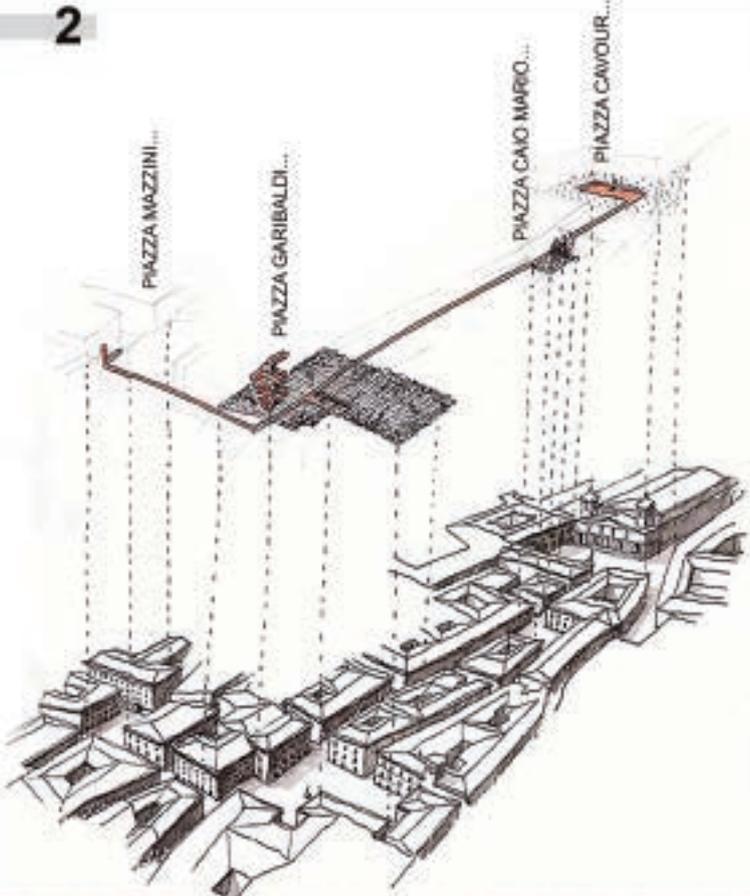
- 1 Ricollegarsi con l'ambiente.** Camerino si trova su una collina da cui si possono ammirare gli attrattivi paesaggi circostanti. Nonostante, dalle piazze, spazio pubblico per eccellenza, queste prospettive si chiudono. Dunque si propone di ricollegare l'ambiente via un belvedere proposto in Piazza Garibaldi, progettato con una struttura in cemento grezzo che contiene un ascensore, e intorno di quale cresce una scala di acciaio arrugginito, nella quale ci sono soste a diverse altezze fino all'ultimo belvedere che inquadra il bel paesaggio formato dai tetti, la cupola del Duomo e le colline della regione.
- 2 Collegare le quattro piazze.** l'acqua scelta come elemento che collega sorge in Piazza Mazzini dove scende da un piano elevato sul pavimento, percorre tutte le piazze e finisce davanti al Duomo su uno specchio d'acqua intorno al monumento di Sisto V, generatore di riflessi, suoni e di un movimento costante.
- 3 Creare settori de luce e ombre.** Piazza Garibaldi si copre con una rete che permette la crescita di rampicanti caducifogli e crea un setaccio che emula l'ombra di un grande albero.
- 4 Ricollegarsi con la vegetazione.** Si propone in Piazza Caio Mario la rettifica del pavimento per creare una piattaforma di prato con alberi che porta la vegetazione dentro la città.



Piazza Cavour

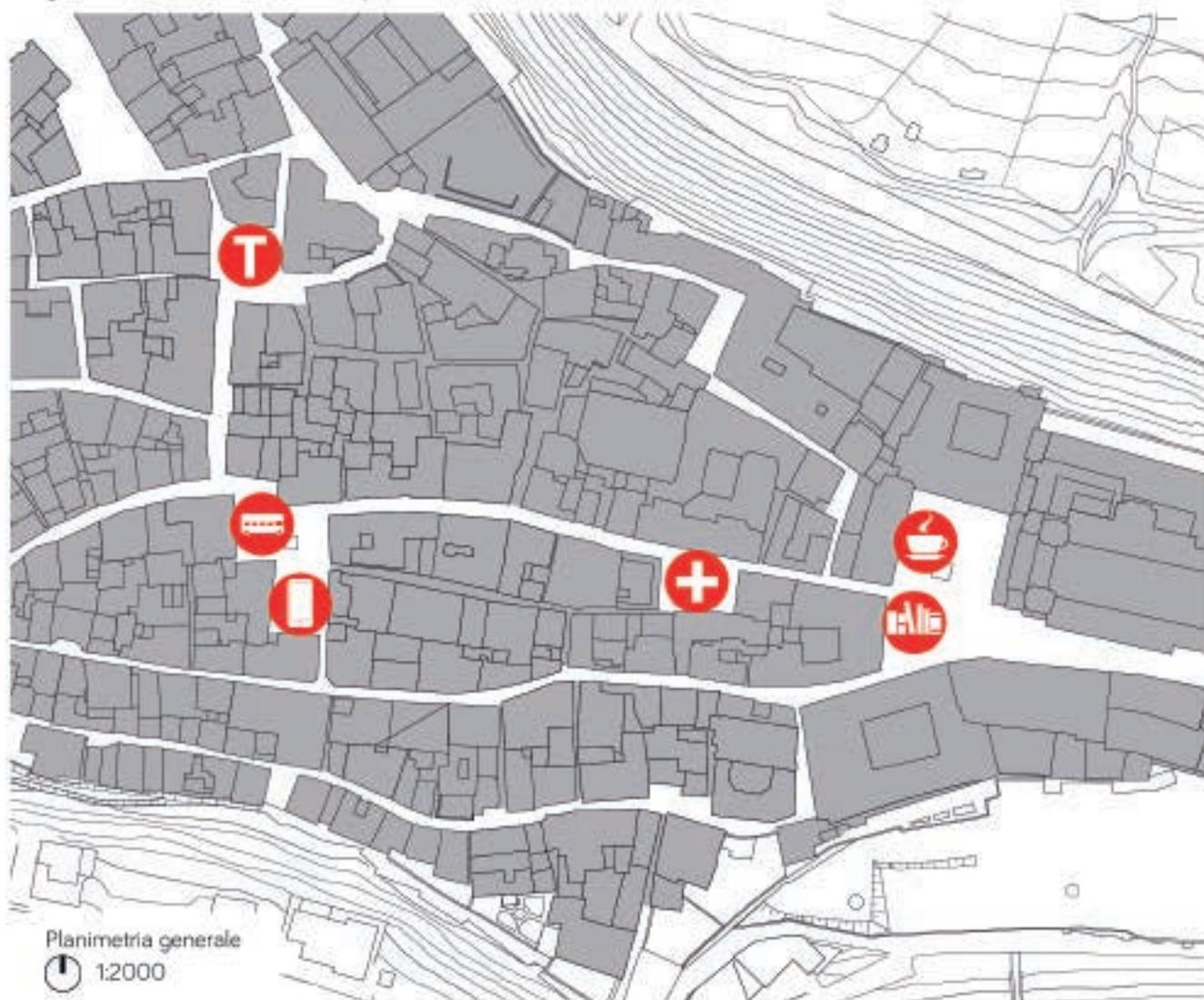
1

2



Progetto di una rete di chioschi per la distribuzione automatizzata nel centro storico di Camerino, 2015

Progettisti: arch. Raffaele Vitale, arch. junior Flora La Cava



Il progetto può essere descritto come una rete di sei o più chioschi diffusi lungo l'area principale del centro della città. Ognuno di essi distribuisce un prodotto specifico, giornali e materiali informativi dell'area geografica, biglietti degli autobus e infopoint automatico, medicine, bevande calde e fredde, indumenti di prima necessità, accessori per dispositivi telefonici e informatici, tabacchi, inoltre può fungere da colonnina di alimentazione elettrica per bici.

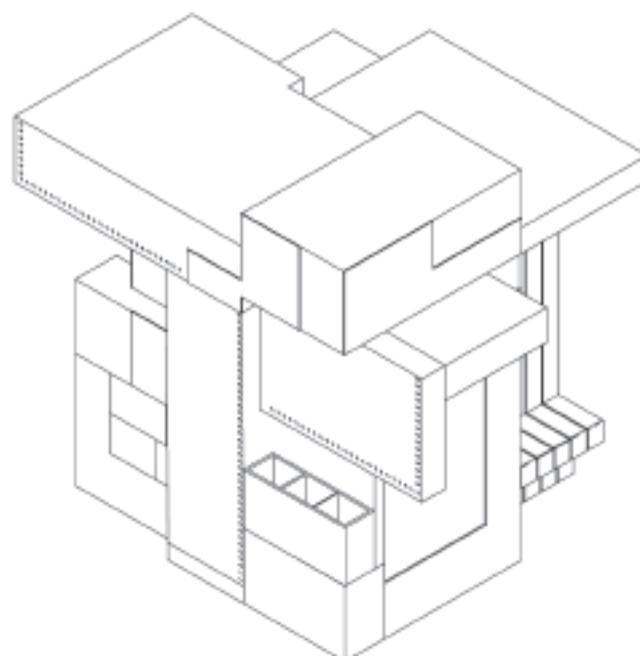
Il manufatto è l'alloggiamento di tre distributori automatici, questo significa che in una singola struttura possono essere sistemati tre distributori diversi; è realizzato con sistemi a secco, in piccoli moduli di calcestruzzo e acciaio corten, velocemente installabile e facilmente removibile. Le dimensioni del chiosco sono 3,70 x 3,00 m per una altezza massima di 3,35 m per una superficie di 12,00mq, ed i tre distributori, posizionati su tre fronti diversi, sono distanziati tra di loro in modo tale da facilitarne la fruizione dello spazio circostante. I distributori sono incastonati ed avvolti all'interno di una struttura che li contiene e li protegge, realizzata in materiali diversi, tutti da esterno, e tutti con una bassa necessità di manutenzione, tra i quali, tavole di ecodegno, lastre di acciaio corten, volumi in calcestruzzo prefabbricato, rete metallica ad alta resistenza. I piccoli moduli di calcestruzzo prefabbricato fungono da contrappeso e basamento, ed appoggiano direttamente sulla pavimentazione esistente; sui moduli sono ancorate le strutture di sostegno (profilati leggeri in scatolari metallici) dei pannelli in acciaio corten, che fungono da rivestimento e protezione dei tre distributori.

I chioschi, si inseriscono come una rete ideale all'interno dell'area centrale di Camerino, fungendo da nuovi elementi di arredo urbano e compatti landmark cittadini, inoltre renderanno fruibili le attività commerciali anche quando sono chiuse. Il network che abbiamo pensato prevede due manufatti in Piazza Cavour, un distributore di bevande e cibi e uno di materiale informativo cartaceo sulla città e sul territorio; uno di medicinali e materiali di primo soccorso in Piazza Calo Mario; uno di accessori per telefonia e informatica e uno di biglietti per autobus in Piazza Garibaldi, infine un distributore di tabacchi in Piazza Mazzini.

I chioschi saranno collegati alla rete elettrica ed avranno necessità di essere dotati di un quadro elettrico interno alla struttura (vano tecnico già predisposto) e di un contabilizzatore di energia elettrica. I collegamenti elettrici avverranno mediante una breve traccia sulla pavimentazione che verrà opportunamente e rapidamente ripristinata.

La localizzazione ed il dimensionamento sono conformi alla normative del vigente Codice della Strada e non creano difficoltà di alcun genere alla circolazione pedonale.

Assonometria del manufatto



prospetti. scala 1:50

